



# L'Unità



Anno 84 n. 118 - martedì 1 maggio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**Apocalisse ora. «Sul fronte dell'anticlericalismo e dell'avversione alla Chiesa stiamo assistendo ad una vera e propria deriva, parallela a certe**



**battaglie politiche. C'è una marea anticristiana che monta in Europa, un sentimento anticattolico. È difficile prevedere con esattezza cosa accadrà.**

**Oramai la violenza non tocca più solo la politica bensì la parte simbolica della società. Quindi anche la Chiesa»**

Don Gianni Baget Bozzo, Corriere della Sera, 30 aprile

## Perché il lavoro non sia una condanna

Primo Maggio nel segno della dignità e della sicurezza. Manifestazione a Torino Concerto a San Giovanni. Veltroni illumina il Colosseo: basta con i morti sul lavoro

Un minuto di silenzio che vale più di un urlo: un grido muto nelle tante piazze del Primo Maggio, per dire ancora una volta, «basta alle morti sul lavoro». Per ricordare gli oltre 1300 lavoratori che ogni anno perdono la vita il sindaco di Roma Veltroni ha deciso di illuminare il Colosseo. Tanti i cortei e le manifestazioni, quella nazionale a Torino con lo slogan «L'Italia riparte dal lavoro». A Pomicino Dario Fo e Franca Rame saranno

prima al corteo degli operai dell'Avio e poi a Fuorigrotta per uno spettacolo per i cassintegrati. A Roma l'ormai tradizionale concertone nel segno del rock con la straordinaria partecipazione di Chuck Berry, uno tra i fondatori della «musica del diavolo». E poi sul palco, sotto la conduzione di Paolo Rossi, i Nomadi, Loredana Bertè e... tanti altri.

alle pagine 10-11 e nell'inserto

Primo Maggio/1

### SENZA LAVORATORI NON C'È FUTURO

GUGLIELMO EPIFANI

Il 1° maggio di quest'anno tiene insieme il filo della memoria e quello del futuro. Sessant'anni fa in questo giorno si consumava a Portella della Ginestra il primo eccidio di lavoratori del dopoguerra. Caddero braccianti, contadini, giovani e meno giovani, sotto le armi degli uomini del bandito Giuliano, mossi da potenti interessi del latifondo agrario e, come poi ha ricostruito la ricerca alle fonti, anche stranieri del tempo. Uomini interessati a colpire, insieme con la Cgil, la sinistra politica italiana.

segue a pagina 29

Primo Maggio/2

### IL LAVORO È VITA

LIVIA TURCO

Cari Epifani, Bonanni e Angelotti, oggi l'Italia riparte dal lavoro. Da una nuova dignità del lavoro, dove siano di casa il rispetto della persona e l'attenzione ai suoi bisogni nelle diverse fasi della vita. Dove si possa contare su un sistema di tutela della sicurezza e della salute, quale elemento primario del diritto al lavoro. Il lavoro è vita, non può diventare morte o malattia. Eppure nell'Unione Europea ogni cinque secondi si registra un infortunio sul lavoro e ogni due ore un infortunio si conclude con la morte di un lavoratore.

segue a pagina 29

**ROMA**  
**L'OMICIDIO DEL METRÒ**  
**«HA COLPITO VANESSA PER UCCIDERLA»**  
Franchi a pagina 12

**PROMOSSO DA MASTELLA**  
**NUVOLI ALLA GIUSTIZIA**  
**L'UOMO CHE VOLEVA LA FORCA PER BORRELLI**  
Travaglio a pagina 4

## Battaglia Usa-talebani nella zona degli italiani



La guerra in Afghanistan si estende e infiamma la provincia di Herat, sotto controllo italiano. Due giorni di cruenta battaglia tra le truppe Usa e forze talebane.

Gli Usa affermano di aver ucciso 136 talebani. Fonti afgane parlano di diverse vittime tra i civili. «Preoccupato» il ministro Parisi.

Fontana a pagina 3

## Una pioggia di lettere minatorie

Terroristi minacciano Cofferati. A monsignor Bagnasco solidarietà del Papa e Napolitano

### La prevalenza del tanghero

Con le minacce non si scherza, e l'ampia solidarietà giunta a monsignor Bagnasco per il bossolo e la svastica, e quella (speriamo equivalente) che giungerà al sindaco Cofferati per il messaggio di stampo terrorista che lo riguarda impongono indagini rapide ed efficaci. Immaginiamo però il soddisfacimento dei tangheri addetti alla varia corrispondenza minatoria nel constatare quanto, alle volte, basti poco per ottenere il massimo. Qualche idiozia corredata di svastica o di falce e martello, e voilà. Titoloni su giornali e telegiornali. Allarmate prese di posizioni delle massime istituzioni. Altri prelati che ritrovano «il tono dell'omelia per i morti di Nassiriyah» («Corriere della Sera»).

Oltre, naturalmente, a chi, come don Baget Bozzo, approfitta dell'occasione per mettere sotto accusa «l'anticlericalismo dilagante», citando espressamente Boselli e Pannella. Dopo le Brigate Rosse ecco dunque le Brigate Dico. Sempre, di fronte a intimidazioni del genere, tutte le polizie e, ci risulta anche quella italiana, suggeriscono di non dare troppo spago all'ego distorto degli scriventi che più è nutrito dalla risonanza mediatica e più se ne eccita progettando peggiori imprese. Da noi, invece, mentre le persone minacciate cercano di smorzare i toni intorno ad esse c'è chi li alza spesso per ragioni di bassa bottega.

Antonio Padellaro

Mentre si infittiscono gli attestati di solidarietà al cardinale Bagnasco, a Bologna spunta un volantino, firmato Partito comunista combattente, contro il Pd e carico di minacce contro il sindaco Cofferati.

Marcucci e Novella alle pagina 8-9

Staino



**Firma per il 5X1000 all'Arci. Cinquant'anni per la pace, la cultura, i diritti.**  
www.arci.it  
Per devovere il 5X1000 dell'IRPEF firma e scrivi il nostro codice fiscale 900440001 nell'apposito spazio della tua dichiarazione dei redditi.

**UN GIROTONDO PER DIRSI ADDIO**  
**FRONTE DEL VIDEO** MARIA NOVELLA OPPO  
**Dio impossibile**  
ANTONELLO PIROSO è tornato sui suoi passi mattutini a Omnibus non come l'assassino sul luogo del delitto, ma come uno che, avendo ormai scalato alte vette, scende a valle saltando su una gamba sola. E in effetti gli è riuscito facile, ieri, affrontare un tema non proprio da primo mattino: Cristo, le guerre di religione, le altre fedi, (tra cui perfino il comunismo), senza trascurare neppure l'idolatria del mercato. Certo, il merito è anche degli studiosi invitati: Moni Ovadia, Franco Cardini, Mauro Pesce e Walter Siti, che si sono confrontati con un linguaggio privo di quell'astio schematico che a volte rende insopportabili i politici. Cosciché, ne è uscita un'ora di tv divulgativa per niente noiosa, anzi perfino divertente, per merito soprattutto di Moni Ovadia, che ha sostenuto come il Dio ebraico non sia soltanto quello dell'occhio per occhio, ma anche quello «che ride». Un Dio purtroppo impossibile da riconoscere nella Storia, ma che, se esistesse anche solo nei testi, renderebbe migliore il mondo di qua e inutile quello di là.

**Luci del cinema internazionale**  
Giovedì 3 Maggio in allegato con l'Unità la terza uscita:  
**Train de vie**  
Un film di Radu Mihaileanu  
In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.  
Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Pio La Torre

**«ENIGMA»****Raitre, un ritratto di Pio La Torre domani sera nel programma di Augias**

**ROMA** Un ritratto in controllo, realizzato attraverso una serie di interviste e di immagini d'epoca. Un mosaico di testimonianze di chi gli fu vicino. E la lettura di alcuni brani inediti del suo

diario. Sono questi gli ingredienti del documentario televisivo "Pio La Torre, il figlio della terra", realizzato da Giuliana Catamo e Lorenzo Hendel, con la consulenza di Vincenzo Vasile.

Andrà in onda domani, 2 maggio, su Raitre, alle 23 sotto la testata di una puntata speciale di "Enigma" condotto da Corrado Augias. Cinquantaquattro minuti che raccontano in sintesi i percorsi politici e privati del segretario del Pci ucciso dalla mafia in piazza generale Turba a Palermo, il 30 aprile 1982. Nel documentario è raccolta la testimonianza della sorella Felicia emi-

grata negli Usa. Viene tratteggiato il percorso che portò Pio La Torre a intraprendere un lungo cammino prima nel sindacato, nelle lotte per la terra durante l'epopea contadina degli anni Quaranta e Cinquanta, in carcere sotto false accuse dopo l'occupazione di un feudo a Bisacquino, e l'impegno di partito. Il giornalista Francesco Vitale legge poi alcune pagine del diario segreto

del politico comunista. I curatori del documentario hanno anche intervistato molti compagni di lotta, tra cui Emanuele Macaluso, Nicola Cipolla e Ugo Minichini. C'è anche un frammento dell'intervento di La Torre al congresso regionale del Pci del 1982 in cui furono ribaditi i temi della lotta per una legge che consentisse il sequestro dei beni della mafia e del pacifismo, i cortei e le raccol-

te di firme contro i missili di Comiso, una vecchia tribuna elettorale. E le immagini dell'assassinio, al culmine di un impegno che - come lo stesso La Torre aveva previsto - avrebbe portato alla conclusione più tragica, nella catena di delitti politico-mafiosi. Come ricorda Macaluso, La Torre aveva avvertito qualche giorno prima Enrico Berlinguer: «Adesso tocca a noi».

# D'Alema: «Qui ha vinto il pacifismo»

Il ministro a Comiso inaugura l'aeroporto Pio La Torre. «Un esempio per il Partito democratico»

di **Umberto De Giovannangeli** inviato a Comiso

**UN IMPEGNO MANTENUTO** Un tributo doveroso. Un investimento per il futuro. Un futuro di pace e di sviluppo. In memoria di un grande siciliano, di un uomo della sinistra che seppe unire culture ed esperienze diverse, di un «vero riformista» che ha pagato

«per ricordare l'impegno e il sacrificio di un uomo al quale eravamo tutti molto legati, ma è anche l'occasione per guardare al futuro». Un futuro che Pio La Torre aveva anticipato. Ricordi personali e riflessioni politiche s'intreccia-

no nel discorso di D'Alema. «Io ricordo - ero segretario dell'allora Pci in Puglia e con La Torre avevamo lavorato insieme per il meridionalismo, il lavoro e la democrazia. Nella Sicilia insanguinata dalla mafia, Pio fu protagonista di grandi battaglie civili, soprattutto nella lotta al potere mafioso e per conquistare i siciliani nella lotta per la democrazia ed il progresso, unendo sindacati, sinistra e i mondi cattolico e giovanile». Un coraggioso pragmatico, un «vero riformista»: questo è stato Pio La Torre. Un «protagonista di grandi battaglie civili, protagonista anche nella lotta al potere mafioso.

La sua - rimarca il vice premier - fu una grande battaglia unitaria che lo pose alla testa di un movimento che non era solo espressione della sinistra. Una battaglia la sua che culminò dopo la sua morte con l'approvazione della legge intitolata a lui e a Virginio Rognoni, che dava finalmente allo Stato gli strumenti per colpire i potenti e il cuore del potere mafioso». La pace come volano dello sviluppo. Fu l'altra grande intuizione di La Torre. Attuale, politicamente pregnante, venticinque anni dopo. «La battaglia di Pio La Torre contro i missili non era fatta nel nome di un pacifismo unilatera-

le», sottolinea D'Alema. «Quel movimento - aggiunge - si batteva per sospendere i lavori della base e offrire l'opportunità ad un negoziato che consentisse una riduzione, un bilanciamento degli armamenti da una parte e dall'altra. Fu un movimento per la pace - scandisce il vice premier - e non un movimento a favore della potenza sovietica e contro gli americani». Fu un movimento vincente proprio perché non appiattito su posizioni unilaterali. «Quella di La Torre», insiste D'Alema, «fu una lotta contro i missili, per lo sviluppo, per la valorizzazione di questa parte della Sicilia. E Pio

cadde in questa battaglia». Fu assassinato perché aveva inteso la lotta contro i missili strettamente intrecciata a quella per lo sviluppo e contro la mafia poiché ai lavori della base erano legati «ricchi appalti miliardari che interessavano gruppi mafiosi». La pioggia continua a cadere implacabile. Ma non riesce a guastare un clima di festa. E di orgoglio per ciò che rappresenta l'aeroporto «Pio La Torre». Una rivincita. Un investimento. Per i siciliani e per un Governo, afferma tra gli applausi D'Alema, che «non considera la Sicilia una palla al piede del Paese ma una grande opportu-

nità di sviluppo e di progresso». Un'opportunità economica e, insieme, culturale, di cui l'aeroporto di Comiso è un simbolo, e può divenire un volano di sviluppo. Un aeroporto che era «un monumento alla guerra fredda» e che oggi è stato trasformato in «momento di sviluppo per un'area ricca e produttiva della Sicilia. Il merito di tutto questo va anche alla classe dirigente di questa zona». La scelta di un aeroporto civile, dice, D'Alema, «rinnova l'impegno dell'Italia nel cuore del Mediterraneo, per fare di questo Paese un ponte di civiltà». E di questo «ponte» Comiso potrebbe essere un fruttuoso avamposto. Comiso potrebbe ospitare un grande istituto euro-arabo per l'organizzazione di corsi post universitari di formazione destinati a giovani arabi ed europei», è la proposta avanzata da D'Alema. Il vice premier spiega di «pensare a un Campus dove giovani di provenienze diverse possano studiare il Mediterraneo, la sua storia, le religioni, le civiltà ma anche la difesa del mare, i traffici e i commerci». «Un istituto - ipotizza il titolare della Farnesina - premier - che punti a fare ritornare la Sicilia crocevia di dialogo fra civiltà». Anche di questo Pio La Torre sarebbe orgoglioso, come di quel moto di solidarietà concreta che nel 1999 - ricorda D'Alema, a quei tempi presidente del Consiglio - portò la gente di Comiso, sollecitata dagli amministratori locali, a offrire accoglienza e ospitalità a migliaia di profughi kosovari. Per ultimo una constatazione che è anche un auspicio: «Il tema del disarmo, nucleare e convenzionale, deve tornare al centro dell'impegno internazionale». La cerimonia volge al termine, e D'Alema non si sottrae ad alcune domande legate all'attualità politica. Sul Partito Democratico: «Le cose - rileva - sono avviate, adesso si tratta di dare concretezza alla fase costitutiva. Costruire un grande partito - aggiunge - richiede un grande impegno, non solo dei dirigenti ma di tutto il Paese. L'impegno per la pace è uno dei grandi temi che da sempre caratterizza i partiti fondanti del Partito democratico». C'è anche spazio per una domanda su una possibile ipotesi in futuro di una grande coalizione che veda insieme anche Forza Italia e il Pd. D'Alema risponde così: «In Italia manca la signora Merkel, purtroppo. C'è il signor Berlusconi, da noi è tutto diverso, diciamo...».

con la vita per mano della mafia le sue battaglie civili e politiche: Pio La Torre. L'Airbus 319 è il primo aereo che atterra all'aeroporto di Comiso «Pio La Torre». Una pioggia battente accompagna la cerimonia voluta dal sindaco Pippo Di Giacomo per commemorare il 25esimo anniversario dell'omicidio a Palermo del segretario regionale del Pci, Pio La Torre. Venticinque anni dopo, l'aeroporto di Comiso è il segno tangibile di una vittoria: quella del movimento per la pace di cui Pio La Torre fu, uno dei più autorevoli protagonisti. Dal finestrino dell'aereo, Massimo D'Alema volge lo sguardo ai lati della pista d'atterraggio, a quei bunker mastodontici che avevano ospitato le 112 batterie di missili a testata nucleare Cruise. Passato e futuro s'intrecciano nel discorso del vice premier. «Dove c'era una grande base missilistica nucleare oggi nasce un aeroporto civile che è intitolato ad un uomo che fu leader del movimento contro i missili nucleari», rileva il vice premier. «Dopo tanti anni - osserva il ministro degli Esteri - quella di oggi è una grande rivincita del movimento per la pace ma anche la rivincita della lotta per lo sviluppo della Sicilia, perché questa è un'isola che ha grandi potenzialità economiche e turistiche». «Oggi - dice - è un momento importante, non solo per Comiso ma per la Sicilia, e tutto il Mezzogiorno». È l'occasione

Il ministro degli Esteri e ipotetiche «grandi coalizioni»: «Peccato in Italia non abbiamo la Merkel...»



Il vice premier Massimo D'Alema passa davanti al tabellone del nuovo scalo di Comiso dedicato a Pio La Torre, a 25 anni dalla sua uccisione. Foto di Fabrizio Villa/Ansa

## E il sindaco di Palermo diserta la cerimonia

Cammarata manda un suo assessore. Terminelli, ds: «Un fatto gravissimo»

di **Roma**

**IL SINDACO** di Palermo dà forfait alla cerimonia per ricordare Pio La Torre e il suo autista e amico Rosario Di Salvo a 25 anni dal loro assassinio. L'assenza del sindaco Diego Cammarata è stata segnalata dal segretario provinciale Ds, Ninni Terminelli: concludendo il suo intervento e prima di dare la parola al presidente della Camera Fausto Bertinotti, Terminelli ha criticato «l'assenza del sindaco, stridente al cospetto dei rappresentanti istituzionali

presenti e dei leader sindacali». «È un fatto gravissimo - ha detto - che in un'occasione così solenne il primo cittadino non abbia trovato di meglio che inviare un suo delegato. Cammarata, massima espressione istituzionale della città, doveva essere presente per rendere omaggio a un siciliano illustre e al presidente della Camera. Il fatto che non sia venuto, tra l'altro a pochi giorni dalle elezioni, è il segno di quali siano le sue priorità e del rispetto che nutre per le istituzioni». «Consideriamo l'assenza una gaffe - ha aggiunto Terminelli dopo l'intervento - a maggior ragione a pochi giorni

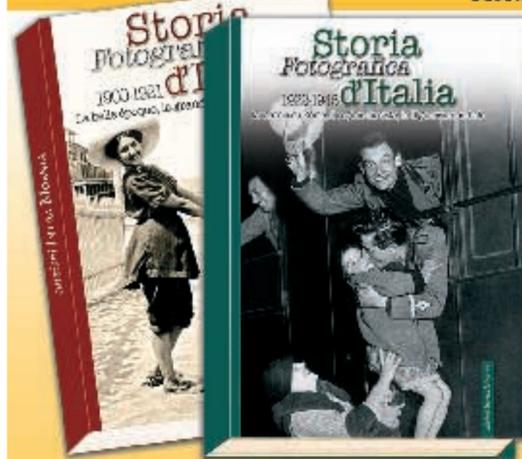
dalla scadenza del suo mandato. Penso che di fronte a eventi come quello di oggi, su cui ieri è intervenuto anche il capo dello Stato, non possono esserci altre priorità». Per l'assessore comunale al Bilancio, Sebastiano Bavetta, presente alla cerimonia in rappresentanza del sindaco, «è una polemica che non ha ragione di esistere». «Cammarata - aggiunge - ieri ha preavvertito telefonicamente il presidente Bertinotti, con cui ha avuto una lunga e cordiale chiacchierata, della sua impossibilità di partecipare alla cerimonia. Anche Leoluca Orlando, nel suo ultimo anno da sindaco nel 2000, non partecipò alla cerimonia, delegando un assessore». Ma quali impegni hanno sottratto il sindaco alla commemorazione di Pio La Torre? Cammarata, spiega una nota del suo ufficio stampa, ieri si è «intratte-

nuto per un aperitivo» con i dipendenti del centro Fiat di via Imperatore Federico. Poi ha incontrato gli ospiti della cooperativa sociale «La Provvidenza». In un'altra successiva nota il sindaco ricorda La Torre: «Una figura di grande livello - si legge - che ha avuto il pregio di porre come elemento centrale del dibattito politico e ideale, in Italia e in Sicilia, la questione della pace». «Ricordare oggi non solo la sua tragica scomparsa, ma anche il ruolo assunto nel panorama politico regionale e nazionale - conclude - è un dovere collettivo che non appartiene a una sola parte politica».

La cerimonia volge al termine, e D'Alema non si sottrae ad alcune domande legate all'attualità politica. Sul Partito Democratico: «Le cose - rileva - sono avviate, adesso si tratta di dare concretezza alla fase costitutiva. Costruire un grande partito - aggiunge - richiede un grande impegno, non solo dei dirigenti ma di tutto il Paese. L'impegno per la pace è uno dei grandi temi che da sempre caratterizza i partiti fondanti del Partito democratico». C'è anche spazio per una domanda su una possibile ipotesi in futuro di una grande coalizione che veda insieme anche Forza Italia e il Pd. D'Alema risponde così: «In Italia manca la signora Merkel, purtroppo. C'è il signor Berlusconi, da noi è tutto diverso, diciamo...».

edizioni **INTRA MOENIA** Tel. 081290988 - www.intramoenia.it - info@intramoenia.it

In libreria



1900-1921 La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali  
1922-1945 La marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese.

Ogni volume  
344 pagine,  
350 fotografie,  
copertina rigida,  
foto 21x30

**OPERA IN 5 VOLUMI**  
(1900-2000)  
in libreria  
il primo e il secondo

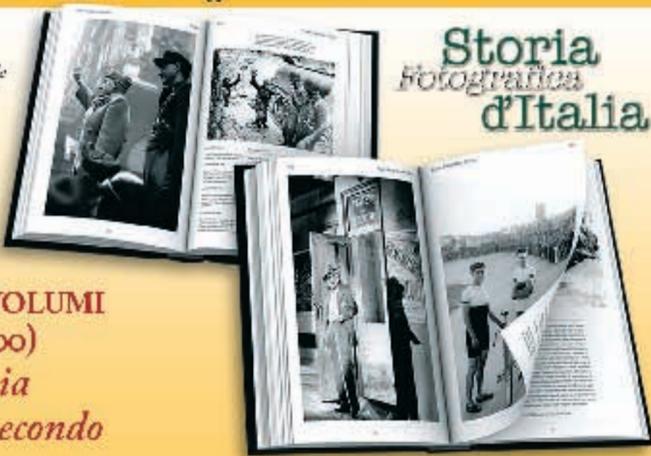




Foto Ap

**GIORNATA MONDIALE DELL'INFORMAZIONE**

**Da Firenze un appello all'Onu: «Tutela ai giornalisti afgani»**

**FIRENZE** «Un commosso omaggio alla memoria di Adjal Naskhbandi, il collega che collaborava con Mastrogioacomo assassinato dai talebani. Un atto di solidarietà verso i giornalisti afgani, schiacciati fra l'in-

culdine del terrorismo talebano e le logiche di guerra che limitano la libertà di informazione. La richiesta all'Onu e all'Ue perché vogliano assumere la tutela della vita e del lavoro dei giornalisti come impegno essenziale

per la tutela dei civili e il rispetto dei diritti umani sullo scenario internazionale». Sono questi gli obiettivi che si propone l'iniziativa Giornalisti a Kabul prevista per il 3 maggio nella sala del Gonfalone organizzata da Information safety and freedom in collaborazione con la Presidenza del Consiglio Regionale della Toscana in occasione della 17/ma giornata mondiale per la libertà di infor-

mazione indetta dalle Nazioni Unite. All'iniziativa parteciperà Mir Haidar Mutahar, direttore del quotidiano indipendente afgano «Arman-e-Millie» e membro dell'associazione dei Giornalisti afgani. Sarà un'occasione per ascoltare una testimonianza diretta sulla situazione in Afghanistan, la condizione dei giornalisti e anche il modo come i colleghi di Kabul hanno vissuto la complessa vicen-

da del sequestro e della liberazione di Daniele Mastrogioacomo. «Dopo quel sequestro - si legge in una nota di Isf - ci si chiede se sia ancora possibile praticare il mestiere di giornalista sia da parte degli inviati occidentali che da parte dei colleghi afgani. Si tratta di una pesante contraddizione sul percorso della costruzione di un sistema democratico di diritti che è l'obiettivo della missione militare

avviata in quel Paese da Onu e Nato. Lo stesso tragico paradosso si è già manifestato in Iraq, dove da due anni i giornalisti occidentali sono praticamente assenti e dove dall'inizio della guerra sono stati uccisi più di duecento giornalisti. Senza giornalisti le opinioni pubbliche non sono in grado di conoscere la realtà dei fatti e giudicare i propri governi. Senza libertà di stampa non c'è democrazia».

# Usa-talebani, battaglia in zona italiana

**Il comandante Satta: i nostri non coinvolti. Ma Parigi è preoccupato. Morti 136 afgani tra cui molti civili**

di Toni Fontana

**LA GUERRA** afgana si estende ed infiamma la provincia occidentale di Herat, sotto controllo italiano. I nostri soldati - secondo quanto conferma all'Unità il generale Antonio

Satta, comandante delle forze Isaf nella regione Ovest dell'Afghanistan «non sono

state coinvolte nei combattimenti» e neppure quelle spagnole che operano con il contingente italiano, ma nella zona si è aperto un nuovo e vasto fronte che vede impegnati reparti speciali delle forze americane. Secondo fonti militari, tra venerdì e ieri, nella provincia di Herat vi sono stati i combattimenti più cruenti dall'inizio della guerra (2001). Si parla di 136 talebani uccisi. Il ministro della Difesa Arturo Parisi ha espresso «preoccupazione» per un possibile coinvolgimento del contingente nei combattimenti per sottolineando che gli italiani «non prendono parte all'offensiva» in quanto l'impegno «è strettamente finalizzato all'assistenza alla sicurezza». Anche il premier Romano Prodi, ieri a Bologna, ha parlato dei fatti afgani: «Le truppe italiane agiscono secondo le regole dettate dal Parlamento - ha detto il capo del governo - Parigi ha espresso la sua preoccupazione per una situazione che è piena di rischi, come tutti sappiamo, ed è chiaro che ciò vuol dire usare tutti i mezzi di protezione e di garanzia per i nostri ragazzi che sono in Afghanistan». «Reparti alleati e delle forze governative - spiega al telefono il generale Satta - sono stati coinvolti a più riprese in combattimenti cominciati in seguito ad un attacco, forse un'imboscata». Secondo il comandante italiano il confronto armato è «durato due giorni, tra sabato e domenica, ed ha causato un significativo numero di vittime tra le forze talebane». «Gli alleati ci hanno subito informati - spiega il generale - noi avevamo predisposto alcuni team di assistenza sanitaria, ma non è stato richiesto il nostro intervento». Il comandante conferma infine che nella zona

di Shindand «vi è una presenza alleata». Anche Madrid, che schiera 690 soldati in Afghanistan, ha fatto sapere, con una nota ufficiale del governo, che «nessun soldato spagnolo» ha preso parte ai combattimenti. Sugli avvenimenti in corso le notizie di fonte Usa sono imprecise e lacunose. Solo ieri i «filtri» dei comandi Nato hanno diffuso le prime informazioni. Gli scontri sono avvenuti nella valle di Zerkoh, nella parte meridionale del distretto di Shindand. Nella zona, che dista appena 120 chilometri da Herat dove ha sede il comando italiano, le forze americane hanno allestito alcune basi che finora sono state utilizzate come punto di partenza per le operazioni nella vicina provincia di Farah, che si trova più a sud. Il distretto di Shindand, che si trova appunto nella zona di competenza italiana, non era stato finora interessato dall'operazione Achille, l'offensiva Nato contro le postazioni talebane si svolge nelle regioni di Helmand e Kandahar. Secondo le notizie ufficiali gli scontri sono iniziati quando forze speciali americane, assieme a reparti della polizia afgana, hanno attaccato postazioni guerrigliere utilizzando mortai, fucili mitragliatori e lanciagranate. Non riuscendo ad eliminare la resistenza dei talebani il comando Usa ha chiesto l'intervento di un aereo Ac-130, in gergo militare una «cannoniera volante», che ha bombardato le postazioni guerrigliere uccidendo 26 miliziani. Nel corso dei combattimenti sarebbero rimasti sul terreno 87 talebani. I comandi parlano infatti di altri combattimenti che sarebbero

Prodi ha rassicurato: «Le truppe italiane agiscono secondo le regole dettate dal Parlamento»

scoppiati nella stessa zona nel corso della giornata di venerdì. In questa battaglia sarebbero stati uccisi 49 talebani. Le forze della guerriglia avrebbero perso in totale 136 uomini. Il comando Isaf conferma anche la morte di un soldato americano. Finita la battaglia sono cominciate le proteste. Sul fatto che i civili siano

stati coinvolti nei combattimenti, anche considerando la reticenza del comando americano, vi sono pochi dubbi. «Migliaia di persone» si sono radunate nella città di Shindand ed hanno dato l'assalto alla sede della polizia ed ad alcuni edifici governativi. Alcuni manifestanti - dicono le fonti ufficiali - erano «armati» e

sono stati fronteggiati dalla polizia afgana. In questa fase, escludendo cioè i precedenti combattimenti, sarebbero stati «feriti 20 civili». Queste notizie sono state confermate dal governatore di Herat, Sayed Hussein Anwari che è apparso in una conferenza stampa assieme a William B. Wood, ambasciatore di Washin-

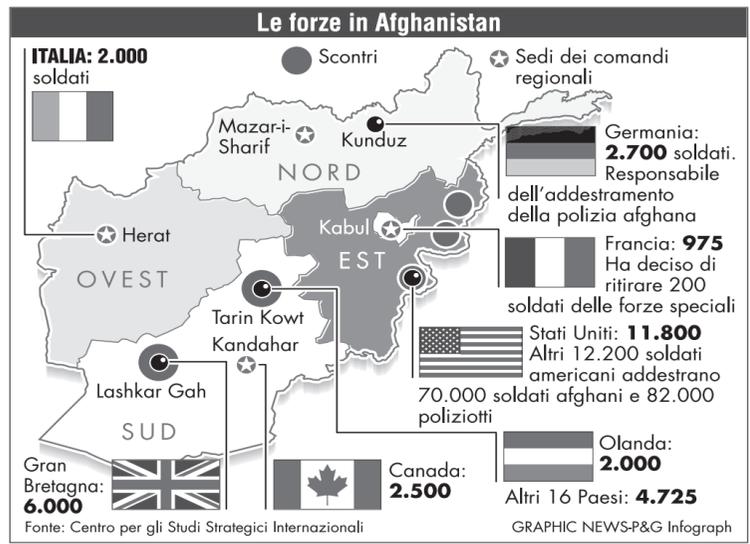
gton in Afghanistan. Il capo del governo locale non ha lesinato le critiche agli americani precisando dapprima che le forze della polizia locale non sono state coinvolte nei combattimenti e soprattutto che «alcuni civili» sono stati feriti nelle fasi successive alla battaglia, cioè durante le proteste.

**Duemila militari tra Kabul e Herat**

**ROMA** I militari italiani che partecipano attualmente alla missione della Nato Isaf in Afghanistan sono circa 2.000. Due i contingenti principali, nella capitale Kabul e ad Herat, nell'ovest del Paese, zona interessata dalla maxioffensiva delle forze speciali americane e dell'esercito afgano. A Kabul, in particolare, l'Esercito è presente con una unità di supporto, un reparto per la protezione del Comando di Isaf, un reparto logistico, uno di genieri, uno delle trasmissioni, un'equipe Nbc (per la bonifica da aggressivi nucleari, biologici e chimici), personale di collegamento e di staff inserito nella catena di Comando della missione. Italiana anche una unità di manovra, che contribuisce alla sicurezza nell'area di Kabul. Nella capitale afgana c'è anche una componente elicotteristica con sei AB212: 3 dell'Aeronautica e 3 della Marina militare. Un'ulteriore componente aeronautica è schierata ad Abu Dhabi e costituisce il reparto distaccato della 46/a aerobrigata: con 3 velivoli da trasporto C130J assicura il ponte aereo logistico con il teatro di operazioni. Ad Herat, invece, l'Italia coordina la base di supporto logistico (Fsb) e i quattro Prt della regione ovest del Paese (quei Team di ricostruzione con cui la Nato punta ad estendere la presenza della missione Isaf in tutto l'Afghanistan): oltre a quello di Herat, gestito direttamente dagli italiani, quelli di Farah, Badghis e Ghor. Il generale Antonio Satta è il Regional command west, cioè il comandante di tutte le forze Isaf che operano nell'area occidentale del Paese. Il contributo militare è fornito essenzialmente dall'Esercito, con la Task force Lince, che gestisce il Prt di Herat, e dall'Aeronautica, con la task force Aquila, che contribuisce alla gestione della Fsb, a comando spagnolo. Presente ad Herat anche un Task group di Forze speciali italiane ed un nucleo di 10 militari della Guardia di Finanza per addestrare la polizia doganale afgana. Presto arriveranno anche tre aerei senza pilota Predator e un aereo C-130 da trasporto.



Militari americani in Afghanistan Foto Ansa



**ANKARA**  
**Lotta al terrorismo intesa Karzai-Musharraf**

**ANKARA** I presidenti dell'Afghanistan Hamid Karzai e del Pakistan Pervez Musharraf, hanno annunciato ieri a Ankara di aver raggiunto un accordo sulla lotta al terrorismo costituendo una commissione congiunta sotto l'egida della Turchia al fine di rafforzare la fiducia tra le due parti. Lo si legge in una dichiarazione congiunta, emessa al termine dei loro incontri tenuti ad Ankara. La dichiarazione afferma che le due parti si impegnano a «negare ospitalità e finanziamenti ai terroristi».

**L'INTERVISTA LORENZO FORCIERI** Il sottosegretario alla Difesa: bisogna garantire la sicurezza dei soldati italiani e intensificare l'impegno internazionale, civile ed economico

## «I rischi aumentano ma la nostra rimane una missione di pace»

di Toni Fontana

«I rischi aumentano, per il governo la sicurezza dei soldati è una priorità. In Afghanistan occorre puntare sull'addestramento delle forze governative e sulla ricostruzione, ma, al tempo stesso, occorre adeguare la missione alle necessità, la comunità internazionale non può subire una sconfitta in Afghanistan». È quando afferma Lorenzo Forcieri (Ds) sottosegretario alla Difesa. **La guerra si avvicina al settore italiano. Prodi dice che proteggere i nostri soldati è una**



**priorità...**  
«Indubbiamente la sicurezza dei nostri soldati rappresenta un obiettivo prioritario, dobbiamo fare il possibile per garantirla. In Afghanistan sta accadendo quanto era annunciato, l'offensiva di primavera dei talebani, le operazioni della Coalizione internazionale e dell'esercito afgano per assumere il controllo anche della zona sud, l'unica non ancora completamente sotto l'autorità di Kabul. La tensione sta aumentando e, di conseguenza, la nostra attenzione». **I nostri soldati potrebbero essere coinvolti se vi sarà un'estensione del conflitto**

«Gli interventi di questi giorni sono stati effettuati nella zona ovest. La regione nella quale sono schierati i nostri soldati confina con quella sud, con la parte contesa, e dunque i rischi aumentano in modo consistente». **Si è parlato dell'invio di nuovi mezzi...**  
«Il governo sta rispettando gli impegni che sono stati affidati dal Parlamento. Allo Stato Maggiore sono state chieste indicazioni che sono poi state anche discusse nel Consiglio supremo di Difesa. Ora si stanno approntando i mezzi, si stanno anche definendo gli aspetti amministrativi e la necessaria copertura finanziaria per poter inviare le dotazioni».

**State valutando anche di modificare le strategie complessive?**  
«L'impegno internazionale deve essere intensificato, soprattutto quello civile, economico e sociale e occorre avviare una verifica dell'impegno militare. Certamente non è possibile venire via, abbandonare l'Afghanistan. Esercito e polizia non sono stati ancora addestrati adeguatamente e non sono ancora in grado di affrontare le sfide dei talebani e dei terroristi di al Qaeda. Su questo, cioè sull'addestramento e la formazione, dobbiamo concentrare i nostri sforzi. Ci vorrà tempo, ma questa è la strada per assicurare il successo della missione. La comunità internazionale non può subire una sconfitta in Afghanistan. Dobbiamo intensificare gli sforzi per determinare una soluzione politica, far svolgere la conferenza internazionale. L'obiettivo è far crescere la nascente democrazia afgana e costituire finalmente uno stato di diritto».

**I caveat, cioè le limitazioni definite dal nostro paese, debbono secondo lei essere mantenuti?**  
«Noi rispettiamo le regole d'ingaggio e i caveat che sono stati definiti. L'accordo che è stato raggiunto al vertice della Nato che si è svolto a Riga, nel novembre 2006, è assolutamente immutabile. Anche altri paesi europei hanno definito appunto i caveat, cioè le limitazioni. Il compromesso che è stato trovato, come si sa, prevede che il nostro governo ha 72 ore di tempo per rispondere ad un eventuale richiesta del comando Isaf. L'obiettivo della nostra presenza è e rimane la stabilizzazione e la pacificazione di quel territorio».



Franco Giordano Foto Ansa

## NUOVA SINISTRA

### L'appello di Giordano. Poi il 5 maggio la nascita di Sinistra democratica

La data non è stata scelta a caso. Il primo maggio, festa dei lavoratori, il segretario del Prc Franco Giordano pubblica su «Libertà» un editoriale in cui propone «un patto di unità e d'azione sul lavoro» tra le forze che si col-

locano a sinistra del Pd. Indicando la strada da percorrere: «Dalla pratica dell'oggi la soggettività unitaria del domani». Nel merito, Giordano, indica due temi in cui esercitare la pratica: «Saremo intransigenti nel di-

fendere pensioni e salari nella lotta alla precarietà». E spiega: «Per troppo tempo Confindustria ha esercitato un potere di condizionamento molto grande, riproponendo per il nostro paese una logica di riduzione del costo del lavoro e di competitività di prezzo. La forma più incisiva per far vivere oggi una nuova sinistra è dunque quella di rimettere al centro il lavoro, allo stesso tempo approfondendo l'innovazione della

propria cultura e pratica politica». Sempre restando alla «pratica», la prossima settimana (mercoledì e giovedì) ci sarà la prima riunione operativa del «patto di consultazione» tra i gruppi di Camera e Senato che si riconoscono nel nuovo progetto (Prc-Pdci-Verdi-Sd).

Sinistra Democratica chiederà di costituirsi in gruppo dopo l'appuntamento del 5 maggio al Palazzo dei Congressi dell'Eur. Da

quel momento passeranno altre due settimane circa affinché il passaggio sia ufficiale. Frattanto si lavora assieme, anche per creare nelle realtà locali delle configurazioni simili a quelle che si creeranno in Parlamento. Non manca qualche precisazione. Chiari- sce infatti Alberto Nigra, portavoce della mozione Angius al congresso Ds: «Dobbiamo evitare di commettere gli errori del Pd, di mettere in piedi un progetto già

preconfezionato. È stata fatta una proposta per un «patto di consultazione» tra i gruppi di sinistra ma è bene discuterne perché lavoriamo ad un Ulivo della sinistra e non per un'«izquierda unida». Uno dei temi in discussione è quello di lasciare aperta la porta allo Sdi. Proprio il segretario dello Sdi Enrico Boselli, sarà presente, assieme a Giordano e al segretario del Pdci Diliberto, all'assise dell'Eur. e.d.b.

# Referendum, scoppia il caso Vaccarella

## Giudice della Consulta si dimette su voci del governo non gradite. Prodi: rispettiamo l'autonomia dell'Alta Corte

di Ninni Andriolo / Roma

**INUSUALE** che un Presidente del Consiglio riveli la notizia delle dimissioni di un giudice costituzionale, battendo sul tempo la stessa Consulta e una nota ufficiale del Colle. Eppure è accaduto questo, ieri pomeriggio, a Bologna, quando Prodi ha voluto anti-

cipare alla stampa l'improvviso dietrofront di Romano Vaccarella, dettato - come spiega il comunicato dell'Alta Corte - da «dichiarazioni in materia di ammissibilità di referendum elettorali attribuite da organi di stampa ad alcuni ministri e ad un sottosegretario». Affermazioni giudicate «offensive della dignità e della indipendenza della Corte stessa». E se Vaccarella - eletto dal Parlamento su indicazione del centrodestra - punta il dito sull'assenza «di smentite e sul «silenzio delle Istituzioni», la tempestività delle parole di Prodi va collegata all'esigenza di arginare preventivamente le critiche Cdl che di lì a poco avrebbero puntualmente investito Palazzo Chigi. «Il governo non interviene mai sulle sentenze della Corte Costituzionale», sottolinea il premier, sceso appositamente dall'appartamento bolognese di via Gerusalemme per dire la sua, a tempo di record, soprattutto sul caso Vaccarella. Una presa di distanza dalle dichiarazioni attribuite ai membri del suo esecutivo che - dalle pagine dei quotidiani - distribuiscono certezze sulla inammissibilità del referendum elettorale, che la Consulta boccierebbe tra gennaio e febbraio dell'anno prossimo. Dichiarazioni ufficiali rese durante interviste? Indiscrezioni, soprattutto. Parole riportate da altri e che compongono retroscena giornalistici. Che, però, bastano al giudice Vaccarella per denunciare interferenze sulla Corte e per dare la stura ad un vero e proprio incidente istituzionale.

È il «caso» spinge, così, lo stesso Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, a ricordare al presidente dell'Alta Corte, Franco Bile - durante una conversazione telefonica - i precedenti interventi del Colle «sulla necessità dell'assoluto rispetto, da ogni parte, dell'alta funzione di garanzia della Corte, chiamata a esercitare in piena autonomia tutte le competenze attribuitele dalla Costituzione». Bile, ieri pomeriggio, aveva raggiunto via telefono anche il Presidente del Consiglio. E, secondo indiscrezioni, anche Napolitano e Prodi - a loro volta - si sarebbero messi in contatto. Per dare nome e cognome ai membri dell'esecutivo che hanno provocato la sortita del giudice costituzionale, bisogna rileggere, un retroscena pubblicato dal Corriere il 26 aprile scorso. Racconta le indiscrezioni su un Pecoraro Scania che considera la Consulta «il nostro ultimo baluardo»; su un Chiti intento a spiegare all'Udc Cesa che «ci sono molti aspetti di incostituzionalità nel refe-

rendum» (ma che ieri ha smentito); su un Mastella che «tifa» per la bocciatura del quesito; su un Naccarato, sottosegretario alle Riforme, che parla del referendum come «di una pistola scarica». Dichiarazioni non smentite e non censurate - confezionate sotto il titolo «I piccoli tifano Consulta: fermerà il quesito» - che hanno fornito il destro al giudice dell'Alta Corte per annunciare - stigmatizzando indirettamente il silenzio del presidente Bile - la volontà di abbandonare Palazzo della Consulta. Già membro del collegio di difesa, in sede civile, di Berlusconi e Previti, professore ordinario di procedura civile alla Luiss, Vaccarella venne eletto all'Alta Corte, con voto bipartisan, il 24 aprile del 2002.

Da più di un anno, come denunciava l'allora presidente, Cesare Rupert, la Corte costituzionale si riuniva a ranghi ridotti, scontando le conseguenze del mancato accordo tra i partiti sui nomi di alcuni giudici di nomina parlamentare. Il centrodestra mandò in soffitta l'ipotesi Mancuso, non raggiunte l'intesa sul nome di Pecorella e tirò fuori dal cilindro, all'ultimo momento, la candidatura Vaccarella. Filippo Mancuso, il candidato mancato della Cdl, rivelò - senza peli sulla lingua - che era stato Previti a sponsorizzare il suo ex difensore. Sembra che Vaccarella non smaniasse affatto per traslocare da uno studio - molto bene avviato - ad un ufficio del Palazzo della Consulta. «Ha colto la prima occasione per tornare a esercitare la sua professione», spiegano i maligni, commentando le notizie di ieri. Lui, per la verità, lascia la porta aperta ai ripensamenti. Dimissioni irrevocabili? «Di irrevocabile c'è solo la morte, ma questo non è uno scherzo», dichiara ora all'agenzia Ansa, vantando - nel contempo - un carattere alquanto «fumantino».



Romano Prodi risponde alle domande dei giornalisti a Bologna Foto Ansa

## Nuvoli, voleva la forza per Borrelli. Mastella lo promuove

### Nel 2005 lasciò Forza Italia per andare nell'Udeur. Nominato direttore generale al ministero di Grazia e Giustizia

di Marco Travaglio

IL 24 NOVEMBRE 1994

infuriano le polemiche per l'invito a comparire recapitato dal pool di Milano a Silvio Berlusconi per concorso nelle tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza. Alle redazioni dei quotidiani giunge via fax una dichiarazione dell'onorevole forzista Gianpaolo Nuvoli, «membro della commissione Affari costituzionali», su carta intestata Camera dei deputati. Testuale: «Debo affermare che, qualora il procuratore Borrelli fosse condotto alla forza, io sarei in prima fila per assistere soddisfatto all'esecuzione». La dichiarazione prosegue denunciando

un complotto politico-giudiziario ai danni di Berlusconi: un «disegno destabilizzante» ordito dal presidente Scalfaro, da Borrelli, da Bossi e dalle opposizioni di sinistra. E, a proposito delle manifestazioni di piazza che Forza Italia sta organizzando in tutta Italia a favore del premier inquisito, conclude: «E' giusto sapere fin d'ora di chi sarebbe la responsabilità morale e politica di eventuali disordini che, ovviamente, scongiuro». Un redattore di Repubblica telefona all'onorevole Nuvoli per controllare che quelle parole siano davvero sue. Risposta di Nuvoli: «Confermo tutto, anche il riferimento alla forza. Quelle cose le ho scritte e le penso».

Che fine ha fatto l'uomo che voleva impiccare Borrelli? Il 27 aprile un comunicato del Guardasigilli Clemente Mastella ha annunciato la sua assunzione al mi-

nistero della Giustizia del governo Prodi: «Gianpaolo Nuvoli è stato nominato, su proposta del Guardasigilli, con decreto del presidente del Consiglio Ministri, direttore generale presso il Dipartimento degli Affari di Giustizia del ministero della Giustizia. Il ministro Mastella intende anche avvalersi della sua esperienza per tutte le problematiche relative alla Giustizia in Sardegna». Per il curriculum completo del Nuvoli rimandiamo al sito www.altravoce.net del giornalista Giorgio Melis (il quale giura che Nuvoli volesse addirittura «vedere Borrelli impiccato a un lampione stradale»; dopodiché fece scattare tutti i ritratti del presidente Scalfaro dagli uffici del comune). In sintesi: nato ad Ardarà (Sassari) 52 anni fa, laurea in giurisprudenza, democristiano e poi forzi-

sta, per trent'anni sindaco del suo paese, già consigliere regionale, eletto deputato con Forza Italia nel '94 e nel 2001, nel gennaio 2005 Nuvoli ha lasciato FI per trasvolare nell'Udeur, giusto in tempo per ritrovarsi nel 2006 dalla parte dei vincitori. Ma l'anno scorso non è stato rieletto. Al ministero della Giustizia - informa una nota ripresa dalle agenzie - si occuperà del «contenzioso sui diritti umani in materia sia civile che penale, sulla responsabilità civile dei magistrati e sull'osservanza degli obblighi internazionali a proposito dei diritti dell'uomo». In quell'incarico sostituirà l'avvocato Sonia Viale, nominata dal ministro Roberto Castelli, e sarà il braccio destro di Augusta Iannini, moglie di Bruno Vespa, anche lei scelta da Castelli e confermata da Mastella a capo del dipartimento Affari di giustizia.

Oltre a invocare la forza per Borrelli, negli anni, Nuvoli ha fornito altri preziosi contributi alla Giustizia. Nell'agosto del 1998, per esempio, intestò la piazza principale di Ardarà, di cui era sindaco, all'ex procuratore presso la Pretura di Cagliari, Luigi Lombardini, che si era suicidato un mese prima nel suo ufficio dopo un interrogatorio dinanzi a Gian Carlo Caselli e ad alcuni suoi sostituti perché coinvolto nel sequestro di Silvia Melis, di cui si occupava segretamente e abusivamente non avendo alcuna competenza in materia (lavorava in Pretura). E fece scrivere sulla targa commemorativa le seguenti parole: «Piazza Luigi Lombardini - eroico magistrato vittima del Regime». Nella relazione di proposta, fatta pubblicare dal Giornale di Berlusconi, esaltò «l'eroico comportamento del

giudice Luigi Lombardini, ben al di là dei suoi doveri d'ufficio, a favore dei sardi e della Sardegna: rischiando la vita, ha determinato la liberazione di numerosi ostaggi di sequestratori di persona, assicurando, alla giustizia decine di pericolosissimi criminali responsabili di sequestri. Per questa sua meritoria e coraggiosa attività Lombardini è stato perseguito inopinatamente e con accanimento dalla Procura di Palermo. Ben cinque magistrati, guidati dal procuratore Caselli sono piombati a Cagliari, da Palermo, per torchiare per ben 6 ore il galantuomo e eroico Lombardini. Il risultato, purtroppo, è stato che Lombardini è morto, ammazzato da una pallottola partita da quell'accusa infamante di Caselli e dei suoi uomini di Palermo. Nessuno, finora, ha pagato, né Caselli né altri, anzi le istituzioni hanno applaudito Caselli e gettato ombre su Lombardini». Per queste infamie Nuvoli è stato denunciato dai pm di Palermo additati come assassini e condannato in primo grado per averli diffamati. Ora potrà occuparsi di loro più da vicino, dalla sua nuovo ufficio in Via Arenula. Senza contare che, da antico fautore della forza, potrà fornire un valido apporto alla materia dei «diritti umani» a cui, tra l'altro, è stato delegato. Qualche domanda, per concludere. Il ministro Mastella, peraltro alleato di Nuvoli nel '94 quando costui invocò il patibolo per Borrelli, ricordava i suoi precedenti al momento di nominarlo direttore generale del ministero? Perché, delle due, l'una: o il ministro sapeva, e allora vuol dire che condivide le battaglie di Nuvoli, o non le ritiene in contrasto col nuovo incarico; o non sapeva, e ora che lo sa ci farà sapere qualcoso.

## Napolitano: «Gramsci è patrimonio di tutti in Italia e nel mondo»

### Il presidente della Repubblica a Ghilarza: «Il suo pensiero ha superato i confini della vicenda storica di cui era figlio»

di Vincenzo Vasile inviato a Ghilarza (Oristano)

Sulla targa, che il capo dello Stato ha scoperto alla casa di Gramsci a Ghilarza, è scritto: «Istruitevi, perché abbiamo bisogno della nostra intelligenza». Il motto gramsciano campeggia sulla casa del fondatore del partito comunista a Ghilarza, che nel settantesimo anniversario della morte ha accolto ieri Giorgio Napolitano. La lettura che il presidente della Repubblica fa della figura di Gramsci prescinde dalla sua «antica e intima» frequentazione intellettuale: «Sono qui per svolgere un compito che va al di là di quella mia antica consuetudine. Sono qui per rinnovare l'omaggio della Repub-

blica a una grande figura di antagonista e di martire del fascismo, di un combattente privato della libertà, sottoposto a una feroce persecuzione carceraria, che divenne simbolo di straordinaria capacità di resistenza e storica operosità in condizioni fisiche disperate». Nella piccola casa museo di nera pietra basaltica, Napolitano passa nello studio, dove si trova su una parete una grande riproduzione fotografica della famosa lettera di Gramsci alla madre: «...vorrei che tu non ti spaventassi, vorrei che comprendessi che io sono un detenuto politico. E sarò un condannato politico. Che non

ho e non avrò mai da vergognarmi di questa situazione. Che in fondo la detenzione e la condanna le ho volute io stesso, in un certo modo, perché non ho mai voluto mutare le mie opinioni per le quali sarei disposto a dare la vita. E non solo a stare in prigione». Sotto il gazebo in piazza dove si svolge la breve cerimonia, Napolitano spiega come «l'attualità e lo straordinario interesse per il pensiero di Antonio Gramsci, in Italia e nel mondo si spiega col fatto che il suo pensiero è giunto a trascendere non solo ogni limite di parte, ma i confini della stessa vicenda storica di cui era figlio, la vicenda del comunismo italiano e internazionale». Insomma, oggi

l'Italia rende omaggio a «una delle più alte espressioni della sua storia intellettuale. Deve a lui un contributo di pensiero che, nella stessa profondità dei suoi presupposti e della modernità dei suoi sviluppi e delle sue anticipazioni» ha finito per superare lo stesso senso di appartenenza politica. «Parti da qui, dal cuore della Sardegna», quello che lo stesso Gramsci definì un «tentativo». Il tentativo di superare «un modo di vivere arretrato come quello del principio del secolo per appropriarsi di un modo di vivere e di pensare europei. E questo fu l'effettivo approccio di Antonio Gramsci». E da qui viene anche la nuova attenzione per la nuova edizione nazionale

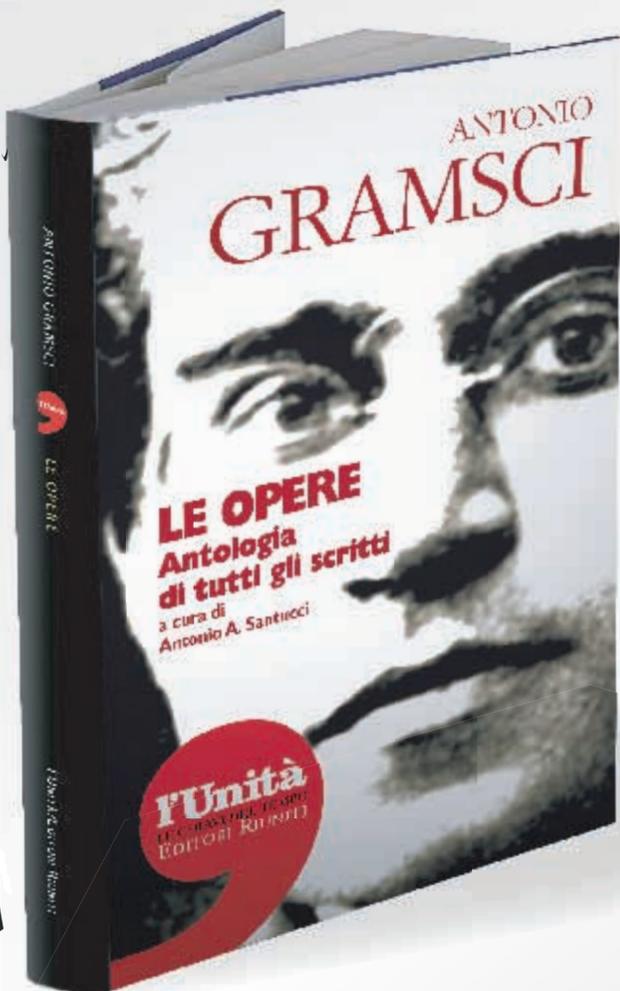
dei suoi scritti che più tardi sarà presentata, in un'altra manifestazione a Oristano: «E' il modo migliore di onorare la memoria di Antonio Gramsci a settant'anni dalla morte». Nel teatro Garau, tra gli altri Giuseppe Vacca responsabile scientifico del comitato che ha curato l'edizione per la Treccani, ha richiamato una pagina, spesso trascurata: la nota 14 del quaderno dal carcere, «Passato e presente». Nella quale Gramsci si chiede del perché gli uomini siano «irrequieti». Per responsabilità prima degli intellettuali, per la distanza tra teoria e politica, tra ciò che si dice e ciò che si fa, risponde: e Vacca ci intravede una critica allo stalinismo.

IUnità

*“L’ottimismo della volontà”  
con gli occhi di Gramsci, 70 anni dopo*

## IL CD-ROM

In edicola con l’Unità,  
per la prima volta la versione digitale  
dei “Quaderni del carcere”.  
A soli **9,90 €** in più oltre al costo del quotidiano.



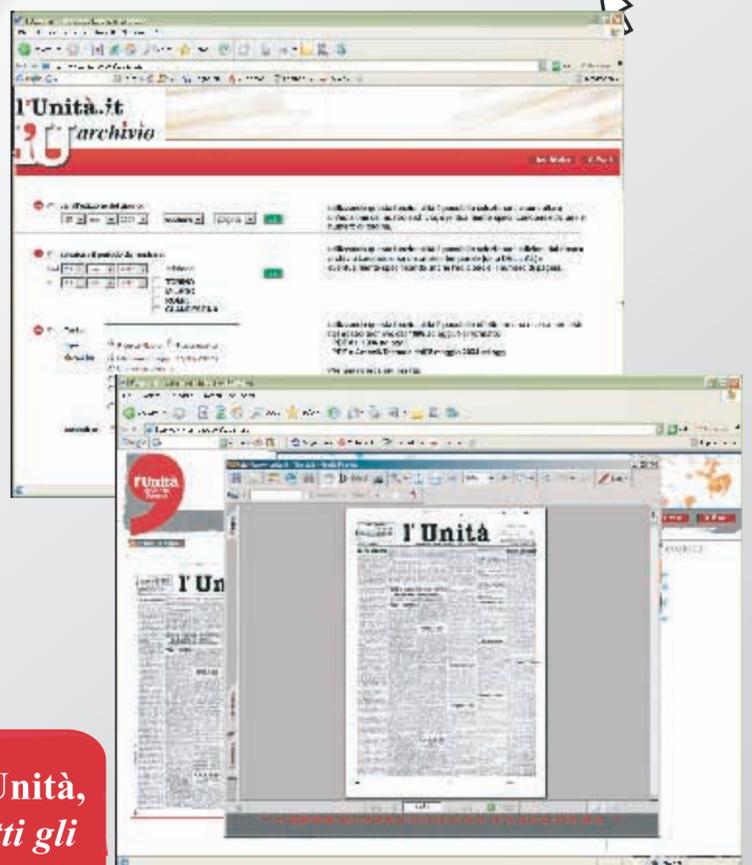
## IL Libro

In edicola con l’Unità, il volume  
a cura di *Antonio A. Santucci*.  
A soli **7,50 €** in più oltre al costo del quotidiano.

archivio **ON LINE**

## Archivio de l’Unità

Tutte le edizioni  
del giornale di Gramsci,  
dal 1924 ad oggi, incluse quelle clandestine,  
raccolte per la prima volta in un archivio  
on-line. A tua disposizione.  
Per saperne di più visita il sito [www.unita.it](http://www.unita.it)



Per i primi 200 abbonati all’Archivio de l’Unità,  
in regalo il libro “Le opere, antologia di tutti gli  
scritti” o il CD-ROM “Quaderni del carcere”



IL TUO TFR.  
SCEGLI  
IL FONDO  
CONTRATTUALE.

LA PENSIONE È A PROVA DI FUTURO.

Fondo Contrattuale o Negoziale. E fai una scelta di sicuro interesse. Ecco perché: questo Fondo è di origine contrattuale, ha una natura mutualistica, è no profit; i suoi costi di gestione sono più bassi e il rendimento è più controllato rispetto ai Fondi privati ed assicurativi. I soci del Fondo Contrattuale ne percepiscono l'intero guadagno, lo controllano direttamente in Assemblea e nel CDA, e impongono vincoli etici agli investimenti. Aderisci al Fondo Contrattuale, è l'investimento migliore per costruire la tua pensione complementare.

È l'appuntamento con il tuo futuro assolutamente da non perdere. Hai tempo fino al 30 giugno 2007.

Per qualsiasi informazione rivolgiti alla sede CGIL più vicina, oppure visita il sito [tfrnewscgil.it](http://tfrnewscgil.it)



**CGIL. Sempre dalla tua parte.**

Del leader comunista resta un busto di bronzo tenuto un po' in un angolo tra le foto c'è anche il Che

## VERSO IL PD

**NELLA STORICA SEZIONE** intitolata al «Migliore» c'è attesa (e qualche apprensione) sulla nascita del Pd. Nei locali si svolge il congresso dell'Arcigay, in continuità con una lunga tradizione di apertura. E il commento è semplice: «Noi porteremo il nostro patrimonio di idee. Riusciremo ad incrociarle a quelle Ds»

di Stefano Morselli / Reggio Emilia

# «Noi metteremo insieme Togliatti e De Gasperi»

Il più preoccupato è un iscritto arrivato ai Ds dopo una fase nel centrodestra: «Ai nostri valori ci tengo»

**S**ulle targhe appese al muro esterno si legge: Democratici di Sinistra-Unione circoscrizionale centro storico, sala conferenze William Zelioli, Sinistra Giovanile-circolo cittadino Bella Ciao. All'ingresso, il sabato in cui ci siamo dati appuntamento, sventolano le bandiere di Arcigay, che ha chiesto ospitalità per il proprio congresso provinciale. All'apparenza, nulla che ricordi la denominazione ufficiale, da quasi mezzo secolo sempre la stessa, prima con il Pci, poi con il Pds e con i Ds. Benvenuti nella storica sezione Togliatti, in pieno centro che più centro non si può. A pochi metri c'è la via Emilia, affollatissima per la "vasca", tradizionale passeggiata-shopping del pomeriggio prefestivo. Qualcuno, tra gli iscritti più recenti, non è neppure sicurissimo che la sezione si chiami ancora così, anche perché alcuni anni or sono fu presa in considerazione l'idea di ribattezzarla alla memoria di Massimo D'Antona, il professore di diritto del lavoro assassinato dalle Brigate Rosse. «Ma poi - conferma Roberto Salsi, impiegato quarantenne, segretario dal 2001 e consigliere comunale - si decise di lasciare il nome originale».

Di Togliatti rimane, all'interno dei locali, un piccolo busto dall'espressione severa, un tempo collocato in bella vista, ora anch'esso finito un po' in disparte. Per il resto, l'arredo dell'ampia sala riunioni e delle due stanzette attigue è un vero e proprio melting pot di culture e di generazioni. Le immagini di Gramsci, Pertini, Alcide Cervi, il papà dei sette fratelli fucilati dai fascisti. I volti dei martiri del 7 luglio 1960, cinque lavoratori falciati dal piombo della polizia durante il governo Tambroni. I poster coloratissimi della Sinistra Giovanile. Il transgenerazionale Ernesto Che Guevara, in varie pose e versioni. E poi disegni, dipinti, fotografie donati alla sezione da pittori o collezionisti.

«Questa sezione - racconta il segretario Salsi - si è sempre caratterizzata per l'attenzione all'arte, alla cultura. E anche per l'ospitalità verso iniziative non solo



La sezione ha 180 iscritti, più uomini che donne, età media sopra i sessanta, i ventenni sono solo una quindicina

di partito». La riunione di Arcigay in corso nella sala grande - a fine giornata sarà eletto nuovo presidente Fabio Astrobello, che è pure responsabile regionale della Sinistra Giovanile per i diritti civili - ne è testimonianza. Ma l'apertura esisteva anche ai tempi nel Pci. Negli anni Settanta, quando la "Togliatti" abitava in un altro palazzo, poco più avanti nella stessa via, lì si tenevano le riunioni del movimento studentesco, non sempre in linea con il Partito. «Fin dalla nascita - ricorda Gui-

do Zannoni, 76 anni, primo segretario di sezione all'inizio dei Sessanta, poi direttore dei Teatri cittadini, uscito dal Pci alla vigilia della Bolognina e tuttora senza tessere - da noi erano di casa intellettuali, scrittori, registi, manifestazioni culturali». Oggi, la sezione ha 180 iscritti, più uomini (60%) che donne, età media oltre i 60 anni, una quindicina i ventenni. Tra gli iscritti ci sono Antonio Bernardi e Vincenzo Bertolini, ex segretari provinciali del Pci, l'ex sindaco Renzo Bonazzi, l'ex partigiano del «chi sa, parli» Otello Montanari, l'attuale sottosegretario ai beni culturali Elena Montecchi. Dirigenti molto conosciuti, che hanno alle spalle una lunga militanza di partito. Ma ci sono anche persone che vengono da una storia assai diversa, come Paolo Tadolini, 54 anni, consulente finanziario, approdato ai Ds due anni fa, dopo esperienze su opposte sponde di centrodestra. «Sono appe-

na arrivato e già si scioglie il partito», commenta tra il serio e il faceto. Tadolini è un "fassiniano critico". È favorevole alla transizione verso il Partito Democratico - come l'80% dei votanti al congresso di sezione, il resto diviso a metà tra Mussi e Angius - però non nasconde alcune perplessità. «Sarà perché ho scoperto tardi i valori della sinistra - dice - ma ci tengo molto a ritrovarli nel PD. Condivido il progetto solo a questa condizione». Un altro abbastanza fresco di tessera è Ideo Bedini, impiegato 48enne: «Ho sempre votato a sinistra, però mi sono iscritto solo quattro anni fa, diciamo per merito di Berlusconi, perché è stato il suo governo a convincermi che dovevo impegnarmi maggiormente». Bedini non ha dubbi: «Il Partito Democratico ci farà superare il distacco tra partito e società, ci farà dialogare meglio con le nuove generazioni. Sono certo che molti giovani saranno interessati a questa novità».

Andrea, 22 anni: «Mettiamo un banchetto su via Emilia ma i ragazzi che fanno la vasca ci guardano come fossimo alieni»

Ci spera anche Andrea Capelli, 22 anni, studente di economia, coordinatore del circolo Bella Ciao, che quasi tutti i sabati fa un banchetto sulla via Emilia con i suoi compagni. Poco più in là, c'è un analogo banchetto dei ragazzi di Alleanza Nazionale. «Moltissimi giovani che fanno la vasca - ammette Andrea - per ora ci guardano come alieni, sia noi che loro». Il coetaneo Alessandro Menozzi, che studia all'università e collabora a un quotidiano locale, ha invece votato per la mozione Angius: «Per

il momento partecipo alla costituente del PD, alla fine deciderò se aderire o no. Credo che la maggior parte dei miei compagni di mozione farà come me». Quelli della mozione Mussi sono già con le valigie in mano. «Non è una scelta indolore - dice Annusca Campani, insegnante sessantenne - qui ci sono persone che conosco e stimo da molto tempo. Ma al Pd non credo minimamente: faremo strade diverse, spero mantenendo l'amicizia e anche la collaborazione».

Ennio Trinelli, regista teatrale e socio di Arcigay, proverà invece a vedere le carte: «Non è fiducia a scatola chiusa, è meglio essere dentro il percorso che stare fuori. La mia speranza è un partito che, insieme ai diritti sociali, ritenga prioritari i diritti individuali, a prescindere dagli orientamenti sessuali di ciascuno». Terrà gli occhi bene aperti anche Claudio Ghirelli, che lavora nella cooperazione ed è stato in prima fila nel movimento dei girotondi. «All'epoca - ricorda - sospesi per un anno l'iscrizione ai Ds, perché a mio avviso non difendevano adeguatamente etica pubblica e legalità dall'assalto berlusconiano. Questi temi sono la condizione del mio impegno politico. Detto questo, ritengo che nella realtà odierna il PD possa essere lo strumento adatto per governare la complessità della società italiana».

Mica facile, traghettare nel nuovo partito tutte queste storie e queste sensibilità, già diverse tra loro e ancor più diverse da quelle provenienti dalla Margherita. A che punto è la navigazione? «Gli amici della Margherita - spiega Salsi - hanno un circolo cittadino. Ci sentiamo spesso sulle questioni locali, dovremmo avviare laboratori di riflessione politica, ma anche parlare di come mettere insieme risorse e sedi. Noi, certamente, porteremo il nostro patrimonio di idee, di simboli, di strutture. Compreso i Togliatti, loro magari porteranno De Gasperi».

Resta da vedere cosa troverà posto nel salotto buono e cosa finirà in soffitta. In un angolo, impiattati dentro un cartone, attendono pazientemente la nuova destinazione "Operismo e centralità operaia", "Il sesto congresso dell'Internazionale Comunista" e tanti vecchi libri della gloriosa Editori Riuniti.

1/3 continua

## Falce e martello infiammano solo Diliberto. I mussiani: siamo già ben oltre...

Un soggetto politico di sinistra e i suoi simboli. Rc ne discute il superamento. Russo Spena: «Anche se non ora». L'angiusiano Nigra: «Meglio la Rosa del socialismo»

di Wanda Marra / Roma

**È ANCORA TEMPO** di Falce e Martello? Diliberto è pronto a difenderlo con tutto il suo peso. Ma il resto della futura «Cosa di sinistra» che dice? Il simbolo non è ufficialmente in discussione per Rifondazione comunista, che però, di fatto, l'ha già affiancato con la stellina della Sinistra europea. E se per i Verdi, nel nome di una pluralità arcobaleno, ognuno può farsi rappresentare dall'icona che preferisce, gli ex Ds guardano oltre e - in vista di una nuova soggettività politica - non vedono possibile che il simbolo sia quello che fu del Pci. Intanto la pubblicitaria Annamaria Testa avverte: «Difficile quantificare il peso elettorale di Falce e Martello. Quello che posso dire è che spero che i cittadini scelgano di andare oltre e di votare per i contenuti e i programmi».

«Ci terremo per sempre nome e simbolo», ha avvertito da Rimini il segretario del Pdc, rispondendo indirettamente anche a Armando Cosutta, che aveva consigliato di rinunciare (dopo che nell'89 aveva sbattuto la porta in faccia ad Occhetto in loro no-

me) perché «se dovessimo accettare l'invito, dovremmo dire che aveva ragione Occhetto e che potevamo risparmiarci la fatica di questi 20 anni». Invece, «abbiamo portato la Falce e Martello nel terzo millennio, chi ci avrebbe scommesso?». In casa Rifondazione, dove il nome comunista e la Falce e Martello, sono ad oggi una realtà identitaria non da poco, si usano toni più sfumati. Nessuno sostiene che si è sulla strada di abbandonarli, ma non sembra neanche che a questo punto ci sia un vero tabù in questo senso. «Per adesso stiamo andando verso un sistema aperto, composto di partiti e associazioni. E non sono in discussione né nome, né simbolo - spiega Giovanni Russo Spena, capogruppo di Rc in Senato - dopodiché è chiaro che si tratta di un work in progress. Non mettiamo il carro davanti ai buoi». Il problema, in effetti, appare più ampio. Se Mussi l'ha detto chiaro e tondo che bisogna andare verso un «partito» molti dei protagonisti del Cantiere in movimento della sinistra parlano più indefinitamente di «nuova soggettività politica». «L'opinione di Mussi è un'opinione tra le altre - dichiara Gennaro Miglio-

### IL SIMBOLO: DAL PCI AL PDCI



re, capogruppo di Rc alla Camera - chi l'ha detto che si va verso un nuovo partito? All'ordine del giorno c'è una soggettività unitaria, le forme le decideremo insieme. L'autonomia politica di Rifondazione non è in discussione». Ma intanto, il Prc alla Falce e Martello ha già affiancato la stella rossa con tante stelline gialle della Sinistra europea. «Non si tratta di una scelta casuale - afferma Elettra Deiana - anche se non è aperta una discussione su nome e simbolo nel partito. Ma non mi stupirei se alla fine, invece di Falce e Martello, sceglessimo la stellina rossa». Se la sca va dicendo, che la forma-partito tradizionale è ormai superata, Paolo Cento dei Verdi. «In un

coordinamento plurale, ognuno può scegliere il modo che preferisce per rappresentarsi». Sembrano già ragionare in termini di simbolo unico gli ex diessini. «Falce e Martello, perché no? In fondo ce ne siamo separati non troppo tempo fa. Ma ho la sensazione che il simbolo non sarà quello», scherza Cesare Salvi (sinistra Ds). Mentre Katia Zanotti (area Mussi) spiega: «Una nuova soggettività politica ha senso solo se è innovativa per forme e contenuti». E Alberto Nigra, in quota Angius, è netto nel rimarcare le sue aspirazioni identitarie: «Falce e Martello non ci appartengono. Per il nuovo soggetto politico vedrei magari la Rosa del socialismo».

### La storia

#### Quei simboli antichi «incrociati» da Lenin

La Falce e Martello incrociati sono il simbolo dell'unità delle masse contadine, rappresentate dalla falce, e della classe operaia e dei lavoratori, rappresentati dal martello. All'inizio, il vessillo che rappresenta le lotte operaie e popolari è la bandiera rossa che simboleggia il sangue versato dai lavoratori e dal popolo. Sembra che la prima volta sia stato usato in Germania nel 1512. Nel 1848 il popolo di Parigi li innalzò sulle barricate. Lo stesso fecero i comunisti nel 1871. In seguito, fu adottata da tutti i partiti socialisti e comunisti. Nel 1917 la adottò l'Urss come bandiera nazionale. Lo stesso fece la Cina di Mao nel 1949. Più recente è la storia del simbolo della Falce e Martello. Questi due emblemi vengono già adottati dai partiti della seconda Internazionale nel 1889. Ma appaiono per la prima volta «incrociati» nel 1917 durante la Rivoluzione d'Ottobre. Nel 1918, il simbolo della Falce e Martello è al

centro dello stemma della Repubblica federativa socialista sovietica russa. Nel 1924, quando entra in vigore la Costituzione dell'Urss, esso campeggia anche nella bandiera rossa accompagnata dalla stella che indica la via del socialismo. Sotto la spinta del Partito e dell'Urss di Lenin diviene il simbolo principale dei partiti comunisti e socialisti aderenti alla III Internazionale. In Italia il PSI di Turati adottò tale simbolo per la prima volta al congresso di Bologna nel 1919. Fu mantenuto per 59 anni, accompagnato da un libro e dal sole, fino al 1978 quando Craxi lo cancellò. Il Pci lo adottò fin dalla sua nascita a Livorno nel 1921. Renato Guttuso disegnò l'intreccio tra Falce e Martello e Bandiera rossa, che diventò poi il simbolo del partito nel dopoguerra. Con la nascita del Pds il simbolo divenne la Quercia sotto al quale rimase quello del Pci. Il passaggio ai Ds cancellò la falce e martello e introdusse la rosa del Pse. Sopravvive nei simboli di Prc e Pdc.

Il magistrato: «Possono essere pericolosi come pazzi che scappano da un ospedale e si mettono a sparare»

Nel comunicato attacchi al Partito Democratico: rappresentante della «borghesia imperialista»

## «Azioni di guerra»: minacce contro Pd e Cofferati

Bologna, un documento siglato Partito comunista combattente è arrivato nelle redazioni di tre quotidiani I dubbi degli inquirenti: «Ma gli autori possono essere pericolosi». Il procuratore: rafforzare la scorta al sindaco

di Gigi Marcucci / Bologna

**UN DOCUMENTO** di matrice incerta, ma che rivela un'ottima conoscenza dei testi e del lessico brigatista. Una sigla, Pcc, che rimanda al segmento militarista del Partito armato, il Partito comunista combattente, che però non viene nominato per esteso

nell'intestazione. L'annuncio di un'offensiva contro il Partito democratico e il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati. La promessa che «le azioni di guerra» partiranno proprio dal capoluogo emiliano romagnolo, «città simbolo della presa di potere borghese neosocietaria e razzista...». Tutto in un volantino recapitato ieri alle redazioni bolognesi di tre quotidiani (*Repubblica*, *Corriere della Sera*, *Resto del Carlino*) e subito consegnato agli agenti della Digos. Un testo piuttosto stringato rispetto a quelli della tradizione brigatista, ma che ne ricalca toni e terminologie, quasi a voler riaffermare una continuità. Il documento è arrivato per posta, con il timbro del centro meccanografico di Bologna e il bollino «Posta prioritaria». Il mittente è falso, ma l'indirizzo - via dell'Inferno 1 - esiste davvero, e non sembra essere stato scelto a caso: via dell'Inferno fa angolo con via Valdonica, la strada del centro di Bologna in cui Marco Biagi, consulente del ministro del Welfare Roberto Maroni, fu assassinato dalle Br il 19 marzo di cinque anni fa. Sul volantino non c'è il logo delle Br, la stella a cinque a punte, e questo rende particolarmente cauto il giudizio degli esperti dell'antiterrorismo.

Il segnale comunque non viene sottovalutato. Il procuratore capo Enrico Di Nicola ha già detto che la scorta di cui Cofferati già dispone dovrebbe essere rafforzata, ma il suo giudizio sul volantino similbrigatista è articolato. «Sembra gente che non ha alcuna possibilità di costituire un pericolo concreto per le istituzioni», dice Di Nicola - «le loro parole sono di scopiatura e autoreferenzialità». Ciò non toglie, continua il magistrato, che l'autore o gli autori possano essere «pericolosissimi per l'incolumità individuale». Pericolosi, aggiunge, come «pazzi che escono dal manicomio e si mettono a sparare per le strade». Ieri sera si è subito riunito in Prefettura il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. È arrivato anche il sindaco Sergio Cofferati, che però non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Per Libero Mancuso, ex magistrato a lungo impegnato sul fronte del terrorismo, oggi assessore della giunta Cofferati, si tratta di un fenomeno che non va né sottovalutato né enfatizzato. «Penso che si tratti di aree periferiche - spero molto periferiche - che in maniera delirante si inseriscono in un clima eversivo per accelerare l'affermazione», spiega Mancuso, che sottolinea come sia troppo presto per attribuire il volantino a veri e propri gruppi

Dubbi sulle minacce L'assessore Mancuso: «Aree periferiche che vogliono infiltrarsi in un clima eversivo»

terroristici.

Una pagina scritta col computer, ma con caratteri che ricordano quelli delle macchine da scrivere, quasi a imitare i proclami degli anni di piombo. Parla di Partito democratico come «definitiva stabilizzazione del processo di alternanza tra coalizioni politiche rappresentanti la borghesia imperialista». Annuncia che «tutte le avanguardie rivoluzionarie che hanno concorso alla costituzione del Pcc hanno raggiunto la maturità strategica» per la «disarticolazione dello Stato borghese». Ma nel capoverso precedente parla di una «fase di costituzione del Partito comunista» che prelude all'avvio «della stagione rivoluzionaria di lunga durata». Insomma non è chiaro se il nuovo Partito armato esista già o sia in fase di confezionamento. In compenso il documento, cosa mai registrata negli annali del terrorismo, indica il prossimo campo di battaglia, Bologna.

Molto preciso invece il linguaggio, denso di riferimenti all'elaborazione delle Br. In linea con la tradizione il termine «disarticolazione dello Stato borghese», mentre il termine «alternanza governante» rimanda a un passaggio della rivendicazione telematica dell'omicidio di Marco Biagi in cui si parlava di «alternanza e democrazia governante». In un documento sequestrato in carcere alla brigatista Nadia Lioce si parlava di schieramenti di centro-sinistra e centrodestra funzionali «agli interessi della borghesia imperialista». Concetto ribadito anche nel volantino firmato «Pcc».

La lettera arriva da via dell'Inferno n° 1 indirizzo «reale» accanto alla via dove fu ucciso Biagi



Romano Prodi con Sergio Cofferati e Arturo Parisi a passeggio nel centro storico di Bologna

### Il precedente

#### Misure rafforzate dopo il pacco bomba

**Il livello di sicurezza** del sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, «è già abbastanza alto», anzi: «gli è già assegnato il modulo massimo previsto», cioè quattro uomini di scorta, come dispone il «modulo due». Lo ha rivelato ieri sera, al termine della riunione straordinaria del comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, il viceprefetto Matteo Piantedosi. I quattro uomini di scorta al sindaco rappresentano dunque il livello massimo di protezione: «È lo stesso modulo che viene assegnato alle massime cariche dello stato», ha spiegato ancora il viceprefetto. La sicurezza dell'ex segretario della Cgil era già stata rafforzata dopo che, nell'autunno 2005, gli era stato recapitato un plico esplosivo. Per il momento dalla prefettura resta il riserbo su un'eventuale innalzamento delle misure di protezione anche per i famigliari del sindaco.

### PRODI TELEFONA A COFFERATI

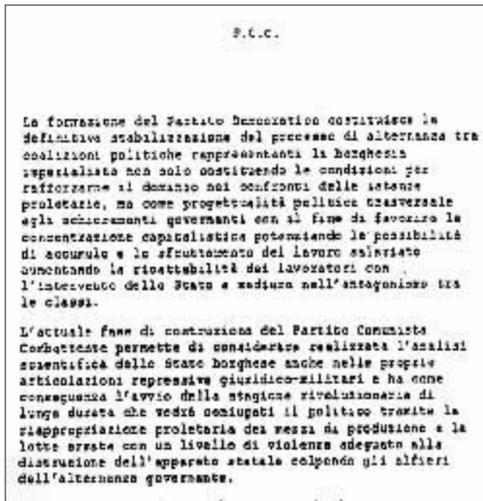
## Il premier: «Inflazione di follie cosa c'entra il Partito democratico?»

■ Aveva appena sostenuto una lunga telefonata con il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, per testimoniare vicinanza all'arcivescovo, dopo le minacce a Cofferati e al Pd?». Così il presidente del consiglio Romano Prodi ha dapprima sospirato «ho letto (era stato avvertito dal suo staff, *Ndr*), ormai c'è questa inflazione di minacce, di follie» e poi ha ripreso il cellulare per chiamare il sindaco di

Bologna. «L'ho voluto tranquillizzare», ha detto ai giornalisti, riferendosi a Sergio Cofferati, da mesi ormai vittima della contestazione delle frange estreme del protagonismo politico. Il premier è rimasto stupito dal passaggio del documento che riguarda il Pd: «È singolare come sia imputato al partito democratico di essere elemento di stabilità: è un manifesto che è perlomeno bizzarro», dice infatti il presidente del centro-sinistra rispetto agli attacchi al Pd contenuti nel documento, allorché ci si riferisce al partito nasciuto come «definitiva stabilizzazio-

ne - questo si legge nel documento siglato Pcc e giunto alle redazioni bolognesi di tre quotidiani - del processo di alternanza tra coalizioni politiche rappresentanti la borghesia imperialista». «Sono sicuro - aggiunge Prodi - che le forze dell'ordine sanno come comportarsi in questa vicenda, e voglio tranquillizzare l'opinione pubblica - conclude il premier - c'è la consapevolezza che esistono frange che non rispettano le regole della democrazia, ma c'è anche la forza per poterle combattere».

p.c.



Il volantino di minacce spedito a Bologna

## La nuova strategia: inserirsi nei fermenti cittadini

I Servizi hanno da tempo colto questo segnale. Una «lotta» rarefatta, che «cerca» i movimenti

di Massimo Solani / Roma

**IL LINGUAGGIO**, il contesto e la «collocazione storica». A questo stanno lavorando in queste ore gli esperti dell'antiterrorismo nel tentativo di decrittare la lettera inviata alle redazioni bolognesi dei tre quotidiani. Una pagina soltanto, scritta con un programma di videoscrittura e poi «scannerizzata» onde evitare di lasciare tracce evidenti, impronte e qualsiasi altro segnale in grado di aiutare gli inquirenti per risalire agli autori di un gesto che nessuno, comunque, si affrettava a liquidare come «dimostrativo». Perché se l'opinione degli analisti, al momento, sembrerebbe orientata ad escludere che dietro alla minaccia di «azioni di guerra» possa davvero celarsi una struttura organizzata e capillare, nessuno è comunque orientato a minimiz-

zare la pericolosità di una «cellula» che, anche se numericamente molto limitata, potrebbe in ogni caso riuscire a colpire con violenza obbiettivi singoli particolarmente esposti. Perché se il linguaggio usato in quelle 36 righe ricorda da vicino i proclami brigatisti del passato recente (omicidio Biagi e D'Antona e successivi proclami fatti da Nadia Desdemona Lioce nelle aule dei tribunali) anche nella elaborazione socio-economica della situazione italiana, preoccupa il richia-

Gli analisti sembrano escludere la presenza di una struttura organizzata e capillare

mo alla mobilitazione «locale» («Bologna, città simbolo della presa di potere borghese neosocietaria razzista il cui sindaco Sergio Cofferati è l'emblema della trasversalità tra politica, sindacati, potere economico e chiesa»). Una tendenza, o piuttosto una strategia, che l'intelligence aveva già indicato nei mesi scorsi nel fotografare la realtà dell'eversione interna in cui, comunque, erano evidenti i segnali di un difficoltoso riflusso dopo gli arresti seguiti alla sparatoria in cui perse la vita Mario Galesi. «È andato confermandosi quanto da tempo emerso in ordine al ricorrente tentativo delle frange estremiste d'ispirazione anarchica e marxista - era scritto nella relazione semestrale sull'attività dell'intelligence consegnata al Parlamento ad inizio aprile - di inserirsi nelle mobilitazioni cittadine e nelle locali situazioni di fermento per esasperare il confronto con le istituzioni e conferire rinnovato

protagonismo a teorie e pratiche di stampo oltranzista». E proprio queste considerazioni, supportate dalle analisi che il Sisd ha redatto negli ultimi mesi, permetterebbero di contestualizzare la «chiamata alle armi» del Pcc all'interno di una situazione di estremo fermento come quella bolognese. Un fermento che si è a più riprese espresso in una contestazione aperta nei confronti del primo cittadino Cofferati, a partire dalle prime prese di posizione sulla legalità fino ad arrivare ai fatti del 25 aprile a Genova quando l'ex segretario della Cgil

Le contestazioni dei movimenti radicali al sindaco hanno offerto territorio a queste cellule

è stato duramente fischiato durante la sua partecipazione alle commemorazioni per il giorno della Liberazione. È proprio in questo sostrato di contestazione, ipotizzano gli esperti dell'antiterrorismo del Viminale, il Partito comunista combattente (a dire il vero mai indicato per esteso nel documento siglato con la sola sigla Pcc e senza l'accompagnamento «rituale» della stella a cinque punte a rimarcare la continuità storica con le Brigate Rosse) potrebbe mirare ad un proselitismo in quelle aree dove più alto è il risentimento nei confronti del sindaco Cofferati. Un'ala «movimentista», per certi versi simile ad esempio a quella teorizzata dal gruppo smantellato fra Padova, Milano e Torino nel febbraio scorso, forse più vicina alle elaborazioni teoriche della seconda posizione brigatista, nonostante il richiamo apparentemente incongruente al Partito Comunista Combattente.

### SASSARI Apologia del fascismo sei indagati

**L'Olocausto?** Un'invenzione, così come l'attacco alle Torri Gemelle. E poi l'esaltazione dei principi fascisti e di Mussolini ed Hitler. Sei persone, ieri mattina, sono state denunciate dai carabinieri di Sassari con l'accusa di apologia del fascismo e ricostituzione del partito fascista. I militari hanno anche sequestrato documenti e oscurato un sito internet con cui il gruppo cercava proseliti. Sul sito [www.azionefascistans.org](http://www.azionefascistans.org) c'era anche la possibilità, pagando 25 euro, di iscriversi all'Afs, ossia l'azione fascista nazionale socialista. **d.m.**

Per Bindi e Pollastrini  
autrici del ddl sui Dico  
«così si inquina il dibattito  
politico e culturale»

Per Fassino il Quirinale  
«interpreta il sentimento  
della gente che rifiuta  
ogni intimidazione»

Ma An accusa:  
«I fondamentalisti laicisti  
di governo e maggioranza  
mandanti delle minacce»

# Napolitano: «L'Italia non lascerà solo Bagnasco»

Dopo la lettera con bossolo al presidente della Cei arriva il messaggio del Capo dello Stato  
La telefonata del Papa: la Chiesa non si fa intimidire. Prodi: fatti inammissibili, io ne so qualcosa

di Edoardo Novella / Roma

«L'ITALIA non lascerà solo monsignor Angelo Bagnasco di fronte alle inammissibili, vili minacce di oscura provenienza di cui è stato fatto oggetto». È il Capo dello Stato ad intervenire al termine di una lunghissima giornata scandita dall'eco per quella lette-

ra con bossolo spedita al presidente dei vescovi italiani. L'ennesimo «avvertimento» di una serie cominciata all'indomani delle parole del porporato sui Dico, la pedofilia e l'incesto. «Occorre garantire il più sereno esercizio della missione pastorale del presidente della Cei - ha scritto ieri Napolitano in un messaggio al segretario di Stato Vaticano Tarcisio Bertone - e il più pacato, responsabile e costruttivo dialogo tra la Chiesa cattolica, la politica e la società civile». A Bagnasco - la cui «agenda non cambia, è sereno» fa sapere la Curia genovese - è giunta anche la personale telefonata di «sostegno e solidarietà» da parte di Benedetto XVI: «Vada pure avanti per la sua strada - ha detto il Papa - . Purtroppo il clima su

determinati argomenti della morale in Italia è ancora delicato, ma la Chiesa non si lascia intimidire». Ma alle parole del presidente della Repubblica - apprese «con gratitudine» in Vaticano - e del Pontefice si sono accompagnate una lunga sequenza di dichiarazioni politiche. «Jeri sera ho avuto una lunga conversazione con l'arcivescovo di Genova - ha spiegato Prodi - . Ho assicurato che questi sono fatti inammissibili». Ma c'è collegamento tra le minacce e i Dico? «Non lo so - ha tagliato corto il premier - , ma ci sono state in tantissime direzioni. Io stesso ho avuto prove ben gravi». E solidarietà a Bagnasco arriva dal ministro per le Pari Opportunità Pollastrini - assieme alla Bindi autrice del ddl sulle coppie di fatto: «Vogliamo che nessuno nel nostro Paese debba trovarsi a rivivere anni di odio che sono stati superati grazie a un impegno comune tra chi, come la Chiesa, opera nella società civile con un prezioso lavoro educativo». Così si vuole solo «in-



Monsignor Angelo Bagnasco con una delle sue guardie del corpo Foto di Luca Zennaro/Ansa

quinare il dibattito» le fa eco il ministro della Famiglia, «tutti dobbiamo impegnarci a superare un clima esasperato che nega alla radice i valori della laicità». Ma - con il Family Day alle porte - è la ridda di dichiarazioni incrociate tra laicisti e controlaicisti a scatenarsi. «C'è in Italia una propaganda violenta anticristiana» tuona Buttiglione (Udc). Pedrizzi (An) già vede «tra i mandanti morali» delle minacce al presidente Cei «fonda-

mentalisti del laicismo che popolano il governo e la maggioranza». Per Villetti (Rnp) invece è assurdo collegare le «gesta eversive» contro Bagnasco alle battaglie per la laicità. E mentre si rifà invece alle parole di Napolitano il segretario Ds Fassino - «interpretano bene i sentimenti di tutti gli italiani che rifiutano qualsiasi forma di intimidazione» -, le minacce al presidente della Cei ricompaiono teo-dem-

teodem: in un documento firmato tanto dai promotori del Family Day che da numerosi parlamentari (Baio Dossi e Binetti per i Dl, Mantovano di An e Polledri della Lega) e dal sottosegretario alla Solidarietà sociale De Luca si nota come «troppe intimidazioni si registrano in uno spazio di tempo limitato. Non vorremmo che questa intensità sia determinata dall'avvicinarsi dell'appuntamento di S. Giovanni».

GLI INQUIRENTI A GENOVA

## «L'allarme resta alto ma nessuna escalation»

di Matteo Basile

L'allarme rimane ma non si teme un'escalation di violenza nei confronti di monsignor Bagnasco. Lo sussurrano a mezza bocca le forze dell'ordine. Attorno al prelado le misure di sicurezza restano invariate. «Manteniamo la massima attenzione, come al solito», afferma il prefetto Giuseppe Romano. È indubbio che vedere tre uomini della Digos schierati vicino all'altare durante la messa celebrata dall'arcivescovo faccia una strana impressione, come è evidente notare la discreta ma costante presenza delle forze dell'ordine attorno alla curia genovese. Anche ieri c'è stato un incontro tra il questore Presenti ed il prefetto Romano, mentre mercoledì è in programma una riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per stabilire eventuali nuove misure; ma il rischio di una minaccia concreta per il religioso non sembra esserci, in particolare per l'origine e la natura delle intimidazioni. La busta che conteneva un bossolo, residuo bellico

del secondo conflitto mondiale, recava la scritta «posta per te». All'interno, oltre al bossolo, la foto dell'arcivescovo ritagliata da un quotidiano con sopra una svastica. La scritta ed il simbolo, ora in mano alla polizia scientifica, sono tracciati con mano incerta e con evidenti errori di ortografia in calce al ritaglio di giornale. Elementi che secondo la polizia richiamano una certa confusione mentale del mittente e avvalorano l'ipotesi che a compiere il gesto sia stato un mitomane. E poi le scritte sui muri. Dapprima fu un «Bagnasco vergogna» sul portone della cattedrale di San Lorenzo, da lì il via a chi la scrive più grossa. La curia genovese, che ha parlato di «atti irresponsabili di chi cerca protagonismo», ha invitato tutti ad abbassare i toni, mentre il presidente della Cei è sereno e non ha modificato in nessun modo né le sue abitudini né la propria agenda. Questa mattina sarà a Palazzo San Giorgio per la cerimonia di consegna delle Stelle al merito del lavoro in occasione delle celebrazioni per il primo maggio.



# Cambiare l'Italia. Unire la Sinistra.

nasce il movimento politico

# Sinistra Democratica

Per il Socialismo Europeo

Roma, Sabato 5 maggio 2007, ore 14.30/18.30  
Palazzo dei Congressi, Piazzale Kennedy (Roma Eur)

## 1° MAGGIO FESTA DEL LAVORO



Oggi cortei in tutte le province italiane. In Sicilia i sindacati e le istituzioni hanno ricordato il sessantesimo anniversario della strage di Portella della Ginestra

Il sindaco di Roma Veltroni scrive a Cgil, Cisl, Uil: il Colosseo sarà illuminato ogni anno nel giorno della festa dei lavoratori per ricordare le vittime degli «omicidi bianchi»

# In piazza l'Italia che crede al lavoro

Questa mattina a Torino la manifestazione centrale dei sindacati: sviluppo, salari e sicurezza

di Luigina Venturelli / Milano

**SILENZIO** Un minuto di silenzio scenderà sulle piazze italiane. Un minuto di raccoglimento unirà lavoratori e lavoratrici in festa per il primo maggio, ma in lutto per le migliaia di persone che proprio sul luogo di lavoro perdono la vita. Quest'anno il primo

maggio acquisterà un significato particolare, quello della lotta alle morti bianche. «È importante risolvere con decisione e con autentica volontà il problema degli incidenti sul lavoro, diventato sempre più insostenibile e inaccettabile», ha affermato il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, ieri a Palermo per ricordare il 25esimo anniversario dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo e il 60esimo della strage di Portella della Ginestra. Un filo rosso, infatti, lega la memoria dei sacrifici del passato alle rivendicazioni per un futuro più sicuro: «Il primo maggio sarà contrassegnato da questo dramma e dalla forte richiesta di soluzioni immediate e strutturali». Tra le soluzioni prospettate «una nuova legge sugli appalti, l'aumento degli ispettori per i controlli, l'attuazione dei vari decreti, una migliore formazione nei luoghi di lavoro». Ma è essenziale anche un profondo cambiamento culturale: «È importante che questo tema, grazie anche al presidente della Repubblica, sia vissuto come un grande problema nazionale», ha aggiunto Epifani. «Se muoiono 1.360 persone sul lavoro e decine di migliaia rimangono ferite, è evidente che siamo di fronte a un problema che riguarda tutto il Paese». La guerra alle morti bianche, dunque, contraddistinguerà anche la tradizionale cerimonia al

### GIORNALISTI Appello ai sindacati per il contratto

La Federazione Nazionale della Stampa rivolge un appello alle lavoratrici ed ai lavoratori, ai sindacati e alle istituzioni, perché in occasione del primo maggio sostengano la vertenza contrattuale dei giornalisti. «I giornalisti italiani - scrive la Fnsi - partecipano quest'anno alla festa del lavoro con un particolare impegno nella salvaguardia del diritto alla contrattazione, alla sicurezza e alle tutele sociali. Da 793 giorni gli editori dei giornali grandi e piccoli, quotidiani e periodici, rifiutano l'inizio stesso della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale». Continua l'appello: «La Federazione della Stampa ritiene che questa situazione rappresenti un pericolo per i diritti fondamentali del mondo del lavoro, tenendo conto che tra gli azionisti dei gruppi editoriali vi sono i proprietari delle maggiori aziende del nostro Paese. Se la situazione non cambierà, purtroppo, saremo costretti ad attuare nuovi scioperi».

### CORTEO

Mayday Parade oggi a Milano

**Precari, interinali**, finte partite Iva, collaboratori: anche quest'anno saranno i protagonisti dell'Euromayday Parade che si svolge a Milano. L'iniziativa, originariamente ideata dalla Confederazione unitaria di base, si è aperta nel tempo a realtà di lavoratori auto-organizzati, centri sociali e chain workers, cioè dipendenti delle grandi catene commerciali. Quest'anno si punta a raggiungere circa 100mila persone. Il corteo di Milano sarà aperto da una ventina di carri allegorici e partirà verso le 15, con concentrazione un'ora prima, da piazza XXIV Maggio verso corso di Porta Ticinese, via Torino e piazza Duomo, fino a piazza Castello.

Quirinale per la festa del lavoro: il presidente Giorgio Napolitano ha voluto invitare alcuni familiari delle vittime bianche, a cui conferirà la Stella al merito del lavoro alla memoria. Iniziative simili animeranno decine di piazze italiane, a cominciare da Torino, dopo 13 anni città simbolo scelta da Cgil, Cisl e

Uil per ospitare la manifestazione nazionale. «L'Italia riparte dal lavoro» è lo slogan che risuonerà nel capoluogo piemontese: il corteo sarà aperto da un gruppo di bambini con lo striscione «Il futuro siamo noi» e si concluderà con gli interventi del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, e dei leader nazionali di Cgil,

Cisl e Uil. Sono attesi, inoltre, il presidente della Camera Fausto Bertinotti, il leader dei Ds Piero Fassino e il ministro Paolo Ferrero. A Roma, invece, si terrà il consueto appuntamento in piazza San Giovanni con il concertone organizzato dai sindacati. Poco distante il Colosseo sarà illumina-

nato per ricordare le vittime degli incidenti sul lavoro. Una novità voluta dal sindaco Walter Veltroni: da oggi l'anfiteatro sarà illuminato ogni primo di maggio per ricordare le morti bianche. A Bologna si svolgerà la manifestazione dell'Ugl, mentre a Genova si terrà un rave party contro gli incidenti sul lavoro.

### Portella 1947

Napolitano chiede la verità

«Occorre continuare la ricerca della verità su tutte le circostanze e le responsabilità di quell'inaudito massacro: non solo per dovere verso le vittime innocenti, ma anche per quel che Portella della Ginestra rappresentò come primo segno di una volontà eversiva della nuova legalità democratica repubblicana». È l'appello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano inviato in occasione del 60esimo anniversario della strage di Portella della Ginestra, ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Palermo. «Ricorre quest'anno - si legge nel messaggio - il 60esimo anniversario dell'ordena strage di lavoratori, donne e giovani, convenuti a Portella della Ginestra il 1° maggio 1947 per il tradizionale appuntamento della festa dei lavoratori. Era allora in atto una forte mobilitazione del popolo siciliano per un profondo rinnovamento economico e sociale, di cui caposaldo era la riforma agraria, e quindi per una nuova collocazione della Sicilia nel processo di sviluppo, modernizzazione e democratizzazione del Paese, secondo lo spirito dello Statuto autonomistico. La strage di Portella - dice Napolitano - venne compiuta da forze reazionarie che hanno usato banditismo e mafia per colpire, all'indomani della prima elezione dell'Assemblea regionale, i nuovi processi democratici, volti ad aprire la strada alla trasformazione della società siciliana». Dunque il Capo dello Stato invita a non chiudere gli occhi sulla storia. Chi decise la strage? Chi la coprì? Chi, oltre a Turiddu, la portò a termine. Ancora recentemente ci sono stati dei libri che, sulla scorta di documenti conservati negli archivi di Londra, hanno puntato l'indice sui servizi segreti americani. Ma alla verità storica, sempre che questa sia stata raggiunta, non si è ancora affiancata la verità processuale. Nessuno, per quella strage, è comparso di fronte ad un tribunale.



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

L'INTERVISTA **CESARE DAMIANO** Il ministro anticipa gli obiettivi del tavolo sulla previdenza del 9 maggio

## «Rivalutare le pensioni e aiuto ai giovani»

di Laura Matteucci / Milano

«Il 9 maggio al tavolo di concertazione sugli ammortizzatori sociali affronteremo il tema della previdenza. Per allora, il governo sarà in grado di fornire un quadro esauriente circa gli obiettivi di riforma. Per noi le priorità sono le rivalutazioni delle pensioni, a partire da quelle più basse, e le iniziative a vantaggio dei giovani». Parla il ministro del Lavoro Cesare Damiano, che chiarisce: «Tutti i problemi legati alla previdenza verranno affrontati entro giugno, prima del Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria, ndr)».

**Quali iniziative per i giovani?**  
«Vogliamo puntare alla piena totalizzazione di tutti i contributi versati e alla facilitazione del riscatto della laurea. Parlando di ammortizzatori sociali, intendiamo



adottare un sistema di protezioni capaci di tutelare anche il lavoro discontinuo».

### E la riforma dello scalone?

«L'affronteremo. Come anche la questione dei coefficienti. Fermo restando la necessità di mantenere per i lavori usuranti la possibilità di accedere alla pensione anticipatamente».

### Cambiare le regole ha un costo economico non indifferente. L'extraggettito basterà?

«Stiamo parlando, al netto del risanamento del debito, di circa 2,5 miliardi strutturali, da utilizzare per il sistema pensionistico, gli ammortizzatori sociali e infine per la produttività. In quest'ordine. Intanto, l'extraggettito potrebbe anche aumentare, nel caso per esempio che l'economia proseguisse su questo trend di ripresa. Altre risorse potrebbero arrivare da risparmi interni, dovuti alla razionalizzazione degli enti previdenziali».

### L'emergenza morti bianche. Il suo ministero è molto impegnato nella lotta al lavoro nero: adesso quali iniziative avete in cantiere?

«Combattere il lavoro nero è il punto d'attacco fondamentale. I dati ci dimostrano che le nostre nuove norme, a partire dalla sospensione delle aziende edili che utilizzano più del 20% di lavoro nero, ci hanno portato sulla strada giusta. In soli sette mesi di applicazione, sono 999 le aziende sospese, e secondo l'Inail 94mila le persone emerse dal nero. Il che significa anche che l'Inps incassa parecchi milioni di euro in più di contributi previdenziali. Abbiamo provveduto all'assunzione di nuovi ispettori: altri 250, più 60 carabinieri, arriveranno entro il 2 luglio. L'organico complessivo degli ispettori è aumentato del 40%. E abbiamo ottenuto 3 milioni di euro, proprio per finanziare le attività. Poi, c'è tutta la partita degli appalti pubblici. Tra l'altro, l'obiettivo è che sia il ministero a definire le tabelle salariali, in mo-

do da sconfiggere il sistema del massimo ribasso, del dumping sociale».

### Lei ha detto che contro le morti bianche si deve imporre una diversa cultura del lavoro: come può accadere?

«Si devono impegnare tutti, governo, imprese, sindacato. Per questo mi auguro che sulla legge delega in tema di salute e sicurezza varata dal Consiglio dei ministri ci sia la massima convergenza tra maggioranza e opposizione. A partire dall'introduzione di questa materia nei programmi delle scuole superiori».

### Che rilevanza avranno i temi del lavoro all'interno del Partito democratico?

«Forte. Con Tiziano Treu abbiamo già ottenuto un risultato importante: far approvare nei congressi Ds e Margherita il manifesto del lavoro. E l'intenzione è quella di dar vita ad una sorta di corrente laburista all'interno del nuovo partito. Anche perché, lo dimostrano i fatti, il tema del lavoro non è appannaggio della sinistra radicale».

### L'analisi

BRUNO UGOLINI

STORIA La modernizzazione della produzione, i nuovi lavori, la globalizzazione non esauriscono il ruolo dei sindacati

## Perché non finisce il giorno dei lavoratori

A sentire certi studiosi di moda fino a poco tempo fa, come Jeremy Rifkin, teorico della fine del lavoro, o certi cantori della nuovissima civiltà dell'ozio, il Primo Maggio dovrebbe scomparire. E con questa fatidica data dovrebbero essere cancellati anche i temi del lavoro, del suo ruolo nelle società moderne. Questo perché processi di modernizzazione travolgente non solo avrebbero abolito le sorpassate catene di montaggio, ma avrebbero anche sorpassato antiche categorie sociali. Per cui oggi saremmo tutti ceti medi, più o meno progressisti. Eppure all'improvviso il lavoro, addirittura gli operai, sono tornati alla ribalta con prepotenza. Non per le loro manifestazioni di piazza, non per le loro richie-

ste salariali o di diritti. Sono tornati alla ribalta perché si è scoperto che morivano alla media di quattro al giorno. E così giornali e televisioni hanno compreso che il mondo del lavoro esiste ancora e che rivendica non solo protezioni dallo stillicidio degli infortuni, non solo un salario dignitoso che sia qualcosa di più di una mancia, ma anche un ruolo nel luogo di lavoro e nella società. Perché sono loro che costruiscono quel tanto di ricchezza di cui gode il Paese. Provate a pensare alle "cose" che usate o che avvicinate ogni giorno, scarpe, occhiali, televisori, computer, vestiti, posate, case, spettacoli, libri, treni, aerei, alle autostrade... Non vengono dal cielo. Non è un mondo irreali come quello che incontrate su "Second Life", in Inter-

net. È un mondo concreto attraverso il quale passano milioni e milioni di lavoratori e milioni di lavoratori. Gente, la "classe" dicevamo una volta, che non è scomparsa. Si è trasformata, spesso spezzettata, ma esiste, fatica e produce, appunto, quel tanto di benessere che possiamo consumare. Magari ci tocca constatare che le catene di montaggio hanno abbandonato una parte di Mirafiori a Torino, certo. Ma sono rinate nelle cattedrali dei call center a Bari o a Palermo. No, non ci libereremo del Primo Maggio. E nemmeno dei sindacati che quell'esercito del lavoro vecchio e nuovo cercano di rappresentare spesso con difficoltà. Perché molti reparti sono nascosti dietro le ombre del lavoro nero e clandestino, oppure sono resi invisibili da con-

tratti individuali.

Un mondo che torna alla ribalta, accompagnato da una competizione, aperta anche in politica, su chi lo può e lo vuole rappresentare. Ed è a questo proposito che trovo singolare una recente dissertazione di uno studioso come Tito Boeri che ha visto nella nascita del Partito Democratico e in una presunta indifferenza dei sindacati, una specie di divorzio tra il nuovo partito e l'organizzazione sindacale, soprattutto la Cgil. Una separazione vista con soddisfazione perché questo vorrebbe dire che d'ora in poi il Partito Democratico potrebbe dedicarsi autonomamente e liberamente ai problemi sociali senza dover fare i conti con lacci e laccioli derivanti da una persistente parentela con l'organiz-

zazione d'Epifani. Un ragionamento che non convince perché è difficile pensare che possa esistere in Italia (ma anche in Germania, anche in Europa) un governo che possa fare a meno di un rapporto col sindacato. Non ci si può liberare d'Epifani e compagni, si può tentare di sconfiggerlo, di neutralizzarlo. Ma non sembra esistano Margaret Thatcher all'orizzonte. E quell'autonomia della politica, del partito, indifferente al sindacato, appare un'illusione. D'altro canto, appare illusione il contrario: l'autonomia del sindacato, intesa come indifferenza alla politica. Meglio pensare ad una sana dialettica capace di rinnovare entrambi gli interlocutori. Ma finché esisterà il lavoro, non ci libereremo del Primo Maggio e dei suoi sindacati.

## 1° MAGGIO FESTA DEL LAVORO



Gran colpo avere Chuck Berry sul palco: il fantastico ottantenne è proprio tra i fondatori della «musica del diavolo». Un «diavolo» d'uomo pieno di energia e un grandissimo show-man

Paolo Rossi ha annunciato che avrà con sé un paio di componenti dei «Giganti». Anche Claudia Gerini si esibirà magari con Loredana Bertè. Una garanzia: i Modena C.R.

# Il Primo Maggio è come il rock...

Il grande Chuck Berry oggi sul palco di San Giovanni a Roma. Con Nomadi, O'Riordan e...

di Federico Fiume

**VERSO IL CONCERTONE** Tutto è pronto, meno Celentano, che non ci sarà, per il tradizionale «concertone» del Primo maggio, a Piazza San Giovanni, quest'anno dedicato al rock'n'roll e ai suoi

cinquant'anni. Per festeggiare degnamente la «musica giova-

ne» per eccellenza, gli organizzatori hanno chiamato l'ottantenne Chuck Berry, cosa che potrebbe anche far sorridere se non fosse proprio lui ad aver fatto inventato il genere. Ma anche tutta la musica che da quella matrice si è sviluppata evolvendo e creando infiniti variazioni attraverso derive e contaminazioni varie, sarà evocata con cover e omaggi sparsi nella giornata, ad opera di molti degli artisti presenti. Ci sarà anche una sorta di cover-band «ufficiale» guidata da Mauro Pagani, che vede fra le sue fila Manuel Agnelli, Francesco Sarcina e Lele Melotti e che racconterà a suo modo la storia del rock eseguendo pietre miliari del genere come *The Long and Winding Road* dei Beatles, *21st Century Schizoid Man* dei King Crimson, *Forever Young* di Dylan, etc. Visto che sul palco ci sarà anche la PFM, resta nell'aria la domanda: Pagani si riunirà per una volta alla sua vecchia band? Sarebbe un evento per il quale, ammettiamolo, facciamo il tifo. Irene Grandi, già cimentata in una passata edizione con Janis Joplin e la sua *Mercedes Benz*, stavolta affronterà *Because the Night*, il celebre brano scritto da Bruce Springsteen per Patti Smith. Gli Africa Unite avranno in scaletta anche un brano dei Clash, i Tiramancino hanno approntato una versione di *Sunshine of Your Love* dei Cream, mentre Paolo Rossi ha annunciato che ospiterà «uno o due componenti dei Giganti», uno dei gruppi più importanti del Beat italiano degli anni sessanta, per cantare insieme la loro *Proposta*. Rossi torna per la seconda volta a presentare il concerto (lo aveva già fatto insieme a Piero Chiambretti) stavolta con l'esordiente Claudia Gerini, pronta anche lei a dividersi fra i ruoli di presentatrice, musicista (suonerà il basso con Carmen Consoli o Irene Grandi, ancora non è chiaro) e cantante insieme al compagno Federico Zampaglione, ma anche in coppia con Loredana Bertè, per una versione definita da chi ha assistito alle prove «da brividi», di *Ninna nanna*. Ad Andrea Rivera, che ha voluto dedicare la sua partecipazione alla memoria di Sergio Bardotti e Alberto Grifi, sarà affidata la sezione degli artisti emergenti selezionati con il concorso «Primo maggio tutto l'anno», vinto da Valentina Lupi e Vega's, ma anche lui sarà coinvolto come interprete nella *Ciao ti dirò* scelta per rappresentare lo sbarco del rock'n'roll in Italia, che il 18 maggio

Si festeggia il 50° della «nascita» del rock in Italia. Celentano invitato declina: troppo tardi

del '57 fu presentata dal vivo dai Rock Boys (Celentano, Gaber, Jannacci e Tenco) al primo festival italiano del rock'n'roll organizzato a Milano da Bruno Dossena. Proprio il cinquantenario di quell'evento, considerato come lo start ufficiale al genere in Italia, ha suggerito agli organizzatori l'invito a Celentano, che

pare, forse sarebbe anche potuto venire se il preavviso fosse stato maggiore. Il management di Bob Dylan, altro super-ospite sognato e non concretizzatosi, pretende invece un anno di preavviso minimo; insomma, la prossima volta magari, muovendosi per tempo... Difezione dell'ultimo mi-

nuto invece per i Verdena, sostituiti in corsa dai Malfunk di Marco Cocci. Fra i tanti omaggi della giornata anche quello a Rino Gaetano, che verrà ricordato con la sua *Il cielo è sempre più blu* da una band composta da Paolo Rossi, Andrea Rivera, Marco Conidi e dal nipote di Rino, Alessandro Gaetano. Visto che que-

sta edizione del concerto pare sia quella degli anniversari e dei ricordi, è giusto ricordare anche i 60 anni trascorsi dall'eccidio di Portella della Ginestra, eseguito dagli uomini del bandito Giuliano e voluto dai latifondisti siciliani, che bagnò di sangue innocente i festeggiamenti per il Primo maggio del '47. Ma ci sono

anche i quarant'anni di *Dio è morto*, con gli immancabili Nomadi a celebrare la canzone di Guccini che portarono al successo. Gli ospiti stranieri sono invece, oltre a Chuck Berry, Dolores O'Riordan, fresca di nuovo album, e Khaled, che canterà con Enzo Avitabile e i Bottari di Portici.



Chuck Berry sul palco durante un concerto

## Franca e Dario Fo tra gli operai della Avio

I due artisti oggi al corteo di Pomigliano, poi a Fuorigrotta show per i cassintegrati

di Rossella Battisti

**CLASSE OPERAIA** Un filo d'emozione vibra nella voce quando parla, Franca Rame, della nuova iniziativa, della piccola grande crociata teatrale che i coniugi Fo intraprendono oggi in favore dei cassintegrati dell'Avio e di Antonio Santorelli, operaio delegato della Fiom che è stato licenziato. Due monologhi, uno dopo l'altro, al Palapartenope di Fuorigrotta a Napoli (ore 18,30) con incasso devoluto alla causa dei lavoratori (10 euro il costo del biglietto). E prima ancora, in mattinata, la sfilata insieme al corteo dei lavoratori di Pomigliano d'Arco. Un evento fortemente voluto dalla Franca senatrice, promesso agli operai il 13 aprile scorso, quando si era tenuta l'iniziativa di solidarietà «Veglia sui diritti».

Ma anche, come lo definisce Rame, «un tuffo nel passato prossimo, quando il Dario e io passavamo la vita nelle tende degli operai licenziati. Dopo un anno di senato venire qui è stato un po' come ritrovarsi a casa». L'idea è stata quella di portare qui uno spettacolo, la data - nonostante l'organizzazione improntata in fretta e furia - perfetta: il primo maggio, festa dei lavoratori. «È una festa che risale al Settimo Secolo - interviene Dario Fo - . Uno dei significati più importanti è la morte sul lavoro, dal 2001 al 2006 ci sono stati settemila morti, più che in guerra, con cinque milioni di feriti, mentre la cronaca parla di delitti eclatanti. Non si fa nulla sulle prevenzioni, si obbedisce solo alla legge del profitto». Quanto ai testi dello spettacolo, Franca Rame aveva scelto in un primo tempo *Il risveglio*, sulla condizione delle donne operaie, ma poi ha preferito un monologo più drammatico. *Mandiamo le madri a trattare la guerra* si ispira

alla storia di Cindy Sheehan, la donna che si accampò con una tenda davanti al ranch di Bush per chiedergli perché suo figlio Casey di ventun'anni era morto nella guerra in Iraq. «Con Dario - continua Rame - abbiamo impaginato una sorta di diario di Cindy. Ho cercato di immedesimarmi in una madre che ha perso il figlio e quando abbiamo incontrato dal vivo Cindy, a Londra, è stato commovente scoprire che molte delle mie intuizioni erano cose successe davvero, per esempio il fatto che lei continuasse a parlare col figlio».

Dario Fo, invece, ha scelto di portare in scena *La Tigre*, un testo che gli è sembrato significativo per quell'incitazione implicita «allo stare in piedi con le proprie forze, a coinvolgere nella lotta anche chi si addormenta o fugge, all'ingegno che non delega a nessuno la propria salvezza». La tigre racconta la storia di un soldato di Mao Tse Tung che si ritrova in una grotta con due tigri, la madre e il suo tigrutto che gli lecca la gamba ferita e lo guarisce. Insieme torneranno al paese del soldato, devastato dalla guerra e da bande di infami. «Dalle tigri l'uomo ha appreso la coscienza del fare e del reagire - continua Fo - . È una vecchia storia cinese di grande valore etico che mi piace tornare a raccontare qui, dove ho incontrato questi operai dallo slancio eccezionale. Ho ritrovato la vera classe operaia, non quella dipinta a volte con retorica eccessiva, ma scarna, reale. Gente che ha un senso del collettivo straordinario e una caparbietà nel voler sorreggere e far emer-

gere il valore della dignità di un individuo. Dicono "dateci la possibilità di mettere a profitto il nostro lavoro. Siamo insostituibili, non delle scimmie ammaestrate. Non vogliamo elemosine ma solo svolgere il nostro lavoro!". Fantastici». Dario, ma il governo saprà ascoltarli? «Sono sicuro di sì. Il tema è una riflessione su chi siamo e cosa dobbiamo fare».



Fausto Amodei

CANTANO I PADRI DELLA CANZONE POLITICA E SOCIALE

## Festa a Sesto Fiorentino con Fausto, Paolo, Ivan...

Torna la Festa del Primo Maggio a Sesto Fiorentino. Un appuntamento che si ripete da anni, Incanto 2007, rassegna del canto di tradizione orale e delle nuove espressioni. Festa popolare che non si fa mancare nulla, dedicata stavolta alla memoria di Luciana Pieraccini. Protagonisti, i vecchi amici che hanno fatto la storia del Nuovo Canzoniere Italiano e della canzone politica italiana: accanto al sempre presente Ivan Della Mea (questa volta in versione con chitarra), ci saranno infatti Paolo Pietrangeli, Fausto Amodei, Gualtiero Bertelli, Claudio Cormio e Paolo Ciarchi. Intorno a loro, i Suonatori Terra Terra che tornano a omaggiare la festa, una «banda aperta»,

con organico variabile (dai dieci ai venti elementi) che si cimentano su pezzi della tradizione toscana con particolare attenzione al lavoro di Caterina Bueno e Dodi Moscati. Ospiti nuovi sono invece la banda e il coro La Troisième Rive, provenienti dalla Normandia col loro repertorio di canti della Comune di Parigi. Un gruppo di circa venti persone guidate dal «capibanda» Denis Robert (attore) e Badia (pittrice-scultore). Sarà una festa che promette suoni e musica e canti a profusione, ma anche cibo, vino e soprattutto il piacere di incontrarsi e di stare insieme da vecchi amici, appunto. L'appuntamento è oggi a Villa San Lorenzo a partire dalle 15,30.

### Gli invitati

Chi ci sarà sul palco di San Giovanni

Sul palco a condurre Claudia Gerini e Paolo Rossi, mentre nell'anteprima c'è

Andrea Rivera  
Africa Unite  
Afterhours  
Après La Classe  
Avion Travel  
Enzo Avitabile & Khaled  
Bandabardò  
Chuck Berry  
Loredana Bertè & Aida Cooper  
Blues Willies  
Casinò Royale  
Carmen Consoli  
Tullio De Piscopo  
Irene Grandi  
Le Vibrazioni  
Malfunk  
Modena City  
Ramblers  
Nomadi  
Mauro Pagani Band  
Piotta con Enrico Capuano  
PFM  
Daniele Silvestri  
Riccardo Sinigaglia  
Têtes De Bois  
Tiramancino  
Velvet

### MicroMega/Almanacco di filosofia

## PAOLO FLORES D'ARCAIS Gesù e Ratzinger tra storia e teologia

la pluralità originaria dei cristianesimi, i violenti conflitti tra Paolo, Giacomo (fratello di Gesù) e Pietro, la progressiva trasformazione dell'uomo di Nazaret nel Dio di Nicea: quello che l'oscurantismo confessionale vuole negare, a dispetto dei dati storici

un lungo, dettagliato saggio  
(quasi un libro)

\*\*\*

festival di filosofia/auditorium di Roma  
sabato 12 maggio, ore 11  
discutono sul tema  
Corrado Augias  
padre Raniero Cantalamessa  
Paula Fredriksen  
Eugenio Scalfari  
Paolo Flores d'Arcais

martedì 1 maggio 2007

# «Nessun incidente: ha colpito Vanessa per ucciderla»

Delitto nel metrò, i pm non credono alla ragazza rumena  
Indagata per concorso in omicidio l'altra giovane fermata

di Massimo Franchi / Roma

## OMICIDIO VOLONTARIO AGGRAVATO dai futili motivi. Doina Matei, la 21enne rumena arrestata domenica sera a Tolentino per l'omicidio di Vanessa Russo, dovrà rispondere di quest'accusa.

La sua versione («ho alzato il braccio per difendermi da uno

schiaffo di Vanessa e così l'ho colpita all'occhio con la punta dell'ombrello») per i magistrati non è credibile. Doina ha avuto una «reazione voluta e sproporzionata», come risulta dall'autopsia («frattura della parete orbitaria dovuta ad un colpo diretto, inferto con violenza»), scrive il professor Dino Mario Tancredi, dell'Università La Sapienza) e dai racconti dei testimoni presenti sulla metropolitana e sulla banchina della stazione Termini giovedì pomeriggio. Per il procuratore aggiunto di Roma Italo Ormiani e per il sostituto Sergio Colaiocco, titolari dell'inchiesta, Doina ha reagito «con impeto e forza». Ha impugnato l'ombrello come una lancia e l'ha scaraventato contro Vanessa per farle più male possibile. Per questo «è possibile contestare la volontarietà del gesto: impossibile immaginare che Doina non si sia reso conto di quello che aveva fatto». La dinamica del litigio finito con il colpo mortale è ancora nebulosa. Di sicuro il vagonne della metropolitana era stracolmo e il litigio è nato per la spinta che Vanessa ha ricevuto da una delle due rumene. Nell'interrogatorio di domenica sera Doina ha cercato di spiegare la sua fuga. «Sono andata a Tolentino perché avevo paura e lì vive mia madre», ha detto la donna, difesa dall'avvocato Giuseppe Di Napoli - sarei andata dai Carabinieri a costituirmi, a spiegare quello che era successo». Doina è chiusa ora nel carcere di Rebibbia e il suo difensore ha chiesto ai pm di tutelarla per evitare contatti con le altre detenute. Domani il Gip Maurizio Silvestri svolgerà l'interrogatorio di convalida dell'arresto. Diversa la posizione della diciassettenne fermata con Doina. C.I., queste le sue iniziali, in quanto minorenni è stata ascoltata dalla Procura minorile di Roma. Ha dichiarato di aver cercato di calmare Doina ma di non essersi riuscita. In se-

rata il suo legale Carlo Testa Piccolomini ha comunicato che è stata indagata per concorso in omicidio volontario. Rimarrà fino a domani, giorno della convalida del fermo, in un centro di prima accoglienza a Monteverde.

Nell'inchiesta è coinvolto anche l'uomo, contattato dalla madre di Doina, che aveva dato ospitalità alle due ragazze a Tolentino, dopo la fuga da Roma. Si chiama Ramon Marcelo Tinaglia, ha 49 anni, è un operaio senza precedenti penali. È accusato di favoreggiamento personale. Domani al tribunale di Macerata si terrà l'udienza di convalida dell'arresto. A segnalare la presenza di Doina Matei e dell'altra rumena diciassettenne ai carabinieri di Tolentino è stato un cittadino peruviano che aveva dato loro un passaggio in auto sabato pomeriggio, accompagnandole a casa dell'argentino. Dopo aver aiutato le due ragazze a raggiungere il casolare di Contrada Cisterna, in cui sono poi state arrestate, il peruviano ha visto le loro foto sui giornali e in tv: ha avuto paura di essere coinvolto nelle indagini ed è andato a denunciare tutto ai carabinieri.

**LE STORIE** La maggiore ha due figli in patria. La minore: «I miei non sanno cosa faccio...»

## Doina e Caterina, due vite incrociate finite fuori strada

Arrivate in Italia con le migliori intenzioni, Doina e la sua amica minorenni (che chiameremo Caterina) hanno visto i loro destini incrociarsi, diventando simili a quelle di migliaia di altre ragazze rumene. Senza un lavoro, l'unica alternativa per racimolare qualche soldo è la strada. Doina è nata a Ploiesti, un piccolo paese vicino a Bucarest. A 21 anni ha già due figli. Per evitare che crescessero nella miseria ha raggiunto la madre, che lavora da anni nelle Marche, con l'idea di guadagnare di più e di inviare i soldi in patria. Caterina, nelle foto finite su tv e giornali, sembrava più grande dell'amica. Invece ha solo 17 anni. È arrivata in Italia a Tivoli, ospite dello zio. Quando lui è stato rimpatriato, Caterina ha deciso di se-

guire Doina. Insieme, mesi fa, hanno deciso di mettersi in strada, sotto casa, sulla Tiberina. Dicono di non aver protettori, ma di certo la loro non è stata una vita facile. Entrambe erano state controllate dalla Polizia e a Doina lo scorso novembre era stato notificato un decreto di espulsione. Un'espulsione che non si è mai realizzata anche perché dal primo

Venute per lavorare ben presto si sono trovate senza una lira. E un solo modo per campare: prostituirsi

gennaio Doina e Caterina sono cittadine comunitarie, come tutto il milione e mezzo di rumeni che, secondo le stime, sono oggi in Italia. Da giovedì pomeriggio la loro esistenza è diventata tragedia. Sul vagonne della metropolitana, stipato come sempre all'ora di punta, probabilmente non c'erano mai salite. Lì hanno incontrato Vanessa, una ragazza uguale a loro e quasi coetanea. Doina ha una reazione esagerata, Caterina prova a calmarla. Non ci riesce. Scendono a Termini e quando vedono il sangue uscire dall'occhio di Vanessa, decidono di scappare il più lontano possibile. Lasciano in fretta e furia il bed and breakfast di Tivoli Terme dove dormivano da una settimana. Doina chiama la madre che dice loro di raggiungerla e che

una soluzione la troverà lei. Alla stazione di Macerata vengono prelevate da due amici della madre e portate in un casolare diroccato dove Ramon, operaio argentino amico della madre, le ha dato ospitalità. Le loro foto in televisione avevano già convinto Caterina che la fuga non aveva speranza. «Aspettavo i carabinieri, lo sapevo che prima o poi ci prendevano...». Il suo primo pensiero è stato per i genitori. «I miei non sanno cosa faccio in Italia, come vivo. Non sanno che mi prostituisco, e quando mi vedranno in tv...», ha mormorato fra le lacrime. Ha passato domenica notte in una comunità protetta ad Ancona perché per la legge è un minore in stato di abbandono. Che bisogna aiutare.



Il padre Giuseppe, la madre Rita, il fratello Simone e il nonno Lino mostrano la foto di Vanessa Russo. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

### LA CARITAS

«Rumeni spauracchio come albanesi anni 90»

I rumeni sono percepiti da molti italiani come uno «spauracchio», come succedeva ai polacchi negli anni 80 e agli albanesi negli anni 90. Lo riferisce Antonio Ricci, curatore del dossier Caritas-Migrantes. «Incarnano lo stereotipo dello straniero che fa paura. Nel mondo del lavoro toccano loro i mestieri più umili, e questo viene poi trasferito ai rapporti sociali più ampi. Diventano il capro espiatorio del degrado di molte zone del nostro Paese e delle nostre città».

### In 300mila

La maggior comunità straniera in Italia

In Italia sono regolarmente residenti, secondo dati Caritas, circa 300mila rumeni. Ma altri 250mila, secondo le stime del Partito dei Romeni d'Italia, sono in corso di regolarizzazione per via delle nuove procedure dopo l'ingresso in Europa.

### Neo-comunitari

Niente più permesso di soggiorno

Dal 1° gennaio 2007 la Romania fa parte dell'Ue. Sebbene non faccia parte ancora del trattato di Schengen, i cittadini di quel paese non hanno più bisogno del permesso di soggiorno per entrare in Italia.

### Cosa fanno

Gli uomini nell'edilizia. Le donne badanti

La gran parte dei rumeni svolge lavori leciti: gli uomini soprattutto nell'edilizia, le donne nella cura alle persone. Le prostitute, secondo la Caritas, sono poche. Ma è difficile quantificarle.



Doina Matei, la ragazza accusata di omicidio. Foto di Massimo Percossi/Epa

### LA FAMIGLIA

## Ringraziamenti e rabbia: «Dovevano costituirsi»

di Roma

Non può superare il dolore, non potrà mai. Ma può ritrovare un po' di speranza, dopo aver visto «i cittadini partecipare al dolore di mia figlia e al nostro». Rita, la madre di Vanessa Russo, trova altre parole dopo la comprensibile rabbia dei primi giorni: «Voglio ringraziare le forze dell'ordine e ringraziare tutti i cittadini. Esce di casa insieme al marito Giuseppe e al figlio Simone, sono stati sempre insieme in questo durissimo periodo. Ha il viso molto provato, ha detto ai giornalisti solo poche parole e poi si è allontanata. Poche parole, ma ancora di ringraziamento, quelle di Simone, fratello della sfortunata 23enne: «Voglio ringraziare tutti i cittadini di Tolentino per esserci stati vicino. Quello che vogliamo adesso e che aspettiamo è il processo. Vorremmo che fossero applicate le pene più severe per questo caso e per gli altri di questa gravità». Simone, provato e scosso dalla tragedia che ha colpito la sua famiglia, chiede che venga fatta giustizia per una «uccisione così brutale». È ferito non solo dall'epilogo tragico, ma anche

dal comportamento successivo: «Due ragazze così (non sapeva ancora dell'estraneità della minorenni, ndr) non potevano scappare. Perché non si sono costituite?». Il nonno della studentessa romana, il signor Lino, ha raccontato l'angoscia vissuta in questi giorni, dicendo che «il dolore è immenso. Non ci sono parole». Anche lui, come il resto della famiglia Russo, ha sottolineato il lavoro della Polizia e dei Carabinieri. «La giustizia adesso farà il suo lavoro», ha aggiunto Lino. I cittadini, si diceva: «Addio Vanessa», è questo il saluto che il Comitato di quartiere di Fidene ha voluto fare alla ragazza. Con alcuni volantini affissi nel quartiere dove Vanessa viveva insieme alla sua famiglia, i residenti hanno voluto rendere omaggio alla giovane studentessa, dedicandole alcune parole. «Vittima innocente di una nuova barbarie che non ci appartiene», recitano i piccoli manifesti. E poi un'ultima frase, sotto la foto di Vanessa Russo «vivrai sempre nel cuore di Fidene». Domani i funerali nella chiesa del quartiere Fidene. Saranno pagati dal Comune di Roma.

### IL CORSOVO

## Extra-comunitarie

Piccole bestialità consentite dal clima e dalla rabbia alle quali i media corrono dietro, anziché, come sarebbe doveroso, contrastarle, non con le prediche, ma dando informazioni esatte. Cosa sono le ragazze coinvolte nell'atroce assassinio di Vanessa Russo? Sono - agenzia di ieri - le «due extracomunitarie». In realtà no, dal primo gennaio rumene e rumeni non sono extracomunitari ma europei, perché il loro paese con lavoro e riforme è riuscito a raggiungere tutte le condizioni richieste da Trattati e parametri. Ancora sulla nazionalità: «Sono romene», comunicava correttamente un'altra agenzia, salvo poi - nel testo - definirle «le due rom». Ma romeno non è sinonimo di rom, i quali sono - come è noto - una popolazione in parte ancora nomade, in parte costretta a tornare nomade dalle guerre della ex Jugoslavia, insediata nei Balcani, in Ungheria, in Cecoslovacchia, in Italia, in Bulgaria. Altri slittamenti lessicali: un fiore di ragazza era la vittima che tutti piangiamo per l'atroce morte provocata da un gesto di assurda, inusitata violenza. Ma una ragazza, madre di due figli e prostituta, è anche l'omicida. Non «la donna» delle agenzie. Io piango anche lei.

Jolanda Bufalini

«O fascista per me è stato la guerra, tenevo quindi anni, la meglio età, quando chillo s'affacciava a le balcone: vincere, e vincemmo. E la gente sotto che uba, uba, le rimane, com'è stato. Se credeva di far'ha guapparia, quattro mosse dietro e subito vinceva. Le capo a qualche giorno a Napoli sentemmo la sirena, la prima sirena d'allarme. Ancora, me la sogno la sirena, deuno i sogni tutti in un'corlo le blonbe, ma la sirena. Tenevo quindi anni all'inizio d'la guerra, la meglio età, lo fascismo me l'ha scippata fino a dietro».

da Leo Fusco del '43 di Eri De Luca

a cura di Paola Staccioli



Racconti di  
**Fulvia Alberti**  
**Nanni Balestrini**  
**Francesco Barilli**  
**Sergio Bianchi**  
**Geraldina Colotti**  
**Erri De Luca**  
**Ivan Della Mea**  
**Daniela Frascati**  
**Ermanno Gallo**  
**Elena Gianini Belotti**  
**Francesco Guccini**  
**Loriano Macchiavelli**  
**Alessandro Pera**  
**Lidia Ravera**  
**Ivo Scanner**  
**Marco Sommariva**  
**Paola Staccioli**  
**Roberto Tuminelli**  
 Postazione di  
**Haidi Giuliani**

In edicola con l'Unità e Liberazione a 6,90 euro in più

Con ogni ordine, anche libero, è possibile aggiungere il libro a 6,90 euro in più. Per informazioni e per acquistare il libro, visitate il sito: [www.italia.it](http://www.italia.it)

Il principale partito d'opposizione chiama alla creazione di un blocco laico

Anche la Tusiad la Confindustria turca chiede il ricorso alle urne. Ieri la Borsa ha perso l'8%

# Erdogan tace sul voto anticipato: serve unità

Nel discorso alla nazione il premier turco glissa anche sullo scontro con i militari e il tema della laicità. Entro domani il pronunciamento della Corte sul ricorso contro l'elezione del presidente filo-islamico

di Marina Mastroianni

**NON FA PAROLA DELLA CRISI**, non parla dei militari che sono pronti a garantire con la forza la laicità dello Stato. «L'unione, l'unità e la solidarietà sono quanto ci è più necessario», ha detto il premier Tayyip Erdogan, nel suo consueto discorso settimanale

alla nazione. La crisi è là, testimoniata da quel milione e oltre di persone scese domenica scorsa a manifestare a Istanbul per chiedere un presidente laico e il ricorso alle urne. La crisi è là, amplificata dall'appello della Tusiad, la confindustria turca, ad elezioni anticipate. Dalla grande stampa che parla della «quasi rivolta dei ceti medi urbani contro il governo, percepito come islamico radicale». Dalla Corte Costituzionale che spera di pronunciarsi al più tardi entro domani sulla legittimità della procedura per l'elezione presidenziale. Di questo parla, senza dirlo, Erdogan, mentre la borsa perde l'8 per cento in una sola mattinata.

«La Turchia ha un grande bisogno di questa unità, libera da pregiudizi», ha detto il premier che maldestramente ha condotto la partita della presidenza, pensando di incassare tutto, anche la più alta carica dello Stato, imponendola con la forza dei numeri in parlamento: quasi due terzi dei seggi, strappati con il 34,4 per cento dei voti del suo filoislamico Akp. «La Turchia sta crescendo molto rapidamente. Dobbiamo proteggere questa atmosfera di stabilità e tranquillità». Il messaggio è stato registrato sabato scorso, dopo l'avvertimento dell'esercito. Ci si aspettava qualcosa di più che un appello all'unità nazionale, anche se dal partito di maggioranza dello stesso premier non erano arrivati segnali di cambiamenti di rotta: il candidato dell'Akp, il ministro degli Esteri Abdullah Gul, non intende ritirarsi, il presidente del parlamento - il po-

Nell'intervento in tv il premier ha promesso per il 2023 un reddito pro capite di 20.000 dollari Usa

tente Bulent Arinc - è convinto che è solo questione di tempo. L'elezione, dice, «sarà completata con successo». I tempi tecnici arrivano almeno a venerdì prossimo, quando al terzo scrutinio non sarà più necessaria la maggioranza dei due terzi del parlamento. Resta da vedere come si pronuncerà la

Corte Costituzionale, investita della questione dall'opposizione, che ritiene che nella prima votazione per il nuovo capo dello Stato non sia stato rispettato il numero legale. La presidente della Corte, Tulay Tugcu, nota per la sua posizione rigorosamente laica, conta di chiudere la partita rapidamente, preferi-

bilmente prima che il parlamento di rinvocochi domani per procedere al secondo voto sulla candidatura Gul. Se venisse accolta la richiesta del partito popolare repubblicano, Chp, principale forza d'opposizione, verrà annullata la prima sessione di voto. E a quel punto il ricorso anticipato alle

urne sarebbe una strada quasi obbligata, a meno di un accordo in extremis su una candidatura alternativa, che al momento non sembra interessare a nessuno. Non al Chp, che ieri ha proposto la creazione di un blocco unitario di tutta l'opposizione per contrastare la minaccia alla laicità dello Stato e che

conta in un successo elettorale. Non al mondo della finanza e degli affari, che vive queste ore - tanto più dopo l'avvertimento dei generali - con un'ansia proporzionata al rischio di un ritiro dei capitali stranieri dal mercato turco: il ricorso anticipato alle urne, da più d'una parte, è considerato come la via più semplice, e rispettosa delle regole democratiche, per allentare la tensione.

Ed è per allentare la tensione che Erdogan fa appello all'unità della nazione, traducendo in moneta sonante quanto possa valere la fiducia che chiede. Non parla di Stato laico, il premier. Ma per il 2023, centenario della Repubblica turca, promette un reddito medio pro capite di 20.000 dollari Usa: nei primi cinque anni del suo governo, garantisce, il reddito medio pro-capite è salito da 2.598 dollari agli attuali 5.470. Un appello alla nazione che sa già di discorso elettorale.

Il primo ministro «La Turchia ha bisogno di conservare il clima di stabilità e di tranquillità»



Uno studente con la maschera antigas durante la manifestazione di protesta domenica ad Istanbul. Foto di Serkan Senturk/Anp

L'INTERVISTA **EMMA BONINO**

La ministra per il Commercio internazionale: il rischio è che la crisi alimenti dubbi sull'ingresso del Paese

## «L'Europa faccia presto e agganci la Turchia»

/ Roma

«L'Europa ci ripensi». Un paese diviso intorno all'elezione del suo presidente: la Turchia laica che teme un salto nel buio, il partito filo-islamico di maggioranza che aspetta la sentenza della Corte costituzionale, mentre l'esercito fa sentire la sua voce come garante della laicità dello Stato.



«Se la Ue avesse capito meglio i propri interessi, oltre che quelli della Turchia, agganciando questo paese alla macchina europea, invece di offrire solo dubbi e tentennamenti la situazione sarebbe molto diversa». Per la ministra per il Commercio internazionale Emma Bonino, da sempre attenta ai temi europei, non c'è che una risposta alla crisi politica in Turchia: più Europa e più rapidamente.

**Lo slogan del milione e più in piazza a Istanbul domenica scorsa era «no alla sharia, no al golpe militare». È possibile in Turchia un'alternativa?** «Non voglio entrare nel merito delle

questioni interne. Quello che credo però è che, dopo quanto stia accadendo, non sia più possibile per l'Europa non offrire un appoggio alla Turchia, un paese di cui sapevamo che il processo democratico non sarebbe stato senza ostacoli. In assenza di una chiara linea di marcia si risvegliano altri demoni. E oltre a quelli indicati dalla piazza io ne vedo profilarsi un terzo, quello dei curdi e del Kurdistan iracheno. Per questo vorrei che l'Europa ci ripensasse».

**La Ue ha detto di confidare nella Corte costituzionale, chiedendo che non ci siano «indebite ingerenze». È sufficiente?**

«La questione chiave è: andiamo avanti così a definire il processo di adesione per altri dieci anni, con il negoziato sui 34 capitoli - di cui 8 sono stati bloccati - o cambiamo marcia? Io penso che sia necessaria un'accelerazione netta, purtroppo temo che invece proprio la crisi di questi giorni finirà per alimentare i dubbi di chi ostacola l'ingresso di Ankara nella Ue. E sarebbe un errore, perché l'aggancio democratico della Turchia è

interesse dell'Europa».

**È possibile conciliare laicità dello Stato e islam, o in questo caso laicità e governo filo-islamico?**

«Penso di sì. Il problema sono le politiche che si realizzano e la Turchia ha una profonda consapevolezza laica, magari ci fosse anche in Italia, potrei aggiungere. Certo bisogna lavorare in questa direzione. Avessimo usato l'ambizione di Erdogan e di Gul verso l'Europa, oggi saremmo più credibili e ascoltati ad Ankara. Umiliare la Turchia non è stato utile».

**Il partito filoislamico è anche filo-europeo, mentre i partiti laici turchi non sempre lo sono.**

«Esattamente e noi gli abbiamo chiuso le porte in faccia. Diciamo chiaramente, i criteri usati con la Turchia non sono stati gli stessi che per altri paesi. È un paese musulmano, con 70 milioni di persone, in Europa avrebbe un peso importante. Certo, ci sono dei rischi, ma è una necessità. Teniamo conto che oltre il Marocco e la Turchia, il contesto del mondo islamico è percorso da aspetti islamisti, fondamentalisti».

**Ci si può fidare di Gul e Erdogan?**

«L'aggancio all'Europa è un antidoto, ammesso che in Turchia davvero qualcuno abbia quelle intenzioni. Domenica abbiamo visto in piazza una bella Turchia».

**Se questa crisi dovesse risolversi con un intervento dei militari, non sarebbe una irreparabile prova di immaturità della democrazia turca, dal punto di vista europeo?**

«Spero che non ci si arrivi e che in Europa si stia lavorando per evitarlo. Quale sia l'esito di questa crisi, io penso che l'Europa debba trarre le conseguenze aprendo alla Turchia in tempi stretti e con obiettivi certi».

**Ha colpito la Turchia la ipotesi di avere una first lady velata. C'è la potenza di un simbolo, ma non si rischia per spirito laico di limitare la libertà individuale?**

«La moglie di Mubarak non ha mai messo il velo, Ranja a volte sì altre no. L'accentuazione di questo simbolo non fa bene a nessuno. Capisco l'importanza del simbolo, ma è più serio avere altri metri di giudizio. Sono le politiche che fanno la differenza, non il velo della first lady».

ma.m.

**IRAQ**  
**In aprile morti oltre cento soldati Usa**

**BAGHDAD** «Non ci aspettiamo miracoli dalla conferenza di Sharm el Sheikh» sull'Iraq. Lo ha detto l'invitato di Teheran a Baghdad, Ali Larjani, cercando di smorzare facili entusiasmi, in vista anche di un possibile incontro tra i capi delle diplomazie degli Usa e dell'Iran. Larjani è al secondo giorno di colloqui a Baghdad in vista della conferenza del 3 e 4 maggio, alla quale Teheran ha annunciato di voler partecipare. Contemporaneamente, dagli Usa e dall'Iran non si esclude un incontro tra il ministro degli Esteri Mottaki e la segretaria di Stato Rice. La violenza intanto non si ferma in Iraq. Almeno 20 persone sono morte in un attentato compiuto da un kamikaze che si è fatto esplodere durante una cerimonia funebre. Altre 4 persone hanno perso la vita nell'esplosione di un camion cisterna carico di gas di cloro a Ramadi. Sono oltre cento le vittime tra le file delle forze Usa in aprile.

## Città del Messico, la Chiesa scomunica i politici che hanno detto sì all'aborto

Il cardinal Rivera contro il sindaco e i 46 consiglieri. Il primo cittadino: «Agiamo seguendo la legge, la gerarchia ecclesiastica deve capire che non viviamo nel XVII secolo»

di Leonardo Sacchetti

**«PRIMERO: LA LEY»** Prima di tutto: la legge. Con queste parole, il sindaco di Città del Messico, il progressista Marcelo

Ebrard, ha rigettato al mittente le dichiarazioni fatte dall'Arcidiocesi messicana, direttamente da Città del Vaticano, dopo la recente approvazione della legge regionale che consente alle donne della metropoli latinoamericana di ricorrere all'aborto entro le prime 12 settimane di gestazione. Una riforma fortemente voluta da Ebrard ma che aveva già incontrato forti resistenze tra i movimenti ultraconservatori messicani.

Domenica scorsa, poi, con il cardinal Norberto Rivera Carrera in vista a Roma, è arrivata la scomunica per tutti i politici messicani che hanno approvato la riforma. «Continueremo ad agire seguendo la legge e la nostra Costituzione - ha detto Ebrard, eletto sindaco nel luglio dell'anno scorso, a capo di una coalizione di centro-sinistra - La gerarchia ecclesiastica messicana deve capire che viviamo nel XXI secolo e non nel XVII».

La scomunica vaticana è un atto raro: altre volte aveva colpito le donne e i medici che avevano praticato l'aborto ma mai i politici. Marcelo Ebrard lo sa e per questo ha chiesto all'Arcidiocesi una copia del documento pontificio,

visto che già altre volte il clero messicano aveva millantato appoggi in Vaticano senza poi dimostrarli. In ogni caso, «la riforma andrà avanti», ha concluso il sindaco di Città del Messico. Anche perché tutti i partiti messicani (destra cattolica compresa) si sono mobilitati per la difesa della laicità dello Stato. La storia del Messico si fonda proprio su questa divisione tra Chiesa e governo temporale: nessun politico potrebbe avallare la scelta dell'Arcidiocesi di «mettersi in politica» in una maniera tanto eclatante.

La capitale messicana, da anni, è il baluardo della sinistra messicana. I suoi ultimi sindaci (Cuahutemoc Cardenas e Andres Manuel Lopez Obrador) sono stati candidati alla presidenza della Repubblica, senza mai riuscirci.

Quel che succede nel Distretto Federale prima o poi potrebbe avvenire in tutto il Messico e non solo. Per questo, l'ultraconservatore Rivera Carrera ha deciso di ricorrere alla «scomunica» per tutti i 46 consiglieri dell'Assemblea locale che la scorsa settimana hanno approvato la legalizzazione dell'aborto (dopo i primi tre mesi viene invece pu-

La legge sull'interruzione della gravidanza approvata pochi giorni fa. Anche la destra schierata in difesa della laicità dello Stato

nita con carcere o con lavori in comunità, con i medici impossibilitati a rifiutare tale intervento).

Le donne di Città del Messico saranno le prime donne latinoamericane, dopo le cubane, a poter utilizzare tale diritto. Un simile precedente legislativo potrebbe dar corso a un effetto domino anche in altri paesi cattolici dell'America Latina, come il Brasile e il Cile.

Il giovane Marcelo Ebrard, eletto come successore e «uomo ombra» di Lopez Obrador, in questo primo anno di governo sta trasformando la legislazione di Città del Messico in una sorta di esempio per le sinistre dell'intero continente. Non è un caso che, mesi fa, sempre il governo della capitale messicana aveva legiferato sulla creazione

di un registro per le coppie di fatto. Non è un caso che Ebrard stia preparando due nuove riforme: quella sul diritto all'eutanasia e sulla tutela dei minori abbandonati.

Di fronte a questo attivismo, la Chiesa messicana non è certo stata a guardare: manifestazioni di piazza, proposte di boicottaggio per qualsiasi iniziativa pubblica di Città del Messico. Ma, fino a ieri, niente è servito a fermare Ebrard e la sua maggioranza. Il sindaco ha forse compreso più di ogni altro suo predecessore il ruolo e l'importanza di guidare «el monstruo» (come i messicani chiamano la loro capitale), soprattutto in una fase come quella che vive adesso il Messico, con Lopez Obrador ancora sull'Aventino per la sconfitta del luglio 2006.

# Dossier sulla guerra in Libano: il fallimento colpa di Olmert

«Il premier non aveva un piano»  
L'opposizione chiede le dimissioni

di Umberto De Giovannangeli

**IL PREMIER EHUD OLMERT** ha la responsabilità ministeriale e personale per le lacune nelle decisioni prese (di andare in guerra contro gli Hezbollah) e nel processo decisionale.

Il Premier Ehud Olmert, il ministro della Difesa Amir Peretz e il capo di stato mag-

giore Dan Halutz sono i maggiori responsabili della decisione di andare in guerra contro gli Hezbollah. Il rapporto preliminare della Commissione Winograd sulla Guerra in Libano è uno dei più pesanti mai pubblicati nella storia di Israele nei confronti di un governo. Nelle sue 171 pagine torna ripetutamente la parola «fallimento». Non figura una richiesta perentoria di dimissioni nei confronti del premier Ehud Olmert e del ministro della Difesa Amir Peretz (mentre il capo di

stato maggiore Dan Halutz le ha già rassegnate): ma il testo redatto da Winograd non lascia loro molto spazio di manovra. La Commissione non mette in dubbio che di fronte alla provocazione compiuta dagli Hezbollah libanesi il 12 luglio scorso quando bombardarono la Galilea, rapirono due soldati e ne uccisero altri otto il governo Olmert avesse il diritto di esaminare la possibilità di una reazione armata pesante. Ma si trattava, ricorda, di una decisione grave, che avrebbe potuto (come avvenne) innescare una guerra. Sarebbe stato opportuno studiare la situazione in Libano, soppesare in maniera approfondita la opportunità di abbandonare «la politica più remissiva di fronte alle provocazioni degli Hezbollah» adottata negli

anni precedenti dal premier Ehud Barak ed Ariel Sharon, verificare se le retrovie israeliane fossero pronte di fronte ai probabili bombardamenti di razzi libanesi, considerare il fatto che ai vertici di governo c'erano persone relativamente inesperte. La Commissione lamenta anche che non sia stata discussa la possibilità di reagire inizialmente all'attacco degli Hezbollah con mezzi politici, o diplomatici. Invece, nota la Commissione con «sbigottimento», al governo israeliano bastarono nella sera del 12 luglio due ore e mezzo per «intraprendere una operazione militare che dev'essere in modo significativo dalla politica precedente, tutto ciò in maniera affrettata, senza che fossero stabiliti obiettivi chiari e concordati». I responsabili di governo pensavano che le forze armate fossero pronte al confronto, ma così non era secondo la Commissione. Già nei primi giorni di combattimento esaminati (fra il 12 e il 17 luglio) fu subito uno sfacelo. Il premier non chiese alle forze armate piani alternativi, il ministro della Difesa un ex sindacalista di giungla di questioni militari, entrato in carica appena due mesi pri-



Il primo ministro israeliano Ehud Olmert col ministro della Difesa Amir Peretz. Foto di Avi Ohayon/Agf

ma - non riuscì a colmare le proprie lacune. Comandò una campagna militare che, in sostanza, non comprendeva. Il generale Halutz mancò al suo dovere di illustrare ai vertici politici le implicazioni delle decisioni che via via prendevano: «Eppure - esclama con indignazione la Commissione Winograd - sapeva di avere di fronte persone inesperte». In defi-

Il rapporto della commissione Winograd muove pesanti accuse al capo del governo e al ministro della Difesa

nitiva, conclude la Commissione, il responsabile principale resta comunque Ehud Olmert. «È lui responsabile del fatto che fu decisa una operazione senza un piano ben definito, senza un tracciato strategico chiaro. È lui il responsabile che gli obiettivi della campagna non furono fissati con chiarezza e prudenza. È lui il responsabile per non aver verificato se l'esercito fosse pronto, né la situazione nelle retrovie». «Ci fu dunque un grave fallimento nel ricorso alla ponderatezza, alla responsabilità, alla prudenza». Per Olmert parla il segretario del governo, Israel Maimon: nonostante il pesantissimo j'accuse, il premier «non sta considerando la possibilità di dimettersi». «Il primo ministro - aggiunge Mai-

mon - ritiene di essere la persona giusta per correggere i difetti suoi e del governo, così come sono emersi nel rapporto Winograd». In serata, è lo stesso Olmert a ribadire, in una tumultuosa riunione con ministri del suo partito, Kadima, che non intende dimettersi (lo stesso fa Amir Peretz con i ministri laburisti). Ma più della metà dei 29 deputati di Kadima sarebbero pronti a una rivoluzione di palazzo nelle prossime settimane «per non affondare con lui». L'opposizione, di destra e di sinistra, ha convocato per giovedì sera una grande manifestazione in Piazza Rabin, nel cuore di Tel Aviv, per chiedere le dimissioni di un premier precipitato ormai a minimi storici di popolarità: il 2% secondo gli ultimi sondaggi.

## LONDRA Terrorismo fondamentalista: 5 ergastoli

**LONDRA** Cinque estremisti islamici legati alla rete terroristica al-Qaeda sono stati condannati all'ergastolo da un tribunale di Londra per aver tentato di uccidere centinaia di persone in una serie di devastanti attacchi terroristici in tutta la Gran Bretagna contro treni, discoteche e centri commerciali. «Tutte le condanne sono all'ergastolo. Tutti o alcuni di voi non verranno mai rilasciati», ha avvertito durante la lettura della sentenza il giudice Michael Astill. «Siete una minaccia spietata e crudele per la società», ha sottolineato. Omar Khyam (25 anni), Waheed Mahmood (34), Anthony Garcia (28), Jawad Akbar (23) e Salahuddin Amin (31), cittadini britannici di origine pachistana, sono stati riconosciuti colpevoli di aver ordito tra il gennaio 2003 ed il marzo 2004, assieme al canadese Mohammed Momin Khawaja, un piano terroristico contro un centro commerciale nel Kent, sud-est dell'Inghilterra, il popolare night club londinese «Ministry of Sound» e alcune linee elettriche e del gas. Scotland Yard, basandosi sulle intercettazioni ambientali dell'MIS (i servizi segreti interni britannici), ritiene che Khyam, il presunto capo del gruppo estremista, avrebbe avuto almeno quattro incontri con Mohammed Sidique Khan, l'organizzatore degli attentati del 7 luglio 2005 a Londra, e con il suo complice Shehzad Tanweer. La polizia è inoltre convinta che Khyam abbia avuto dei legami anche con il presunto numero tre della rete terroristica islamica al-Qaeda, Abdoul Hadi. Secondo l'MIS i fondamentalisti avrebbero cercato di comprare dalla mafia russa una bomba radioattiva ma non riuscirono a concludere l'affare.

# Royal-Sarkozy in duello tv, la Francia si prepara all'ultima sfida

Due ore di faccia a faccia domani sera su Tf1 e France 2. Ségolène a Le Monde: Strauss Kahn potrebbe essere un ottimo primo ministro

di Gianni Marsilli / Parigi

**È L'ULTIMA SFIDA**, la più attesa e difficile. Dal duello di domani sera nessuno dei due ha molto da guadagnare: i giochi son quasi fatti, le opinioni consolidate. Ma ognuno dei due ha tutto da perdere: una frase infelice, una replica mancata, una parola arrogante, un silenzio di troppo. Minuti secondi sui quali si può giocare quel 2 o 3 per cento che cambia di campo, o che decide all'ultimo per chi il pollice sarà verso. Frasi secche che poi restano nella memoria collettiva, a simbolizzare per la storia il momento chiave di un'elezione. Tutti, in Francia, ricordano come Valéry Giscard d'Estaing batté Mitterrand nel '74: «Lei - disse il giovane liberale al leader socialista - non ha il monopolio del cuore». Così

come ricordano gli occhi beffardi di Mitterrand quando infilò come un pollo Chirac, nell'88, il quale insisteva sul fatto che lì, quella sera, non si sfidavano un presidente e un primo ministro, ma monsieur Mitterrand e monsieur Chirac: «Lei ha certamente ragione, monsieur le premier ministre». Il duello tra Ségolène Royal e Nicolas Sarkozy è dunque per domani sera alle 21. L'organizzano Tf1 e France 2, le due principali reti francesi. La prima privata, la seconda pubblica. Per una volta, rinunceranno ad una controprogrammazione. La politica, quest'anno, tira molto più di qualsiasi filmone. Le serate elettorali hanno toccato picchi d'ascolto che neanche la finale dei Mondiali: fino al 38%, dieci, dodici milioni di telespettatori. Per domani sera se ne aspettano venti milioni almeno, un'enormità. La metà del paese in età di voto. La sfida è attecchita anche perché i francesi sono in crisi d'astinenza: nel 2002 Chirac rifiutò di

sedersi di fronte a Jean Marie Le Pen, e nel '95 il suo dibattito con Lionel Jospin sembrò più un'amabile chiacchierata che un incrocio di lame. Stavolta tutto indica che non di punta di fioretto si tratterà, ma di fendenti. Questione di carattere dei contendenti, di visioni diverse della società e del futuro, e anche di similitudini incompatibili: l'età, l'ambizione, le intime certezze. Li interrogheranno per due ore (ma loro negano, dicono che saranno solo «arbitri e garanti della chiarezza del dibattito, non intervistatori») due vecchie volpi degli schermi tv: Arlette Chabot per France 2 e Patrick Poivre d'Arvor per Tf1. Raccontano che la preparazione dei match - briefings con le due équipes, la messa a punto dei dettagli - non è stata assolutamente difficile. Due incontri di un'ora ciascuno presso il Consiglio superiore dell'Audiovisivo (CSA), e la messinscena era praticamente allestita. Resta da stabilire se il ta-

volo sarà in legno o plexiglas, ma per il resto è tutto pronto. Non sarà un duello all'americana, dove ognuno dei due risponde alle domande dei giornalisti. Si rivolgeranno direttamente l'un l'altro, come qui si è sempre fatto. Non sarà consentito alle telecamere di riprendere l'uno mentre l'altra parla, e viceversa. Né di riprendere le gambe dei candidati, un ginocchio che si agita, due piedi che maldestramente s'incrociano, no, solo i volti. Nell'attesa i due continuano gli allenamenti, concentrati e combattivi come pugili alla vigilia del match. Ségolène Royal non smette di cazzare per il verso giusto i centristi di Bayrou. A chi le chiedeva se lo farebbe primo ministro ha risposto: «Io non mi vieto nulla». E a «Le Monde», che l'interrogava sul futuro di Strauss Kahn, il socialdemocratico stimatissimo da Bayrou, ha spiegato: «Dominique potrebbe essere un ottimo primo ministro, è un uomo di grande ta-

lento e immaginazione». E ha aggiunto, come per stabilire le gerarchie: «Se questa sarà la mia scelta». Quanto a Sarkozy, per quanto mobile sulle gambe, è apparso un po' suonato dal flirt Ségolène-Bayrou. Ai centristi, per la prima volta, ha fatto intravedere la proporzionale: «Ci rifletterò», ha concesso. Per poi ricominciare a sparare contro il Maggio '68, che lui ritiene una fonte inesauribile di corruzione morale. Domenica a Parigi erano in 40mila ad ascoltarlo: in prima fila le vecchie glorie quali Johnny Halliday, l'arzilla novantenne Henri Salvador, la fascinosa Charlotte Rampling, Alain Prost, da sempre vicino alla destra. Sul piano del comizio-kermesse Ségolène replicherà oggi allo stadio Charente, sempre nella capitale. Con lei saranno Yannick Noah, Georges Moustaki, Lilian Thuram, Emanuele Beart, Jeanne Moreau. Ma tutto ciò è nulla, rispetto al duello di domani davanti ad un'immensa platea tutta da conquistare.

**GUSTI CULINARI**  
Sego ama il formaggio Sarkò la cioccolata

**PARIGI** L'inserto settimanale di Le Monde ha studiato le preferenze alimentari di Royal e Sarkozy. Sego e Sarkò sono molto diversi anche dal punto di vista del cibo: l'una ama il formaggio di capra l'altro è cioccolato-dipendente. Sarkozy non può fare a meno della cioccolata: ne mangia in ogni momento della giornata ed in qualsiasi luogo, privilegiando le barrette industriali. Ségolène è per il «cabichou», il formaggio di capra a pasta molle tipico della sua regione, il Poitou-Charentes, e per il quale la socialista aveva voluto la denominazione di origine controllata nel 1990.

**FRANCE 2**  
Gaffe su Sarkozy traduttore licenziato

**PARIGI** «Unitevi al mio ego sovradimensionato», recitava il sottotitolo della traduzione in inglese di una dichiarazione di Nicolas Sarkozy, trasmessa dal telegiornale della rete televisiva France2: ma il candidato della destra per il ballottaggio delle presidenziali francesi aveva in realtà invitato i suoi sostenitori ad «unirsi a lui» tout court, un errore che è costato il posto al traduttore responsabile. La sottotitolazione era destinata alle reti via cavo Usa, ma l'errore - risalente al 23 aprile - è stato notato da diversi giornalisti e un parlamentare eletto nella circoscrizione all'estero si era lamentato presso la direzione della rete pubblica.

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

**SONIA BUENO**  
ci ha lasciato.

Le figlie Silvia e Daniela Cuomo, le nipoti Anna e Nagiua e Gironi la ricordano a tutti compagni e amici. La cerimonia civile si terrà mercoledì 2 maggio ore 14,45 presso il Cimitero di Lambrate.

Nel ricordare

**SONIA BUENO**

la Fiom di Milano esprime le più sentite condoglianze ai familiari tutti.

Nel nono anniversario della scomparsa di

**RENZO REMORINI**

i familiari ricordano con grande affetto la testimonianza importante che ha lasciato in vita.  
Pontedera, 2 maggio 2007

La sera del 29 aprile ha cessato di vivere

**MARGHERITA MORIONDO LENZINI**

Ne danno l'annuncio i figli Luca con Ilaria e Francesco, Marco con Antonella, Leonardo e Gianluca.

Le esequie saranno celebrate oggi alle ore 15.30 nella chiesa dei SS. Giusto e Donato di Monteroni d'Arbia. Non fiori ma offerte alla Ass. Pubblica Assistenza della Val d'Arbia.  
Siena, 1° maggio 2007

29-04-1982 29-04-2007

**MARIO MONTI**

sei sempre nei nostri cuori.  
Leda, Ester, William, Gabriele, Barbara, Michel, Chiara e Marco  
Carteria di Sesto  
1° maggio 2007

**ANNIVERSARIO**  
**GUGLIELMO e ANGELA MALAVASI**  
e figli

**ALBA, DEMOS, OLANZO PIPPO e AVIO**

di Novi di Modena sono ricordati con tanto affetto da Valfra, Aurelio e familiari tutti.  
Novi di Modena  
1° maggio m2007

**PRIMO MAGGIO 2007**

Con immutato affetto i compagni della sezione «E. Berlinguer» di Albano Laziale ricordano

**VITTORIO OROCCINI**

**GIANNI PASSA**  
**MARCELLO GATTANELLI**

In occasione del 1° maggio noi pensionati della Cgil della provincia di Nuoro ricordiamo con affetto e gratitudine i compagni

**SALVATORE NIOI**  
**ACHILLE PREVOSTO**  
**GIOVANNI MARIA CHIRRA**  
**GINO CORDA**  
**GOFFREDO PISCHEDDA**

validissimi costruttori e dirigenti della Camera del Lavoro di Nuoro.

I preziosi insegnamenti, il fervido esempio, l'attaccamento alla GRANDE CGIL rimangono sempre vivi in tutti noi. Certi che le loro lotte resteranno impresse nella mente e nel cuore dei lavoratori sardi li ringraziamo ancora.

Nuoro, 1° maggio 2007

## ECONOMIA &amp; LAVORO

## L'Imputato

Paul Wolfowitz, presidente della Banca Mondiale accusato di aver favorito la promozione della sua amante Shaha Riza, ha detto di non aver alcuna intenzione di dimettersi. Anzi ha denunciato «accuse false sul conflitto d'interessi» e una «campagna di calunnie» ai suoi danni



## SUPERENALOTTO, LE VINCITE OLTRE I 200 MILIONI DI EURO

Nei primi quattro mesi dell'anno la raccolta del SuperEnalotto ha toccato quota 685 milioni di euro, un dato che in prospettiva conferma l'andamento del 2006, che si è chiuso con incassi per 2 miliardi. Da gennaio ad aprile le vincite hanno superato i 200 milioni di euro, pari al 29,3% di quanto raccolto. Ad aprile la raccolta è stata pari a 166,5 milioni, mentre le vincite si sono attestate a 41 milioni, pari al 24,6% di quanto giocato.

## AEREI. CONTINUA LA CRESCITA DEL TRAFFICO PASSEGGERI

È continuata in marzo nel mondo la crescita del traffico passeggeri per le compagnie aeree: secondo i dati resi noti dall'Associazione Internazionale del Trasporto Aereo (Iata) la domanda internazionale passeggeri è salita del 7,8% in marzo, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il coefficiente di carico è inoltre rimasto alto al 76,4%. La domanda del traffico merci internazionale è invece cresciuta del 2,3%.

## Telecom, agli spagnoli poteri di veto e strategici

Telefonica avrà un peso importante. In Borsa giù Pirelli e Telecom. La Consob chiede chiarimenti

di Bianca Di Giovanni / Roma

**CONQUISTADORES** Un diritto di prelazione sulla vendita di azioni Telecom e diritto di veto in alcune decisioni di modifica dell'azionariato, politica dividendi e disinvestimenti. Questi i pilastri su cui Telefonica ha fondato il suo ingresso nella Penisola, pagando

un prezzo più alto dei «controllori» italiani. La notizia è spuntata nel primo giorno utile per la prova di Borsa, dove l'accordo Telco ha subito una mezza bocciatura, con il titolo che ha ceduto il 2,25% a 2,21 euro. Anche se tra gli investitori c'è attesa per il nuovo vertice e sull'eventuale ingresso della pattuglia italiana con l'aumento di capitale di 900 milioni. Ma non sono in vista ingressi «pesanti»: l'ipotesi Mediaset - Colaninno sarebbe fuori gioco.

Comunque per ora ci sono le «novità» spagnole. Cesar Alierta ha deciso di sborsare 2,3 miliardi per conquistare una quota di minoranza di Olimpia: il 48% della scatoletta che controllerà il 23,5% di Telecom. Una bella somma, vista la catena. Tutti in questi giorni si sono chiesti il perché: non bastano le sinergie, non basta il grande affare in Brasile, dove con Tm Brazil a questo punto gli spagnoli non hanno più rivali (scampato pericolo con il messicano Slim). Ieri, nel documento inviato da Telefonica il 28 aprile alla Consob spagnola, si è capito meglio: il ruolo dell'ex monopolista iberico non è affatto di secondo piano. Anzi, sembra presagire (con quel diritto di prelazione) un secondo tempo in cui Alierta potrà avere lo scettro del comando, come non a caso ieri pronosticava il Financial Times («la presa di controllo è certamente l'obiettivo finale»).

«Con questa operazione - si legge nel comunicato di Telefonica all'Autorità di mercato - Telefonica rafforza le relazioni con Telecom

Italia, compagnia con cui ha già stretto accordi di collaborazione in Germania, e consolida la propria posizione in Europa e America. Anche se la gestione delle due società resterà autonoma e indipendente: i due consiglieri di amministrazione Telecom espressi da telefonica si asterranno dal voto nelle riunioni degli organi sociali con all'ordine del giorno decisioni riguardanti paesi in cui entrambe le compagnie sono presenti». Dopo le rivelazioni di Madrid, la Consob avrebbe chiesto nuovi chiarimenti agli attori del riassetto, cioè Generali, Mediobanca, Intesa Sanpaolo e Sintonia, holding della famiglia Benetton. La ricchezza sarebbe scaturita anche dal fatto che nel comunicato congiunto diramato due giorni fa non si menziona proprio il diritto di veto e di prelazione di Telefonica. Infine, il laconico commento di America Movil: «Per noi non c'erano più le condizioni adeguate per raggiungere un accordo». Quanto alla prima seduta di Borsa, è stata un Calvario: aperta in terreno positivo, è seguito poi un arretramento continuo. Finale negativo anche per Pirelli (-0,97 a 0,92 euro). Come mai? La retroscena si lega in parte al venimento dell'appel speculativo, visto che l'accordo era ormai scontato. «A questo punto il mercato aspetta di capire bene quali saranno i nuovi manager - commenta Gianluca Verzelli (Bnp Paribas) - e di conoscere le linee guida del piano industriale». Il bilancio del mese resta comunque positivo, con

Ancora polemiche nel mondo politico sul ruolo del governo mentre si attendono le mosse di Telco

un +3%. Un segnale positivo però c'è: vola Telecom Italia media. Il mercato scommette sul rilancio delle Tv (La7 e Mtv): evidentemente Tronchetti le ha tenute imbrigliate, visto l'unico competitor in campo. Se il mercato è freddo, resta «caldo» il fronte politico, preso di mi-



Marco Tronchetti Provera guida il nuovo gommone Pirelli Foto Ansa

dalle esternazioni di Marco Tronchetti Provera. E parla di «banche amiche di Prodi» (Cicchitto) e di «lottizzazione» (Jannone). Mentre dalla maggioranza c'è un generale via libera all'operazione. Anche se a questo punto l'Italia dei valori spinge per una revisione della legge Draghi e Anto-

nio Di Pietro aspetta di vedere il piano e soprattutto gli investimenti. Clemente Mastella considera «importante averne salvaguardato l'italianità». «Il governo mi è apparso vigile - dichiara il ministro della Giustizia - Se Tronchetti conosce fatti che io non conosco, li denunci».

so. Oggi credo che il messaggio sia passato». Ma è proprio una punta: «Se guardiamo ai risultati ottenuti, per il bilancio Pirelli l'avventura Telecom non valeva certamente la pena - prosegue infatti l'ex numero uno di Telecom - Il bilancio finanziario è negativo, quello professionale e industriale è positivo». «Pirelli ha dato la possibilità al paese di avere in un settore strategico un'azienda sana, una delle più importanti. Ha contribuito a costruire una gran bella azienda, che non a caso ha suscitato l'interesse dei maggiori operatori del comparto». E adesso, con la cordata italo-spagnola, che cosa succederà? Come lo vede Tronchetti il futuro di Telecom? E quello di Pirelli? È ottimista su tutto. «Quello concluso per Telecom - dichiara - è un accordo nuovo, che creerà valore. Penso che i nuovi associati possano dare supporto al management per portare avanti un progetto che è uno dei più avanzati d'Europa. È la prima volta, infatti, che due società nel campo delle telecomunicazioni si avvicinano tanto. Terremo - aggiunge confermando quanto già dichiarato - in portafoglio la nostra quota in Telecom del 1,36% per valorizzarla».

## HANNO DETTO

**Bertinotti**  
È stato evitato il peggio, la presenza italiana serve per il futuro

**Bonanni**  
La soluzione è incoraggiante, ora vedremo cosa farà il management

**Monaco (Ulivo)**  
Tronchetti è sfrontato dica perché c'era una centrale spionistica in Telecom

## Tronchetti Provera pensa di essere una vittima del sistema

«Troppe interferenze in questo caso». La moglie Afef: «Potremmo andare all'estero», forse a Londra

di Laura Matteucci

**ACCUSE** Non fa nomi, ma il suo è un lamento a 360 gradi. «Nel mondo delle aziende che sono state di Stato è difficile fare gli imprenditori, perché la privatizzazione è avvenuta, come per il bipolarismo, con poca convinzione, non è concepita come un processo che porta più ricchezza al paese. Il mondo politico considera Telecom, ancora, un po' come un'azienda di Stato». In altre parole: «In aziende come Telecom

che hanno rapporti radicati con lo Stato le scelte strategiche, che dovrebbero essere libere scelte per massimizzare valore e servizi ai cittadini, vedono invece molti interventi. Questo è un mondo che va verso alleanze internazionali e necessita flessibilità nel decidere le strategie». Il presidente di Pirelli, Marco Tronchetti Provera, adesso che per Telecom *les jeux sont faits* parla e accusa. Oggi è a Santa Margherita Ligure, domani chissà. Perché sua moglie, Afef Jnifen, dopo aver sottolineato che «sono stati sei anni molto difficili», aggiunge: «Ora che è finita, non è detto che io e Marco non ci trasferia-

mo all'estero». Possibile meta, Londra, dicono i meglio informati. Tronchetti ha già negato l'intenzione di espatriare, ma è chiaro che si può sempre cambiare idea se la moglie insiste. E, nel frattempo, snocciola la sua verità. Che in sostanza lo fa apparire come una vittima del si-

«Ho sottovalutato il peso della disinformazione e i rapporti con la politica»

stema, anche se lui boccia la definizione. Comunque, parla di una «pressione mediatica negativa», giunta a «vere e proprie alterazioni della verità», che ha caratterizzato la vicenda Pirelli-Telecom. «Si è parlato di debito insostenibile, di intercettazioni che in realtà non c'erano, di investimenti mancati. E invece l'azienda era sana ed è una tra le più competitive in Europa. Si è cercato - continua - di coinvolgere moltissimo la mia figura, arrivando a vere e proprie alterazioni della verità. Ora tutte le ordinanze della magistratura mostrano le cose come stanno, vedremo il risultato finale». Giusto una punta di autocritica:

«Ho sottovalutato la forza della disinformazione, da un lato, e dall'altro forse non sono stato capace di informare bene la politica, che pensava ancora alle telecomunicazioni degli anni '80 e '90. Ci ho provato ma non sono stato capace di far capire che oggi è un mondo totalmente diver-

«Pirelli guarderà con entusiasmo tutte le possibilità di investimento senza fretta»

so. Oggi credo che il messaggio sia passato». Ma è proprio una punta: «Se guardiamo ai risultati ottenuti, per il bilancio Pirelli l'avventura Telecom non valeva certamente la pena - prosegue infatti l'ex numero uno di Telecom - Il bilancio finanziario è negativo, quello professionale e industriale è positivo». «Pirelli ha dato la possibilità al paese di avere in un settore strategico un'azienda sana, una delle più importanti. Ha contribuito a costruire una gran bella azienda, che non a caso ha suscitato l'interesse dei maggiori operatori del comparto». E adesso, con la cordata italo-spagnola, che cosa succederà? Come lo vede Tronchetti il futuro di Telecom? E quello di Pirelli? È ottimista su tutto. «Quello concluso per Telecom - dichiara - è un accordo nuovo, che creerà valore. Penso che i nuovi associati possano dare supporto al management per portare avanti un progetto che è uno dei più avanzati d'Europa. È la prima volta, infatti, che due società nel campo delle telecomunicazioni si avvicinano tanto. Terremo - aggiunge confermando quanto già dichiarato - in portafoglio la nostra quota in Telecom del 1,36% per valorizzarla».

**PAROLE E DEBITI** Interviste a tutta pagina, presente in tutti i tg: e poi Tronchetti Provera protesta contro «una campagna mediatica negativa»

## La verità del «grande timoniere» a reti unificate: colpa di politica e giornali

di Oreste Pivetta

Colpa dei giornali. Anche Marco Tronchetti Provera, recitando la parte del grande imprenditore tradito dalla cattiva politica, non riesce a evitare il banale vittimismo. Convoca i giornalisti a Santa Margherita Ligure, va in onda a reti unificate su tutti i telegiornali, abbronzato, con maglione cashmere da grande timoniere, e racconta che ci sarebbe stata «nei confronti di Telecom una campagna mediatica negativa». Non riuscendo o non volendo capire dove nascano i suoi guai, s'inventa l'ostilità dell'opinione pubblica: «Ho sottovalutato la forza della disinformazione». Un coro di calunnie: la sintesi della sua autodifesa è

facile quanto è facile dedurre l'inconsistenza, proprio nel giorno in cui due tra i più prestigiosi quotidiani italiani gli dedicano pagine di intervista, dandogli modo di esprimere tutto quel che crede, secondo un teorema che di certo lui non è mai riuscito a dimostrare: che cioè in Italia non si può fare impresa perché la politica non rinuncia al controllo e la stampa organizza i più diversi e contrapposibili appetiti. Un paese di voraci politici e di vendutissimi gazzettieri. Ovviamente potrebbe colpire nel segno: qualunquismo e demagogia s'aggrappano pure a qualcosa di reale, ad esempi clamorosi che non mancano mai, a lobbies e a sudditanze (generalmente a vantaggio di chi, come Tronchetti, il potere lo ma-

neggia). Ovviamente Tronchetti dovrebbe tenere conto di altre «realità», una generalissima che riguarda l'intero sistema dei rapporti tra impresa e politica, le altre che riguardano solo lui e l'azienda. Nel primo caso Tronchetti Provera dovrebbe ricordare la reciprocità dello scambio: non c'è imprenditore co-

La versione dell'ex padrone Ma a bocciarlo è stato il mercato che adesso invoca

si nobilmente autonomo da rinunciare all'aiuto statale (ascoltiamo magari la voce di Confindustria). Le dichiarazioni di indipendenza rasentano la comicità: nessuno fa sé e qualcosa, per avere, dovrà pur concedere. Le questioni «personali» metterebbero in imbarazzo chiunque: è stato Tronchetti a mettersi in un mare di debiti, è lui purtroppo ad aver vissuto Telecom all'epoca degli spioni. Non sarà stato lui ad organizzare gli «spioni» e lo spionaggio (anche nei confronti dei suoi dipendenti), ma non è colpa nostra se era lui, all'epoca, al vertice dell'azienda e se quindi qualche responsabilità (forse solo di mancato o scarso controllo, visto che era l'azienda a pagare) inevitabilmente gli tocca. A chi si repu-

ta il «primo tra i primi» non si perdono certe disattenzioni. Così come non si possono perdonare i debiti. Tronchetti Provera non è stato bocciato da una congiura ostile di politica a mezzo stampa, ma dalle difficoltà di Telecom, dalle incongruenze dei suoi piani industriali, dalla sua vocazione a vendere... A bocciare Tronchetti Provera è stato il «libero mercato», che tanto invoca e che tanto idealizza adesso. Si fosse presentato con i conti a posto, non si sarebbero scomodate le banche. Affermare che «questo è un Paese che vede in modo anomalo l'imprenditore... oppure lo concepisce come valido solo se subalterno» è un infelice pregiudizio smentito da migliaia di colleghi di Tronchetti, grandi o piccoli, nobili

o meno nobili. Quando si pretende di comandare un'azienda come Telecom (lasciando in disparte la questione «noccioline dure» o «scatole cinesi») si dovrebbe riconoscere con senso responsabilità che si sta mettendo mano alla prima e vitale azienda nazionale. Perché la politica non dovrebbe preoccuparsi se i conti ballano? Tronchetti, in riva al mare, accusa questa politica di considerare «un'anomalia Telecom gestita da gruppi privati». Sarebbe un'anomalia se non si preoccupasse della debolezza strutturale di una azienda strategica per il Paese. Telecom non è una fabbrica di gelati ed è molto di più della Fiat, che la strada giusta l'ha ritrovata da sé, senza svendite a favore della «famiglia».

# Eni alla conquista dell'America: vince un'asta miliardaria

## Acquistate per quasi 5 miliardi di dollari le attività Dominion nel Golfo del Messico

di Marco Ventimiglia / Milano

**ESPANSIONE** Di aziende con il portafoglio gonfio di utili come l'Eni in Italia non ce n'è alcuna. Quindi nessuno stupore, ma ovviamente molto interesse, per quanto annunciato ieri dal Cane a sei zampe: il gruppo guidato da Paolo Scaroni si è aggiudicato

un'importante asta internazionale conquistando gli asset dell'americana Dominion nel Golfo del Messico, una mossa che «riposiziona l'Eni nelle aree meno a rischio del mondo», come ha ricordato lo stesso Scaroni commentando l'operazione. In particolare, l'Eni ha acquistato per 4,575 miliardi di dollari (circa 3,35 miliardi di euro) gli asset petroliferi della Dominion nel Golfo del Messico, aggiudicandosi così non solo 75 mila barili al giorno di produzione

dal primo luglio di quest'anno, ma anche 700 milioni di dollari di asset esplorativi. Una mossa, quella dell'Eni, che va letta anche nel quadro delle strategie generali della compagnia. Da tempo gli osservatori internazionali rimproveravano al gruppo italiano di essere forte soprattutto in paesi ad alto rischio ed invece meno presente in quelli più stabili appartenenti all'Ocse, come Norvegia, Stati Uniti e Gran Bretagna. Il rafforzamento negli Usa avvicina così la compagnia alle presenze internazionali di altre major petrolifere come la British Petroleum. Un'altra chiave di lettura sta nella rapida prosecuzione di una crescita che proprio Scaroni ha più volte definito strategica. Infatti, l'acquisizione degli asset

Dominion è la quinta annunciata dal gruppo negli ultimi quattro mesi dopo le operazioni di rafforzamento in Angola, in Alaska, in Congo, nonché la «campagna» in Russia con l'aggiudicazione degli asset Yukos. Calcolatrice alla mano, si tratta di una serie di operazioni che consentiranno all'Eni di aumentare di 300 mila barili al giorno le proprie disponibilità nel 2013-2015, vale a dire il periodo nel quale lo sfruttamento dei nuovi asset avverrà a pieno regime. Continuando a far di conto, le cinque operazioni sopra citate sono costate alla compagnia circa 10 miliardi. Tornando all'operazione annunciata ieri, l'acquisto include asset di produzione, sviluppo ed esplorazione situati nelle acque

Si tratta della quinta operazione conclusa in pochi mesi dalla compagnia energetica italiana



L'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni. Foto Ansa

profonde e molte profonde «dove» ha ricordato Scaroni - Eni dispone di tecnologie avanzatissime per sfruttare nel migliore dei modi le varie opportunità». L'acquisizione, che comprende anche il personale della Dominion basato a New Orleans, «è» ha aggiunto l'amministratore delegato - al centro della nostra strategia». Ed ancora, il valore complessivo di 4,757 miliardi di dollari include 680 milioni di dollari di asset esplorativi e avrà efficacia dal primo luglio 2007, consentendo a Eni di incrementare nel secondo semestre di quest'anno la produzione equity nel Golfo del Messico dagli attuali 36 mila barili di olio equivalente al giorno a oltre 110 mila barili di olio al giorno, e di accrescere la quota

di riserve provate e probabili di 222 milioni di barili, il tutto a un costo di 18,4 dollari al barile. «Con questa acquisizione - ha concluso Scaroni - aumentiamo le nostre produzioni, realizziamo importanti sinergie con le altre attività Eni negli Usa, raggiungiamo la taglia dimensionale necessaria per le nostre operazioni nel Golfo del Messico, e mettiamo a profitto tecnologie, competenze ed esperienze di Eni nell'off-shore e nell'off-shore profondo». La Borsa ha accolto positivamente, ma senza particolari entusiasmi, l'annuncio di Eni, con una crescita del titolo dello 0,57%. Bene anche Saipem, salita dello 0,74% nel giorno in cui l'assemblea ha approvato il bilancio 2006.

# L'Italia soffre di competitività

## Padoa-Schioppa: abbiamo difficoltà ad attirare investimenti dall'estero

/ Milano

L'Italia soffre di una perdita di competitività anche «per la conosciuta difficoltà di attirare investimenti diretti dall'estero». È quanto ha affermato il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa nel corso della conferenza «Produrre e vendere in Russia» che si è tenuta ieri a Milano a Palazzo Marino, sede del Comune. All'incontro, fra gli altri, ha partecipato l'omologo russo di Padoa-Schioppa, il ministro delle Finanze Aleksei Kudrin. Il titolare dell'Economia ha spiegato come il nostro Paese sconti «una perdita di quote di mercato nel commercio internazionale» e ha auspicato che la crescita degli investimenti diretti esteri si incroci con la necessità della Russia (verso la quale la bilancia commerciale è fortemente negativa per le importazioni di energia) di diversificare la sua economia e ridurre la dipendenza dai proventi degli idrocarburi. «Anche in anni di congiuntura favorevole - ha detto Padoa-Schioppa - l'Italia ha perso quote di export. Il Paese ha quindi l'esigenza di riguadagnare po-

sizioni». Perché «anche dagli investimenti esteri diretti si evidenziano le difficoltà competitive della penisola». Quindi, rivolto al collega il ministro ha continuato: «Per l'Italia riuscire ad espandere il commercio con la Russia, nella forma di investimenti e non solo nell'export di beni, è un incrocio con la stessa sfida della competitività che sta affrontando il vostro Paese». Per Mosca l'obiettivo è «trasformare una fortunata posizione che viene dalle ricchezze naturali in una situazione permanente. Ma la storia insegna che questo non sempre avviene». A questo proposito Padoa-Schioppa ha ricordato «il caso dell'oro di cui entrano in possesso gli spagnoli dopo la scoperta dell'America che finì però per arricchire solo gli olandesi». Proseguendo nelle analogie, il titolare dell'Economia ha fatto l'esempio dell'utilizzo virtuoso che viene fatto in Italia del flusso di denaro statale da parte di alcune regioni, come il Friuli Venezia Giulia e «di altre regioni in cui il flusso non ha lo stesso effetto». Infine, tornando alle relazioni commerciali con la federazione russa, il ministro ha sottolineato che il governo è impegnato ad aumentare l'interscambio, anche nel senso di far nascere nella federazione i distretti industriali che danno un contributo importante allo sviluppo dell'economia italiana. Per Kudrin e Padoa-Schioppa quello di ieri è stato il secondo incontro, dopo quello avvenuto a Bari a metà marzo.

Il paese sconta una perdita di quote di mercato nel commercio internazionale

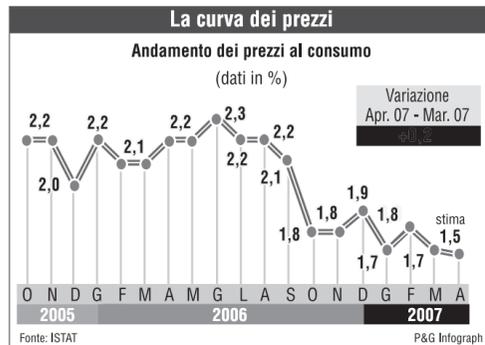
# Inflazione fredda, in aprile si ferma all'1,5%

## L'incremento dei prezzi al minimo da otto anni. I consumatori: dati non aderenti alla realtà

di Luigina Venturelli

**FRENATA** Il carovita mette a segno una frenata da record, raggiungendo il livello più basso degli ultimi otto anni. Secondo le stime preliminari dell'Istat, infatti, l'inflazione ad aprile è cresciuta dell'1,5%, in calo dello 0,2% rispetto all'1,7% registrato a marzo. È il dato più basso rilevato dal giugno 1999, quando l'indice dei prezzi al consumo si fermò a un modesto 1,4%. Sul calo ha inciso soprattutto l'effetto di contenimento del comparto energetico, mentre i beni alimentari hanno accelerato la crescita dei prezzi, segnando un più 2,7% annuo. Crescono soprattutto i prezzi degli ortaggi (più 3,9%) e della frutta (più 4,9%). Tra i beni non ali-

mentari i cali più significativi sono stati per gli apparecchi telefonici (meno 16,7%), l'informatica (meno 11,1%), i medicinali (meno 5,8%) e gli strumenti per registrazione e riproduzione (meno 4,7%). Nei servizi è in flessione il trasporto aereo (meno 10,4%), mentre crescono i prezzi delle ferrovie (più 6,9%) e dei trasporti marittimi (più 11,7%). Immediata la reazione positiva dell'esecutivo. «Il contenimento dell'inflazione è un elemento fondamentale per incoraggiare i consumi e la crescita economica» commenta il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, sottolineando il positivo impatto delle liberalizzazioni decise dal governo. «Anche settori tradizionalmente delicati, come farmaci e telecomunicazioni, mostrano in determinate condizioni di poter dare un contributo positivo. Bisogna continuare a mostrare



attenzione sull'andamento dei prezzi, riducendo componenti improprie e vigilando con grande attenzione su comportamenti speculativi che sono sempre possibili nei diversi settori». Sugli stessi toni Confesercenti, secondo cui la stabilizzazione

dell'inflazione su livelli «bassi» può dare un contributo «significativo» all'intera economia ed alle sue prospettive di crescita. «Prezzi più bassi e stabili aumentano il potere d'acquisto delle famiglie - rileva l'associazione - stimolando la domanda di beni e servizi, e in prospet-

va contribuiranno a non far crescere troppo il costo del lavoro, accrescendo competitività ed investimenti del sistema produttivo». Secondo Confcommercio, invece, il rallentamento dell'inflazione è un dato «da prendere con le molle», perché rappresenta una conferma della debolezza della domanda, benché sia «confortante» nel dimostrare «che il sistema della distribuzione opera secondo standard virtuosi e con il massimo contenimento delle spinte inflazionistiche». A contestare duramente i dati preliminari dell'Istat sono le associazioni dei consumatori. «Il rallentamento dell'inflazione all'1,5% sarebbe ottima notizia - dicono Adusbef e Federconsumatori - se fosse aderente alla realtà di milioni di famiglie, costrette sempre più a ricorrere al debito per sopravvivere e con la sindrome della terza settimana non ancora risolta».

# Alitalia, confermato lo sciopero di giovedì

/ Milano

Voli a rischio per giovedì prossimo, 3 maggio: i sindacati dei dipendenti dell'Alitalia hanno confermato lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo. «A fronte dell'atteggiamento irresponsabile dell'Alitalia - afferma il segretario nazionale della Filt-Cgil, Mauro Rossi - e vista l'assenza del governo, non possiamo che confermare lo sciopero». Sulla stessa linea, il segretario della Filt-Cisl, Claudio Genovesi, fa presente che l'Alitalia, come anche il governo, non sembrerebbe molto interessata ad evitare lo sciopero e i relativi disagi ai passeggeri. Ambedue i dirigenti sindacali spiegano poi che la convocazione al Ministero dei Trasporti per domani è stata da tempo programmata e non riguarda la vertenza degli assistenti di volo, bensì quella che riguarda le normative dell'Enac, per lo handling e i tempi di volo e servizio degli assi-

tenti di volo. In vista dello sciopero, Alitalia ha previsto la cancellazione di 356 voli (di cui 202 nazionali, 154 Internazionali) su un totale di 711 previsti per la giornata. I passeggeri interessati all'agitazione saranno oltre 30 mila. Ieri in Borsa il titolo Alitalia ha recuperato in una sola seduta le perdite della scorsa ottava, chiusa in calo del 6,28%. Il titolo ha chiuso con un incremento del 6,8% trattato a 0,925 euro, con sambi al 3,6% del capitale. A favorire il rialzo le indiscrezioni di stampa, secondo cui la cordata capeggiata dal fondo texano Tpg sarebbe pronta a mettere sul piatto 5 miliardi di euro per acquisire e rilanciare la compagnia. La posizione finanziaria netta dell'Alitalia al 31 marzo è risultata pari a 1.072 milioni di euro con una riduzione dell'indebitamento netto di 30 milioni (-2,7%) rispetto a febbraio scorso (1.102 milioni).

STATI UNITI

## Delta Air Lines risana il bilancio e scaccia la minaccia della bancarotta

Delta Air Lines si lascia alle spalle la bancarotta e, dopo 19 mesi di sforzate alle spese e di riordino delle attività, torna alla gestione ordinaria con il bilancio risanato. Il terzo vettore Usa sui voli nazionali, subito dopo American Airlines e Southwest, e il quarto per le tratte internazionali alle spalle di American, United e Continental, spiega che il piano di riassetto ha prodotto i risultati attesi con risparmi annui per 3 miliardi di dollari, grazie al taglio del costo del lavoro e al nuovo modello di business. Sono ritornati i profitti operativi negli ultimi quattro trimestri (155 milioni nei primi tre mesi dell'anno) con la stima di raggiungere utili per 816 milioni nel 2007 (fino a 1,9 miliardi entro il 2010), mentre il debito è stato

abbattuto del 50%, passando dai 16,9 miliardi di giugno 2005 agli attuali 7,6 miliardi di fine marzo 2007. Delta può contare su finanziamenti per 2,5 miliardi, tutti al servizio del pagamento di crediti vantati da GE Capital e American Express, oltre che per altri oneri legati all'uscita dal Chapter 11, la bancarotta protetta, accordata dalla corte fallimentare di Manhattan il 25 aprile scorso dopo che il 95% dell'assemblea dei creditori ha approvato il piano di riassetto. Dal 3 maggio, i titoli Delta ricompariranno sul listino principale del Nyse, abbandonando il segmento speciale delle aziende decotte, con l'emissione di nuove azioni che saranno distribuite ai creditori dell'azienda, prima tra tutti la Boeing, e ai dipendenti.

MUTUI CASA

## Banche e consumatori all'ultimo appello per trovare un'intesa sulle penali

Il tempo scade domani, ma per allora Abi e consumatori potrebbero trovare l'accordo per rimodulare e «ricondurre ad equità» le penali dei mutui contratti prima del 2 febbraio scorso (prima cioè dell'entrata in vigore del decreto Bersani che ha cancellato ogni penalità sull'estinzione anticipata dei prestiti immobiliari). Dopo settimane di trattative, le due parti sembrano più propense a trovare un'intesa nel prossimo incontro fissato proprio per domani mattina. Anche se le associazioni dei consumatori non vogliono discostarsi dall'ultima proposta presentata all'Abi la scorsa settimana. La proposta prevede penali dello 0,50% per i mutui a tasso variabile e di un massimo di 1,50% su tutti i mutui a tasso fisso con uno

sconto dello 0,25% nei confronti di chi ha un importo pari o inferiore ai tassi soglia. I consumatori chiedono inoltre penali azzerate per l'estinzione negli ultimi due anni di mutuo. «La nostra è una proposta alternativa e non più negoziabile - affermano Elio Lannutti dell'Adusbef e Rosario Trefiletti di Federconsumatori - Crediamo che per ricostruire il rapporto di fiducia con i clienti, l'Abi abbia tutto l'interesse a firmare. Confidiamo in un atto di coraggio e di buona volontà da parte delle banche». I consumatori sono quindi piuttosto ottimisti sulla possibilità di chiudere, anche perché se non si dovesse trovare un accordo, la questione passerebbe alla Banca d'Italia.

ANSALDO SISTEMI INDUSTRIALI

## Una nuova sede a Budapest per i mercati dell'Europa dell'Est

È di 228,5 milioni di euro il portafoglio ordini al 30 marzo fatto registrare da Ansaldo Sistemi industriali (Asi). Asi ha inoltre reso noto che sarà inaugurata il 3 maggio la nuova sede di Budapest, che rappresenta un tassello del piano di consolidamento e sviluppo commerciale nelle aree geografiche di prioritario interesse, con l'obiettivo di promuovere il rapporto diretto con il cliente e di allargare la propria area di mercato e, conseguentemente, i volumi di vendita. La sede operativa ungherese sarà inaugurata dall'amministratore delegato di Ansaldo Sistemi Industriali, Claudio Gemme, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, Guido Spinelli, e del viceministro ungherese dell'econo-

mia, Miklos Mereny. L'ufficio avrà competenza territoriale anche su Polonia, Rep. Ceca, Slovacchia e Romania, la Russia e i Paesi costitutisti dopo il dissolvimento dell'Urss. La scelta dell'Ungheria come sede regionale è stata dettata anche dai trascorsi che Ansaldo prima e, dopo la privatizzazione del 1999, Asi hanno avuto nel paese attraverso l'acquisizione e i successivi accordi di collaborazione, con la Ganz Electric, tuttora operativa. Nell'esercizio 2006 che - ha spiegato la società - per motivi riorganizzativi ha contemplato solo otto mesi di attività da maggio a dicembre, Asi ha realizzato ricavi consolidati per circa 150 milioni di euro e un risultato netto di 4,8 milioni.

**Cambi in euro**

1,3605	dollari	-0,004
162,8200	yen	+0,060
0,6827	sterline	+0,000
1,6458	fra. svi.	+0,003
7,4505	cor. danese	+0,000
28,1230	cor. ceca	-0,043
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1265	cor. norvegese	-0,011
9,1523	cor. svedese	+0,009
1,6427	dol. australiano	+0,000
1,5187	dol. canadese	-0,005
1,8393	dol. neozelandese	+0,001
247,1800	fior. ungherese	+1,200
0,5826	lira cipriota	+0,001
3,7810	zloty pol.	+0,002

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,55	3,44
Bot a 6 mesi	98,25	3,48
Bot a 12 mesi	96,17	0,00

**Borsa**

**Balzo di Alitalia**

La Borsa di Milano ha archiviato la prima seduta della settimana con il Mibtel in rialzo dello 0,26% a quota 33.979 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars sono saliti rispettivamente dello 0,26 e dello 0,37%. Bene Eni, in crescita dello 0,57% dopo l'acquisto delle attività upstream nel Golfo del Messico della Dominion. In scia Saipem, salita dello 0,74% nel giorno in cui l'assemblea ha approvato il bilancio 2006. Balzo di Alitalia (+6,8% e 0,925

euro) sul cui futuro hanno parlato il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, e quello delle Finanze russe Aleksej Kudrin. Hanno chiuso tutti in rialzo i titoli degli "acquirenti" di Telecom: Mediobanca +0,26%, Generali +0,59% e Intesa Sanpaolo +0,24%. Enel, tra gli energetici, ha guadagnato lo 0,52%. Ha limitato qualcosa Fiat, in calo dello 0,23% a 21,77 euro per azione. Andamenti contrastati tra gli editoriali, Mediaset -0,06%, Gruppo L'Espresso -0,39%, Rcs +0,23%, Mondadori +0,42%.

**Autostrade**

**Ricorso contro Anas**

Autostrade per l'Italia e altre dieci concessionarie hanno presentato ricorso al Tar del Lazio contro la nota con cui l'Anas ha imposto di accantonare nel bilancio 2006 i fondi per gli investimenti previsti nei piani finanziari e non ancora effettuati. A chiederne l'annullamento sono dunque undici società: oltre ad Autostrade, hanno presentato ricorso Ativa (Torino-Ivrea-Valle d'Aosta), autocamionale della Cisa, autostrada Torino-Savona, autostrade meridionali, Rav (racordo autostradale Valle

d'Aosta), Salt (autostrada ligure toscana), Satap (Torino-Alessandria-Piacenza), Sav (autostrade valdostane), strada dei parchi e tangenziale di Napoli. Le concessionarie ritengono che la nota sia contraria alle norme del codice civile e agli standard di contabilità las. «Le società dovrebbero effettuare l'accantonamento in uno specifico conto oneri - afferma il gruppo Autostrade - cosa impossibile per il diritto civile, che consente di utilizzare tale conto solo per costi già realizzati».

**Fon-Sai**

**Diversificare all'estero**

«La nostra priorità non l'estero per l'estero. Noi stiamo facendo diversificazione verticale la priorità è questa». Lo ha detto l'amministratore delegato di Fondiaria-Sai, Fausto Marchionni, in occasione dell'assemblea del gruppo, parlando della possibilità di trattative con compagnie estere. Marchionni ha ricordato che Fondiaria-Sai «sta trattando con Asirrom la seconda compagnia nel mercato romano». «Ma questa società è sotto delisting. Finché non

vediamo chiaro su quest'aspetto stiamo fermi. Vedremo come andrà a finire. Abbiamo intenzione di andare all'estero - ha aggiunto Marchionni - ma non necessariamente il primo passo va fatto sul bagnato. I primi passi vanno fatti con grande cautela». A chi gli chiedeva se la Romania sia il primo passo, l'ad di Fondiaria-Sai ha risposto: «È quello più avanzato se tutto va nella maniera giusta e questo potrebbe essere. Abbiamo fatto la due-diligence e la trattativa. Vediamo come si chiude questa vicenda di delisting».

**In sintesi**

**Yahoo!**, il sito Web statunitense più visitato, ha annunciato di voler rilevare la totalità delle azioni Right Media, un'azienda che opera nella pubblicità online e di cui il colosso Internet detiene già il 20%, acquistato nello scorso mese di ottobre. Il corrispettivo di quest'operazione è di circa 680 milioni di dollari e l'esborso è previsto parte cash e parte in scambio azionario. **Uttili e ricavi** in crescita nel 2006 per Elica spa, la società capofila del gruppo Elica (cappe aspiranti) quotata alla Borsa di Milano. Lo scorso anno l'Elica ha realizzato un fatturato di 251,3 milioni di euro (+6,8% rispetto ai 235,1 milioni del 2005) e un utile di 9,95 milioni di euro (+21,2% rispetto agli 8,2 milioni del 2005). L'assemblea ha deliberato di assegnare un dividendo di 4 centesimi per azione (stacco di cedola il 14 maggio e pagamento il 17).

**Ig Metal**, il sindacato tedesco dei lavoratori metalmeccanici, e l'associazione dei datori di lavoro si incontreranno giovedì prossimo per trovare l'accordo definitivo sul rinnovo contrattuale. A sostegno della trattativa sono stati già organizzati numerosi scioperi, dai dipendenti della Gillette, della Osram di Spandau, della Daimler-Chrysler di Duesseldorf, e di molte fabbriche di tutto il Nord Reno Westfalia, il land più industrializzato del Paese.

**Gazprom** si attende un aumento degli utili sulla scia della crescita dei prezzi del gas per il mercato russo. Secondo le stime del ministero delle Finanze di Mosca, nel 2011 il prezzo del gas si dovrebbe attestare a 110-120 dollari per mille metri cubi, rispetto ai 47 dollari del 2006. Una crescita necessaria anche per allineare i prezzi del gas a quelli delle altre fonti energetiche.

**L'assemblea ordinaria degli azionisti di Beghelli** ha approvato il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2006, chiuso con ricavi netti consolidati pari a 133,9 milioni e un utile netto consolidato di 5,09 milioni, in crescita del 18,9% rispetto ai 4,2 milioni dell'anno precedente. L'assemblea ha deliberato la distribuzione di un dividendo pari a 0,015 euro per azione, per un importo complessivo di circa 3 milioni.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
<b>A</b>										
Acces	31515	16,28	16,29	1,22	10,40	210	12,72	16,28	0,4700	3466,22
Accogas-Aps	18040	9,32	9,34	0,65	8,69	9	8,45	9,58	0,3200	510,96
Acotel	107037	55,28	54,41	-3,51	197,76	64	18,58	58,00	0,4000	230,52
Acc. Potab.	54119	27,95	28,40	13,28	74,69	271	16,00	27,95	0,1000	141,16
Ascam	4713	2,43	2,42	-0,62	-2,13	25	2,31	2,49	0,0700	114,08
Acciellas	17488	9,03	9,05	1,25	4,91	70	7,96	9,45	-	611,29
Aendes	13271	6,85	6,85	-0,16	10,21	517	6,19	7,06	0,1800	692,07
Aem	5590	2,89	2,89	1,33	13,13	8944	2,45	2,94	0,0560	5196,74
Aem To w08	5334	2,75	2,75	-0,22	11,00	915	2,32	2,76	0,0335	2012,77
Aerop. Firenze	35949	18,57	18,59	0,50	-5,10	11	18,09	20,83	0,1400	167,74
Alcon	8374	4,33	4,32	-0,55	-	248	4,32	4,76	-	471,43
Alerion	1473	0,76	0,78	1,80	59,79	3274	0,47	0,82	0,0050	304,45
Alitalia	1751	0,90	0,92	6,27	-16,36	49886	0,86	1,13	0,0413	1253,71
Alleanza	19990	10,32	10,34	0,69	1,58	4728	9,34	10,33	0,4550	8739,47
Amplifon	13535	6,99	6,99	0,11	7,84	339	6,39	7,22	0,3000	1386,75
Anima	7718	3,99	3,94	-4,55	6,92	215	3,38	4,15	0,1250	418,53
Ansaldo Sts	19618	10,13	10,18	0,45	12,59	131	8,79	10,26	-	1013,20
Asciopare	4111	2,12	2,11	-0,52	-3,81	246	2,01	2,21	-	495,37
Aem	9528	4,92	4,94	1,19	18,07	305	4,08	5,10	0,0250	3810,36
Astaldi	14776	7,63	7,65	-0,58	34,73	203	5,53	7,71	0,0850	751,08
Auto To-Mi	35924	18,55	18,54	-0,18	1,11	196	17,48	19,99	0,3000	1632,66
Autogrill	28417	14,68	14,65	-0,55	4,58	936	13,37	14,82	0,2400	3733,57
Autostrade	46877	24,21	24,29	1,89	10,40	4086	21,76	24,21	0,3100	13841,14
Azimut It.	23018	11,89	11,86	-1,88	14,34	383	9,78	12,37	0,1000	1720,83

<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	34373	17,75	17,79	-0,34	-4,48	8	17,46	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	11323	5,85	5,85	0,17	36,11	1236	4,25	5,92	0,0520	4844,01
B. Carige	7439	3,84	3,85	0,60	0,03	809	3,40	4,01	0,0750	4664,81
B. Carige risp	7943	4,10	4,12	0,49	-0,02	5	3,95	4,20	0,0950	719,28
B. Desio	18125	9,36	9,33	-0,22	7,85	51	8,09	9,78	0,0830	1095,24
B. Desio r nc	16104	8,32	8,29	-0,11	15,47	4	7,20	9,07	0,1000	109,80
B. Fimat	2018	1,04	1,04	-1,05	1,96	479	1,00	1,12	0,0130	378,12
B. Ifis	19673	10,16	10,08	-0,11	0,53	24	9,77	11,00	0,2400	293,71
B. Immobiliare	15606	8,06	8,07	0,22	-3,57	9	7,86	8,65	0,2500	1253,70
B. Italseas	86300	44,57	44,59	-1,09	-1,65	686	43,12	57,24	0,7800	4079,34
B. Profilo	5135	2,65	2,65	0,11	9,45	235	2,39	2,70	0,1470	335,93
B. Santander	25468	13,15	13,23	-0,37	-8,82	17	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sarda. r nc	41107	21,23	21,19	-0,09	11,87	7	18,95	21,23	0,5000	140,12
B. Ca Generali	19938	10,30	10,34	1,73	6,65	195	9,65	11,87	-	1146,19
B.P. Etruria e L.	31172	16,10	16,13	0,64	2,97	93	14,58	16,56	0,2200	868,31
B.P. Intra	25423	13,13	13,18	-0,16	-5,62	31	12,35	14,49	0,2000	739,10
B.P. Italiana	23901	12,29	12,29	0,57	12,67	3942	10,91	12,29	0,2750	8387,58
B.P. Milano	24050	12,42	12,44	1,02	-7,33	3468	11,06	13,89	0,1500	5155,14
B.P. Spilieto	23444	12,11	12,15	0,30	-1,49	7	11,06	12,29	0,4000	264,91
B.P. Verona No	47516	24,54	24,62	0,41	11,95	3867	21,91	24,54	0,7000	8210,56
Basilchit	2544	1,31	1,31	-2,31	40,72	1299	0,93	1,45	0,0930	80,15
Bastogi	603	0,31	0,32	2,28	16,28	1224	0,25	0,33	-	210,48
B.B. Biotech	117474	80,67	80,76	0,43	4,91	3	54,24	80,93	2,0000	-
Bca Hls w08	8221	4,25	4,23	0,67	-8,29	4	4,09	4,99	-	-
Beghelli	2879	1,49	1,47	-3,86	176,96	3544	0,54	1,92	0,0258	297,40
Benetton	24399	12,60	12,70	-1,24	-14,49	1128	11,94	14,79	0,3400	2301,89
Beni Stabili	2424	1,25	1,25	-0,04	10,05	9440	1,19	1,42	0,0240	2147,64
Blessa	42540	21,97	22,15	-1,10	41,14	78	15,37	23,41	0,1400	601,83
Boero	47787	24,68	24,68	3,70	51,97	0	15,70	25,00	0,4000	107,12
Bolzoni	10760	5,56	5,57	2,73	37,18	79	3,97	5,74	-	142,74
Bon. Ferraresi	72513	37,45	37,43	1,30	-1,60	5	35,94	38,74	0,1300	2100,26
Brembo	21891	11,31	11,31	1,28	17,39	145	9,49	11,31	0,2100	755,66
Broschi	1186	0,61	0,62	1,13	32,58	1231	0,45	0,65	0,0038	442,06
Bulgari	21793	11,26	11,27	0,45	3,55	1790	10,65	11,48	0,5000	3371,71
Buonigiorno Spa	7323	3,78	3,76	0,21	-4,01	430	3,42	4,01	-	339,81
Buzzi Unicem	45638	23,57	23,67	1,02	9,42	253	21,12	24,02	0,3200	3887,35
Buzzi Unicem r nc	33420	17,26	17,27	0,27	17,77	15	14,52	17,62	0,3440	701,06

<b>C</b>										
C. Artigiano	7962	4,11	4,14	1,97	10,45	174	3,56	4,11	0,1635	585,53
C. Bergamo.	74624	38,54	38,69	1,10	26,40	3	30,49	38,54	0,9500	2378,95
C. Vallinlese	25206	13,02	13,00	-2,28	5,75	347	12,15	13,28	0,4000	1184,26
Cad It	23425	12,10	12,04	-0,08	31,41	38	9,13	12,30	0,1800	106,64
Cairo Comm.	77218	39,88	39,88	-0,99	-8,62	6	39,87	50,56	2,5000	312,43
Calligaris r nc	19074	9,85	9,70	-0,68	24,62	111	7,91	9,85	0,1200	8,96
Calligaris	18435	9,52	9,56	0,66	19,48	59	7,97	9,52	0,1000	1031,03
Calligaris Ed.	12350	6,38	6,39	0,03	0,66	45	6,12	6,60	0,3000	797,25
Cam-Fin.	3720	1,92	1,94	1,84	33,40	3700	1,44	1,92	0,0300	706,33
Campani	14760	7,62	7,63	-0,03	0,74	782	7,38	8,17	0,1000	2213,72
Capitalia	13569	7,01	7,03	0,53	-3,20	30899	6,25	7,24	0,2200	18196,22
Carroto	14681	7,58	7,52	0,35	79,12	84	4,13	7,90	0,1250	318,44
Cattolica Ass.	89649	46,30	46,27	0,33	2,64	74	43,77	48,07	1,5000	2194,21
Cdc	11974	6,18	6,15	-0,34	-6,76	21	5,35	6,81	0,5600	75,84
Cell Therap	8101	4,18	4,14	-0,46	-23,76	454	4,11	5,54	-	-
Cembre	16865	8,71	8,62	-2,40	38,94	48	6,27	10,33	0,1500	148,07
Cementir	20981	10,84	10,85	0,71	57,13	156	6,78	10,87	0,8000	1724,22
Cent. Latte To	9069	4,68	4,69	-0,36	5,97	1	4,34	4,92	0,0500	46,84
Cni	2072	1,07	1,05	-6,07	26,18	5058	0,78	1,20	-	139,27
Coccolotta	12404	6,41	6,41	-0,23	164,71	39	2,42	7,89	0,0516	76,87
Cor	6202	3,20	3,18	-0,34	25,56	2938	2,55	3,20	0,0500	2507,28
Class	5061	2,61	2,61	0,73	83,05	120	1,			

# Delitto

Bob Woolmer, il coach della nazionale pakistana di cricket ucciso in Giamaica il 18 marzo durante i mondiali, è stato avvelenato prima di essere strangolato. Lo afferma la BBC. Il tecnico inglese è stato trovato morto due giorni dopo la sconfitta del Pakistan contro l'Irlanda



Volley 16,00 SkySport2



Calcio 20,30 SkySport3

**IN TV**

- **10,30 SkySport3**  
Calcio, Marsiglia-Sochaux
- **10,45 SkySport2**  
Basket, Milano-Napoli
- **11,15 Sport Italia**  
Calcio, Psv-Vitesse
- **12,30 SkySport3**  
Calcio, Bochum-Schalke
- **14,00 SkySport2**  
Rugby, Brumb.-Crusades
- **14,00 La7**  
Vela, Louis Vuitton Cup
- **15,00 SkySport1**  
Calcio, Vicenza-Bologna
- **16,00 SkySport2**  
Volley, Roma-Treviso
- **17,45 Sport Italia**  
Cicl., Tour di Romandia
- **18,10 SkySport2**  
Volley, Cuneo-Piacenza
- **20,30 SkySport3**  
Calcio, Mantova-Treviso
- **20,45 SkySport1**  
Calcio, Liverpool-Chelsea
- **21,25 SkySport2**  
Motori, Formula Nascar
- **22,50 Rai2**  
Martedì Champions

## «Nervi saldi e magie di Kakà, il Milan può farcela»

Domani (Rai1, 20,45) semifinale col Manchester (andata 2-3). Gianni Rivera spiega come vincere

di Alessandro Ferrucci / Roma

**OBIETTIVO ATENE** È la destinazione sognata dalle magnifiche quattro d'Europa che si contenderanno i due biglietti per la finale di Champions del 23 maggio: si inizia questa sera con Liverpool-Chelsea (0-1 all'andata) e si conclude domani con Milan

Manchester United (3-2 all'Old Trafford). Uno scontro, quello tra i rossoneri e gli inglesi, che ha una storia lunga un quarantennio: il 15 maggio del 1969, in casa dei Red Devils, il Milan perse per 1-0 (gol di Charlton) la semifinale di ritorno della Coppa dei Campioni. Ma passò ugualmente il turno. E in campo c'era Gianni Rivera.

**Come andò?**  
«Ci chiudemmo benissimo per difendere il 2-0 dell'andata (gol di Sormani e Hamrin). Con, dalla nostra, una carta che alla fine risultò decisiva: la tranquillità». **La stessa che dovrà utilizzare domani sera il Milan?**  
«Mantenere i nervi saldi è sempre importantissimo, ma per riuscirci è decisiva l'esperienza e la convinzione nei propri mezzi».

**E in quale condizione le sembra siano i rossoneri?**  
«In grande crescita. Tutti hanno negli occhi le magie di Kakà, ma oltre al brasiliano c'è un gruppo tornato a eccellenti livelli di forma che sta ottenendo risultati impensabili fino a poco tempo fa».

**E l'undici del Manchester?**  
«Loro sono veramente grandi. Stanno vincendo tutto con una forza impressionante».

**Cosa l'ha stupita degli inglesi?**  
«Poco, perché li seguo molto. Mi piace la loro capacità di applicare in campo la fantasia su una struttura solida ed equi-

**«l'esplosione» del fenomeno Cristiano Ronaldo...**

«Sì, la sua è una stagione fantastica. Ma, più del portoghese, mi piace sottolineare l'annata di Giggs: oramai, a 33 anni, l'avevo dato per "cotto", invece sta regalando delle giocate uniche».

**Lei, nel 1969, incontrò un'**



brata: è una peculiarità che li pone un gradino sopra le altre formazioni inglesi».

**Quindi ha seguito tutta**

**Serie B, oggi si gioca la 9ª giornata**

- Ore 15  
**Arezzo-Cesena** .....(arb. Velotto)  
**Bari-Piacenza** .....(Mazzoleni)  
**Frosinone-Juventus** .....(Saccani)  
**Genoa-Verona** .....(Dondarini)  
**Modena-Brescia** .....(Celi)  
**Pescara-Spezia** .....(Ciampi)  
**Rimini-Crotone** .....(Orsato)  
**Triestina-Lecce** .....(Romeo)  
**Vicenza-Bologna** ....(Tagliavento)

- Ore 20,30  
**Mantova-Treviso** .....(Zanzi)  
**Napoli-Albinoleffe** .....(Gava)

**Classifica:**

Juventus.....	72	Vicenza.....	42
Napoli.....	65	Frosinone.....	42
Genoa.....	64	Triestina.....	42
Rimini.....	56	Treviso.....	40
Mantova.....	56	Bari.....	39
Bologna.....	56	Verona.....	38
Piacenza.....	53	Modena.....	37
Brescia.....	52	Spezia.....	37
Albinoleffe.....	49	Arezzo.....	29
Cesena.....	46	Crotone.....	29
Lecce.....	45	Pescara.....	24

**altra grande ala: Best...**  
«Niente paragoni con il passato, è impossibile. Il calcio, allora, andava a ritmi totalmente diversi».

**Dove si battono gli inglesi?**  
«Con il possesso palla e stando attenti alle loro ripartenze. Poi, bisogna evitare il confronto fisico: li sono più forti».

**In caso di passaggio del Milan, chi preferirebbe incontrare tra Chelsea e Liverpool?**  
«È uguale, l'importante è che ci siamo noi...».

E il «viaggio» per Atene sarebbe importante anche per le casse della società rossonera: solo aver raggiunto la finale farebbe recapitare a Milanello una valigetta con circa 35 mln di euro, mentre vincendola i milioni sarebbero 40.

«Niente paragoni con George Best Stavolta i rossoneri devono puntare sulla sicurezza»



Occhi puntati su Kakà: dopo la doppietta dell'andata il brasiliano potrebbe risultare decisivo anche al ritorno

## CICLISMO Il corridore annuncia il divorzio dalla Discovery, il suo team Basso, addio al Giro d'Italia

di Pino Bartoli

Divorzio tra Discovery Channel e Ivan Basso, il quale, quasi certamente, salterà il Giro d'Italia. Lo rende noto un comunicato della stessa squadra nelle pagine del suo sito Internet. Risoluzione consensuale del rapporto: è stato lo stesso Basso, implicato nell'affare Puerto e convocato dalla Procura Antidoping del Coni domani, a chiedere la risoluzione dell'accordo. «È stata una decisione molto difficile, per me e per la mia famiglia - dice Basso nel comunicato - La squadra sta cercando di trovare un nuovo sponsor e di vincere le corse, la mia situazione è una di-

strazione nel perseguimento di entrambi gli obiettivi. Tutti devono sapere che questa è una mia decisione, al 100%. Nessuno mi ha chiesto di andar via, sono grato a tutto lo staff e ai corridori, auguro loro le migliori fortune. Johan Bruyneel, Bill Stapleton e i miei compagni di squadra hanno sempre creduto in me e mi hanno mostrato grande rispetto; questa decisione è il mio modo di mostrare loro lo stesso rispetto», ha continuato Basso. La risposta dei dirigenti sempre sul sito è immediata: «La richiesta di Ivan ci è arrivata inaspettata: era molto commosso ma fermo sulla sua decisione di essere svincolato. Gli abba-

mo parlato a lungo - ha scritto Bruyneel - prima di concedergli questa richiesta. Sebbene sia stato con noi per poco tempo, si è guadagnato il nostro rispetto ed è stato un grande compagno di squadra. Io, con tutta la squadra, gli auguro ogni bene», ha commentato Bruyneel. «Sono molto triste nel vederlo andare. Era un capo e ci aspettavamo grandi cose da lui questa stagione», ha osservato il direttore generale Bill Stapleton. Basso aveva firmato un biennale con la Discovery lo scorso novembre. A questo punto è praticamente scontata l'assenza di Basso dal Giro d'Italia, al via il prossimo 12 maggio.

**GIRO DELLE REGIONI**  
Oggi tappa conclusiva  
**Montepulciano premia il keniano Froome**

di Gino Sala

Si dice sovente che sono i corridori a rendere interessanti le gare e non la qualità dei tracciati. Esatto e infatti mentre sta per iniziare la penultima tappa siamo un po' tutti a meditare sul perché di un Giro delle Regioni severo sulla sua composizione e che non ha fornito quella selezione che mi aspettavo. Un perché che a parer mio trova una risposta sulla qualità di un plotone dove non esistono elementi come l'ucraino Grabowski, dominatore lo scorso anno e da poco entrato nel mondo professionistico a fianco di Boonen. E vediamo cosa esprime il taccuino di ieri. Una buona notizia al raduno di Chianciano dove risultano puliti i 51 concorrenti sottoposti all'antidoping. E avanti con la voce di Marilisa Pappalardi che fornisce preziose informazioni. L'aria pizizza e il cielo ha i colori di un lenzuolo da mettere in buca. Pioviggina quando due italiani (Pirazzi e Stortoni) sono nella pattuglia dei primi movimentatori con un vantaggio di due minuti. È un'azione che ha in Stortoni uno degli elementi più efficaci, in evidenza sul colle di Cetona dove si distinguono anche l'australiano Clarke e il francese El Fares. Il terzo anticipa il gruppo di 58", un margine che scompare quando mancano 40 chilometri al traguardo. Finale con arrivo spezzagambe composto dall'altezza di Montepulciano dove abbonda il pavè. Gli scalini promuovono il keniano Froome. Secondo il francese Gautier davanti al kazako Zeits. Il migliore degli azzurri è Zen, trentaduesimo a 37". Tirando le somme abbiamo il portoghese Rui Costa leader con 37" sull'olandese Van Winden e lo sloveno Svab. Sedicesimo con un ritardo di 1'12" il nostro Bisolati. Chiaro che il vincitore del Regioni verrà festeggiato oggi in quel di Artena al termine dell'ultima prova.

**Scacchi**

ADOLVIO CAPECE

### Arvier: scudetto «veloce» all'outsider Dario Pedini

**Campionato italiano semilampo**

Grossa sorpresa ad Arvier nel Campionato Italiano Semilampo disputato il 25 aprile (110 giocatori suddivisi in tre gruppi). Nell'Assoluto (serie A e B) ha trionfato l'outsider Dario Pedini venticinquenne originario di Fano, ma residente a Milano dove lavora dopo aver concluso gli studi. Ha vinto nettamente con 8 su 9 - concedendo solo due patte (una conclusiva a risultato acquisito) - ma soprattutto battendo negli incontri diretti i due principali favoriti della vigilia, ovvero Michele Godena, secondo con 7,5, e Sabino Brunello, terzo con 7; seguono con 6 punti Folco Castaldo (Ivrea) e Lorenzo Guerrieri, quest'ultimo vincitore dello scudetto della serie B. Nel secondo gruppo (serie C e D) 5 giocatori alla pari al primo posto, dopo che la dodicenne Marina Brunello - vera dominatrice del torneo - ha perso all'ultimo turno con il legnanese Carlo Barlocco. Lo spareggio tecnico ha dato il

titolo della serie C al varesino Enrico Pozzi, davanti alla Brunello e al milanese Roberto Pace che ha conquistato così lo scudetto della serie D.

Nel terzo gruppo (serie E, F, G) vittoria solitaria per Stefano Santiloni di Montevarchi (Ar), fino all'ultimo comunque contrastato dalla bravissima quindicenne Chiara Bellrami. Il titolo della serie F è andato a Roberto Ciriotti (Alessandria), mentre, ancora a sorpresa, la serie G ha visto trionfare il piccolo Eugenio Sacco di soli 11 anni, di Alba (Cuneo), alla sua prima vittoria importante.

**La partita della settimana**

Dal First Saturday di aprile a Budapest una vittoria del quindicenne Axel Rombaldoni di Pesaro, che ha concluso il torneo al primo posto ex aequo, conquistando la prima norma di Maestro Internazionale. L'avversario sulla carta era uno dei più forti, con "punteggio elo" di 2389. Petran - Rombaldoni (Partita Olandese) 1. c4 e6 2. d4 d5 3. Cc3 c6 4. e3 f5 5. Ad3 Cf6 6. Cge2 Ad6 7. f3 0-0 8. Dc2 d:c4 9. A:c4 b5 10. Ab3 Rh8 11. 0-0 e5 12. Ad2 De3 13. d:e5 D:e5 14. g3 Ca6 15. Cd4 Cb4 16. Db1 Ac5 17. Cce2 Cfd5 18. A:d5 C:d5 19. Dd1 Ad7 20. Tc1 Ab2 21. Cf4 C:c4 22. g:f4 Dd5 23. Db3 Dd6 24. Tf1 c5! 25. C:b5 (debole) Dc6 (con decisivo attacco su f3) 26. Cd4? Dg6+ e il Bianco

abbandona.

**Calendario**

Tornei. Dal 3 all'11 maggio Campionato italiano Seniores (Over 60) a Ponte Arche (Tn), tel. 0461-916470. Doppio week-end 5-6 e 12-13: Spinoso (Mt) tel. 338-3647260; Arquà Petraia (Pd) tel. 335-249336; Gorizia, Hotel Internazionale. Dal 6 al 13 festival dell'Isola d'Elba, Hotel Lacona, edizione numero 25, tornei A e B, convenzione soggiorno, il 10 sera semilampo; tel. 0565-964054. Semilampo. Sabato 5: Laverna Ponte Tresa (Va) tel. 0332-265769; Vanzaghella (Mi) tel. 328-0179576; Corsico (Mi) tel. 02-45482910. Domenica 6: Ponte Valtellina (So) tel. 320-5307292; Bergamo, B.g. S.Caterina 16; Scipione Ponte di Salsomaggiore (Pr) Trattoria Cavallo; Falconara (An) via Leopardi 48; Affida (AP) Enoteca via Garibaldi; Artena (Roma) tel. 328-4059976; Padula (Sa) tel. 338-4776323; Lecce, Palazzetto dello Sport; inoltre campionati regionali, riservati ai residenti, a Recco (Ge, Liguria); Ferrara (Emilia Romagna); Vercelli (Piemonte); e ancora domenica in Svizzera ricco torneo all'Hotel "Grappoli" di Sessa (pochi chilometri da Ponte Tresa) tel. 0041-91-6091801187. Elenco completo degli appuntamenti su www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

**La partita**

Maze - Agrest

- Dresda, Campionato Europeo 2007
- Il Bianco muove e vince
- Non facile. Ma c'è matto in poche mosse!



**Soluzione**

3. Dh8+, Rg5; 4. Dh4 matto. D:f4+, Rh5; 3. Dh4 matto. E se 1...Df5; 2. Dd8+, Rh6; Se 1...f3g; 3. Dh8 matto. Se 1...g:f3; 2. Dd8+, Rh6; Il Bianco ha giocato 1. g3!, e il Nero ha abbandonato.

# Sado

METTI UNA SERA A CASA DI BOY GEORGE  
CON FRUSTA, GIOCATTOLI E GANCIO AL MURO

Certo, non aveva in mente di andare a un ritiro spirituale il ventottenne Auden Carlsen quando ha accettato un invito su internet di Boy George. Il pre-testo dell'invito era farsi fotografare nell'appartamento del cantante a mezzanotte e, visto che veniva presentato sul sito internet Gaydar, Carlsen avrà pensato a una serata alternativa. Ma non così alternativa: l'aitante ventottenne (è un modello norvegese, riportano le agenzie) si è presentato puntuale nella magione del musicista a Shoreditch, un quartiere a est di Londra, e quindi si è acciacciato con una mise d'occasione - maglietta e mutande - nel luogo che gli è sembrato più adatto - la



camera da letto. Ma ad attenderlo nella stanza c'erano sia il musicista che un altro uomo pronti ad acchiappare l'incauto e a incatenarlo al muro, allo scopo - come da successiva denuncia del norvegese - di abusarne sessualmente. A fuggire le ultime speranze di un appuntamento galante, i toni di Boy George, che a quel punto ha tirato fuori da un cassetto frusta e giocattoloni hard promettendo al ragazzo quello che si meritava. Troppo onore, deve aver pensato il Carlsen, che si è divincolato fino a staccare il gancio ed è corso in mutande fino al primo comando di polizia, dove ha denunciato l'accaduto. Portato al commissariato, Boy George è stato poi rilasciato su cauzione. L'anno scorso a New York il tribunale lo aveva già condannato a lavori socialmente utili a causa del possesso di cocaina. Londra lo obbligherà a giochi educativi? **Rossella Battisti**

**SATIRA E TV** Daniele Luttazzi è ricomparso in tv nello studio di Biagi che come lui era stato colpito cinque anni fa dall'editto bulgaro di Berlusconi. Ma la Rai non ha ancora risarcito il satirico che intanto riempie i palasport con i suoi show. Perché?

di Toni Jop

# H

allo, riecco Daniele Luttazzi. Che presente effervescente: Biagi torna in tv e piazza l'artista satirico, nella seconda puntata di RT, davanti alle telecamere di Raitre. Così, di colpo, ecco due intelligenze radiate dal berlusconismo rampante ritrovare assieme la parola negata. È un fatto. Così come lo è anche la persistente assenza di Daniele dalla Rai, con uno spettacolo suo, in coda ad una odiosa espulsione dalla tv pubblica che nessuno, nemmeno a destra, ha mai avuto il coraggio



Un'immagine di Daniele Luttazzi durante un recente show

lemma di D'Alema: rivolgersi alla sinistra pacifista o andare d'accordo con Condoleezza Rice...»

**Fai presto a dire. Vorrei vedere te al posto loro. Non puoi non scegliere un livello di mediazione; sta tutto lì, credo, nella qualità della mediazione...**

«Bravo, ma io non sono un politico come Grillo che giura di avere la risposta giusta, io faccio ridere la gente mostrando l'incoerenza del puzzle. È il lavoro della satira, e nessuno può smentire che oggi esista uno scollamento tra politica e società. Vedano se questo non dipenda anche dal tradimento di una limpidezza di intenti e comportamenti di cui c'è gran bisogno. Lo dico da sostenitore del centrosinistra, li ho votati anche perché avevo ben presente la squallida alternativa...»

**Ecco perché la politica non ti ama: non fai nulla per farti amare da lei...**

«Senti, non voglio fare la vittima. Quello che faccio io, quello che farei io in tv lo fanno altri satirici in tutti i paesi democratici del mondo. Qui invece non va: avrà qualche problema questo sistema o ci si può sbrigare sostenendo che il male della democrazia italiana sono Daniele Luttazzi e quelli come lui?»

**Che fatica. Devi far ridere, no?**

«Scherzi? È questo il mio lavoro: riuscire a far ridere senza fare il carino con nessuno ma anche senza fare lo struzzo. È un lavoro di responsabilità, non di denuncia ma di alimentazione del dubbio rispetto all'integrità delle grandi messinscene. Come la religione, o meglio la gestione della religione...»

**Insomma, lo vuoi capire o no che sei in Italia?**

«Non ci posso fare niente. Formazione rigorosamente cattolica, attualmente umanista razionalista, non posso non far ridere sul plagio religioso delle coscienze, sulle ingenerenze nella sfera politica e istituzionale di uno stato laico. Mi piacerebbe che un giorno il Papa si affacciasse alla finestra di San Pietro e annunciasse: figlioli, di tutte queste cose, in realtà, nessuno sa niente. Andatevene liberi...»

**Ciappaquà, sembri il figlio di Voltaire...**

«Impossibile, in Italia non c'è mai stata la Rivoluzione francese. Lo dice la parola stessa...»

**«Mi piacerebbe che il papa alla finestra un giorno dicesse: figlioli di Dio e del resto in verità nessuno sa niente, andate liberi»**

# Luttazzi, il riso nella piaga

di negare. Per lui, fin qui, non è previsto risarcimento. Strano ma vero. Eppure, altra notizia, Berlusconi rivolto a Biagi in versione cucionone dice che non c'entra con quelle espulsioni (il terzo bersaglio noto è Santoro, risarcito), anzi spiega che magari ha esagerato un po' nei toni con cui allora si è lamentato dei tre cattivoni in tv. Insomma, sembra voler prendere le distanze dalla Rai che ha tuttavia fedelmente interpretato ed agito il dispiacere del capo.

**Daniele, che succede, quanta tenerezza: sarà mica Natale e non ce ne siamo**

**«Berlusconi? Lo considero un nemico personale. E il conflitto di interessi è ancora lì e ammala questa democrazia»**

**accorti?**

«Berlusconi non mi ha stupito, rientra nel personaggio. Tratta e ritratta a suo piacimento. Non dimenticare cos'è riuscito a fare con la guerra in Iraq. Si arma convinto e poi dice che lui era contro. Oppure, si incontra con Putin e risponde al suo posto giustificando il massacro in Cecenia. Personaggio disdicevole.»

**Rancore?**

«Ho vinto i processi che mi ha intentato, le domande che durante la puntata di *Satiricon* rivolgevo a Travaglio erano tutte pertinenti e i fatti narrati tutti veri. Quell'intervista potrebbe essere ritrasmessa oggi ma non accade. Comunque ha vinto il diritto di informare e di essere informati. Berlusconi lo considero un nemico personale. Non ho commercio con i tipi alla Berlusconi, di nessun tipo.»

**Vacci piano: rischi di non avere commercio con una parte non piccola del paese...**

«Dito nella piaga: è così, se hai la tua coerenza non puoi avere commercio con una parte

di questo paese. È pieno di arcitaliani, quelli che giustificano l'andazzo esistente con la scusa che così fan tutti, sennò la realtà è noiosa e neanche tanto in fondo siamo tutti uguali. Col cazzo...»

**Già me li sento: questi stanno ancora a parlare di Berlusconi, sono vecchi traumatizzati, non hanno capito che è passato...**

«Infatti, nell'ultimo monologo non parlo di lui ma del governo Prodi e del blocco mediatico, industriale, politico che vuole che certe cose vadano in una direzione. Su Telecom,

**«Non sono un politico come Grillo che giura di avere la risposta giusta. Io faccio ridere la gente mostrando l'incoerenza del puzzle»**

Fassino ha detto che bisogna difendere l'italianità eventualmente anche con Berlusconi nel pacchetto societario di riferimento. Capisco cosa vuol dire ma non mi sembra questo un modo nuovo di guardare alle cose: si finisce per passar sopra un'anomalia, il conflitto di interessi, che è grave, irrisolto, è ancora patologia di una democrazia. Equivale a dire che abbiamo già voltato pagina, che in queste ultime settimane tutto sta cambiando, che il regime è superato. Ma credo sia un astigmatismo prospettico che alimenta la confusione. Trovo la limpidezza che cerco in Gino Strada, lo stesso che il giorno dopo essere stato coinvolto, con successo, nella liberazione di Daniele Mastrogiacomo, viene trasformato in un capro espiatorio...»

**Forse perché, diversamente da quanto può sembrare, è la guerra che governa la politica...**

«Dice Parisi che quella italiana in Afghanistan è: «missione militare per la pace in una situazione che per molti tratti richiama la guerra». Io dico che questa frase ha molti tratti che richiamano la stronzata. Così, il di-

**LO SHOW** Al teatro Vascello di Roma uno spettacolo dedicato alle antiche canzoni popolari del maggio. Con Sparagna, Têtes de Bois, Raffaella Misiti e Rita Marcotulli  
**Lucilla Galeazzi: canto le danze di maggio per non dimenticare la terra e l'amore**

di Silvia Boschero

Arriva il maggio. Il maggio sensuale, religioso, poetico e politico. Il maggio dei canti della tradizione che la sacerdotessa del nostro folklore Lucilla Galeazzi mette in scena per un grande spettacolo (da domani al 6 maggio al teatro Vascello di Roma) che è un inno alla vita. «I canti di maggio che ho raccolto sono i più vari - ci racconta - ma abbiamo privilegiato gli argomenti dell'amore, della seduzione, il corteggiamento e la questua, quando i maggianti giravano per i villaggi a portare il maggio, cioè il canto, e alla fine facevano le loro richieste al padrone». La Galeazzi (che vanta una lunga carriera nella musica popolare: dagli esordi col Quartetto Vocale di Giovanna Marini alla collaborazione con Roberto De Simone e ai concerti in tutto il mondo) ha messo assie-

me le tarantelle, il saltarello romagnolo, il trescone, la tammurriata, e molto altro: «i canti del maggio vengono da tutta Italia e trattano vari temi. C'è quello dedicato ai riti della terra (maggio deriva dal nome della terra: Maia), c'è la parte religiosa e quella folklorica: il primo maggio come festa del lavoro.

Tra le canzoni più interessanti quelle di ispirazione religiosa: «Maggio nella tradizione contadina era un periodo molto promiscuo e fin troppo gaudente: solo in questo mese ad esempio veniva permesso a ragazzi e ragazze di andare assieme nei boschi per tagliare legna, ed era ovvio che in quei boschi si andava soprattutto per fare l'amore. Per questo la Chiesa si affrettò a dedicare il mese di maggio alla Madonna. Ma non è dovuta venire a patti con la tradizione, così tutte le feste mariane sparse in Italia mantengono una fortissima carica di sensualità. Le

Madonne festeggiate sono madonne agresti, addobbate di orpelli, estremamente legate alla terra. E tutte le tammurriate dedicate alla Madonna sono molto laiche, alcune delle vere e proprie esplosioni di eros». Nello spettacolo *Maggio maggio è capitano* c'è la Galeazzi con il suo gruppo (più un violinista), un coro di tren-

**Racconta Galeazzi: sono canti raccolti da tutta Italia, sacri e profani. Ma tutti dotati di grande sensualità. Era il tempo dell'amore**

ta persone, un piccolo coro maschile, dei ballerini e in più un ospite diverso per ogni giorno: l'organettista Ambrogio Sparagna, i Têtes de Bois (con una versione rock di un brano sul lavoro), la cantante degli Acustimantico Raffaella Misiti e infine la pianista jazz Rita Marcotulli.

Artisti dalla provenienze diversissime a dimostrare quanta passione ci sia negli ultimi anni nei confronti della musica popolare: «Una riscoperta iniziata con i ritmi e le danze, elementi che fanno immediatamente partire la festa, il rito. La danza è una cura capace sia di smuoverci che di rilassarci. Stiamo tornando a questa antica funzione e ovunque vedo gente di età diverse entusiasarsi». Sempre più interesse nelle micro-culture popolari in un mondo globalizzato: «Ovvio, non esiste e non può esistere la monocultura, esiste una cultura a pelle di leo-

pardo che va dai canti arcaici dei Tenores de Bitti alla world music. Una cosa che io chiamo poli-espressione, che non si può etichettare come fa il mercato per vendere i suoi prodotti. Noi non vogliamo essere fruitori di cultura, vogliamo essere attori. Oggi la cultura è verticale, e io a questo mi oppongo. È insieme di diversità, per questo sono felice quando alcune culture vengono messe sotto la protezione dell'Unesco». E che dire di chi «protegge» la musica tradizionale come è stato fatto fino ad ora da alcune etichette dedite alla cosiddetta «world music»? «Non mi piace. Nella world music tanti di noi hanno visto un certo sfruttamento. Si prende una frase indiana, si mescola con un canto africano e si tira fuori una zuppa. È omologazione. Per fortuna tante tradizioni popolari negli anni si sono svegliate e fatte valere per difendersi da questo meccanismo».

Scelti per voi



The Day after Tomorrow

In prima visione il film catastrofico che ha fatto molto discutere di sé tre anni fa. Il paleoclimatologo Jack Hall (Dennis Quaid) interpreta alcuni fenomeni insoliti come i prodromi dell'avvento di una nuova era glaciale. Lo scioglimento dei ghiacci polari interrompe la calda corrente del golfo portando un notevole raffreddamento delle temperature sulle isole inglesi: è l'inizio della fine...

21.10 CANALE 5. FANTASCIENZA. Regia: Roland Emmerich Usa 2004

Concerto del 1° maggio

Il tradizionale concerto indetto dai sindacati in occasione della festa del lavoro impegna la terza rete praticamente per tutta la giornata. Si comincia alle 16.00 per finire, con le uniche pause dovute alle notizie del Tg e di Primo Piano, all'una di notte. A presentare il tutto l'istrionico Paolo Rossi, accompagnato da Claudia Gerini e da Andrea Rivera, divenuto famoso per le sue surreali interviste al citofono di "Parla con me".

16.00 RAI TRE. MUSICALE. In diretta da piazza San Giovanni in Roma

Sky

Sky Italia dedica la giornata al tema delle morti bianche. Il canale delle news, Sky Tg24, alle 12.00 dedica un minuto di silenzio in memoria delle vittime degli incidenti sul lavoro e dedica all'argomento i suoi numerosi approfondimenti. Cult propone tre film a tema: alle 21 "Il posto dell'anima", alle 23 "The Take", a seguire "I lunedì al sole". History Channel ripropone per l'intera giornata "L'Italia degli italiani", una serie di brevi documentari.

12.00 SKY TG24. ATTUALITÀ.

L'oro di Napoli

Film a episodi. Nel primo Don Saverio (Totò) è vittima della prepotenza di un ex compagno di scuola che si è installato da dieci anni in casa sua e la fa da padrone. Nel secondo, il pizzaiolo Rosario si accorge che sua moglie Sofia (Sophia Loren) ha smarrito un prezioso anello. Nel terzo, un nobile (Vittorio De Sica), maniaco del gioco delle carte, costringe il figlio del portiere a giocare con lui...

15.50 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Vittorio De Sica Italia 1954

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00 TG 1. 07.30 TG 1 L.I.S.. 08.00 TG 1. 08.45 TG 1 MUSICA. Rubrica 09.00 TG 1. 09.30 TG 1 FLASH. 10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. All'interno: 11.30 TG 1. 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo All'interno: 14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo 16.00 UN MEDICO IN FAMIGLIA 5. Serie Tv. "Concorrenza leale". Con Lino Banfi, Lunetta Savino 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. 17.15 PROVACI ANCORA PROF. 2. Miniserie. "L'antica americana". Con Veronica Pivetti, Enzo Decaro. Regia di Rossella Izzo 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG 2 10.45 TG 2 NOTIZIE. Attualità 11.00 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica 11.45 TG 2 EAT PARADE. Rubrica 12.00 TG 2 NONSOLOSOLDI 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox 13.00 TG 2 GIORNO. 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusonio 17.10 STREGHE. Telefilm. "Per il bene o per il male?" 1ª parte. Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano 17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. 19.00 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv 19.50 PILOTI. Situation Comedy

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità 08.05 CULT BOOK 08.10 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 AD OCCHI APERTI. Film (USA, 1999). Con Joseph Cross, Timothy Reifsnyder. Regia di M. Night Shyamalan 10.40 SPECIALE TG 3. Attualità. "Manifestazione sindacale a Torino" 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 SPECIALE TG 3. Attualità. "Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano incontro i nuovi Maestri del lavoro". 13.00 GEO & GEO. Documentario 13.10 MOONLIGHTING. Telefilm 14.00 TG REGIONE. 14.20 TG 3. 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 ANTEPRIMA PRIMOMAGGIO. Show. Conduce Andrea Rivera 16.00 CONCERTO DEL 1° MAGGIO 2007. Musicale. "L'Italia riparte dal lavoro. In diretta da piazza S. Giovanni a Roma". Con Paolo Rossi, Claudia Gerini 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 06.30 KOJAK. Telefilm. "Azione di uomini disperati". Con Telly Savalas 07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Attaccano gli angeli" 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "In fuga". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm 15.50 L'ORO DI NAPOLI. Film (Italia, 1954). Con Totò, Teresa De Vita 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.40 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO / METEO 5 08.00 TG 5 MATTINA 08.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica). All'interno: TG 5 BORSA FLASH. Rubrica 10.10 SPECIALE: IL GIUDICE MASTRANGELO. Rubrica 10.20 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy 10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf. 11.50 UNO, DUE, TRE... STALLA! Real Tv. (replica) 12.25 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 RIVOGLIO I MIEI FIGLI. Film Tv (Italia, 2003). Con Sabrina Ferilli, Luca Barbareschi. Regia di Luigi Perelli 16.30 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv 17.00 TG5 MINUTI. 17.05 SPECIALE: IL GIUDICE MASTRANGELO. Rubrica 17.10 TEMPESTA D'AMORE 18.10 UNO, DUE, TRE... STALLA! Real Tv 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz

ITALIA 1

06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.00 CHIPS. Telefilm 10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.05 SUPERCAR. Telefilm 11.10 HAZZARD. Telefilm 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT. News 13.40 MR. BEAN. Comiche. "Mr. Bean gioca a golf". Con Rowan Atkinson 14.00 DOC HOLLYWOOD DOTTORE IN CARRIERA. Film (USA, 1991). Con Michael J. Fox, Julie Warner. Regia di Michael Caton-Jones 16.10 GENITORI CERCASI. Film (USA, 1995). Con Elijah Wood, Bruce Willis. Regia di Rob Reiner 17.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Incubo di una notte di mezza estate". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse 18.20 MISTER LUI - CIAO CIAO. Musicale 18.30 STUDIO APERTO 19.05 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini 19.15 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO 07.15 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBAZIA. Telefilm 08.50 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 CROCODILE HUNTER. Documentario. Con Steve Irwin 10.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko 11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Road Home". Con Roma Downey 12.30 TG LA7. 13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Passionate Painter Mystery". Con Tom Bosley 14.00 VELA. Louis Vuitton Cup. Round Robin 2, 5ª giornata. (dir) 17.00 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario 18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Nuovo fronte temporale" 1ª parte. Con Scott Bakula 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Scimitar". Con David James Elliott

SERA

20.30 TELEGIORNALE. 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.10 UN MEDICO IN FAMIGLIA 5. Serie Tv. "La signora in rosso". "La festa indiana" 23.10 TG 1. 23.15 PORTA A PORTA. Attualità 00.50 TG 1 - NOTTE. 01.15 TG 1 MUSICA. Rubrica 01.25 SOTTOVOCE. Rubrica 02.00 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Attilio Bertolucci" 02.30 INDIZIO DI REATO Film (USA, 1991). Con Robert De Niro, Annette Bening

20.30 TG 2 20.30 TG 2 10 MINUTI. Attualità 21.05 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly 22.40 TG 2 22.50 MARTEDÌ CHAMPIONS. Rubrica di sport 24.00 SPECIALE 90' MINUTO SERIE B 00.30 SUPERNATURAL. Telefilm. "Route 666". Con Jared Padalecki, Jensen Ackles 01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.20 LA SPOSA PERFETTA. Reality Show

20.00 CONCERTO DEL 1° MAGGIO 2007. Musicale. "L'Italia riparte dal lavoro. In diretta da piazza S. Giovanni a Roma". Con Paolo Rossi, Claudia Gerini 23.10 TG 3 / TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 CONCERTO DEL 1° MAGGIO 2007. Musicale. "L'Italia riparte dal lavoro. In diretta da piazza S. Giovanni a Roma" 00.55 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 01.15 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm 21.05 IL MIGLIORE. Quiz. Conduce Mike Bongiorno 23.40 L'INSEGNANTE VA IN COLLEGIO. Film commedia (Italia, 1977). Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani. Regia di Mariano Laurenti 01.30 COMMEDIA ALL'ITALIANA 01.40 I CAMMELLI. Film (Italia, 1988). Con Paolo Rossi, Diego Abatantuono 03.30 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENTA 21.10 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO. Film (USA, 2004). Con Dennis Quaid, Jake Gyllenhaal. Regia di Roland Emmerich 23.35 SWIMFAN - LA PISCINA DELLA PAURA. Film (USA, 2002). Con Jesse Bradford, Erika Christensen 01.20 TG 5 NOTTE 01.25 METEO 5

20.10 O.C. Telefilm 21.00 BUONA LA PRIMA!. Situation Comedy. Con Ale & Franz 22.00 LA STRANA COPPIA. Situation Comedy. "Tomba con vista". "Cercasi badante". Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu 23.00 STUDIO APERTO LIVE. Attualità. Con Gabriella Simoni 24.00 POKERMANIA. Quiz. Con Ciccio Valentini, Luca Pagano 01.25 STUDIO SPORT. News 02.25 BUFFY. Telefilm 04.05 TALK RADIO. Show

20.00 TG LA7 20.30 ANIMAL FACE OFF. Doc. 21.30 SOS TATA. Reality Show 23.35 MARKETTE TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.05 TG LA7. 01.30 VELA. Louis Vuitton Cup. Round Robin 2, 5ª giornata. (replica) 04.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica) 04.35 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 MEMORIE DI UNA GEISHA. Film drammatico (USA, 2005). Con Zhang Ziyi. Regia di Rob Marshall 16.45 CONSTANTINE. Film (USA, 2005). Con Keanu Reeves. Regia di F. Lawrence 18.50 PARTNER PERFETTO .COM. Film commedia (USA, 2005). Con Diane Lane. Regia di Gary David Goldberg 21.00 THE BUSINESS OF STRANGERS. Film (USA, 2001). Con Stockard Channing. Regia di P. Stettner 22.40 HAZZARD. Film azione (USA, 2005). Con Seann William Scott. Regia di Jay Chandrasekhar 00.30 CLOSER. Film (USA, 2004). Con Julia Roberts. Regia di Mike Nichols

SKY CINEMA 3 14.05 LA SPOSA CADAVERE. Film animazione (GB, 2005). Regia di Tim Burton, Mike Johnson 15.25 VALMONT. Film (Francia/GB, 1989). Con Colin Firth. Regia di Milos Forman 17.45 ROMANZO CRIMINALE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi. Regia di Michele Placido 21.00 MADAGASCAR. Film animazione (USA, 2005). Regia di Eric Darnell, Tom McGrath 22.35 ELIZABETHTOWN. Film (USA, 2005). Con Orlando Bloom. Regia di C. Crowe 01.00 I LOVE HUCKABEES - LE STRANE COINCIDENZE DELLA VITA. Film (USA, 2005). Con Jason Schwartzman. Regia di David O. Russell

SKY CINEMA AUTORE 14.00 FIGHT CLUB. Film drammatico (USA, 1999). Con Brad Pitt. Regia di David Fincher 16.20 LE AVVENTURE ACQUATICHE DI STEVE ZISSOU. Film commedia (USA, 2004). Con Bill Murray. Regia di Wes Anderson 18.20 GRAZIE PER LA CIOCCOLATA. Film (Francia, 2000). Con Isabelle Huppert. Regia di Claude Chabrol 21.00 MATCH POINT. Film drammatico (USA, 2005). Con Jonathan Rhys-Meyers. Regia di Woody Allen 23.05 IL CAIMANO. Film (Italia, 2006). Con Silvio Orlando. Regia di Nanni Moretti 01.00 LA ORCA. Film (Italia, 1976). Con Michele Placido. Regia di Eriprando Visconti

CARTOON NETWORK 16.00 LE SUPERCHICCHE 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 16.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni 17.15 ROBOTBOY. Cartoni 17.40 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni 18.05 LOONATICS UNLEASHED 18.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 19.20 BATMAN. Cartoni 19.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 20.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni 20.45 LE SUPERCHICCHE 21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni 21.35 PET ALIEN. Cartoni 22.30 LEONE IL CANE FIFONE 22.30 JUNIPER LEE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. 14.00 RICICLARE UNA PORTAEREI. Documentario 15.00 API ASSASSINE. Doc. 16.00 QUINTA MARCIA. Doc. 16.30 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO. Documentario 17.00 ICEBERG AL LAZO. Doc. 18.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE. Documentario. "Veicoli da assalto" 19.00 CORSE. Documentario 20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Torre Espacio" 21.00 EVEREST: OLTRE IL LIMITE. Documentario. "Ammutinamento sulla montagna" 22.00 STUNT MAN. Doc. 23.00 PESCA ESTREMA. Doc. 24.00 L'ACCUSA. Doc.

ALL MUSIC 12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. (replica) 13.30 THE CLUB. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale 16.30 INBOX 2.0. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 INBOX 2.0. Musicale 17.30 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica) 19.30 CARICO E SCARICO 19.45 INBOX 2.0. Musicale 21.00 IN PROVA. (replica) 22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA 23.30 MONO. Rubrica. (replica) 00.30 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.06 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.08 RADIO1 MUSICA 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.30 GR 1 SPORT 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.06 QUESTIONE DI BORSA 10.16 IL BACO DEL MILLENNIO 11.05 ITALIAN EXPRESS 11.30 SPECIALE 1 MAGGIO 13.24 GR 1 SPORT 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 18.37 MAGAZINE 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO 1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.03 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.09 GR CAMPUS 23.17 PRUDENTE... CON MOTO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.23 LA NOTTE DI RADIO1 RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 SIAMO SE STESSI

11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 LUOGHI NON COMUNI 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI. Con Barbara Palombelli 13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorelli, Marco Baldini 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.00 SPECIALE CONCERTO PRIMO MAGGIO. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello. Regia di Sabina Cortese. A cura di Andrea Angeli Bufalini, Patrizia Critelli e Renzo Ceresa 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 SPECIALE CONCERTO PRIMO MAGGIO. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Calciagrande 24.00 VIVA RADIO2. (replica) 01.10 RADIO2 REMIX 01.30 ALLE 8 DELLA SERA. (replica) RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: THE FUGS 18.00 LA VIA DI SIGERICO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 L'ARCHIVO DELLA CANZONE NAPOLETANA 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 00.10 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Serenità: ☀️ Vento: ➡️ Debole  
Variabile: ☁️ Moderato  
Nuvoloso: ☁️ Forte  
Pioggia: ☔ Mare: Calmo  
Temporali: ⚡ Mossò  
Nebbia: ☁️  
Neve: ❄️ Agitato

OGGI  
Nord: nuvoloso su tutte le regioni con qualche schiarita su Triveneto.  
Centro e Sardegna: variabilità diffusa su tutte le regioni con maggiore instabilità al mattino sulle adriatiche e nel pomeriggio su Lazio e Sardegna.  
Sud e Sicilia: da nuvoloso a molto nuvoloso.

DOMANI  
Nord: nuvoloso su tutte le regioni.  
Centro e Sardegna: molte nubi ovunque con piogge diffuse e locali temporali fin dal mattino.  
Sud e Sicilia: nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE  
Situazione: ancora instabile sul Mediterraneo a causa della goccia fredda iberica che lentamente cercherà di raggiungere prima il Golfo del Leone, poi il Tirreno settentrionale favorendo una circolazione marcatamente ciclonica sull'Italia.

**Scelti per voi**



**Appuntamento da sogno!**

Rosalie (Kate Bosworth), commessa in un negozio di una cittadina del West Virginia, sogna da sempre di incontrare l'attore Ted Hamilton. Un giorno, però, vince un concorso a premi che mette proprio in palio una serata con il suo idolo. Ma il suo migliore amico Pete (Topher Grace) è, al contempo, disperato perché da sempre innamorato senza speranza della ragazza...

**21.00 ITALIA 1. COMMEDIA.**  
Regia: Robert Luketic  
Usa 2004

**Enigma**

A 25 anni dall'omicidio del sindacalista e uomo politico siciliano Pio La Torre e del suo collaboratore Rosario Di Salvo, la trasmissione condotta da Corrado Augias dedica una puntata che racconta la vita e l'impegno civile di La Torre attraverso le testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto e che hanno condiviso le sue battaglie. Gli autori di questo speciale sono Giuliana Catamo e Lorenzo Hendel.

**23.35 RAI TRE. RUBRICA.**  
"Pio La Torre"

**The Ring**

Sembra solo una leggenda metropolitana: un videotape che contiene immagini terrificanti e colui che lo guarda che riceve una telefonata che annuncia la sua morte dopo sette giorni. La giornalista Rachel Keller (Naomi Watts) è scettica al riguardo, ma dopo la morte di quattro ragazzi, decide di indagare. Remake del film campione d'incassi in Giappone "Ringu", diretto da Hideo Nakata.

**23.00 ITALIA 1. HORROR.**  
Regia: Gore Verbinski  
Usa 2002

**L'infedele**

Dopo la rivolta della Chinatown milanese gad Lerner ospita le comunità cinesi di Milano e di Prato per un confronto sul pericolo dei ghetti metropolitani. Partecipano, inoltre, don Virginio Colmegna, il manager Alberto Forchielli, il vicesindaco di Milano Riccardo De Corato, il senatore leghista Dario Galli, Pierfrancesco Majorino, segretario milanese dei Ds, e Pierfranco Lionetto del Comitato Visarpi.

**21.30 LA7. ATTUALITÀ.**  
con Gad Lerner

**Programmazione**



**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani  
All'interno: **07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S.**  
**08.00 TG 1**  
—, — **TG 1 CINEMA.** Rubrica  
**09.00 TG 1 / TG 1 FLASH**  
**10.35 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**10.40 DIECI MINUTI DI...** PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti



**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica  
**10.00 TG 2** All'interno: **NOTIZIE.** Attualità  
—, — **TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA.** Rubrica  
—, — **TG 2 MEDICINA 33**  
—, — **TG 2 NONSOLOSOLDI**  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
**17.10 STREGHE.** Telefilm.  
"Per il bene o per il male?" 2ª parte. Con Holly Marie Combs  
**17.50 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**19.00 LA SPOSA PERFETTA.** Real Tv  
**19.50 PILOTI.** Situation Comedy



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica  
**09.50 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elisa Di Gati  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE.**  
**12.25 TG 3 AGRITRE.** Rubrica  
**12.45 LE STORIE.** Rubrica  
**13.10 MOONLIGHTING.** Telefilm. Con Cybill Shepherd  
**14.00 TG REGIONE / TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBISONDA.** Rubrica  
All'interno: **MINIATURES.** Documentario  
—, — **THE SADDLE CLUB.** Telefilm  
**16.15 GT RAGAZZI.** News  
**16.35 LA MELEVISIONE**  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO** Gioco. Conduce Sveva Sagramola  
**17.30 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**06.20 SECONDO VOI.** Rubrica  
**06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica  
**06.30 KOJAK.** Telefilm  
"La balia". Con Telly Savalas  
**07.10 CASA MEDIASHOPPING**  
**07.40 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Angeli in lista"  
**08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Nuove direzioni". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm  
"Due attentati". Con Jurgen Heinrich, Steven Mertling  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.25 GUAI IN FAMIGLIA.** Film (USA, 1992). Con Tom Selleck, Don Ameche  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.30 L'ANTIPATICO.** Attualità  
**19.55 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**07.55 TRAFFICO.** News  
—, — **BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**08.55 PER AMORE DI JACEY.** Film Tv (USA, 2000). Con Gena Rowlands, Louis Gossett Jr.  
**12.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm. "Il primo dell'anno"  
**11.50 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Real Tv. (replica)  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera. Con Ronn Moss  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show  
**16.10 CUORI TRA LE NUVOLE.** Serie Tv. Con Alissa Jung  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.05 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**18.10 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Real Tv (replica)  
**18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz



**09.00 CHIPS.** Telefilm. "Squali". Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
**10.05 SUPERCAR.** Telefilm. "Alibi perfetto". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare  
**11.10 HAZZARD.** Telefilm. "Il tunnel della salvezza". Con Tom Wopat, John Schneider  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 SMALLVILLE.** Telefilm. "Intrappolato". Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
**15.55 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Un anniversario molto speciale". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
**18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy. "La cultura giapponese". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.05 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
**19.10 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "Il marito geloso". "Una furta lacrima". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



**06.00 TG LA7**  
—, — **METEO**  
Previsioni del tempo  
—, — **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna  
—, — **TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 CROCODILE HUNTER.** Documentario. Con Steve Irwin  
**10.25 ALLA CORTE DI ALICE.** Telefilm. Con Cara Pifko  
**11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Joe's Return". Con Roma Downey  
**12.30 TG LA7**  
**13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. "The Royal Mystery". Con Tom Bosley  
**14.00 VELA.** Louis Vuitton Cup. Round Robin 2, 6ª giornata. (dir.)  
**17.00 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI.** Documentario  
**18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. Telefilm. "Nuovo fronte temporale" 2ª parte.  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Tf. "Suicidio a Parris Island"

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 CALCIO.** Uefa Champion League. Semifinale: Milan - Manchester Utd. (ritorno). (dir.)  
**22.45 UN MERCOLEDÌ DA CAMPIONI.** Rubrica  
**23.20 TG 1**  
**23.25 PORTA A PORTA.** Attualità  
**01.00 TG 1 - NOTTE / CINEMA**  
**01.40 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.10 MAGAZZINI EINSTEIN - CHI HA PAURA DI MONNA LISA?**  
**02.40 MARCIANDO NEL BUIO.** Film (Italia, 1996). Con Jean-Marc Barr, Massimo Dapporto

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.** Gioco  
**20.30 TG 2 20.30**  
—, — **TG 2 10 MINUTI.** Attualità  
**21.05 LA SPOSA PERFETTA.** Reality Show  
**23.45 TG 2**  
**23.55 BALLS OF STEEL.** Gioco  
**01.15 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.25 REPARTO CORSE.** Rubrica  
**01.55 ALMANACCO.** Rubrica  
**02.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO.** Gioco

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
**21.05 LA SQUADRA 8.** Serie Tv. "La strana morte di Ibrahim". Con Massimo Bonetti  
**23.00 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.15 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.35 ENIGMA.** "Pio La Torre"  
**00.30 TG 3 / NIGHT NEWS**  
**00.40 LA STORIA SIAMO NOI**  
**01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA.** Documenti

**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Il matrimonio" 2ª parte. Con Chuck Norris  
**21.05 IL COMMISSARIO CORDIER.** Telefilm  
"Il barone della chirurgia"  
**23.15 BLACK DOG.** Film azione (USA, 1999). Con Patrick Swayze, Meat Loaf.  
Regia di Kevin Hooks  
**01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.**  
**01.25 LE CANZONI DI ELISA**  
**02.25 PI GRECO - IL TEOREMA DEL DELIRIO.** Film (USA, 1998). Con Sean Gullette

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico  
**21.10 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Reality Show  
**24.00 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.30 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Real Tv (replica)  
**03.25 UNA BIONDA PER PAPÀ.** Situation Comedy

**20.10 O.C..** Telefilm  
"La fine dell'innocenza"  
**21.00 APPUNTAMENTO DA SOGNO!** Film commedia (USA, 2004). Con Kate Bosworth, Josh Duhamel.  
Regia di Robert Luketic  
**23.00 THE RING.** Film (USA, 2002). Con Naomi Watts, Martin Henderson  
**01.20 STUDIO SPORT.** News  
**01.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA**  
**02.00 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità  
**21.30 L'INFEDELE.** Attualità. Conduce Gad Lerner  
**23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV.** Show  
**01.05 TG LA7**  
**01.30 VELA.** Louis Vuitton Cup. Round Robin 2. (replica)  
**04.30 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)  
**04.35 CNN NEWS.** Attualità. "Collegamento con la rete televisiva americana"

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
**14.00 THE BUSINESS OF STRANGERS.** Film thriller (USA, 2001). Con Stockard Channing  
**16.00 THE POLAR EXPRESS.** Film animazione (USA, 2004)  
**17.45 SPECIALE: CIAK SI LEGGE.** Rubrica di cinema  
**18.55 SAHARA.** Film avventura (McA, 2005). Con Matthew McConaughey  
**21.00 NUCLEAR TARGET THE MARKSMAN.** Film azione (USA, 2005). Con Wesley Snipes  
**22.45 THE HONEYMOONERS.** Film commedia (USA, 2005). Con Cedric the Entertainer  
**00.20 IDENTIKIT.** Rubrica  
**00.45 STEPHEN KING DESPERATION.** Film Tv horror (USA, 2006). Con Tom Skerritt

**SKY CINEMA 3**  
**14.35 FUGA DAL NATALE.** Film commedia (USA, 2004). Con Tim Allen. Regia di Joe Roth  
**16.15 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**16.40 DIVENTERANNO FAMOSI.** Film commedia (USA, 2004). Con Anna Kendrick  
**18.35 HOLLYWOOD FLASH**  
**18.50 MATRIMONIO DA FAVOLA.** Film commedia (USA, 2005). Con Esai Morales. Regia di Matta Karrell  
**20.30 IDENTIKIT.** Rubrica  
**21.00 MAFIA!** Film comico (USA, 1999). Con Jay Mohr  
**22.35 NIGHTWATCH.** Film thriller (USA, 1998). Con Evan McGregor  
**00.25 DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI.** Film commedia (Spagna, 1988). Con Carmen Maura

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.20 MATCH POINT.** Film drammatico (USA, 2005). Con Jonathan Rhys-Meyers  
**16.25 SPECIALE: CIAK SI LEGGE.** Rubrica di cinema  
**17.20 LONESOME JIM.** Film drammatico (USA, 2005). Con Casey Affleck  
**18.55 UNA POLTRONA PER DUE.** Rubrica di cinema  
**19.10 BARBO BASTARDO.** Film commedia (USA, 2003). Con Billy Bob Thornton  
**21.00 THE BIG KAHUNA.** Film commedia (USA, 1999). Con Kevin Spacey  
**22.40 INFERNAL AFFAIRS.** Film poliziesco (Hong Kong, 2002). Con Andy Lau  
**00.25 ORPHANS.** Film commedia (GB, 1998). Con Douglas Henshall

**CARTOON NETWORK**  
**16.55 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**17.15 ROBOTBOY.** Cartoni  
**17.40 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI.** Cartoni  
**18.05 LOONATICS UNLEASHED.** Cartoni  
**18.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**19.20 BATMAN.** Cartoni  
**19.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**20.10 IL LABORATORIO DI DEX-TER.** Cartoni  
**20.30 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**20.45 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**21.15 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**21.35 PET ALIEN.** Cartoni  
**22.00 LEONE IL CANE FIFONE.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**16.00 QUINTA MARCIA.** Doc. "Incidente ad alta velocità"  
**16.30 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO.** Doc. "Corridori"  
**17.00 MITI DA SFATARE.** Documentario. "Spazzati via"  
**18.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE.** Doc. "Peschercci a strascico"  
**19.00 CORSE.** Doc. "ZZ Chop"  
**20.00 MEGACOSTRUZIONI.** Doc. "Il South Ferry Terminal"  
**21.00 L'ULTIMA ORA.** Documentario. "Lima"  
**22.00 VITA E MORTE A ROMA.** Documentario  
**23.00 SUPER RICCHI D'EUROPA.** Documentario. "Un talento naturale"  
**24.00 STORIA IRISOLTA.** Documentario. "Il bombardamento di Beirut"

**ALL MUSIC**  
**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.30 MODELAND.** Show. (r)  
**13.30 THE CLUB.** Musicale  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale. "Ospiti: The Styles"  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD.** Musicale  
**16.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**17.30 ROTAZIONE MUSICALE.**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.30 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale. (replica)  
**19.30 CARICO E SCARICO.**  
**19.45 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 EDGE MONT.** Telefilm  
**22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA.** Show  
**23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL.** Musicale

**Radiofonia**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00  
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00  
17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00  
24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00  
5.00 - 5.30  
**08.31 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.06 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.16 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.05 ITALIAN EXPRESS**  
**11.45 PRONTO SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**18.32 GR 1 RADIOEUROPA NEWS**  
**18.38 A TAVOLA**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO 1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.03 ZONA CESARINI**  
**22.00 GR 1 - AFFARI**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.09 GR CAMPUS**  
**23.17 CORRIERE DIPLOMATICO**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIO1**  
**00.25 L'UOMO DELLA NOTTE**  
**03.05 CAMERA OSCURA**  
**03.50 RADIO1 MUSICA**  
**05.18 UN ALTRO GIORNO**

**07.00 VIVA RADIO2**  
**07.53 GR SPORT**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**SIAMO SE STESSI**  
**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 LUOGHI NON COMUNI**  
**12.49 GR SPORT**  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.42 VIVA RADIO2**  
**15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**GLI SPOSTATI**  
**16.30 CONDR.** Con Luca Sofri  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.32 CATERSPORT**  
**22.50 VIVA RADIO2.** (replica)  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**02.00 RADIO2 REMIX**  
All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (r)  
**04.00 FANS CLUB**

**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 23.00  
**07.15 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO.**  
AD ALTA VOCE  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE: THE FUGS**  
**18.00 LA VIA DI SIGERICO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
All'interno: **20.00 L'ARCHIVO DELLA CANZONE NAPOLETANA "OI MARI - STORIA E STORIE DELLA CANZONE NAPOLETANA"**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**00.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

**l'@nità** + informazione  
+ commenti  
+ approfondimenti  
+ comunità

**www.unita.it**

**per raccontare il paese che cambia**

**Radiofonia**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00  
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00  
17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00  
24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00  
5.00 - 5.30  
**08.31 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.06 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.16 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.05 ITALIAN EXPRESS**  
**11.45 PRONTO SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**18.32 GR 1 RADIOEUROPA NEWS**  
**18.38 A TAVOLA**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO 1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.03 ZONA CESARINI**  
**22.00 GR 1 - AFFARI**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.09 GR CAMPUS**  
**23.17 CORRIERE DIPLOMATICO**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIO1**  
**00.25 L'UOMO DELLA NOTTE**  
**03.05 CAMERA OSCURA**  
**03.50 RADIO1 MUSICA**  
**05.18 UN ALTRO GIORNO**

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30  
21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**

## Scelti per voi Film

### Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

**di Ermanno Olmi**     drammatico

### Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

**di Sydney Pollack**     documentario

### La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

**di Paolo e Vittorio Taviani**     drammatico

### Salvador 26 anni contro

Salvador Puig Antich, studente di Barcellona e militante nel gruppo rivoluzionario Movimento Ibérico de Liberación, fu arrestato e giustiziato con la garota sotto la dittatura di Franco con l'accusa di aver ucciso un poliziotto. Era il 12 marzo 1974. Questo il racconto del disperato tentativo della sua famiglia, dei suoi compagni e dei suoi avvocati per evitare l'esecuzione: l'ultima nella storia della Spagna franchista.

**di Manuel Huerqa**     drammatico

### The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

**di Robert De Niro**     drammatico

### Number 23

Dalla commedia al dramma passando per il pulp-thriller. Walter Sparrow (Jim Carrey), accalappiacani, dopo essere stato morso da un cane inizia ad accusare un profondo malessere. A riposo per qualche giorno comincia a leggere un libro intitolato "The Number 23". Walter si convince che la storia del detective Fingerling (interpretato sempre da Carrey), ossessionato dal numero 23, sia la confessione di un assassino e va alla ricerca dell'autore.

**di Joel Schumacher**     thriller/horror

### Voce del verbo amore

A volte lasciarsi è più difficile che continuare a stare insieme. Ugo e Francesca, entrambi architetti, sono sposati e hanno due figli di 9 e 7 anni. Quando entrano in crisi decidono di separarsi, anche se per la presenza dei bambini continuano a vedersi e a frequentarsi. Ugo inizia una relazione con la giovane Matilda, Francesca comincia ad uscire con un suo amore del passato: la gelosia per i rispettivi nuovi amori riavvicinerà i coniugi.

**di Andrea Manni**     commedia

## Napoli

**Adriano** via Montecolivello, 12 Tel. 0815513005  
**L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Le vite degli altri** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982  
**Voce del verbo amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Centochiodi** 16:30-18:30 (€ 7,00)  
**Quello che gli uomini non dicono** 20:15-22:30 (€ 7,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carellì, 13 Tel. 0815782812  
**Epic Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 15:45-18:55-22:05 (€ 7,00)  
**I racconti di Terramare** 17:30-20:00 (€ 7,00)  
**Svalvolati on the road** 22:30 (€ 7,00)  
**Voce del verbo amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134  
**The Bridge** 16:45-20:00-21:30 (€ 7,00)  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 17:00-18:30-21:45 (€ 7,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408  
**Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)  
**Centochiodi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Voce del verbo amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824  
**Riposo**

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712  
**Mr. Bean's Holiday** 17:10-19:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)  
**Spider-Man 3** 17:45-20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,60)  
**Il mio paese** 20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)  
**Mr. Bean's Holiday** 17:10-19:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111  
**Spider-Man 3** 17:00-20:00-23:00 (€ 7,50)  
**Voce del verbo amore** 15:50-18:15-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Spider-Man 3** 15:15-18:05-21:00 (€ 7,50)  
**Spider-Man 3** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,50)  
**Svalvolati on the road** 15:40-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Mr. Bean's Holiday** 15:35-18:00 (€ 7,50)  
**300** 20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Sunshine** 15:30-20:30 (€ 7,50)  
**Perfect stranger** 18:00-23:00 (€ 7,50)  
**Epic Movie** 15:40-18:10-20:40-23:00 (€ 7,50)  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 15:30-19:00-22:30 (€ 7,50)  
**The Number 23** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Mio fratello è figlio unico** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254  
**Riposo (€ 7,00)**  
**Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)  
**Spider-Man 3** 18:30-21:15 (€ 7,00)  
**Mio fratello è figlio unico** 17:00-18:45-20:40-22:30 (€ 7,00)  
**Mr. Bean's Holiday** 17:00-18:45 (€ 7,00)  
**Last minute Marocco** 20:30-22:30 (€ 7,00)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815963555  
**Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)  
**Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

**Trianon** Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285  
**Riposo**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796  
**Le vite degli altri** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiala, 149 Tel. 08142908225  
**Spider-Man 3** 13:30-16:20-19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 14:40-18:00-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Epic Movie** 13:30-15:45-18:00-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**The Number 23** 15:10-17:30-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Spider-Man 3** 14:20-17:10-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Spider-Man 3** 15:20-18:10-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Mio fratello è figlio unico** 13:10-15:25-17:45-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**  
**● AFRAGOLA**

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Spider-Man 3** 16:30-19:00-21:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136  
**Spider-Man 3** 17:45-20:20-23:00 (€ 7,00)  
**Mio fratello è figlio unico** 17:00-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Spider-Man 3** 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00)  
Sala 4 190 **Mr. Bean's Holiday** 17:00-19:00-21:00 (€ 7,00)  
**Shooter** 23:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Sunshine** 17:00-21:00 (€ 7,00)  
**Voce del verbo amore** 19:00-23:00 (€ 7,00)  
**Spider-Man 3** 16:30-19:15-22:00 (€ 7,00)

Sala 6 190 **The Number 23** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 7 190 **Epic Movie** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 8 158 **Svalvolati on the road** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 9 158 **Spider-Man 3** 18:30-21:15 (€ 7,00)

Sala 10 108 **Un ponte per Terabithia** 17:15 (€ 7,00)  
Sala 11 108 **L'ombra del potere - The good shepherd** 19:20-22:20 (€ 7,00)  
**Mio fratello è figlio unico** 17:50-20:00-22:15 (€ 7,00)  
Sala 12 108 **Last minute Marocco** 17:00-19:00 (€ 7,00)  
Sala 13 108 **Perfect stranger** 20:45-23:00 (€ 7,00)

**● ARZANO**

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737  
**Riposo**

**● CAPRI**

**Auditorium Palazzo Dei Congressi** Vico Sella Orta, 3  
**The Illusionist** 18:00-20:00-22:00

**● CASALNUOVO DI NAPOLI**

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270  
**Spider-Man 3** 16:30-18:00-20:30-22:45 (€ 6,00)  
**Spider-Man 3** 16:30-18:00-20:30-22:45 (€ 6,00)  
**Mio fratello è figlio unico** 20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Epic Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala 4 **The Number 23** 17:00-19:00-21:00 (€ 6,00)

**● CASORIA**

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321  
Sala 1 289 **Svalvolati on the road** 17:50-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 206 **L'ombra del potere - The good shepherd** 18:00-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Perfect stranger** 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 4 120 **The Illusionist** 17:40-20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 5 120 **Un ponte per Terabithia 300** 17:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
20:15-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **The Number 23** 17:50-20:20-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 7 120 **Sunshine** 17:10-20:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Shooter** 22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Voce del verbo amore** 17:50-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 9 171 **Mr. Bean's Holiday** 18:00-20:20-22:20 (€ 6,00)  
Sala 10 202 **Mio fratello è figlio unico** 17:20-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 11 289 **Epic Movie** 18:00-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**● CASTELLAMMARE DI STABIA**

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39  
C. Madonna **Spider-Man 3** 17:00-19:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
L. Denza **Spider-Man 3** 18:20-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
M. Michele Tito **Mio fratello è figlio unico** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651  
Sala 1 **Spider-Man 3** 19:00-22:00  
Sala 2 **Spider-Man 3** 17:15-20:30

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058  
**Epic Movie** 18:00-20:00-22:00

**● FORIO D'ISCHIA**

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487  
**La tela di Carlotta - Charlotte Web** 18:30 (€ 7,00)  
**Shooter** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**● FRATTAMAGGIORE**

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**Mr. Bean's Holiday** 18:00-20:30 (€ 5,00)

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,00)**

**● ISCHIA**

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096  
**Spider-Man 3** 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**● MELITO**

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
**Spider-Man 3** 16:15-18:30-21:00-22:30 (€ 4,65)  
Sala 2 85 **Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:30 (€ 4,65)  
**Tutte le donne della mia vita** 20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

**● NOLA**

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Mio fratello è figlio unico** 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
**Spider-Man 3** 17:10-19:40-22:10 (€ 6,00)  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 19:30-22:00 (€ 6,00)  
**Svalvolati on the road** 17:30 (€ 6,00)

Sala 2 **Epic Movie** 17:50-20:10-22:10 (€ 6,00)

**● PIANO DI SORRENTO**

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165  
**Spider-Man 3** 18:00-21:00 (€ 6,00)

**● POGGIOMARINO**

**Eliseo** Tel. 0818651374  
**Spider-Man 3** 15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
Sala 2 **Spider-Man 3** 16:45-19:15-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**● POMIGLIANO D'ARCO**

**Gloria** Tel. 0818843409  
**Mr. Bean's Holiday** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

**● PORTICI**

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662  
**Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:20 (€ 6,00)

**● POZZUOLI**

**Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175  
**Perfect stranger** 20:30-22:30 (€ 6,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114  
**Spider-Man 3** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 72 **Mio fratello è figlio unico** 16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**● PROCIDA**

**Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420  
**Riposo**

**● QUARTO**

**Corona** via Manuello, 4 Tel. 0818760537  
**Spider-Man 3** 17:00-19:30-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**● SAN GIORGIO A CREMANO**

**Flaminio** Tel. 0817713426  
**Tutte le donne della mia vita** 19:00  
**The Illusionist** 21:00  
Sala 1 **Mio fratello è figlio unico** 17:30-20:00-22:30

**● SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**Il 7 e l'8** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

**● SANT'ANASTASIA**

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Riposo (€ 5,50)**

**● SOMMA VESUVIANA**

**Aricchiono** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**Il 7 e l'8** 18:00-21:00 (€ 5,00)

**● SORRENTO**

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470  
**Asterix e i vichinghi** 17:00 (€ 5,00)  
**Voce del verbo amore** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**● TORRE ANNUNZIATA**

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737  
**Last minute Marocco** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)  
Pelè 410 **Mio fratello è figlio unico** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)  
Vava' **Voce del verbo amore** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

**● TORRE DEL GRECO**

**Multisala Corallo** Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121  
Sala 1 408 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**  
Sala 2 107 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**  
Sala 3 97 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**  
Sala 4 35 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

**● TORRE DEL GRECO**

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Venerdì ore 21.00 **ALTA SOCIETÀ** con Vanessa Incontrada. Regia di Massimo Romeo Piparo

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Domani ore 21.00 **POVERO SILVIO - VIALE DEL TRIONFO** con Antonio Cornacchione

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CLEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **DEL BEL PAESE C'È RIMASTO SOLO IL FORMAGGIO** con Simone Schettino

**LE NUOVE**

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Domani ore 10.30 **CANZONCINE ALTE COSÌ** di e con Silvano Antonelli

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Domani ore 18.00 **A MORT DINT' 'O LIETTO 'E DON FELICE** di Antonio Petto, regia di Michele Danubio

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Domani ore 21.00 **LUNGA, LA STRADA "Chi era Aleksandr Vertinskij?"**. Di Paolo Nori, regia Gigi Dall'Aglio

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **STUDIO SU MEDEA** di Antonio Latella

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

**RIPOSO**

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
Giovedì ore n.d. **LABORATORIO ZELIG TUNNEL**

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Sabato ore 17.30 e 21.00 **LA VITA È TUTTO UN BROGLIHHH** con Gianluca Manzieri

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Sabato ore 21.00 **LA MAPPATA. UMANITÀ IN ECCESSO** dedicato a Carlo Crocchio

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Provincia di Caserta**

**● AVERSA**

**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Cimarosa 500 **Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 2,50)  
Sala Tommelli 85 **Le vite degli altri** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 2,50)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Spider-Man 3** 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 2,50)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Epic Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**● CAPUA**

**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
**Mio fratello è figlio unico** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

**● CASAGIOVE**

**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**Il 7 e l'8** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

**● CASTEL VOLTURNO**

**Bristol** Tel. 0815093600  
Riposo

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
**Scrivimi una canzone** 19:30-21:30 (€ 2,00)

**● CURTI**

**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**Il 7 e l'8** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

**● MADDALONI**

**Alambra** corso l'Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**The Illusionist** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**● MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881

**L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

**Spider-Man 3** 18:30-21:15 (€ 7,00)

**Salvador** 17:30-20:00 (€ 7,00)

**Perfect stranger** 23:00 (€ 7,00)

**Un ponte per Terabithia** 17:15-19:00 (€ 7,00)

**Sunshine** 21:00-23:00 (€ 7,00)

**Mr. Bean's Holiday** 17:15-19:00 (€ 7,00)

**Voce del verbo amore** 21:00-23:00 (€ 7,00)

**Svalvolati on the road** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

**L'ombra del potere - The good shepherd** 18:45-22:00 (€ 7,00)

**Mio fratello è figlio unico** 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)

**The Number 23** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

**Mio fratello è figlio unico** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

**Spider-Man 3** 17:30-20:20-23:00 (€ 7,00)

**Spider-Man 3** 19:00-21:40 (€ 7,00)

**Epic Movie** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)

**Spider-Man 3** 17:00-19:30-22:15 (€ 7,00)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby  
Sala 1 80  
Sala 2 100  
Sala 3 100  
Sala 4 100  
Sala 5 100  
Sala 6 100

**● MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**300** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**● RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

**RIPOSO**

**● SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
**Faro** Corso Umberto I, 4  
**Un ponte per Terabithia** 17:00-19:00-21:00

**● SANT'ARPINO**  
**Lendi** Tel. 0818919735  
Riposo

Sala 1 **Spider-Man 3** 18:00-21:00 (€ 5,00)  
Sala 2 **Spider-Man 3** 19:30-22:30 (€ 5,00)  
Sala 3 **Mio fratello è figlio unico** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**● SANTA MARIA CAPUA VETERE**  
**Politeama** Tel. 0823817906  
Riposo

**SALERNO**  
**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)  
**Mio fratello è figlio unico** 18:15-20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
N.P. (€ 3,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**Intrigo a Berlino** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
**Diario di uno scandalo** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**The Departed - Il bene e il male** 18:00-21:00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Spider-Man 3** 16:30-19:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Epic Movie** 16:25-18:35-20:40-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Mio fratello è figlio unico** 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Mr. Bean's Holiday** 16:00-18:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Il 7 e l'8** 20:05-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Perfect stranger** 15:25-17:45-20:20-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 15:20-18:40-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**The Number 23** 15:25-17:40-20:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Spider-Man 3** 15:00-17:50-20:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Voce del verbo amore** 15:50-20:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Sunshine** 17:50-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Svalvolati on the road** 15:45-18:00-20:25-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Spider-Man 3** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Svalvolati on the road** 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)

**Provincia di Salerno**

**● BARONISSI**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Mio fratello è figlio unico** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**● BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Mio fratello è figlio unico** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**● CAMEROTA**  
**Bolivar** Tel. 0974932279  
**300** 19:00-21:30 (€ 5,00)

**● CAVA DE' TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Svalvolati on the road** 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
Riposo

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Spider-Man 3** 17:30-20:15-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**● EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Spider-Man 3** 19:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
Sala Italia 64 **Spider-Man 3** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**● GIFFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**● MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Il 7 e l'8** 19:15-21:30 (€ 5,00)

**● NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sallusti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:40 (€ 5,00)

**● OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578  
**Mio fratello è figlio unico** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**● ORRIA**

**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Spider-Man 3** 19:30-22:00

**● PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Mio fratello è figlio unico** 20:30-22:30 (€ 6,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Norbit** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

**● SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**300** 19:00-21:30

**● SCAFATI**

**Odeon** via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)  
Sala 2 70 **Mio fratello è figlio unico** 18:30 (€ 6,00)  
**The Number 23** 20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala 3 **Voce del verbo amore** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**● VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**Un ponte per Terabithia** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Micron** Tel. 097462922  
**Il 7 e l'8** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Le offerte della settimana



DVD Teatro INCivile  
Cronache italiane  
CD Classica da collezione

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# LU

## ORIZZONTI

**IL RACCONTO** Roma, Piazza San Giovanni, una manifestazione potente e festosa. Non si è più giovani ma l'entusiasmo politico è di nuovo quello. Il privato, però, vacilla e la crisi di una coppia è suggellata da un *Grazie*, no all'offerta di un gelato

■ di Clara Sereni / Segue dalla prima

# La fine di un amore tra i girotondi

## Il libro

### Storie di ex ragazze che non vogliono distrarsi

Da domani in libreria la nuova fatica di Clara Sereni, una raccolta di racconti dal titolo *Il lupo mercante* (Rizzoli, pp. 240, euro 17), della quale, per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo il

racconto *Grazie*, no. Il libro mette insieme una serie di ritratti femminili, di ex-ragazze «nate al mondo il giorno prima del '68, impegnate ancora a mantenere un filo di coerenza, a non dimenticare e non distrarsi».

Clara Sereni è nata a Roma nel 1946 e vive da molti anni a Perugia, dove ha ricoperto

la carica di vice-sindaco. Tra i suoi libri più noti, *Casalinghitudine* (1987), *Il gioco dei regni* (1993), *Passarmi il sale* (2002, Premio Grinzane Cavour), *Le merendanze* (2004, Premio Donna-Città di Roma). Traduttrice di classici francesi, opinionista del nostro giornale, ha raccolto alcuni dei suoi interventi in *Taccuino di un'ultimista* (1998).

L'autogrill è invaso, le voci sono forti, nei bagni si forma subito la fila e Angela deve aspettare il proprio turno: in piedi, scaricando il peso alternativamente su una gamba e sull'altra. Ma ha scarpe comode, per previdenza antica e per la fatica nuova di avere quasi sessant'anni. E le piace mescolarsi a queste donne che sono come lei, in fila, e in viaggio verso una speranza. Lungo l'autostrada altri pullman, tanti, e al casello di Roma si addensano. Angela e Andrea si mettono in coda senza impazienze, anzi con la sensazione - quanto a lungo dimenticata - di essere gocce di un grande fiume. Sia pure in tono minore, con precauzione, pensano di nuovo che sia il fiume della Storia.

Dai finestrini sporgono bandiere, qualche pugno chiuso. Presa da una frenesia che non ricordava Angela lo brandisce a sua volta, anche se nel muoversi la spalla della periartrite protesta.

## In piazza c'è chi salta e urla, e Angela questo proprio non è in grado di farlo: guarda con comprensione invidiosa quei corpi giovani

Andrea la guarda stupito, forse anche seccato. Angela ritira la mano in grembo, cautamente, poi si dà un po' di cipria, gioca con la collana di perle, controlla i capelli, torna la signora in età che dev'essere.

Quando arrivano al luogo del concentramento, puntuali, il corteo è già partito, perché la piazza non bastava più a contenere la folla, che cresce e cresce: da ogni traversa sbucano giovani e meno giovani, pensionati col cappellino e ragazze piene di piercing, famiglie, bambini. C'è gente dappertutto, con le bandiere e gli striscioni ma anche senza, anzi la maggioranza sono i cani sciolti come loro, quelli che alle manifestazioni non andavano da anni o non ci sono andati mai e ora sono qui, chiamati da un tam-tam di rabbia e coraggio, di speranza e di disperazione.

Per entrare nel corteo si prendono per mano: perché si sentono spersi, un successo tale non se lo aspettavano, e una folla così li rincuora e li spaventa.

Appena trovato posto dietro uno striscione le mani si lasciano andare, c'è tanto disagio ormai nel toccarsi.

Marciaire per le strade di Roma, in salita e in discesa, fra i palazzi e le chiese. Camminare di buon passo perché chi viene dietro preme, e chissà se tutti riusciranno a entrare in piazza San Giovanni.



La manifestazione di «girotondi», il 14 settembre 2002, a Piazza San Giovanni a Roma

Camminando il sangue circola più veloce, Angela si ferma a una fontanella per bere e si bagna anche il viso, incurante del trucco e contenta del pizzicorino sulla pelle, del contrasto con l'acqua fresca. Andrea no, l'acqua non la tocca: è convinto che se bevessse suderebbe di più, e non perde il suo aplomb, la sua aria impeccabile da professionista anche nell'abbigliamento di oggi, jeans e camicia azzurrina. Non ha scarpe da ginnastica, lui, ma mocassini in tono e ben lucidati.

A San Giovanni c'è chi salta e urla, e Angela questo proprio non è in grado di farlo: guarda con comprensione invidiosa quei corpi giovani, mentre Andrea cerca con gli occhi, sul palco, le facce che si aspetta. Poi Angela si lascia prendere in un girotondo, e vorrebbe che Andrea girasse con lei. Ma lui allontana la mano, resta lì a guardare, ad aspettare che Angela torni come sempre. Quando il girotondo finisce

lei ha dentro ancora molta voglia di muoversi, e quando cominciano gli interventi dal palco applaude con tanta energia, e un po' disperatamente. Innamorata di tutti quei corpi che hanno restituito materialità, finalmente e senza che nessuno fosse riuscito a prevederlo, alla politica: perché domani tutti non torni come prima, avrebbe voglia di abbracciare chiunque, di dare a ciascuno una carezza o un bacio. Dal palco dicono che la manifestazione è conclusa. Bisognerebbe andar via ma la gente resta lì, con la voglia ancora di stare insieme, di sperare.

Andrea è pronto ad andare: la strada del ritorno è lunga.

Seduta sul marciapiede per riprendere fiato prima di camminare fino alla macchina, Angela indugia, per imprigionare dentro di sé quel senso dell'essere insieme che conosceva un tempo, ma poi per tanti anni è scomparso. Dalla sua vita, e non solo

dalla sua.

«Se sei stanca, magari andiamo in un bar» dice Andrea, con la camicia ancora perfettamente stirata: la maglietta di Angela è stropicciata dal sudore, dal movimento, dalla passione. Lui guarda con aria critica le cartacce che ingombrano il marciapiede, la sporcizia che aggredisce i pantaloni di lei.

Si avviano, e nel tragitto non breve fino all'auto un bar dove ci si possa sedere non c'è. Così ripartono, c'è sempre un autogrill che aspetta. Asettico, senza sorprese.

Andrea guida con la precisione calma di sempre, commentando lucidamente le peculiarità politiche della manifestazione, anche quelle che a lei, mentre la viveva, erano sfuggite. Angela accanto a lui ora è stanchissima, non ha voglia di parole e il suo corpo, adesso, è pieno di indolenziamenti. Lui propone di cenare, ormai è l'ora giusta, e lei annuisce, anche se ha lo stomaco

## EX LIBRIS

*l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro*

Art. 1 della Costituzione

co chiuso, e una spossatezza, addosso, depressa.

Cos'altro, all'autogrill, se non bistecca e insalata?

Andrea non ha dubbi, e sta già ordinando per lei, gentile. Sorprendendo se stessa, Angela si scopre una voglia improvvisa di tortellini con la panna, e patatine fritte, e Coca-cola: i cibi che non mangia mai, le cose da cui si tiene lontana per la saggezza che ormai è diventata abitudine.

Hanno non commenta, però la guarda a lungo: non con rimprovero, solo constatando una differenza, un solco creatosi fra loro. All'improvviso, o forse no.

Mangiano in silenzio, un silenzio solido che si appesantisce a ogni boccone, e che non si riesce a ingoiare né con l'acqua naturale di cui Andrea riempie il suo bicchiere, né con la Coca-cola che Angela manda giù in un fiato.

Hanno finito, restano da bere i caffè già pagati. Andrea si avvia al bancone ma Angela devia, verso la cassa: vuole anche un gelato.

Andrea non dice, né dà segni di impazienza. Solo, a guardargli la linea delle guance, si vede che la mascella si contrae, più e più volte.

## Ora chiunque, vedendoli si accorgerebbe che hanno smesso di essere coppia È successo per gradi nel tempo, nel silenzio delle cose non dette

Angela ha ritrovato il sorriso, forse anche un po' di stanchezza è andata via. Si avvicina ad Andrea, gli offre di leccare il gelato grandissimo che ha in mano: per un contatto ancora possibile, per una dolcezza da condividere, per rompere la prigione del buonsenso e delle abitudini. Per non essere saggi, una volta tanto, e buttarsi un po' via.

«Grazie, no» dice Andrea.

Una piccola frase qualsiasi, e ora chiunque, vedendoli, si accorgerebbe che hanno smesso di essere coppia. È successo per gradi, nel tempo, nel silenzio delle cose non dette. Però proprio adesso qualcosa si è rotto, clamorosamente, e non c'è ritorno. Malgrado tanti anni insieme, e un figlio, e una casa. Malgrado gli ostacoli, le guerre che hanno vinto soltanto perché si facevano forza l'un l'altra. Malgrado l'amore, che da qualche parte c'è ancora ma inutilizzabile, anzi ingombrante, doloroso.

«Grazie, no». Senza fanfare, due parole in tutto.

Dopo ci saranno altre parole - non molte. Alcune spiegazioni - all'insegna del buonsenso e della buona educazione. Un dolore grande - che ciascuno amministrerà a proprio modo.

È la sfida feroce di una vita da ricominciare. Ciascuno per sé.

**STORIOGRAFIA** Un saggio di Jean Préposiet dedicato al movimento che creò la prima internazionale operaia e che rinasce continuamente dalle sue ceneri

## Quel fascino indiscreto dell'anarchia, storia di un ideale che non muore mai

■ di Anna Tito

Ben venga una storia dell'anarchismo, «snobbato» dai testi scolastici e che soltanto di recente ha iniziato a interessare i più, specie il mondo accademico: «L'anarchismo non passa mai di moda» annuncia l'autore dell'opera (*Storia dell'anarchismo*, con prefazione di Gaetano Manfredonia, edizioni Dedalo, pp. 503, euro 30) Jean Préposiet, storico della filosofia il quale evidenzia come, tra le principali correnti del mondo contemporaneo, l'anarchismo svolge un ruolo particolare.

«La nostra patria è il mondo intero, la nostra legge la libertà»: così hanno sempre cantato gli anarchici, sia che fossero esuli italiani in Svizzera, «comunardi» parigini del 1871 o combattenti della guerra civile spagnola sotto la bandiera di Tierra y Libertad. Ma cos'è l'anarchismo? Movimento

politico, filosofia, dottrina? Niente di tutto questo, per Préposiet, in quanto esso significa «soprattutto una sensibilità, una maniera di vivere».

«L'anarchismo non passa mai di moda: è insuperabile» in quanto rappresenta uno stato d'animo, una sensibilità, «una specie di uomo che s'impegna nell'azione politica, stimolato dalla propria affettività ed emotività più che dalla coscienza di classe», un «inclassificabile». Quella dell'anarchismo è una storia di donne e di uomini in lotta per la conoscenza e per i cambiamenti sociali, per la cultura e gli ideali; Préposiet riconosce che il movimento ha commesso errori e subito sconfitte, «sempre però nell'auspicio nell'avvento di un mondo nuovo».

Se la storia conferma che l'anarchia non ha mai riscontrato un successo durevole in quanto sistema di organizzazione della società umana, «è tutto a suo onore - scrive l'autore - poiché, senza la

spinta libertaria, il potere non dubiterebbe mai di se stesso». Tiene però a sottolineare che il ruolo dell'anarchismo non va ridotto alla constatazione della «cattiva coscienza dell'autorità», ma che il movimento ha dato origine a non poche innovazioni sociali - mutualismo, diritto allo sciopero, contratti collettivi, contracccezione - e a concetti quali l'autonomia e l'autogestione, oltre a influenzare il pensiero letterario e artistico. L'assimilazione del movimento anarchico e delle correnti libertarie a forme «primitive» di rivolta preindustriale ha fortemente contribuito a rafforzare un'immagine negativa o addirittura estrosa. Appare impossibile datare con precisione gli albori di questa tendenza politica, rileva Préposiet: per la maggior parte degli storici essa risale alla costituzione dell'Associazione Internazionale dei lavoratori antiautoritaria che diede vita, all'indomani del Congresso di Saint-Imier del

1872, a un movimento anarchico specifico, distinto e separato dalle altre componenti socialiste e operaie. Ma esistevano correnti e pratiche libertarie molto prima di quella data, e l'autore si pronuncia infatti in favore di un'interpretazione ampia dei fenomeni libertari nel tempo, ricercandone le radici storiche addirittura nell'Antichità - con i Filosofi Cini, come Diogene, che vissero e pensarono da libertari e ricercarono l'autonomia individuale e l'autosufficienza -, nelle eresie del Medioevo e del Rinascimento, assimilabili a contestazioni e opposizione all'ordine stabilito, e infine nell'Età moderna, epoca in cui i filosofi dell'Illuminismo criticarono le istituzioni monarchiche e attaccarono la Chiesa.

Emerge in conclusione che, da sempre, la politica si traduce inevitabilmente in termini di potere, imposto o accettato. Soltanto gli anarchici hanno sempre rifiutato di entrare a far parte del

gioco, e appaiono pertanto del tutto sprovvisi di una vocazione per il «successo politico». Gli anarchici, veri e propri irriducibili, sanno benissimo che in politica la «spontaneità» richiede, inevitabilmente, prima o poi l'organizzazione, e poi il potere. E il passo è breve. Ma sempre la lotta libertaria è risultata utile: chiamati a dare il meglio negli «eventi tragici di portata storica», gli anarchici riappaiono in prima linea nei grandi sconvolgimenti sociali, e lo si vide in Spagna nel 1936 di fronte alle truppe nazionaliste di Francisco Franco, per dirla soltanto una. Con la strenua difesa del proprio ideale di vita, rappresentando l'avanguardia delle rivoluzioni. E poi, quando passa la tempesta, ricompaiono per fare posto agli organizzatori di un nuovo potere. «Inostituibili, gli anarchici sempre lottarono per gli altri», e sono così entrati nell'immaginario collettivo.

# Con Igot il «noir» si veste d'azzurro

**FUMETTI** Esce *Dimmi che non vuoi morire*, una nuova storia con protagonista l'Alligatore. Il disegnatore cagliaritano ci racconta come ha interpretato il personaggio creato da Massimo Carlotto

di Renato Pallavicini  
inviato a Napoli

**C'**

è di mezzo il blues. E la fuga, che stavolta non è una forma musicale. Massimo Carlotto, narratore «fuggiasco» e il suo personaggio l'Alligatore che di blues se ne intende. E Igot (alias Igor Tuveri), narratore grafico in «fuga» tra Italia, Francia e Giappone e che, tra le sue opere, allinea un *Fats Waller* (in collaborazione con Carlos Sampayo), impastato di musica jazz. Assieme hanno scritto e disegnato questo *Dimmi che non vuoi morire* che arriva domani in libreria (Mondadori, pagg. 144, euro 15,00): ancora una vicenda con protagonista l'Alligatore, ovvero Marco Buratti, e i suoi sodali Beniamino Rossini e Max la Memoria. Dell'Alligatore si è già detto: della sua passione per il blues (e il calvados), come si conosce (per chi ha letto i cinque

romanzi che lo hanno visto protagonista) il suo passato burrascoso. Anche Beniamino Rossini, ex contrabbandiere, un duro che porta al polso tanti braccialetti d'oro quanti colpi di pistola andati a segno, si è già visto tra le pagine dei romanzi di Carlotto. Come Max la Memoria, un altro fuggiasco, questa volta dai «pericolosi» anni Settanta. Un terzetto deciso che indaga, tra Cagliari, Parigi e il Nordest, sulla scomparsa di Joanna, giovane cantante «clone» di una star del pop anni Sessanta (Patty Pravo). È che alla fine sbrogli la matassa e fa giustizia: ovviamente al «modo» dell'Alligatore & Co. Libro agile, avvincente, scarno e secco, tracciato a matita e rivestito di un colore azzurrino (una vera «passione» di Igot che l'aveva già usato nel suo bellissimo *5 è il numero perfetto*).

Abbiamo incontrato Igot al Napoli Comicon, dove era allestita una bella mostra sulla sua attività dal titolo *Geografia della narrazione*. «Quello tra me e Carlotto - ci dice - è stato un incontro casuale. Fu proprio qui a Napoli, complice Goffredo Fofi, cinque anni fa. Qualche tempo dopo il *Festivaletteratura* di Mantova mi chiese di presentarlo come autore. Lessi tutti i suoi libri, ma Carlotto negava tutto quello che dicevo su di lui e le sue opere, soprattutto sull'«ombra» di Chandler».

**«È un colore che si presta alle luci mediterranee e che lega bene con il notturno»**

**Perché ha scelto l'uso esclusivo della matita (non ripassata a china) e del colore azzurro?**

«Ho cercato una mia chiave di lettura per l'Alligatore. Esiste un noir mediterraneo in letteratura, ma non nel fumetto. Così ho lavorato a partire dalle ombre (come spiegato in un efficace *making of*, in coda al volume, ndr). La mia è una ricerca - che parte da Hopper e dall'impressionismo - per creare una scrittura emotiva e ogni libro ha una sua particolare scrittura. L'azzurro, poi, si presta per le luci bruciate del Mediterraneo e lega bene con il nero e grigio notturno».

**Gli anni Settanta sono un po' il «serbatoio» del noir, non soltanto italiano. Come mai?**

«È un modo per rileggere una parte di storia e forse un sogno. Di riflettere su che cos'è stata quell'illusione rivoluzionaria. Con il mio amico Tardi (un grande autore francese di fumetti, ndr) spesso discutiamo sul senso del fare fumetti politici. C'è un termine americano *finger point song*, che sta per canzone politica «con il dito puntato». Penso che anche il fumetto può puntare il dito contro un'informazione, sempre più ripetizione e caricatura delle notizie».

**L'Alligatore versione Igot-Carlotto avrà un seguito?**

«In Italia e in Francia vorrebbero una serie. Carlotto è d'accordo, ma solo se la disegno io. Intanto sto preparando il seguito di *5 è il numero perfetto*. S'intitolerà *C'era una volta Napoli* e si svolgerà tra Italia e Usa con il protagonista, Peppino, a Napoli e sua sorella in America. Un pretesto per indagare questo strano rapporto di amore-odio che lega Italia e America».



Una tavola di Igot tratta da «Dimmi che non vuoi morire», scritto con Massimo Carlotto

**LA POLEMICA**  
Della Loggia: confusioni di memoria

di Bruno Gravagnuolo

**E**spir de finesse ed esprit de géométrie erano per Pascal i requisiti di un sano intelletto, capace di intendere a volo e distinguere. È l'arte stessa del capire in fondo: intuizione e ragione. Stupisce perciò che uno storico ed editorialista versato e non privo di talenti come Ernesto Galli Della Loggia, si mostri spesso sprovvisto dell'una e dell'altra. E la sindrome peggiore di giorno in giorno, per cecità polemica incrementale, aggravata dalla sua rubrica quotidiana sul *Corsera*. Ieri se la prendeva col doppiopesismo sulla memoria di *Repubblica*, che da un lato ospitava un articolo di Gad Lerner contro la persecuzione in Polonia dei polacchi compromessi a vario titolo con l'ex regime, e dall'altro dava spazio a un saggio sulle colpe neofasciste e americane su Portella della Ginestra. Tema su cui scriveva polemicamente anche il *Manifesto*, nell'anniversario del 1 maggio 1947. Ma che c'entra? Un bel niente. Un conto infatti è l'isterica persecuzione politica e giudiziaria in Polonia di comunisti e gente coinvolta nel passato a vario titolo. Altro è far luce storiograficamente o giornalmisticamente sui fatti del passato, che emergono dagli archivi. E i nessi dell'Oss americano col bandito Giuliano e i fascisti saloini sono venuti fuori dagli stessi archivi Usa! La sinistra in Italia amnistia e grazia i fascisti in quanto tali. Tranne invocare giustizia nei casi di strage o trame. Oppure verità, in caso di misteri insoliti e impuniti. Ebbene, richiesto sulla ricetta del suo scrivere, Manzoni rispondeva: «pensarci su». Vale anche per la polemica. Perciò, ci pensi un po' su Della Loggia, prima di scrivere e polemizzare. Almeno un po'.

www.moby.it

Porta l'auto in vacanza, costa quanto questo giornale.

2.000.000 di posti auto a 1 euro\*. Per Sardegna, Corsica, Elba.

**CAPITALIA** Acquistando un biglietto Moby, Gruppo Bancario per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.

Auto a 1 euro\*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto. Nuova linea Genova - Porto Torres. Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* www.moby.it e nelle agenzie di viaggio

\* 2000 posti auto a 1 euro\* per tutta la durata della vacanza. Per info sui servizi e tariffe vai su [www.moby.it](http://www.moby.it). \*\* Al punto di una telefonata a lunga distanza 02-83.243.243. In risposta a 02-83.243.243 per numero 02-83.243.243. Se non trovi il numero vai su [www.moby.it](http://www.moby.it). Offerta valida fino al 31/08/2007. Offerta riservata ai clienti Moby. Offerta riservata ai clienti Moby. Offerta riservata ai clienti Moby.

OFFICIAL PARTNER  
Capitalia Etica  
CAPITALIA TEAM  
CHALLENGER 2007

# Che malinconia se l'arte non spiega il senso del mondo

**UNA MOSTRA** a Verona, dopo quella di Berlino del 2006, prova a illustrare questo antico sentimento. Ritratti, nature morte, ruderi, marine e tramonti: tante opere «malinconiche» ma troppo eterogenee

di Ernesto L. Francalanci

## S

i è aperta a Verona, curata da Giorgio Cortenova, una mostra intitolata *Il settimo splendore. La modernità della malinconia*. La tesi del curatore è presupposta nelle prime righe del catalogo: «Il fatto di essere tristi senza saperne decifrare il perché rappresenta in sintesi la malinconia». La questione è invece molto più complessa. Persino la grande mostra di Berlino sulla malinconia, del 2006, sin dal titolo, dimostrava la sua approssimazione a questo difficile tema: *Arte nel mondo: tra genio e follia. La malinconia nella storia dell'arte*. La parola malinconia è utilizzata con molti significati, ma solo uno, per quanto riguarda l'arte, è quello corretto, così come ha indicato lo studioso Irwin Panofsky, analizzando un'opera dell'artista rinascimentale Albrecht



«Melancholia I», la celebre incisione di Albrecht Dürer

cht Dürer, intitolata *Melancholia I*. Essa raffigura un angelo con la testa appoggiata alla mano chiusa a pugno, circondato da strumenti di calcolo e di misurazione, momentaneamente abbandonati ai suoi piedi. Panofsky interpreta tale posizione come un segno di triste ma proficua riflessione. Infatti, se lo scienziato, l'artista, il poeta soffrono della propria incapacità a spiegare compiutamente il senso del mondo, è anche vero che nulla riuscirà mai a fermare

la loro volontà di ricerca. Ecco perché tutti gli strumenti simbolici del sapere giacciono abbandonati, ma solo per un poco, accanto all'angelo. Questa è dunque la malinconia nel suo senso originario e vitale. Dentro quel pugno chiuso, stupenda metafora dell'energia compressa pronta a liberarsi.

Molti artisti hanno rappresentato la malinconia, sin dall'epoca classica. Essa è individuabile, iconologicamente parlando, dallo

**Il settimo splendore  
La modernità  
della malinconia**  
Verona, Palazzo della Ragione  
fino al 29 luglio

specifico atteggiamento della persona ritratta. Segni inconfondibili del malinconico sono, soprattutto, la posizione della mano al mento e le gambe accavallate: sono due nodi, due chiusure difen-

sive, che dimostrano il momento riflessivo. Edipo stesso, davanti alla sfige, mentre sta cercando di risolvere l'enigma, è infatti così raffigurato dall'arte classica. E qui veniamo alla questione. O si sceglie la strada rigorosa dell'iconologia e si prendono in considerazione opere specificamente raffiguranti la malinconia o si assume, in maniera postmoderna, un criterio ambiguo e sfumato, con cui comprendere tutto ciò che il curatore considera opere

malinconiche. Nella mostra sono esposte troppe opere che nulla hanno a che fare con il tema. Ritratti, paesaggi, nature morte, composizioni astratte e metafisiche. Santi, Madonne, ruderi antichi, marine, tramonti. E numerosi esempi di arte contemporanea, in sé, talvolta, non secondari, ma mai attinenti al tema. Cos'hanno a che fare con la malinconia, due esempi che valgono per altri, il magnifico *Mercato degli amonini* del Canova o le sculture minima-

liste di Donald Judd? Tutta l'arte, se vogliamo, è, se mai, malinconica, perché sa di non poter mai esaurire la sua funzione di raccontare il mondo e di ricreare il mondo. Ma ciò significa inscrivere sotto questa categoria tutto ciò che è stato prodotto dall'arte e tutto ciò che è pensato dalla scienza. E, se vogliamo, proprio allargarci, altre questioni davvero attuali dovrebbero essere mosse a partire dalle figure e dalle cause della malinconia odierna. Se è vero che il momento di riflessione produce poi nuova energia produttiva, che ne è, oggi, del destino della scienza e chi ne incarna il segno? Siamo consapevoli di ciò che sta accadendo nel mondo e sappiamo di non riuscire a darvi soluzione. Altro che testa pesante.

Un altro angelo, a questo proposito, ci soccorra. L'angelo disegnato da Paul Klee. L'angelo è spinto dal vento in avanti, il vento del progresso, ma ha il capo girato all'indietro. Alle sue spalle vede le macerie che il progresso ha prodotto. Quest'angelo disperato che i saperi possano davvero risolvere il mondo. Nessun principio del bene attraversa l'umanità e tutti i saperi si sono oggi rimessi alla tecnica, ma è una tecnica che da mezzo si è trasformata in fine. Potremmo elencare altri angeli odierni della malinconia. L'angelo del film di Wenders *Il cielo sopra Berlino*, per esempio, che deve farsi nuovamente corpo umano per cercare di capire cosa stia avvenendo in un mondo che neppure gli dei riescono più a comprendere. Oppure l'angelo di Lynch, travestito da Uomo elefante, che decide di morire abbandonando la sua enorme testa, enorme per l'inutile sapere che in esso vi abita, all'ultimo sonno.



«Maddalena addolorata» di Caravaggio

**G R U P P O**  
**CONSORZIO ETRURIA**



foto di Elisa Scattoli



Da anni siamo impegnati per progetti in Africa e in Brasile. La solidarietà rende rivoluzionario il nostro lavoro e ci aiuta ad essere noi stessi: una cooperativa di produzione e lavoro.

**REGALIAMOCI LA GIOIA DI VEDERE SORRIDERE I BAMBINI**

## COMMENTI &amp; ANALISI

## Darfur, strategia della distruzione

STEVE BLOOMFIELD / Jebel Marra

SEGUE DALLA PRIMA

**U**na guerra che ha fatto almeno 200.000 vittime e costretto quasi tre milioni di persone ad abbandonare le loro case. Quella che è iniziata come una ribellione di tre tribù non arabe contro il pericolo di essere emarginati dal governo di Khartoum controllato dagli arabi, è diventata una guerra complessa con più piani di lettura. Izzadein ha firmato un accordo di pace con l'Esercito di liberazione del Sudan a Jebel Marra alla fine dell'anno passato. Sostie-

do qualunque gruppo disposto ad attaccare chiunque sia in qualche modo legato ai ribelli, siano essi africani o arabi. In alcuni casi hanno armato entrambe le parti dello stesso mini-conflitto. Ormai è più una questione di potere più di pulizia etnica. Khartoum, ritengono alcuni analisti, forse non vuole nemmeno mettere fine alla guerra. «Questo governo ha sempre avuto a che fare con qualche crisi», dice il dottor Madawi Ibrahim, un esperto del Darfur con stretti legami con il movimento dei ribelli. «Con una crisi si tiene la gente occupata». Il regime del presidente Omar al-Bashir è molto preoccupato delle elezioni generali che si dovrebbero tenere in Sudan nel 2009. Il governo spera che una vittoria elettorale garantisca alla dittatura una sorta di legittima-

zione agli occhi della comunità internazionale. Inoltre una vittoria elettorale consentirebbe alla élite al potere di continuare ad avere il totale controllo degli utili petroliferi in continua ascesa. Nel Darfur la politica del "divide et impera" si è andata intensificando dopo la firma dell'accordo di pace dell'anno scorso. Le fazioni dell'Esercito di liberazione del Darfur che hanno appoggiato l'accordo sono state ricompensate con armi e potere. Alcune fazioni di ribelli combattono ora con le forze governative contro i loro vecchi compagni. «Non è solo "divide et impera": è dividi e distruggi», dice Hamid Ali Nur, un esperto del Darfur. «Il governo continua ad alimentare il conflitto dando armi e denaro a gruppi diversi». Mantenere queste armi sotto il

controllo governativo sta diventando sempre più difficile. Dice un funzionario umanitario nel Darfur: «Il governo ha creato un qualcosa che non riesce a controllare. Il governo ha distribuito armi in tutte le direzioni». Mohammed Izzadein mostra con orgoglio i suoi tre lanciagranate (Rpg) avuti dai funzionari del governo. E ora si appresta ad usarli contro le truppe governative. «Siamo stati ingannati dal governo», dice. «Ci hanno mentito e ora combatteremo contro i nostri fratelli dell'Esercito di liberazione del Sudan». Per oltre tre anni la tribù di Izzadein ha combattuto a fianco dell'esercito sudanese. «Mi dispiace molto per quanto è accaduto», dice. «Quando l'Esercito di liberazione del Sudan ha attaccato El Fasher nel 2003 (l'attacco che ha scatenato la ribellione) il

governo ci ha detto che l'Esercito di Liberazione del Sudan ce l'aveva con noi e che dovevamo proteggere noi stessi e i nostri animali». Due funzionari del governo, uno dei quali secondo quanto confermato da diplomatici occidentali lavorava per i servizi segreti sudanesi, hanno incontrato i capi di otto tribù in un villaggio chiamato Gardud a Jebel Marra. Alla tribù di Izzadein furono consegnati otto kalashnikov con il compito di attaccare i villaggi nei quali vivevano i combattenti dell'Esercito di liberazione del Sudan. «Lavoravamo insieme, i janjaweed e il governo. Prima entravano nel villaggio i combattenti a cavallo. Se trovavamo membri dell'Esercito di liberazione del Sudan arrivava l'esercito governativo con le armi pesanti. In caso contrario potevamo prendere quello che volevamo - se vole-

vamo potevamo anche bruciare il villaggio». Una volta Izzadein e i suoi uomini si stavano preparando ad attaccare il villaggio di Leiba. Dopo due giorni di ininterrotti bombardamenti ad opera degli aerei sudanesi, i janjaweed sono entrati nel villaggio. «Era vuoto», dice. «E così lo abbiamo bruciato». La svolta, dice Izzadein, si è avuta quando un capo tribù è andato a Khartoum per chiedere al governo il risarcimento per le vittime. «Avevamo avuto molti caduti, ma il governo si è rifiutato di aiutarci. È stato in quel momento che abbiamo cominciato a capire che eravamo stati ingannati». La vicenda di Izzadein farà sicuramente venire in mente qualcosa alle tribù arabe che combatterono contro i ribelli nel sud del Sudan negli anni '80 e '90. Come nel Darfur, il governo armò le milizie arabe per soffocare

una ribellione. Ma quelle milizie alla fine si unirono ai ribelli costringendo il governo a concludere un accordo di pace. Il mancato risarcimento a favore delle tribù che avevano perso dei combattenti - e l'aver capito che venivano usati - fu una delle ragioni che indussero le milizie a passare dall'altra parte. Oggi un crescente numero di tribù arabe nel Darfur dicono di essere state ingannate. Molte tribù arabe non hanno impugnato le armi all'inizio, ma quelle che lo hanno fatto stanno cominciando a perdere fiducia nel governo. Il conflitto le ha danneggiate sul piano economico in quanto non hanno più accesso ai mercati. Tribù arabe e non arabe che un tempo vivevano le une accanto alle altre non hanno più rapporti commerciali. A Jebel Marra, un'area controllata dalla fazione dell'Esercito di li-

### «Divide et impera?» In Darfur la regola è dividi, comanda e distruggi

ne ora di essere alla testa di un gruppo di 3.000 ex combattenti janjaweed di 12 diverse tribù arabe che hanno cambiato campo e ora si sono sollevate contro il governo che un tempo servivano. Ci sono arabi che combattono con i ribelli e africani schierati dalla parte del governo. Tribù arabe combattono contro altre tribù arabe - in taluni casi si combatte anche all'interno della medesima tribù. La desertificazione ha accresciuto le tensioni in quanto le tribù combattono per conquistare il controllo dei preziosi pozzi d'acqua. Se mai è stato facile descrivere il conflitto come un "genocidio" di africani neri ad opera di un governo arabo - alcuni diplomatici, cooperanti e analisti in Sudan la pensano così - certamente non lo è più ora. Il governo del Sudan sta arman-



Rifugiati del Darfur Foto di Stephen Morrison/Ansa

### Il governo sta alimentando il conflitto dando armi e soldi a gruppi diversi

berazione del Sudan comandata da Abdul Wahid Mohammed Nur, le tribù arabe nomadi che non hanno impugnato le armi hanno firmato accordi di pace in modo da poter portare il bestiame al mercato e da poter riaprire i canali commerciali che attraversano il loro territorio. Haroun Abdul Rahman Abdullah, lo sceicco di Gimer, un villaggio di circa 1.000 abitanti nella zona di Kirwo a Jebel Marra, ha firmato un accordo di pace con l'Esercito di liberazione del Sudan a dicembre. «La mia gente non riceva alcuna assistenza dal governo. Non c'è stato alcuno sviluppo. È la stessa cosa per tutti gli abitanti del Darfur. Anche gli arabi stanno soffrendo».

\*\*\*  
© The Independent  
Traduzione  
di Carlo Antonio Biscotto

## Usa, pillole e pistole

ROBERT B. REICH

**N**egli Stati Uniti se siete gravemente depressi potete acquistare farmaci anti-depressivi come il Prozac, ma solo dietro presentazione di ricetta medica. Gli anti-depressivi sono enormemente utili per milioni di persone, ma sono anche potenzialmente pericolosi se assunti in maniera impropria. Pertanto dovete farvi visitare da un medico e farveli prescrivere dopo una accurata diagnosi prima di andarli a comprare in farmacia. Ma negli Stati Uniti, in posti come la Virginia, una persona gravemente depressa o disturbata può entrare in una armeria e comprare una pistola semi-automatica e una scatola di proiettili. Il solo limite in Virginia è che non si può acquistare più di una pistola al mese e che bisogna esibire due documenti di identità. Non è necessaria l'autorizzazione di un medico o di un consulente o di una qualunque altra figura professionale incaricata di attestare se sei psicologicamente adatto a possedere un'arma da fuoco. Possiamo polemizzare sui benefici e sui pericoli degli anti-depressivi e delle pistole semi-automatiche, ma se ogni anno 30.000 americani fossero uccisi dagli anti-depressivi - è questo il numero delle vittime delle armi da fuoco - e'

probabile che la normativa per l'acquisto di anti-depressivi verrebbe resa ancor più severa. Perché non lo si fa per le pistole? Il problema è la politica. La Pharmaceutical Manufacturer's Association (Ndt, Associazione della case farmaceutiche) è una delle più potenti lobby d'America. Anni fa le case farmaceutiche non potevano pubblicizzare i farmaci acquistabili solo dietro presentazione di ricetta medica. Ora, grazie in parte agli sforzi delle grandi case farmaceutiche, le trasmissioni televisive e radiofoniche e le riviste sono piene di immagini di persone felici che presumibilmente erano infelici fin quando il loro medico non ha prescritto loro questa o quella pillola. Ma le grandi case farmaceutiche non sono potenti al punto da poter fare a meno dei medici proprio in quanto è considerata troppo importante una visita specialistica prima di poter comprare un anti-depressivo. Al contrario la National Rifle Association (Ndt, l'Associazione dei produttori di armi da fuoco) - che dispone di più denaro e di una organizzazione più efficiente delle grandi case farmaceutiche - è riuscita a far eliminare quasi tutti i meccanismi di controllo per l'acquisto di armi da fuoco. Negli ultimi anni la National Rifle Association ha protetto da qualsiasi re-

sponsabilità i commercianti di armi. Nemmeno le grandi case farmaceutiche sono riuscite a proteggere i medici da eventuali responsabilità nell'esercizio della loro professione. Basta dare uno sguardo all'estero per avere un altro utile raffronto. Negli Stati Uniti molte persone gravemente depresse non possono permettersi di andare dal medico, figuriamoci se possono procurarsi una ricetta. A differenza di tutte le altre nazioni avanzate, noi non garantiamo l'assistenza sanitaria a tutti né l'accesso ai servizi psichiatrici. Ma a differenza di tutte le altre nazioni avanzate, consentiamo praticamente a chiunque di comprare una pistola. Gli americani sono per lo più logici e hanno buon senso. Ma ai gruppi di pressione che tengono stretta in una morsa la politica americana nulla importa della logica e del buon senso. La National Rifle Association è in cima alla lista.

\*\*\*  
Robert B. Reich, già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton è professore di Politica Pubblica all'Università della California a Berkeley  
© IPS  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Se la razza diventa un numero

RAPHAEL HADAS-LEBEL

**L**a razza è sempre stato un argomento inquietante quando le esigenze della scienza e della statistica entrano in rotta di collisione con la politica. Ora il dibattito sta scaldando gli animi in Francia in quanto la preventivata introduzione della "statistica etnica" ha causato violente polemiche che toccano il cuore stesso dello spirito repubblicano francese. Secondo una legge che risale alla rivoluzione francese e che è stata riconfermata nel 1978, i funzionari pubblici francesi non possono raccogliere informazioni riguardo alle origini etniche o razziali di un cittadino, vere o presunte che siano, nello svolgimento di operazioni di censimento e di altre attività che comportano la raccolta di informazioni statistiche sulla popolazione. Due sono le principali ragioni di questa norma. La prima è il principio repubblicano, iscritto nella Costituzione, che riconosce solamente i cittadini e non accetta alcuna distinzione tra loro per ragioni di origine, razza o religione. Il secondo motivo è storico: i dolorosi e tuttora vividi ricordi del regime di Vichy durante la seconda guerra mondiale quando l'origine "razziale" e religiosa dei cittadini figurava sui documenti di identità e fu usata come strumento per rastrellare gli ebrei francesi e avviarli verso i campi di sterminio. Oggi la questione è tornata in ballo a causa della nuova battaglia contro la discriminazione razziale che sembra richiedere più accurate misure in materia di disuguaglianze sociali. Stando a quanto comunemente ritenuto, le esistenti statistiche pubbliche non forniscono informazioni rilevanti in misura sufficiente per analizzare la possibilità di discriminazione nel settore dell'occupazione o della casa. Dopo tutto, in assenza di dati

statistici affidabili è difficile provare la discriminazione. Quanti sostengono la legittimità della raccolta di dati statistici sulla razza e la religione guardano anche alle esperienze degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dei Paesi Bassi dove i rilevatori dell'ufficio del censimento sono liberi di chiedere ai cittadini informazioni sulle loro origini etniche o sul loro senso di appartenenza nazionale. Gli Stati Uniti raccolgono dati sulle origini etniche dal 1990. Sebbene il primo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti vieti qualunque test religioso per l'ottenimento della cittadinanza o per ricoprire una carica pubblica proibendo domande sulle convinzioni religiose, è possibile raccogliere informazioni sull'etnia, persino in alcuni casi di origini etniche multiple, quali "bianco", "nero", "asiatico" e "nativo d'America". L'attuale legislazione francese è meno rigorosa di quanto appare. Distingue tra archivi anonimi di campioni a scelta casuale e creati per scopi scientifici, che possono contenere dati riguardo alle origini etniche di una persona, e archivi che non sono anonimi e che hanno dirette conseguenze per gli interessati - e in relazione ai quali è severamente proibito registrare informazioni sulle origini etniche. La legge del 1978 consente agli uffici di statistica pubblici di fare domande "delicate" se queste domande sono rilevanti ai fini dell'indagine e con il consenso dell'interessato. Ma gli istituti di statistica pubblici studiano da tempo le origini nazionali degli immigranti e possono indicare la precedente nazionalità di persone che hanno acquisito la nazionalità francese. C'è quindi una distinzione tra citare l'originaria nazionalità, la qual cosa è consentita, e citare le origini etniche e razziali, cosa invece non

consentita. È necessario spingersi oltre per il solo fatto che gli indicatori collegati all'origine nazionale non sono sufficienti a determinare una discriminazione - specialmente una discriminazione indiretta - basata sulle origini etniche? Alcune indagini evidenziano che i gruppi interessati hanno dei dubbi al riguardo. Le statistiche non sono solo il riflesso della realtà, bensì contribuiscono a plasmarla. Le categorie statistiche tendono spesso a diventare categorie sociali. Non solo le indicazioni razziali (bianco, nero, arabo, asiatico) sono estremamente imprecise in un mondo in cui la mescolanza razziale è divenuta comune, ma come sostiene Francois Heran, capo dell'Istituto Nazionale di Studi Demografici della Francia, è anche necessario dimostrare che le differenze significano disuguaglianza e che la disuguaglianza significa necessariamente discriminazione. Di fatto il computo etnico potrebbe semplicemente rafforzare la logica della separazione delle comunità. Stante il desiderio di penalizzare la discriminazione etnica, è comprensibile che si spinga il governo ad acquisire queste conoscenze. Ma lo Stato dispone di altri mezzi per incoraggiare l'uguaglianza sulla base di criteri nazionali, sociali ed economici. In considerazione del rischio di instigare nuovi antagonismi, forse non vale la pena di raccogliere dati statistici razziali, religiosi ed etnici. Il divieto della raccolta di dati etnici e razziali è un tabù che non va infranto troppo facilmente e non senza sopporre con attenzione i rischi per la pace sociale. Raphael Hadas-Lebel è membro del Consiglio di Stato e professore presso l'Istituto di Studi Politici a Parigi.  
© Project Syndicate/Institute for Human Sciences, 2007  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Cara **U**nità**Conflitto di interessi / 1:  
appoggio la proposta  
di Furio Colombo**

Caro Colombo, ho particolarmente apprezzato il suo articolo di domenica 29 aprile, in cui illustra la sua chiara e precisa proposta di legge sul conflitto di interessi. Sono però rimasto amareggiato dalla mancanza di "coraggio" dei suoi colleghi che non si sono associati a lei per firmare la proposta. In realtà, come molti altri lettori e cittadini, mi sento tradito dall'inerzia del governo verso tutte le leggi ad personam approvate dalla "casa delle libertà". Ma il malessere è più generale: nei discorsi, documenti ed articoli sul nuovo Partito Democratico, non si fa quasi cenno alla necessità di risolvere

il paese dalla gravissima crisi morale in cui è precipitato. Anzi, tutte le documentate argomentazioni di Travaglio, o le trasmissioni della Gabanelli, che mostrano una situazione intollerabile, cadono nella totale indifferenza dei nostri governanti e leader politici.

Davide Viterbo

**Conflitto di interessi / 2:  
d'accordo con Colombo  
ma chi è il controllore?**

Caro Colombo, ho letto con attenzione la sua proposta di legge pubblicata domenica sull'Unità. Ho ben compreso il senso in cui si muove e lo condivido. Ci sono però due problemi tecnici da risolvere: - all'art. 3 si dice che l'incompatibilità scatta al momento dell'elezione: poiché le attuali leggi non impongono un'elezione per poter assumere le cariche ministeriali, il testo come formulato può consentire l'aggiornamento dello spirito della legge. L'incompatibilità deve essere costante, va solo accertata al momento della nomina a cariche di governo, ecc. - manca, poi, nel testo una riferimento all'organo di controllo: cioè su chi accerti l'esistenza dell'incompatibilità. Non può essere il Parlamento. Abbiamo già visto che una maggioranza che ha inte-

resse può non constatare il conflitto di interessi quando questo gli fa comodo. Deve essere un'autorità terza ed indipendente.

Queste le osservazioni. Per il resto il disegno di legge va nella direzione giusta e va sostenuto.

Luigi Guiotto

**Banda larga e rete Telecom:  
i piccoli comuni  
sono tagliati fuori**

Caro direttore, lo scorso martedì a Ballarò, il ministro Di Pietro era allarmato per una eventuale vendita della rete telefonica, perché secondo lui questo comporterebbe dei disagi soprattutto per i piccoli centri che giustamente necessitano degli stessi servizi presenti nei grandi centri urbani. Purtroppo è una situazione che già si verifica anche con l'attuale gestione Telecom. Il nostro Paese è stato qualche mese fa bacchettato dall'Ue perché solo l'87% del territorio è raggiunto dalla banda larga e il digital divide aumenta nelle zone rurali, dove la copertura è del 44%. Nel mio paese, che si trova a sette chilometri da un capoluogo di provincia, l'Adsl non arriva e nonostante le petizioni e le richieste del Consiglio di circoscrizione, la Telecom non è intenzionata ad adeguare la linea, semplicemente perché non gli conviene dal pun-

to di vista economico. Purtroppo i rischi dei quali parlava Di Pietro sono già realtà da molto tempo...

Tommaso Sabatini  
consigliere Ds Circoscrizione "Velino"  
Marmore, Terni

**Confusione a sinistra?  
Non sono d'accordo  
con le tesi di Pasquino**

Caro Unità, al contrario di quanto sembra pensare Gianfranco Pasquino, non mi pare che a sinistra ci sia oggi più confusione di quanta ce ne fosse prima che i Ds decidessero di sciogliersi. Non mi pare neppure che chi non abbia voluto imbarcarsi nel Pd possa avere più difficoltà a rimanere aganciato al Pse di quanto possano averne gli ex Ds (con)fusi con la Margherita nel Pd; questo anche se abitassero in un condominio con i "comunisti" che, pur orgogliosi di essere tali, ricordo a Pasquino, hanno smesso di essere "trinariuti" tanto tempo fa, convivono in un'alleanza e sostengono con lealtà un governo che, sui temi da lui evocati ed altri, nonostante il programma dell'Unione, di scivolato al centro non ha mancato di esibire. Può darsi che difficoltà e contraddizioni faccia-

no presto fallire il processo iniziando, ciò non toglie che sia l'unico tentativo serio per rimettere finalmente ordine nel cielo della sinistra italiana.

Mario Sacchi, Milano

**La Turchia  
la Costituzione  
e la religione**

In un periodo dell'Impero Ottomano (vedasi: «Islam, the view from the edge», di Richard W. Bulliet, Columbia University Press) il sultano riconosceva che anche il volere imperiale era soggetto ai vincoli della norma religiosa, legittimando così gli ulema (i dottori della religione e della giurisprudenza) ad affermare che la sharia (la legge dell'Islam) era la sola pietra angolare della società islamica.

Nella Turchia odierna la pietra angolare della società è la Costituzione; e nelle moderne democrazie con la Costituzione si afferma la supremazia sulle leggi, "naturali" o meno, di qualunque religione professata dai suoi cittadini.

Ascanio De Sanctis, Roma

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Caro Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# La voce forte di Pio La Torre

VIRGINIO ROGNONI

**N**ella lotta alla mafia La Torre ha tenuto fermi i punti essenziali. Innanzitutto l'ispirazione unitaria di questa battaglia. L'idea che essa non potesse appartenere soltanto ad una parte, ma che si dovesse costantemente lavorare perché fosse patrimonio comune delle diverse culture e forze democratiche.

Il secondo punto è la concezione della lotta alla mafia non soltanto come doverosa repressione dello Stato, ma anche come impegno incessante di liberazione, lotta per lo sviluppo e miglioramento delle condizioni di vita. Di questa «filosofia» di Pio La Torre io ho avuto personale esperienza. Tra il 1981 e il 1982, in particolare, la comune appartenenza alla Camera dei Deputati - La Torre deputato del Pci nella circoscrizione della Sicilia occidentale, io deputato della Dc nella circoscrizione Milano-Pavia - la comune appartenenza alla Camera, dicevo, ci consentiva una frequentazione, magari sporadica, ma importante e ricca per entrambi. Era naturale, perciò, che ci fosse, fra lui e me, reciproco interesse all'ascolto. E, poi, eravamo ancora ben dentro un impegno e una esperienza, per tanti aspetti comuni ai nostri partiti, alle forze dell'intero arco democratico: c'era la lotta al terrorismo nero, al terrorismo delle Br; avevamo alle spalle quella tragedia nazionale, rilevante e drammatica, che fu l'assassinio di Moro.

Avevamo attraversato anni duri e aspri; il terrorismo aveva causato danni gravissimi, destando preoccupazioni profonde anche

per la tenuta stessa delle istituzioni. A un certo punto, però, si ebbe l'impressione di avere fatto passi determinanti, risultati che potevano segnare un cambiamento, una svolta. Eravamo a qualche mese dalla liberazione del generale Dozier. In quel momento, e non due o tre anni prima, si poteva, con un certo affidamento, considerare il terrorismo politicamente sconfitto. Il caso Dozier è stato veramente uno spartiacque, il punto terminale della lotta più dura delle istituzioni contro i terroristi. Una lotta che, sentita come una grande questione nazionale, aveva richiamato la vasta solidarietà della gente, la mobilitazione dei partiti, delle grandi organizzazioni sindacali. Era necessario allora che quella grande solidarietà, quella mobilitazione civile sul piano della sicurezza e dell'ordine civile, non andasse perduta, ma fosse utilizzata e riferita a un'altra «questione nazionale»: la lotta alla mafia. Bisognava che la gente se ne ren-

**Pio La Torre sentiva che era  
il momento di far crescere  
una cultura nazionale contro  
la mafia e far capire alla gente  
che lo sforzo doveva essere  
di tutti: dello Stato e dei cittadini**

desse conto, ne avesse coscienza, si sentisse e rendesse partecipe di ciò che si doveva fare. Era necessario, insomma, il confronto con le voci più intransigenti, da sempre presenti nello scenario politico del Paese, per una rivolta civile e morale nei confronti della mafia. Una di queste voci era certamente quella di Pio La Torre: una voce forte, sicura. Bisognava far crescere una cultura nazionale contro la mafia e

per questo occorreva che fosse ben chiaro che essa non sta solo a Palermo o in Sicilia. Sconfitto sul piano politico il terrorismo eversivo, occorreva, per uno sviluppo ordinato della democrazia, che il Paese avesse al centro della sua attenzione la lotta alla mafia. Alla gente si doveva far capire - e qui quanto risulta importante e preziosa l'insistenza che La Torre ha sempre avuto per gli sforzi di educazione civile delle masse popolari, e quanto fondamentale fosse la sua concezione di una lotta unitaria alla mafia, una lotta che andasse al di là della mera repressione - alla gente si doveva far capire che lo sforzo doveva essere di tutti; che la lotta al potere mafioso è un problema certo di polizia, di uomini e di mezzi, ma è anche molto di più. Se la sconfitta mafiosa è la vittoria del potere delle istituzioni e dello Stato, vuol dire che sconfiggere la mafia bisogna per prima cosa che lo Stato e le istituzioni funzionino, siano forti e autorevoli. Nessun vuoto deve essere la-

sciato all'interno del tessuto civile del Paese. I diritti e le giuste aspettative dei cittadini devono essere rispettate: non devono risultare - per la deprecabile miscela di connessioni fra inadempienze e inefficienze pubbliche e l'attivismo di reti familistiche e di potere - concessioni e dazioni grazie piuttosto che sacrosanti diritti. Uno scenario del genere è già l'anticamera del crimine mafioso, mentre il rispetto dei dirit-

ti sta alla base della convivenza sociale e ne determina, più di molte altre cose, l'effettiva qualità. Sulla linea di questa cultura - la sua cultura - Pio La Torre era da tempo un autentico protagonista. Lo era stato fin dall'inizio - precocissimo - della sua attività, nei vari circuiti in cui egli fu sempre presente, con un forte e lucido impegno, in quello politico e sindacale come in quello, ampio e variabile, che è determinato dalla partecipazione alla vita comune, dal cogliere ogni occasione per solidarizzare, cittadino con i cittadini, per stimolare, dovunque e comunque, forme di interesse alla vita della collettività, anche soltanto discutendo, consentendo, dissentendo; senza mai lasciarsi vincere dal pessimismo, ma sempre cercando di suscitare iniziative, promuovere solidarietà.

C'è un momento chiave, come è stato detto, nella via di Pio La Torre; nel 1981, quando, deputato a Montecitorio già dal 1972, chiede di tornare in Sicilia dove assume la responsabilità di Segretario Regionale del partito. La Torre è consapevole della gravità della situazione dell'isola; soprattutto lo preoccupa e allarma la criminalità mafiosa e la minaccia per la pace rappresentata, a suo giudizio, dalla base missilistica di Comiso. Divide il suo tempo fra Palermo e le altre provincie siciliane, e il Parlamento, dove continua la sua battaglia per rendere sempre più agguerrita l'armatura di base contro la mafia. Incalza il Governo, vuole, pretende sempre più attenzione, propone iniziative, studia proposte di legge, ed è qui che c'è quel reciproco ascolto fra lui e il ministro dell'Interno. Egli condivide l'idea, prima, la scelta, dopo, di inviare il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa a prefetto di Palermo, segno non secondario della necessità di im-

piegare, subito, a rinforzo della lotta alla mafia, quella vasta solidarietà che il Paese aveva registrato nella dura lotta contro il terrorismo. (...) Fra le battaglie di La Torre è naturale che io ricordi, in particolare, l'iniziativa che egli promosse e che portò, collegandosi con analogo iniziativa del Governo, dopo la sua morte, alla legge nota ancora oggi col nome di lui cui - e ne sono orgoglioso - si aggiunge anche il nome del ministro dell'Interno dell'epoca.

Ricordo bene. Pio La Torre era stato, con altri colleghi parlamentari del Pci al Viminale, qualche mese prima dell'orrendo delitto. Era venuto proprio per rappresentarmi, in generale, il punto di vista del suo partito nella lotta alla mafia, in particolare, per vedere insieme come superare i problemi di calendarizzazione dei lavori parlamentari, così da agevolare la discussione su una iniziativa legislativa intorno alla quale egli lavorava da tempo. Come ministro dell'Interno, io

avevo presentato in Parlamento un disegno di legge che, puntando su accertamenti di carattere patrimoniale, consentisse di acquisire allo Stato nuovi e più raffinati strumenti di impegno e di lotta alla mafia. Anche La Torre, per suo conto, aveva concretizzato quella sua iniziativa con un progetto analogo, e vi insisteva con la consueta passione. In quell'incanto fummo d'accordo di unificare i due progetti in sede parla-

mentare e di solleccitame l'esame e l'approvazione confermando la previsione dirompente di una nuova configurazione di reato: il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. Agevole fu l'unificazione dei due testi, di-

**La confisca dei patrimoni  
di provenienza mafiosa  
è molto temuta ed aversata  
dalla mafia stessa  
È un importante risultato  
della legge che porta il suo nome**

pendendo le cose da chi ne era titolare; più difficile la calendarizzazione parlamentare. Si sa come sono andati gli eventi: l'assassinio di Pio La Torre accelera il cammino della proposta di legge che, tuttavia, approda in aula solo agli inizi di settembre, dopo la tragedia di Via Carini. L'assoluta novità della legge La Torre nasce dalla riflessione, da tempo avviata in diverse sedi, sulla intera situazione della crimina-



lità mafiosa e sui problemi relativi alla prevenzione e alla repressione del fenomeno. La legge, a cui La Torre ha dato un contributo così determinante, ha certamente mostrato l'esattezza delle intuizioni che ne sono alla base, malgrado il difficile componimento di istanze diverse.

Per il nostro ordinamento, e anche nella cultura specialistica internazionale, è stata una novità di grande rilievo; il progetto era chiaro: rendere più efficace la ricerca e la disattivazione di patrimoni che, formati grazie ai delitti compiuti e ai condizionamenti esercitati dall'ambiente sociale in modo diffuso, divenivano a loro volta strumento di ulteriori delitti e di ulteriori condizionamenti. È certo che la confisca dei patrimoni di provenienza mafiosa è stata molto temuta e aversata dalla organizzazione mafiosa. Questo importante risultato deve essere conservato e migliorato nei modi che l'esperienza potrà suggerire, sulla spinta anche delle nuove tecniche finanziarie del mondo globalizza-

to.

# Io tifo per Ségolène

BARBARA POLLASTRINI

SEGUE DALLA PRIMA

Ci dice, tra l'altro, che lì vi è chi respinge, non solo a parole, una competizione bipolare. Francois Bayrou, artefice di un'importante rimonta al primo turno, lo ha detto in modo chiaro: né i rischi di un potere eccessivo nelle mani di Sarkozy, né il ritorno allo statalismo di Ségolène, anche se poi sono più le cose che lo accomunano alla candidatura socialista di quante lo spingono a destra. Il che senza dubbio ha favorito la scelta di un positivo confronto televisivo tra i due. Rimane il fatto

che il leader dell'Udf indica la via di una terza forza "centrale" in grado, a suo dire, di aprire alla Francia nuove prospettive di sicurezza e benessere. Un nuovo Partito Democratico, secondo la formula di Bayrou, estraneo all'orbita gaullista e che guarda oltre il socialismo tradizionale. Non c'è dubbio che si tratti di un disegno politico con un proprio segno distintivo: superare i campi di forze attuali supponendo l'esistenza "al Centro" di uno spazio talmente ampio da produrre scomposizione e ricomposizione dei tradizionali elettorati conservatore e progressista. Quanto tutto ciò abbia delle chance di successo nella Francia attuale non

sono in grado di dire. Quel che penso è che, in Italia, un disegno del genere confligge con ispirazione e natura del Partito Democratico per come molti lo hanno pensato e discusso. Ha detto Massimo D'Alema nel suo intervento a Firenze, «il problema è che il Partito Democratico non può nascere nella logica di una terza forza tra socialisti e conservatori in Europa». Sono d'accordo. Di più, penso anch'io che la prova per tutti noi, in Italia come altrove, sia fondare un soggetto rinnovato, riformatore, socialista ma non solo socialista e coerente nel suo profilo di forza del cambiamento. Prospettiva che rende il nostro dibattito qualcosa di utile e stimolante an-

che fuori dai nostri confini. Ma si tratta, per l'appunto, di un progetto diverso e più ambizioso. Che non mira a una terza "soluzione" sul piano interno e tanto meno in un'ottica europea. Ciò che stiamo costruendo con fatica è una evoluzione della sinistra e del centrosinistra italiano. Nella convinzione - lo abbiamo ripetuto in molti - che nessuno può bastare a se stesso. Se lo ricordo è per motivare dal punto di vista politico e culturale le ragioni del mio e nostro sostegno a Ségolène Royal. Guardiamo con fiducia alla sua battaglia non solo perché è la candidatura socialista ed è una donna, anche se ciò ha un valore enorme e de-

ve far riflettere su quanto sia avanzata l'offerta e il bisogno di leadership femminili. Ce lo dimostrano la parabola di Michelle Bachelet o di Angela Merkel. E oggi di Hillary Clinton. A conferma che i tempi, da questo punto di vista, sono maturi. Ci sentiamo vicine a lei perché, nel ballottaggio del sei maggio, sarà intorno a quella figura che si decideranno molti dei destini della Francia nei prossimi anni. Comunque vada a finire, ciò che Ségolène ha dimostrato è la necessità, anche per i socialisti, di aprirsi alle aspettative di un elettorato diverso e più ampio della propria tradizione. Pensare, invece, a una sconfitta della gauche per giustificare l'evoluzione

moderata e centrista del Partito Democratico in Italia, temo sia una posizione debole sotto il profilo della coerenza e perdente sul piano politico. Ségolène Royal - e lo dico fuor di retorica in tempi dove l'antipolitica spesso si riaffaccia - interpreta davvero, nella Francia odierna, l'idea alta di uno spirito pubblico che si misura con la realtà della vita delle persone. E dunque se alla Francia guardiamo come a un paese che ancora tanti stimoli può offrire è anche per la fiducia e la stima verso una donna coraggiosa. Oltre che per un messaggio di speranza in quella strada che, insieme alla Margherita e a tanti altri, abbiamo scelto di intraprendere.

# Senza lavoratori non c'è futuro

**GUGLIELMO EPIFANI**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**rima e dopo Portella una lunga scia di sangue segnava capi lega, capi braccianti, uomini che appartengono alla tragica e grande epopea dei caduti per la democrazia e il lavoro. La Sicilia assumeva così la forma di una terra in cui si cercò in tutti i modi di fermare l'anelito al cambiamento e alla giustizia sociale senza riuscire né a intimidire né

a fermare - se non nella logica brutale delle armi - il processo di riscatto e di liberazione delle classi subalterne. Il presente e il futuro li portiamo invece a Torino, città simbolo di lavoro e lavoratori che non si rassegnano al declino produttivo, alla chiusura di imprese e attività e che intendono essere protagonisti di un rinnovo progetto per il Paese. «L'Italia riparte dal lavoro» vuol dire che senza il ruolo centrale e riconosciuto del mondo del lavoro non esiste una vera via di uscita dai problemi del Paese. Dietro tante aziende che si riorganizzano, i segni della ripresa industriale, della produttività e degli investimenti anche se non mancano situazioni molto difficili come per esempio

quello della Bertone c'è il ruolo fondamentale e decisivo di chi, giorno dopo giorno, spesso in condizioni di precarietà, ne assicura la possibilità concreta. In questo quadro il 1° maggio di Torino esprime due precisi messaggi: verso l'impresa, perché riconosca e valorizzi il lavoro, la sua dignità, i suoi diritti; verso il governo perché operi nel segno della proposta e della richiesta delle tre confederazioni in materia di politica di sviluppo, di welfare, di coesione e di politiche di redistribuzione del reddito. Le prossime settimane diranno se i confronti aperti sui temi dello sviluppo, delle pensioni, del mercato del lavoro, del valore dei redditi dei pensionati avranno que-

sto esito o meno. Ma già da oggi è chiaro che senza la consapevolezza di questa esigenza di equità e coesione, la situazione del Paese è destinata a galleggiare. Oggi ricorderemo ancora una volta i tanti morti e feriti a causa degli incidenti sul lavoro. Lo farà, ne siamo certi, anche il presidente Napolitano. E lo faremo dicendo quello che più di ogni cosa può aiutare davvero a vincere questa sfida: non si consideri la morte sul lavoro come una fatalità, un male necessario, qualcosa che riguarda lavoratori e impresa. No. Si assuma finalmente questo dramma come una grande e tragica questione nazionale, come uno dei tratti distintivi della qualità della nostra democrazia e della nostra comunità nazionale.

# Il lavoro è vita

**LIVIA TURCO**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**na strage che disonora le nostre Nazioni e che deve finalmente trovare una risposta capace di interromperla fino a bloccarla del tutto entro pochi anni. Il nostro Paese può fare molto. Abbiamo le competenze e la volontà. Nell'affermazione del diritto alla salute dei lavoratori possiamo anche rivendicare alcuni primati che mi sono stati ricordati pochi giorni fa da un grande amico, Antonio Pizzinato, già vice presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro. È stato lui a rammentarmi che la prima Clinica europea del lavoro fu istituita proprio in Italia, a Milano, nel 1905. E che fummo sempre noi italiani, tra i primi, a promuovere un legame costante tra medicina del lavoro e lavoratori fino alle grandi lotte sindacali degli anni '70 con le esperienze di Medicina Democratica e le nuove valutazioni sulla sicurezza e la salute dei lavoratori. Cui seguì l'istituzione dei "servizi di medicina del lavoro", assunti poi come riferimento nella grande riforma sanitaria del 1978 con la quale la tutela della salute dei lavoratori entra tra i grandi compiti della sanità pubblica. Oggi queste conquiste ci potrebbero apparire scontate, ma furono invece oggetto di dure lotte sindacali e di piattaforma rivendicative precise, sostenute da oltre 200 ore di sciopero in tutto il Paese.

Poi arrivò la tragedia del 13 marzo 1987, quando 13 lavoratori persero la vita nella stiva in fiamme della gasiera «Elisabetta Montanari», in manutenzione nel porto di Ravenna senza adeguate misure di sicurezza. Fu il più grave incidente sul lavoro dal dopoguerra. E l'emozione che suscitò diede il via alla Commissione d'inchiesta presieduta da Luciano Lama e dalle cui risultanze scaturì, sette anni dopo, la legge 626 che per la prima volta fece della sicurezza del lavoro un quadro sistematico di norme e indirizzi cogenti per tutte le imprese, pubbliche e private.

Ma sul lavoro si muore ancora. E quasi sempre non per imperizia o per tragica fatalità ma perché il lavoratore non è adeguatamente protetto dai rischi, perché in molte parti del Paese l'attività ispettiva e di vigilanza è ancora troppo incerta ed episodica e perché ai controlli e alle sanzioni sfuggono troppe aree e tipologie di lavoro. Ma anche per una concezione della prevenzione ancora troppo limitata alla prevenzione dell'evento avverso e non invece alla presa in carico complessiva della tutela della salute del lavoratore.

È forse questa la maggiore novità del testo unico approvato dal Governo e ora all'esame del Parlamento che non a caso pone

l'Asl quale ente di coordinamento dell'insieme delle attività di prevenzione, ispezione e controllo. E nuovo è anche l'approccio che stiamo seguendo nella definizione di un Patto con le Regioni per la promozione della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro.

Ne anticipo alcune linee portanti: creazione di un sistema informativo nazionale integrato che elimini l'attuale dispersione delle conoscenze; predisposizione di piani triennali locali con verifica costante dei risultati in termini di riduzione degli infortuni e delle malattie legate al lavoro; vincolo del 2% del Fsn a partire dal 2008 per la prevenzione e la tutela della salute dei lavoratori a fronte di una spesa attuale inferiore all'1%; potenziamento organico e più formazione specifica per i servizi delle Asl; moltiplicazione delle ispezioni, passando dalle attuali 75.000 a un totale di 250.000 l'anno (pari a un'ispezione a settimana per ispettore).

Ma oggi siamo di fronte anche a un'altra sfida che potrebbe vederci nuovamente all'avanguardia: la considerazione del lavoro quale determinante importante della salute dell'uomo e della donna, secondo quanto enunciato dall'Oms con la Carta di Ottawa del 1999.

Il lavoro quale elemento dell'equilibrio psico-fisico della persona e della sua affermazione sociale e civile. Il lavoro che entra nella sfera del benessere del cittadino, divenendo parte essenziale del programma per "la salute in tutte le politiche",

## Il lavoro non può, non deve diventare morte o malattia. Il nostro Paese può fare molto

comprese quelle del lavoro. Una sfida per la quale le donne, in particolare, possono fare molto. Mutuando anche l'esperienza straordinaria delle lotte storiche per una diversa attenzione alla donna lavoratrice e alle sue specifiche esigenze, per la prevenzione dell'aborto, per un diverso equilibrio tra lavoro e famiglia, per il primato della persona rispetto alla produzione. Battaglie che hanno animato tante contrattazioni territoriali e che hanno portato all'istituzione dei consultori e a una diversa consapevolezza dei diritti sociali nel loro complesso.

Di tutto questo parleremo a Torino il 25 e 26 giugno nella prima grande conferenza nazionale su salute e lavoro. Ma oggi è il 1 maggio e vorrei che nei nostri cuori questa bella festa fosse dedicata per primi a quei lavoratori e alle loro famiglie che nel lavoro non hanno trovato gioia e soddisfazione ma dolore e sofferenza. E a loro rinnovare una promessa: «mai più».

# Il Colosseo contro le morti bianche

**WALTER VELTRONI**

*Riportiamo la lettera che il sindaco di Roma ha inviato ai segretari di Cgil, Cisl e Uil per annunciare che oggi, primo maggio, il Colosseo verrà illuminato per ricordare le vittime degli incidenti sul lavoro*

**C**ari amici, il primo maggio è una giornata di festa. È la festa del lavoro e dei lavoratori. È una data simbolo di un lungo cammino di emancipazione, di lotte sindacali, di diritti conquistati.

Ma - sono d'accordo con voi - proprio in un giorno così non va dimenticato che c'è un diritto ancora oggi non garantito per chi lavora: il diritto, fondamentale, alla sicurezza della propria vita. Il Presidente Napolitano, interpellando i sentimenti di tutti gli italiani, ha sottolineato come ormai non ci siano più parole sufficienti ad esprimere il dolore e lo sdegno di fronte al susseguirsi quotidiano di incidenti e di morti sul lavoro.

È qualcosa che ci umilia tutti, che rovescia la storia, che offende la civiltà degli uomini. È una vera e propria emergenza nazionale, che va affrontata come tale, con una determinazione assoluta. Alle istituzioni spetta agire sul piano delle normative, delle ispezioni e dei controlli, che so-

no decisivi. Per questo, a Roma, opera un Servizio ispettivo e di prevenzione, all'interno dell'Osservatorio comunale sull'occupazione e le condizioni di lavoro.

Insieme a questo c'è qualcosa che riguarda le coscienze delle persone. Se non vogliamo che tutto finisca per rientrare in una assurda e silenziosa "normalità", non deve venire meno l'indignazione, non si deve far calare l'attenzione di fronte a un dramma che ha raggiunto dimensioni spaventose.

Anche i gesti simbolici allora possono servire a ricordare, a smuovere le sensibilità e a spingere ad agire. È per questo che voglio annunciare - e mi fa particolarmente piacere farlo alle Confederazioni sindacali Cgil Cisl Uil da sempre in prima fila nell'impegno per la tutela della salute e sicurezza sul lavoro - che il Colosseo, che già accende le sue luci ogni qual volta una condanna a morte, nel mondo, viene annullata, da quest'anno si illuminerà in occasione di ogni primo maggio per ricordare a tutti le vittime degli incidenti sul lavoro.

In questo modo il monumento simbolo universale di Roma sarà testimone dell'impegno per il diritto ad un lavoro sicuro e dignitoso, il diritto ad un'esistenza libera e piena, il diritto ad una vita degna di questo nome.



## IRAN Le antenne del male

**LA POLIZIA** iraniana rimuove le parabole satellitari dai tetti di Teheran. L'operazione fa parte di una più vasta strategia di lotta contro «l'invasione culturale occidentale». Nel mirino della polizia anche i vestiti «occidentali» delle donne e il taglio di capelli degli uomini

sione culturale occidentale». Nel mirino della polizia anche i vestiti «occidentali» delle donne e il taglio di capelli degli uomini

# Un referendum o un grimaldello?

**DIEGO NOVELLI**

**C**onfesso che ho provato una certa sorpresa ed anche un po' di amarezza (perché non dirlo?) nel vedere alla vigilia del 25 aprile le immagini trasmesse dal telegiornale del Piemonte della conferenza stampa tenuta dai referendari torinesi per la modifica della legge elettorale imposta lo scorso anno dal centro-destra e definita dal suo estensore, il leghista Calderoli, una porcata. Sul video sono apparsi, uno accanto all'altro, sorridenti e accattivanti in cerca di firme per il referendum, la compagna senatrice Magda Negri (Ds in fase di passaggio al nascente partito democratico) ed il camerata on. Ugo Martinati. Il giorno dopo su «la Repubblica» (cronaca di Torino) abbiamo appreso che l'ex viceministro del governo Berlusconi (noto in città per i suoi trascorsi neofascisti che lo coinvolsero in vicende giudiziarie perché «svelto di mani») ha messo a disposizione del comitato referendario le strutture organizzative del suo partito (gazebo, tavoli e suppellettili varie), nonché i suoi attivisti. A Torino, città medaglia d'oro della Resistenza, rischiamo di vedere fianco a fianco ragazzi della sinistra giovanile con i loro coetanei che considerano Mussolini un grande uomo di stato e i repubblicani di Salò dei soldati che sentivano ancora l'amor di patria? Nessun imbarazzo tra gli esponenti della sinistra (si fa per dire) sostenitori del referendum. *De gustibus.*

Ma l'aspetto più sconcertante è la gigantesca operazione mistificatoria messa in atto dai referendari tra i quali si annoverano persone colte, intelligenti, che non

possono non sapere alcuni dati di fatto inconfutabili. Vediamoli.

1) Il "porcellum" tutti oggi dicono che va modificato. In troppi trascurano di dire chi lo ha voluto, imposto con un voto di maggioranza in Parlamento. Pazienza.

2) Il referendum è stato definito da Fini (pentito del "porcellum" da lui sostenuto soltanto lo scorso anno) una «rivoltella sul tavolo», per obbligare il Parlamento a varare una nuova legge elettorale. Già in altra occasione avevamo sentito definire un referendum (per fortuna miseramente fallito) "un grimaldello", per far saltare un certo sistema. Di regola certi arnesi non li usano le persone per bene, ma i malfattori per scassinare le porte e le casseforti.

3) Cosa propongono i quesiti referendari che la stragrande maggioranza di coloro che vanno a firmarli non conoscono nella reale loro portata? Si fa credere, come ancora abbiamo sentito da Gad Lerner sere fa, che comunque serve per eliminare la frammentazione della rappresentanza politica e per impedire che una piccola frazione possa condizionare e ricattare le scelte della maggioranza, impedendole di governare. Problema reale, molto sentito da tutti i cittadini onesti, ma non si può nascondere il degrado dell'intera politica che stiamo vivendo da oltre vent'anni in Italia e che passa in modo trasversale (Enrico Berlinguer lo denunciò nel 1981) con l'ingovernabilità che sarebbe determinata dalla frantumazione sia a destra che a sinistra della rappresentanza. Se si vuole seriamente mettere rimedio a questo problema si riduca drasticamente il numero dei parlamentari:

400 deputati e 200 senatori sono più che sufficienti. Il che vorrebbe dire maggiore funzionalità delle camere; riduzione dei costi e soprattutto sbarramento naturale per l'accesso. La quota minima dei suffragi per avere un seggio in Parlamento salirebbe al 5%. Tutti, a parole, si dicono favorevoli: perché non viene fatto? E non è vero quanto ha detto Gad Lerner all'ultimo «Infedele» che ci vogliono anni. Se tutti sono d'accordo in tre mesi si fa la riforma.

4) I quesiti referendari non eliminano la principale «porcata», cioè, quella di impedire agli elettori di scegliere. Saranno ancora nominati (come è accaduto lo scorso anno) 950 parlamentari da sette persone ai vertici dei partiti. Non solo, ma con le modifiche proposte si consente ad una sola forza politica che è risultata la prima, magari con il solo 20% dei voti, di aggiudicarsi il premio e di avere in Parlamento oltre 60% dei seggi. Nemmeno la legge fascista Acerbo del 1923 era arrivata a tanto, come giustamente ha ricordato Bruno Gravagnuolo su questo giornale nei giorni scorsi. E dire che il presidente del comitato referendario è pure un professore di diritto costituzionale ma gratta gratta, dietro o al suo fianco, c'è l'immarcescibile Mariotto Segni che, senza offesa, considero una delle sciagure nazionali (con il terremoto del Belice, il Vajont e l'alluvione di Firenze). Segni è l'inventore del sindaco d'Italia, definito da Norberto Bobbio, in tempi non sospetti, una scempiaggine perché i compiti e le responsabilità di un sindaco chiamato a gestire una amministrazione comunale non sono assolutamente equiparabili a quelli di un Presidente del Con-

siglio che a nome del suo governo propone al Parlamento delle leggi. Ma Mariotto è un disinvolto e serba in sé delle singolari vocazioni, un po' autoritarie. Deve essere un viziato di famiglia. Come scordare il ruolo avuto nel 1964 dall'allora inquilino del Quirinale nel "Piano solo" messo allo studio dal generale De Lorenzo e per fortuna, per la democrazia italiana, miseramente fallito? Nel 1994 due suoi fedelissimi eletti anche con i voti del centro-sinistra (Grillo e Tremonti) il giorno dopo le elezioni passarono dall'altra parte, assicurando così al Cavaliere quella maggioranza che non aveva al Senato. Qualche anno dopo alle europee si presentò alleato, con una lista unica, con Gianfranco Fini. Sulla tempra e tenuta democratica di Mario Segni non è il caso di giurare anche se alcuni esponenti del centro-sinistra, paladini della democrazia (come Parisi) si abbandonano spesso e volentieri con lui in abbracci e baci. Concludendo. È vero, la pistola del referendum è sul tavolo: ma contro chi è puntata? Basta scorrere la lista dei nomi dei sostenitori dell'iniziativa per scorgere tra loro coloro che da anni predicano la vetustà della nostra Carta, che non nascondono le loro vocazioni bonapartista, che sono insofferenti alle regole (lacci e lacciuoli); che flettano con il decisionismo ai tempi di Craxi. E non nascondono di voler bypassare la Costituzione con una legge ordinaria come quella elettorale. La partecipazione dei cittadini, la crescita civile e culturale del paese, il faticoso esercizio della democrazia sono tutti fattori ingombranti per chi considera il potere politico il fine, non il mezzo per servire il bene comune.

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p><b>Redazione</b></p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in compliance collegio di controllo di bilancio (Decreto del 10/10/2005) e al numero 203 del Registro delle società (Decreto del 10/10/2005) di cui al foglio 7 agosto 1989 n. 250 (iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 550)</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p><b>Stampa</b></p> <p>Fac-simile</p> <p>• <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornajo (MI)</p> <p>• <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>• <b>Litosud</b> via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>• <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>• <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>• <b>Publikompass S.p.A.</b> via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 30 aprile è stata di 137.238 copie</p>	
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

primo  
magg  
io.



Democristiani di Sinistra



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

**«Nessuna verità si saprà mai riguardo a fatti delittuosi che abbiano, anche minimamente,**



**attinenza con la gestione del potere».**

Leonardo Sciascia in ricordo della strage di Portella della Ginestra del Primo Maggio 1947



GEORGIE BIALA, MILAI BARBASCU, MAURO PASQUALE, PIETRO NICOLAZZI, BENEDETTO IBBA, ANTONIO MACIOCIA, GINO MORO, REGALDO ADRIANO, RICCARDO AZIONI, GUAITA ANDREA, MICHAEL FEHTER, MICHELE D'AMICO, ROBERTO CELANI, MARIO PIZZO, AMEDEO SCAGLIA, MATTIA CAGNOTTO, PANIC MARIJAN, GIUSEPPE DI LECCE, CLEMENTE PIETRASANTA, LINO BUFFONI, MAURO PASQUALE, ADRIANO LONARDELLI, ROBERTO LONARDELLI, WALTER STEINKAMP, FRANCO MADORMO, GIUSEPPE DI VINCENZO, JONAS MONTAJ, GIUSEPPE BEGNI, CALOGERO SALVATORE, TIZIANO PULLA, KUSTIM JAKUPI, NICOLA LAMORGESE, FRANCO MARIANI, REDZEP SEMOVSKI, PRESAZZI WALTER, VITO STASI, GUIDARINI MASSIMO, ERMES DENTI, ALMANY DIABY, FRANCO CIRINO, ENRICO FORMENTI, CACCIOLA SANTO, SCHIRRU FELICE, FERNANDO JACOBELLI, GIOVANNI BUFALINO, ABACI MICHELE, LUCA FERRI, PIETRO VIDOTTO, ZAVOIAN NICUSOR, FRANCESCO MERRA, GIUSEPPE SANTORO, FABIO VALSERALDI, VINCENZO PICCIRILLO, ANIELLO NOVELLINO, ALFONSO NOVELLINO, ALBERTO TARTAGLIONE, MASSIMILIANO MANFRE, LUIGI CUOMO, HESHAM BADR, GIANMARCO COCO, ANTONIO MARTUCCI, ABEB AZIZ, MASSIMO RAFFAELE PISACANE, ENZO ADAMO, ROBERTO CASTAGNARO, LUCIANO DI NATALE, MIRCEO SPIRIDON, ZBIGNIEW ZALEJSKI, SALVATORE LA TERRA, GIULIANO BERTI, LUCA VERTULLO, GIANLUIGI FRAGASSI, VITO RAVANELLI, DANIELE TAVARINI, GIOVANNI PONTICELLI, FERDINANDO FIORE, DOMENICO IODICE, SILVANO PANNOZZO, LUCIAN BOGDA, IDRISSE SEYDI, DOLIC DRAGON, SAMBA NGOM, DANIELE VAIOLATESI, ANTONIO VENEZIANO, BOCCADAMO ANGELO, PINCHERA ANDREA, ALBERT METO, VALDEMARO PAOLIERI, SALVATORE CORDELLA, DAVIDE BREMBILLA, FRANCESCO FALCONI, ANTONIO MINGOLIA, MAURO I FONI, GIORGI BIFFERI, UGO PICINI, FABRIZIO BELLINCAMPI, GEZIM BERISHA, ABDEL ALI HATTOUL, LORENZO MILANI, ADRIANO REGALDO, ANDREA GLATTA, RICCARDO AZZONI, GIUSEPPE SICIGNANO, MARK, FAUSTO NATALE, GIULIANO BIDOLI, LEONARDO ESPOSITO, CLAUDIO BOMBACI, ROBERT PLATZGUMMER, MICHAEL FEHTER, MICHELE D'AMICO, DARIO MARANA, SALVATORE SPATOLA, GIEORGIE POGAR, FRANCESCO RUFFONI, FIOCCHETTA FERNANDO, FRANCESCO CURIONE, MATTIA CAGNOTTO, MIRIJAN PANIC, GENNARO DI LECCE, VINCENZO RUSSOTTO, NICOLA PORCELLI, GIANFRANCO DE MATTEIS, GLIDO ANTONIO PASCALI, RENATO FAICCHETTI, ANTONIO MISTO, LINO RUFFONI, OLEH DOMACHUK, ELIA PIZIO, IOUBERT THOMSON, LEOPOLDO DALLIBASTI, ALESSANDRO GRASSO, SILVANO GUMINI, PIETRO NICOLAZZI, RAFFAELE ROCCA, LUIGI BIALA, BENEDETTO IBBA, MICHELE BARBASCU, ANGELO NESE, GIUSEPPE DI VINCENZO, BILBIL DAULI, GINO MORO, CARMELO SCORDO, TIZIANO PULLA, GIUSEPPE BEGNI, CALOGERO SALVATORE, CONCILIA, NICOLA LAMORGESE, ALICE CARDELLA, PLAKU FLORENC, FRANCESCO MARIANI, REDZEP SEMOVSKI, PRESAZZI WALTER, VITO STASI, MASSIMO GUIDARINI, ERMES DENTI, ANTONIO DE GIORGIO, ALMANY DIABY, ENRICO FORMENTI, FRANCESCO CARIANO, EL MOUDINI EL HARAKI, SANTO CACCIOLA, FELICE SCHIRRU, TIZIANO ALIPRANDI, ZAVOIAN NICUSOR, LUCA FERRI, MICHELE ABACI, FABRIZIO PIERETTO, FRANCESCO MERRA, FABIO VALSERALDI, BRUNO RUSSO, ROSOLINO FESTA, ALBERTO TARTAGLIONE, ALFONSO NOVELLINO, ANIELLO NOVELLINO, VINCENZO PICCIRILLO, MICHELE MAFFIONE, ANDREA GIOVARI, SALVATORE BUSACCA, ANTONIO PICCINNI, APOLLINARE LUIGI, ANGELO POLITI, CAREDDU LUIGI, ROSARIO RINALDI, DONATO VACCARO, MARIAN GORTAN, MARIO ZANIER, CAREDDU LUIGI, GUEYE SOULEYMANE, ALESSANDRO CERVINO, ANGELO PELLEGRINI, CLAUDIO DE GRUTTOLA, DARIO MONNET, AMEDEO RICCI, FRANCESCO CASALICCHIO, PATRIZIO BIBBIANI, ENZO CAMPANA, CARMELO MULINO, ANGELO PELLEGRINI, NICOLIN NDOU, ALESSANDRO CERVINO, OTTORINO MASTROIACOVO, CLAUDIO DE GRUTTOLA, OMERINO GRIGOLETTO, MARIO DAL MOLIN, MAZZA SAVERIO, RINO FRIGNANI, RICCARDO ZAGARIA, GIUSEPPE VACCA, BIAGIO SAVARINO, MATTEO ZIBONI, ANTONINO RAITI

**.....E ALTRI 235 LAVORATORI MORTI**

Primo Maggio



RINALDO GIANOLA

## Per non dimenticare

**T**ra memoria e presente, il Primo Maggio 2007 offre al mondo del lavoro molte occasioni di riflessione, di preoccupazioni e di speranze. La scelta di Cgil, Cisl e Uil di celebrare questa giornata a Torino, la capitale dell'industria che pareva persa e invece si è ritrovata, è un segnale positivo di un Paese capace di superare i problemi e di guardare con fiducia al futuro. Questo segnale potrebbe far trasparire addirittura una nuova stagione di sviluppo, di crescita economica, di buona occupazione se l'attuale favorevole congiuntura si dovesse protrarre nel tempo. Non è il caso di farsi illusioni, i problemi sono tanti, ma si può semplicemente prendere atto che il ritmo dell'economia è accelerato, che le imprese stanno meglio, grazie soprattutto all'impegno dei lavoratori (i cui salari segnano il passo rispetto ai profitti trionfanti) che attendono un riconoscimento tangibile del loro ruolo.

Ma queste considerazioni positive, questo clima più sereno che si respira anche nelle relazioni tra sindacati e governo (ma le prove più ardue devono essere ancora superate) passano in secondo piano di fronte al dramma degli «omicidi bianchi», ai martiri del lavoro che oggi saranno ricordati nelle piazze d'Italia con un minuto di silenzio. La moltiplicazione dei morti e degli incidenti, il crescente impatto che questo «fenomeno» ha finalmente sull'opinione pubblica grazie alla faticosa rottura del muro del si-

lenzio dei mezzi di informazione, la sensazione di impotenza di fronte a queste tragedie, sono gli elementi per forza prevalenti in questo Primo Maggio. C'è poco da festeggiare quando le cronache ci offrono una media di tre morti al giorno sul lavoro, quando almeno 1300 famiglie ogni anno sono colpite da questa tragedia. La situazione è ben nota al governo, ai sindacati, alle imprese: oltre alle statistiche degli «omicidi bianchi», si aggiungono almeno un milione di infortuni ufficiali, altri du-

centomila non denunciati perché coinvolgono lavoratori in «nero», o occultati come malattie o infortuni domestici. I problemi della salute, della sicurezza del lavoro, gli incidenti e le vittime, tutto questo grande capitolo ha un costo sociale enorme e un costo economico altissimo, stimato in 3 punti del Pil, oltre quaranta miliardi di euro l'anno. È un quadro tristissimo, di sfruttamento, di lutti e di solitudine. La solitudine dei lavoratori irregolari, soprattutto giovani e immi-

grati, che pagano un prezzo elevatissimo, tra ricatti e minacce, per avere uno straccio di salario. Ma forse c'è una solitudine, un isolamento che coinvolge anche i lavoratori apparentemente più garantiti, che si sentono minacciati nella loro sicurezza, nel loro reddito, nella loro pensione. Anche il mondo del lavoro, sicuro e non, ci appare a volte come se avesse smarrito le sue radici culturali, della socialità, della solidarietà, della giustizia mentre trionfano il mercato e la competitività senza limiti. E come se la tendenza all'individualismo, all'interesse specifico, personale o di categoria, facesse premio su tutto il resto. Si può recuperare e difendere il patrimonio del lavoro, guardando anche indietro, senza timore. A partire da oggi. In questo Primo Maggio 2007, s'impone il dovere di ricordare chi non c'è più, chi ha perso la vita per un pezzo di pane.



1° maggio a Roma nel 1958

# Primo Maggio nel mondo ecco la lista degli assenti



Festa dei lavoratori in Piazza Statuto a Torino nel 1920

di Angelo Faccinotto

È il giorno simbolo del riscatto del lavoro. È il giorno dei diritti. Il giorno in cui cortei, discorsi e manifestazioni ricordano l'impegno sindacale e i risultati raggiunti in campo economico e sociale dai lavoratori. Ma non in tutto il mondo il Primo Maggio è giorno di festa. Nemmeno in Europa. Nemmeno negli Stati Uniti e in Canada, i due paesi ai quali, convenzionalmente, negli ultimi decenni dell'Ottocento, vengono fatte risalire le origini della festa, «ufficializzata» alcuni anni dopo, nel luglio del 1889, dal Congresso costitutivo della Seconda Internazionale, per dare più forza, anche nei paesi europei industrializzati, alla lotta per la giornata lavorativa di otto ore, introdotta per

legge nel 1886 nell'Illinois. La lista degli «assenti» è lunga e per molti versi sorprendente, perché non sempre coincide con il ruolo e i diritti riconosciuti al lavoro. Sono un centinaio, dicono le statistiche - i paesi che non riconoscono il Primo Maggio. Quelle prime manifestazioni del 1882 e del 1884 organizzate a New York dai Cavalieri del lavoro non hanno avuto grande seguito. Così come il Primo Maggio di festa celebrato in Canada nel 1894 per ricordare le marce del lavoro che un paio di decenni prima avevano infiammato Ottawa e Toronto. Che a far cadere la scelta di anarchici e socialisti della Seconda Internazionale sul primo gior-

no di maggio siano stati i gravi incidenti accaduti nel 1886 in occasione dello sciopero che in Illinois coinvolse più di 12mila aziende, e che costarono la vita di molte persone, proprio per imporre nei fatti il rispetto di quella legge rivoluzionaria, non sembra aver sconvolto più di tanto le coscienze. Del resto, anche la scelta dell'allora presidente Usa, Grover Cleveland, di fare di quella data una giorna-

**In almeno cento paesi, compresi alcuni dell'occidente industrializzato, oggi non si festeggia**

ta del ricordo è caduta presto nel dimenticatoio. Travolta dai timori per quel socialismo nascente che già agitava i sonni del capitalismo yankee. Così, nel calendario mondiale delle festività, negli Stati Uniti (e in Canada) il Primo Maggio non compare. Come non compare in altri paesi nei quali, pure, i lavoratori hanno voce nella società e nella politica e possono vantare una storia importante. Non si celebra in Gran Bretagna e in Giappone, in Danimarca e in Olanda. Nemmeno in Australia, dove pure - ricordano gli storici del movimento operaio - già nel 1855 era stato coniato lo slogan-programma che collegava la riduzione dell'orario di lavoro al miglioramento della qualità della vita: «otto ore di lavoro, otto ore di svago,

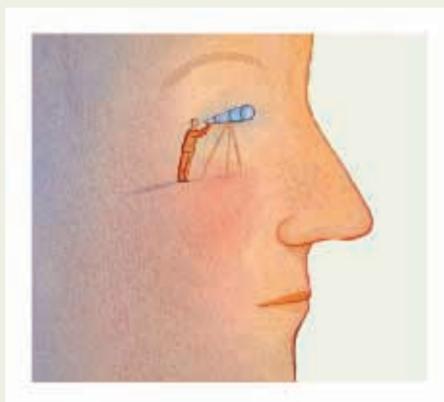
otto ore di riposo». Nemmeno in Svizzera. Nella Confederazione la scelta delle festività compete ai singoli Cantoni. Così se a Zurigo non si lavora (ma qui la storia del movimento operaio ha una delle sue radici profonde), in Ticino, a Zugo o nei Grigioni - giusto per fare alcuni esempi - la giornata è feriale. All'appello ufficiale del calendario mancano anche Paesi come l'Arabia Saudita o le Maldive, l'Azerbaijan o l'Oman, l'Iran (pure, con 132 giorni di vacanza, campione del mondo in fatto di ferie) o Israele, l'India o il Nepal. Ma qui non sempre l'assenza sorprende. Qualche sorpresa, invece, la riserva la lista di quei Paesi in cui il Primo Maggio viene celebrato con tutti i crismi dell'ufficialità. Che Italia, Germania, Francia,

Spagna, Portogallo, Belgio, Austria, Svezia si fermino è cosa naturale. Ed è naturale ritrovare la festività sui calendari di Argentina, Messico, Brasile. Come è scontato che la tradizione di un passato ancora dietro l'angolo faccia svuotare campi e officine (e scuole e uffici) in Russia, in Cina, a Cuba e in quasi tutti i paesi dell'ex blocco sovietico dove un tempo si svolgevano manifestazioni imponenti e senza fi-

**Ma anche in nazioni che celebrano la ricorrenza i diritti dei lavoratori sono calpestate**

ne. Ma si festeggia anche (e non sono che esempi) in nazioni non propriamente industrializzate quali Colombia, Iraq, Marocco, Mozambico, Cambogia, Burkina Faso, Benin, Botswana, Lesotho. E pure in Pakistan, ad Haiti e in Birmania, paesi che non brillano sulla scena mondiale quanto tutela dei diritti. E non solo di quelli dei lavoratori. Ci sono stati, insomma, in cui il Primo Maggio non è riconosciuto come festa e le manifestazioni di lavoratori e sindacati vengono represses. E ci sono paesi in cui le celebrazioni si svolgono in gran pompa, ma i diritti - a chi lavora - semplicemente non vengono riconosciuti. Contraddizioni di una realtà complessa e bugie del calendario.

# I NOSTRI PROGETTI FANNO BENE AL TERRITORIO.



La Fondazione Operandi è nata dall'impegno di British American Tobacco Italia. In due anni di attività ha sviluppato progetti sul "dopo di noi", per l'assistenza alle persone con disabilità, prive del sostegno familiare; sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, attraverso l'Osservatorio Operandi, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e molte altre attività nel campo della solidarietà sociale, della cultura, dell'ambiente e della formazione.

OPERANDI  
FONDAZIONE  
BRITISH  
AMERICAN  
TOBACCO  
ITALIA  
ONLUS

Pietro, Salvatore, Mircea, Massimo, Joubert, ancora Pietro, Sandro, Mariano... Di loro rimane solo il nome in una lista infinita. Storie completamente diverse con lo stesso finale. Perdere la vita mentre si cerca di guadagnare il pane.

**JOUBERT, 23 anni**  
*caduto da un ponteggio*  
Veniva dal Sud Africa ed è uno dei più giovani della lista. Lavorava al Polo nautico nella Darsena di Viareggio. È volato da un ponteggio come tanti che hanno fatto la sua fine. Otto metri sono troppi per sopravvivere. L'agonia è durata un giorno e poi i genitori hanno deciso per lui l'espanto di cuore, reni e fegato poi trapiantati a quattro persone che facevano parte di un'altra lista: quella d'attesa per un organo.

**VINCENZO, 73 anni**  
*caduto da un cornicione*  
Fra i più vecchi della lista. Di anni ne aveva 73 e da 13 era in pensione ma continuava a lavorare in nero perché non si vive con 650 euro al mese dopo trent'anni da muratore. I riflessi sono più lenti e si fa presto a cadere da un cornicione. Soprattutto se non si ha nessuna protezione. È caduto dal secondo piano sfracellandosi a terra mentre i due operai che lo aiutavano se la davano a gambe. In pieno centro a Napoli, il telo bianco che lo copriva insozzato di sangue è diventato un'attrazione per turisti. Quattro ore di spettacolo in attesa dell'arrivo del magistrato e del proprietario di casa che ha mandato il suo avvocato a sostenere che tutto era in regola.

**MASSIMO, 44 anni**  
*investito da un treno*  
Lavorava in ferrovia, una moglie e due figli da mantenere. È morto investito da un treno che non ha sentito arrivare sul binario all'altezza di Monterotondo (Frosinone). Indossava le cuffie antirumore perché stava usando il martello pneumatico. Lo faceva per facilitare il lavoro ad una ditta esterna che quella notte doveva risanare il binario. Non poteva essere da solo, ma da solo è stato trovato. Sulla sua morte si indaga per l'impegno dei sindacati anche se Massimo è morto nel giorno dello sciopero dei giornalisti.

**MASSIMO, 46 anni**  
*schiacciato nella fornace*  
Un altro Massimo è morto di domenica. Era solo all'interno della fornace "San Lorenzo", vicino Grosseto. È entrato dentro al tunnel automatizzato dal quale passano i carrelli, carichi



Un incidente mortale su un cantiere

# Un minuto di silenzio per i martiri del lavoro

di Massimo Franchi

di mattoni, per arrivare al forno che non chiude mai. Un forno che impiega 15 giorni per essere a temperatura. Massimo si accorge che qualcosa non funziona. Va a controllare di persona, ma la saracinesca gli si chiude alle spalle, i carrelli si rimettono in moto e uno di questi lo ha schiacciato contro la struttura del tunnel uccidendolo sul colpo. I colleghi se ne sono accorti due ore dopo. Ai vigili del fuoco ne sono occorsi altri due per estrarne i resti dal cunicolo trasformatosi in inferno.

**Xholi, 23 anni**  
*folgorato*  
Albanese, era orgoglioso del suo posto in una ditta appaltatrice dell'Enel. A Civitella in Val di Chiana, nell'Aretino, stava lavorando alla rimozione di una linea per sostituirla con una nuova sottoterra. Era salito su una scala per raggiungere la vec-

chia linea elettrica del paese. Per i lavori in corso non c'era tensione e Xholi stava operando in tutta tranquillità. Per sistemarsi meglio si è però appoggiato con una spalla a una doccia pluviale in rame. Sotto gli occhi dei suoi compagni di lavoro e di

alcuni abitanti della zona è rimasto fulminato e scaraventato giù dalla scala, finendo su una piccola terrazza sottostante. I compagni di lavoro sono immediatamente corsi in suo aiuto, ma non c'era più nulla da fare. Probabilmente sulla doc-

cia in rame la corrente arrivata da un contatto creatosi sottoterra, vicino ai nuovi scavi.

**RODOLFO, 59 anni**  
*affogato*  
Si può morire schiacciati anche in fondo al mare. Rodolfo, sub

professionista, era all'isola d'Elba a 20 metri di profondità per posizionare sul fondale un tubo di 50 centimetri di diametro e 50 metri di lunghezza per rinnovare la rete fognaria, come da appalto vinto dalla Technosub di Caserta. Rodolfo è rimasto schiacciato dal tubo che stava lentamente raggiungendo il fondo del mare, attraverso due galleggianti che hanno ceduto facendo precipitare la condotta. Per l'uomo è stato praticamente impossibile liberarsi e tentare una via di fuga.

**Mircea, 32 anni**  
*sepolto vivo*  
Mircea è morto due volte. Due giorni dopo il crollo della palazzina di 5 piani a Torre di Gaffe vicino a Licata, non lo cercavano neanche più. L'allarme è stato dato dalla moglie di Mircea che era sicura lavorasse lì e voleva almeno il corpo. Dalle mace-

rie però si è alzato un lamento. Era Mircea, ancora vivo. «Ho tanta sete», sono state le prime parole ai vigili del fuoco che attraverso una sorta di tunnel stavano arrivando a lui. Sull'uomo gravavano tonnellate di materiale cementizio. Mircea viene estratto vivo, ma per effettuare l'operazione i medici hanno dovuto amputargli entrambi i piedi perché stavano andando in cancrena. Mircea è poi morto in serata, appena giunto in ospedale.

**TULLIO (40 anni)**  
**GIUSEPPE (45 anni)**  
**WLADIMIR (32 anni)**  
**MAURIZIO (47 anni)**  
*dilaniati da un'esplosione*  
Campello sul Clitumno è un piccolo paese nel Perugino. In un sabato pomeriggio la ditta di Maurizio con tre operai entra nell'oleificio per interventi di manutenzione ad uno dei silos che contengono olio. Durante una saldatura una scintilla provoca un'esplosione impressionante. Uno dei silos, alti 40 metri, viene scaraventato a centinaia di metri. Il fumo dell'incendio si vede fino a Perugia. I Vigili del fuoco impiegano 24 ore per spegnerlo. Due corpi straziati vengono ritrovati subito; gli altri due, giorni dopo.

**RICCARDO, 19 anni**  
**ANDREA, 32 anni**  
*dilaniati dalle pale in un silos*  
Stavano pulendo un silos per grano a Pegognaga (Mantova). I due sono entrati all'interno del silos senza prima spegnere le pale per facilitare il lavoro di fuoriuscita del grano. Riccardo rimane incastrato nel meccanismo, Andrea ha tentato di salvarlo buttandosi anche lui, ma per entrambi non c'è stato scampo. I Carabinieri sono dovuti intervenire per fermare i parenti, accorsi per vedere le salme dei ragazzi, mentre i colleghi di Riccardo e Andrea spiegavano all'incredulo magistrato che non spegnere le pale era la procedura normale.

**ENRICO, 40 anni**  
*portuale*  
Era uno dei responsabili di un terminal al porto di Genova. Stava smarcando gli imballaggi per conto di un cliente. Le balle di cellulosa in quell'area erano accatastate una sull'altra per un'altezza complessiva di circa 8 metri. Dalla pila ne è precipitata una che con le sue due tonnellate di peso ha schiacciato Enrico uccidendolo sul colpo. I suoi colleghi di lavoro, i cammali, sono subito scesi in sciopero per chiedere più sicurezza. Un modo per tentare di spezzare la lista infinita.



Lavoratori regolari e in «nero» una fatica comune, con il miraggio di una vita migliore. La fine arriva all'improvviso e tutto diventa una statistica.

Il muratore di 73 anni costretto a lavorare perché la pensione non gli bastava, il giovane albanese folgorato, il portuale di Genova sepolto da una balla di cellulosa...

**CONTROLLI** Una giornata tra impalcature, strade, costruzioni. E accorgersi che quasi mai le condizioni di lavoro sono in regola. E la fuga dei lavoratori in «nero» che temono di perdere il posto

## L'impari lotta degli ispettori: mille cantieri l'anno da controllare

**ALLE SETTE E MEZZA**  
Francesco è già in macchina. Ci sono cento chilometri per arrivare al cantiere edile da ispezionare questa mattina. L'automobile è la sua, quella con cui l'anno scorso ha fatto 30 mila chilometri in giro per la provincia di Latina, una delle maglie nere per il lavoro sommerso. Per ogni chilometro percorso il rimborso è fermo all'era pre Euro: 400 lire. «Lo scorso mese ho ricevuto i pagamenti di novembre 2004. Se va così quelli di oggi li riceverò che sono già in pensione». La segnalazione di irregolarità nel cantiere di oggi Francesco l'ha ricevuta dal sindacato tre mesi fa. Si tratta quindi di una verbalizzazione preventiva,

mentre quelle dopo un incidente si definiscono probatorie. «Nella mia zona di competenza ci sono quasi 20 mila cantieri con centinaia di irregolarità e di incidenti denunciati. Noi siamo in venti, ne avremmo mille a testa e già facciamo i miracoli». Viaggia con Giorgio, il collega amministrativo, che si occupa delle irregolarità nei rapporti di lavoro. Dal 1981 sono state depenalizzate: se ci sono lavoratori in nero al massimo l'imprenditore si becca una multa, nulla più. Gli unici reati penali in materia sono in caso di lavoro minorile. Verso le 9 sono sul cantiere dove si costruiscono cinque villette a schiera. «Qui c'è già la prima irregolarità: ci deve essere una viabilità pedonale e una per i mezzi», dice guardando gli operai che lavorano tranquilli alle gettate per le fondamenta mentre un camion passa

sulla strada soprastante. «Basta una disattenzione dell'autista della betoniera, una piccola frana che faccia cedere la strada di terra e il camion gli schiaccia tutti». La prima operazione da fare è trovare il capocantiere. «Solo lui può spiegare tutta la rete di ditte e sub appalti». Trovarlo non è semplice. Francesco e Giorgio sono stati riconosciuti e i lavoratori li guardano già in cagnesco. «È la dimostrazione lampante che la cultura della sicurezza La vita di Francesco che deve tutelare i lavoratori sui cantieri Un'opera quasi impossibile

non c'è. Io sono qua per tutelarli, ma loro mi vedono come un nemico». Poco dopo c'è un fugge fugge generale di lavoratori che scavalcano le recinzioni quatti quatti. «Non possiamo correre dietro agli operai in nero che scappano». Il decreto Bersani prevede che se sul cantiere il 20 per cento dei lavoratori sono in nero, l'ispettore può sospendere i lavori. «È una norma difficile da applicare e le ditte committenti si accordano con le piccole: se capita riducono il numero di operai previsti». Il capocantiere si chiama Gaetano. Ha la faccia scavata e le mani enormi. Francesco gli fa subito firmare il verbale e gli chiede di contattare committente, direttore dei lavori e coordinatore della sicurezza, la figura prevista dalla legge 626. «Nell'80 per cento dei casi è il direttore dei lavori». Con Gaetano si inizia a

costruire l'organigramma delle ditte. Le cinque villette sono a stati diversi di avanzamento lavori. Una ditta si occupa del movimento terra, un'altra fa per le fognature, una terza l'impianto elettrico. «C'è un capitolato per soli mille euro per gli intonaci, vinto al ribasso da una ditta piccolissima. Come si fa a garantire la sicurezza quando bisogna risparmiare all'osso su tutto? L'anno scorso ho visitato un cantiere di un ospedale ipermoderno costruito dall'Opus Dei con 450 operai e 95 imprese». Ricostruito l'organigramma si inizia a controllare le strumentazioni di sicurezza. Francesco fotografa i ponteggi. E c'è subito un problema. La distanza dal muro è di 40 centimetri e non 20 come previsto: in questo modo gli operai possono cadere fra il ponteggio e il muro. «Capita spessissimo. Il ponteggio è stato

alzato dalla ditta che ha fatto la gettata di cemento. Ora un'altra ditta deve fare l'intonaco e non ci pensa neanche a smontarlo e spostarlo. Costa troppo tempo e denaro». Francesco prende nota e poi sale sul ponteggio. L'elenco di irregolarità si allunga paurosamente. «Le pedane sono appoggiate e non fissate. Fra un piano e l'altro mancano le scale, gli operai scavalcano a penzolini nel vuoto. Mancano le mantovane parassassi, ci dovrebbe essere una recinzione. E Committenti, aziende in appalto, poi altre aziende, capicantiere che non ci sono, non si trova mai il bandolo

non c'è. Le carrucole per far salire i materiali devono avere un meccanismo che blocca la fune ogni tre metri, per evitare che caski. Il dispositivo è stato disattivato fra due settimane. Francesco prepara la lista di prescrizioni che depositerà alla Procura di Latina e prepara le multe. Appena legge il verbale il direttore dei lavori inizia a piangere disperato. Poi passa alle minacce: «Sono troppe, se non le riduci, io faccio licenziare tutti. Ce li avrai sulla coscienza». Francesco tornerà fra due settimane. Intanto la ditta pagherà un quarto della multa da 50 mila euro per accedere all'oblazione che cancella qualsiasi precedente. «Sicuramente troverò tutto a posto. Ma quanto durerà?». Sono le due del pomeriggio. Un panino al bar e via. Un altro cantiere da controllare.

mf.



# Festival NARRAZIONI 2007

Cassero della Fortezza Medicea

## Poggibonsi (si)

Sabato 26 e Domenica 27 MAGGIO 2007  
36 ore no Stop

Bortolotti Simi Valeriani  
Boncompagni Scarlini Mazzara  
Mister Brace Amato Berselli Cretella  
Dadati Facchi Ferro Pentolino's  
Orchestra Lama Petrella Raccasi  
Signorini Sarfatti Fiati Sprecati Gatti  
Botti Vichi Bruschi Archinucci Bosso  
Pareti Ferra Chewingum Bruschi  
Ferrari Ressel Durante Cincinelli  
Amaddii Ferrando Mengozzi Biagini  
Giannone Bacci Morelli Pellei  
Caremani I nuovi Bogoncelli  
Pezzani Magoni Spinetti  
Anne Perry

Oltre 40 eventi in 36 Ore

musica, teatro,  
incontri letterari,  
degustazioni di prodotti,  
laboratori, concerti, eventi  
per bambini, dj set, reading



info@narrazioni.it tel. 0575 380468

[www.narrazioni.it/narrazioni2007](http://www.narrazioni.it/narrazioni2007)  
tutti gli eventi sono gratuiti

il sindaco

## La nostra strada dopo la paura

SERGIO CHIAMPARINO

**L'**Italia riparte dal lavoro. È questo il titolo della manifestazione nazionale del Primo maggio che quest'anno si terrà a Torino. È per me e per tutta la Città un grande onore ed un motivo di orgoglio. È un riconoscimento ambito, per la Città, dello sforzo che abbiamo fatto per affrontare una situazione economica e sociale che solo tre anni fa pareva sull'orlo del collasso e che oggi si presenta mutata con possibilità di ripresa e prospettive di crescita che, ripeto, non molto tempo fa parevano impossibili. Uno sforzo centrato su diversi ambiti che, in piccolo, ricordano la sfida che continua ad essere davanti all'intero Paese.

In primo luogo, con un'organizzazione dei Giochi Olimpici che ha proiettato l'immagine positiva di Torino, del Piemonte e dell'Italia in tutto il mondo, permettendo di investire nell'attrattiva turistica e nella cultura risorse strategiche per l'intero sistema paese. In seconda istanza, accompagnando il cambio di marcia della Fiat realizzato con un nuovo management ed un impegno autonomo da parte degli azionisti e del sistema bancario con investimenti pubblici locali su una parte delle aree di Mirafiori che hanno permesso di ridare prospettive produttive ed occupazionali allo storico stabilimento. Investendo poi, in terzo luogo, sulle infrastrutture, in particolare per la realizzazione della metropolitana come elemento centrale, con il passante ferroviario, di un potenziamento del sistema di trasporto pubblico.

La concertazione ed il fare sistema sono state le modalità con cui abbiamo tentato a governare una fase indubbiamente complessa e difficile. Intese non come condivisione unanime ma come dialogo, ricerca comune ed assunzione di responsabilità ognuno per il ruolo che gli compete, istituzioni, parti sociali, imprese. Ci siamo riusciti e che in questo sforzo le ragioni del lavoro sono sempre state centrali.

Guai ora a pensare di vivere nel migliore dei mondi possibili. Non ci sfuggono la complessità e le difficoltà di un'industria proiettata su un mercato globale competitivo e turbolento. Ne' ci sfuggono difficoltà aziendali specifiche che in alcuni casi, ad esempio quello della Bertone, mettono a nudo le carenze strutturali proprio di fronte ai nuovi scenari di ripresa competitiva. Così come abbiamo ben presente le opportunità ma anche i problemi che possono insorgere da questioni come la fusione tra S. Paolo ed Intesa che bisogna però giudicare non tanto con il bilancio del farmacista per vedere se vince Torino o Milano quanto con gli spazi competitivi che il nuovo istituto deve costruire sul piano nazionale e soprattutto sul piano internazionale. Nello stesso modo ci sono ben presenti le criticità che attraversa la società torinese ad iniziare dai nuovi fenomeni di povertà metropolitana indotti dai flussi migratori, dalla permanenza di situazioni di precarietà e di vera e propria illegalità nel mondo del lavoro fino alla criticità dei redditi da lavoro il cui livello è, in particolare in alcuni settori dell'industria e dei servizi, inadeguato sia rispetto ai costi della vita sia rispetto alla produttività relativa. Così come abbiamo ben presente e facciamo ogni sforzo per garantire livelli di sicurezza del lavoro che rappresentano come ha più volte segnalato il Presidente Napolitano una vera emergenza nazionale. Non bisogna abbassare la guardia.

Dobbiamo continuare nelle politiche condotte fin qui per investire ancora di più nella formazione e nella ricerca per modernizzare l'industria ed i servizi. Nelle infrastrutture, ad iniziare dalla realizzazione del collegamento Tav tra Torino Milano e Lione per favorire la trasformazione dell'antico triangolo Torino Milano Genova in un triangolo della qualità industriale, della logistica e dei servizi produttivi. Nelle politiche di valorizzazione dell'ambiente e delle risorse culturali Nell'adeguamento e nel potenziamento di politiche sociali e del lavoro che in rapporto con gli interventi che a questo riguardo cominciano a venire dal Governo nazionale permettono di superare tensioni sociali acute nelle aree metropolitane.

Il riconoscimento che ci viene da Cgil Cisl e Uil rafforza l'orgoglio per i risultati raggiunti e ci spinge a guardare con più determinazione e fiducia alla sfida per il futuro della nostra comunità che vogliamo e possiamo vincere insieme.



Una panoramica dello stadio di Torino

# Torino fuori dalla crisi grazie alla Fiat alle Olimpiadi e all'eroico Cipputi

di Oreste Pivetta

Viva Torino, viva la Fiat, viva i metalmeccanici. Viva infine Chiamparino, il sindaco. Rispettando le cronache, dalle Olimpiadi in poi, nessuna meraviglia se al corteo del Primo Maggio vi capitasse di leggere qualche manifesto che inneggiasse al nuovo amministratore delegato con ufficio al Lingotto o di vedere sventolare libera al vento qualche bandiera con i cerchi olimpici. Oltre a quelle della Fiom.

Torino, dopo essere parsa sul baratro, solo pochi anni fa, con il sindaco-coraggio Sergio Chiamparino a spronare, a rimettere in circolo l'orgoglio, a tirar su muri di palazzetti e metropolitane, sembra conoscere un'altra era. Fine, si potrebbe dire, di una storia, che si lascia però indietro, per il futuro, molti detriti. Detriti che dovrebbero segnare la sensibilità di questo corteo dei lavoratori: parliamo di salari e in particolare di salari dei metalmeccanici, che sono ancora tanti (183 mila nella provincia, 380 mila nella regione) e che continuano a guadagnare poco: milleduecento euro al mese. Come si fa a parlare di rinascita di fronte a milleduecento euro al mese? La domanda e l'immaginabile risposta disegnano una tra le tante verità di Torino: qualcuno paga sempre, anche quando può dirsi felice perché qualcosa di sé e del proprio lavoro è riuscito a salvare.

Contraddizioni, come una volta, contraddizioni, nella vivacità che si vive sotto la Mole, oltretutto ora che sotto la Mole le anime e le sostanze si sono mol-

tiplicate. Si racconta un aneddoto: Marchionne che chiede a Giuseppe Berta, storico della Fiat e docente universitario alla Bocconi di Milano, se per caso avesse conosciuto Giovanni Agnelli; Berta che risponde affermativamente e Marchionne che resta solo, il primo ad della Fiat che non ha mai avuto modo di stringere la mano all'Avvocato. Prova anche questa di una rottura, di un ricambio pesante: alla Fiat non comandano più i torinesi e i miti più solidi si sgretolano.

Giorgio Airaud, leader della Fiom, protagonista di mille battaglie nei giorni più duri per i metalmeccanici, quasi tira un sospiro di sollievo quando registra che Torino non è più soltanto la Fiat, che il cuore della città non batte più allo stesso ritmo della fonderia: «Ha ragione Berta: Torino e la Fiat non coincidono più». Ma subito aggiunge: «Anche perché la Fiat non è più quella di un tempo e Marchionne ha resuscitato qualche cosa di piccolo, che ora controlla un terzo del mercato italiano ma non è certo in grado di raggiungere la posizione di un tempo, in Italia, tanto meno in Europa...». Dove Marchionne, dopo aver scavalcato la Renault, spera di superare l'asticella posta sopra il dieci per cento. Ma anche superando quel traguardo, il segno su Torino resta doppio: perché Torino non più tutto Fiat, perché Torino, la città metalmeccanica che meglio dovrebbe risentire

della ripresa Fiat, marcia a doppia velocità, è diventata la capitale della cassa integrazione, conta tanti pezzi della sua industria (a cominciare dalla Bertone, la carrozzeria che dà lavoro a quasi milleduecento persone) in ansia... «La ripresa funziona - spiega Airaud - ma gli operai non la vedono e molti devono ancora ringraziare la legge finanziaria che ha rinnovato la cassa integrazione. Di assunzioni alla Fiat se ne sono viste pochine, una quarantina. Altre speriamo arrivino quando si farà la Junior, la nuova utilitaria Alfa. La compognistica e l'indotto soffrono perché la strategia di Marchionne è stata quella di far acquisti all'estero... Meglio questo del collasso. Ma attenti al trionfalismo...».

Il fatturato del gruppo è stato in salita, quasi del dieci per cento; nei primi tre mesi del 2006 sono state vendute quasi sessantamila auto in più... «Dati che confortano - continua Airaud - ma ci sono alcune notizie che dovrebbero

**Airaud (Fiom): andiamo a doppia velocità tra ripresa e crisi**  
**Lo storico Giuseppe Berta: molte strade aperte**

preoccuparci e che dovrebbero preoccupare soprattutto noi lavoratori. Si legge che la Toyota scavalca la General Motors. Si dovrebbe tener conto che il sorpasso dei giapponesi ha una ragione nella loro decisione di essere in prima fila nella ricerca sull'auto ecocompatibile. Crediamo che la Fiat dovrebbe muoversi con un progetto del genere. Servirebbe una politica pubblica coerente. Una politica che indirizzasse. L'altro tema di preoccupazione è legato ai salari e ai rinnovi contrattuali: il ragionamento tocca soprattutto i terzi livelli, fermi a salta di milleduecento euro al mese. Lavoro in linea, non è detto che sia lavoro dequalificato. Anzi con l'introduzione delle tecnologie anche la catena di montaggio chiede forti professionalità. Come lo vogliamo considerare questo lavoro? Possiamo parlare di ripresa se poi i soldi in busta paga restano sempre quelli? Troppo pochi...».

Torino, dopo le Olimpiadi, quasi contemporaneamente alla ricomparsa dei buoni bilanci Fiat e dopo l'allungaggio di Generali su Toro, è stata anche capitale di uno dei tanti risiko bancari, che hanno infiammato la nostra storia recente. Chiuso, questo, con un successo: Banca Intesa che si fonde con il San Paolo, antica e potente banca piemontese, capofila di un settore che vale seimilacinquecento dipendenti nella provincia, con tanto di contratto (scaduto, vale anche per assicurativi) da rinnovare. Per i "privilegiati" bancari del San Paolo, come ci spiega Costanza Vècera (se-

gretaria sindacale della federazione assicurazioni e credito) si profila un problema "esuberante", non tanto per le filiali (via via cedute) quanto per il "centro" di Moncalieri: la nuova banca cercherà di eliminare i doppietti, passo inevitabile di una riorganizzazione per ora frenata dalle molte promesse che garantirebbero lunga vita al centro informatico e dalla buona politica, di radicamento territoriale, voluta da Pietro Modiano, il direttore generale che è arrivato da Milano e dalla rivale Unicredit.

All'inizio si disse di un gran successo: San Paolo che s'alleava e cresceva a livello di grande banca internazionale, globale, eccetera eccetera. Il sindacato accennò a qualche preoccupazione: una, quella per il centro, resta in sospeso, la seconda si sta manifestando ora, per via della cessione obbligata di una serie di sportelli (per rispetto delle norme antitrust) e che interessano soprattutto Torino, insieme con Biella e Vercelli. Verranno ceduti, non si sa a chi. Si cerca di evitare la soluzione spezzatino. Però difficoltà ci sono, come si manifestarono all'epoca della cessione a Credit Agricole delle duecento filiali di Friuladria e della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza, come contropartita di un cospicuo pacchetto azionario. Un'altra storia senza fine e, forse, senza un altro dramma di mezzo: prima di tagliare si punta alle dimissioni volontarie facendo ricorso al fondo di sostegno del reddito.

Chiariscuro torinese, si potrebbe dire, il riflesso di una vivacità di una profonda trasformazione, tra auto e conti correnti. Il primo traguardo furono, simbolicamente, proprio le Olimpiadi, «uno strumento di compensazione - spiega Giuseppe Berta, che ha appena pubblicato con Angelo Pichieri un nuovo *Libro bianco del Nord Ovest* (Marsilio) - il tramite tra l'economia manifatturiera e una di servizi, un momento d'accelerazione». «La Fiat - continua Berta - ha perso quel rapporto simbiotico con la città e questo è solo un bene, mentre la città è riuscita a manifestare meglio le sue risorse, risorse di cultura, di immagine, di professionalità che ovviamente giovano alla Fiat, nel momento in cui la casa automobilistica gioca la sua sfida internazionale su mercati difficili. La Fiat ci sta provando in India e si sa che vincendo in India ci si garantisce l'avvenire. La ripresa è stata più rapida del previsto. Tre anni fa, alla morte di Umberto Agnelli, si dava la Fiat per spacciata. Ora appare risanata: con prudenza, perché non c'è settore inquieto, volatile, come quello dell'auto. Nessun risultato è acquisito una volta per tutte.

Due immagini di Torino, le auto e le banche. Due campi d'eccellenza. Tanto basta per restituire alla capitale sabauda uno dei vertici del famoso triangolo industriale anni sessanta?

«Diciamo che le definizioni di aree geografiche sono assai mutate negli ultimi anni e che i "triangoli", nella globalizzazione non reggono. Il nordovest è il Piemonte con la Liguria e con una fetta di Lombardia. Milano fa da cerniera: a est c'è Brescia che già gravita verso il nord. Diciamo che nel corso dei decenni la diversità e le polarità si sono attenuate: grande impresa e piccola impresa sono diffuse. Credo che abbia ragione il presidente della regione Liguria, Claudio Burlando, quando invita a guardare al sistema portuale. Solo che un grande porto ha bisogno anche di una grande piattaforma logistica...».

**RACCONTARE** Il lavoro, gli operai, le lotte delle donne sono sempre state fonte di ispirazione per scrittori, artisti, storici. Quest'anno è arrivata un'altra ondata di opere

## Poesia, film, mostre: la cultura riscopre il lavoro

di Bruno Ugolini

**LOTTA** I temi del lavoro umano, con i suoi drammi e le sue gioie, hanno ispirato un gran numero di poeti e scrittori. Oggi assistiamo quasi ad un'esplosione di scritti che testimoniano le mille vite dei

precari. Nel passato, accanto ai racconti di vita (da *Metello* di Vasco Pratolini a *Geminal* d'Emile Zola, tanto per fare due nomi) c'era anche il persistente sforzo di assegnare un significato più esteso a quelle storie. Come nel finale di una poesia d'Edoardo Sanguineti, dedicata ad un segretario della Cgil scomparso, Gino Guerra: «Con le due mani nati a lavorare, - nati con i due piedi a camminare, - con tutto il corpo nati qui a sudare, - e ancora nati a riscuotere e a sgobbare, - per questa scala ci impari a lottare, - a fare fine a tutto il dominare, - e, te con gli altri, tutti liberare...».

Quel verso «Tutti a liberare» riporta alla memoria un recente libro di Bruno Trentin (*La libertà viene prima*, Editori Riuniti) dedicato alla libertà come obiettivo prioritario del mondo del lavoro.

In polemica con gli slogan che incitavano alla liberazione "dal" lavoro, Trentin ha sempre posto come obiettivo quello di puntare alla conquista di spazi d'auto-realizzazione della persona "nel" lavoro, concependo la conoscenza, il sapere, come strumento di libertà. Una scelta che sembra rispondere ad una domanda che il segretario della Fiom Gianni Rinaldini oggi pone nell'introduzione ad un prezioso volumetto dedicato al primo maggio (*Primo maggio, piccola storia di una grande data* di Giuseppe Sircana, Meta Edizioni). Rinaldini si rifa ad uno scritto del suo predecessore, Claudio Sabatini, e si chiede quali parole d'ordine generali unificanti possano oggi costruire l'azione solidale dei lavoratori di tutti i Paesi. Con la stes-

**Bruno Trentin: la conoscenza il sapere, i mestieri come strumenti di libertà**

sa forza che ebbe, all'inizio della storia del movimento operaio, la richiesta delle otto ore giornaliere. La festa del primo maggio è nata sotto queste insegne. Ed era il 1914, come leggiamo nel libro di Sircana, quando sul *Metallurgico* si poteva leggere: «Vi è un giorno nell'anno, un giorno non dedicato ad alcun santo e a nessun sovrano e nel quale un solo sovrano si riconosce: il Lavoro, il diritto del Lavoro».

Tempi lontani, come quelli di *Ciulla scopre la luna*, testo di Luigi Pirandello dove si racconta la vita nelle miniere di zolfo: «Aveva lavorato senza pietà tutto il giorno. Non aveva mai pensato Ciulla che si potesse aver pietà del suo corpo, e non ci pensava neppure ora; ma sentiva che, proprio, non ne poteva più». Fatica e anche morte, quando capita. Sono gli elementi di un libro-spettacolo *Il pane loro* (edizioni Manni) ideato e scritto da Stefano Mencherini, un giornalista della Rai. Il filo conduttore sono gli incidenti sul lavoro. Inframmezzati da musiche di "Tete de bois", "Nidi d'Arac" e altri, troviamo storie di donne e d'uomini. E insieme, testi poetici d'autore. Ed ecco Roberto Rovessi che parla degli operai: «La verità è che - ormai ci credono - mummie d'Egitto». Ma conclude: «Se tanti dicono addio - al povero

vecchio operaio - e lo soffiano via come polvere - da un vecchio armadio in solio - noi invece diciamo che è pronto - a stringersi mano con mano...».

Il racconto-spettacolo di Mencherini parla d'edili su fragili impalcature, d'invalidi condannati alla seggiola a rotelle, d'operaie ingurgitate dalla macchina. Qui una bellissima poesia d'Ada Merini: «...Non hanno voluto pagarmi - né il grembiule e neanche la vita - perché ero una donna che non poteva sognare - ero una volgare operaia - che in un giorno qualsiasi - e chissà perché - aveva perso di vista il suo grembiule - per pensare soltanto a lui...».

In questo breve viaggio è possibile scoprire anche ex dirigenti sindacali trasformati in poeti. Come Alberto Bellocchio, già alla Fiom di Milano che narra le difficoltà del rapporto con i nuovi lavori ati-

**Ex dirigenti sindacali diventati poeti e gli scrittori industrialisti da Volponi a Ottieri da Levi a Bianciardi**

pici, in una poesia dedicata a Sandro Antoniazzi (ex dirigente Fim-Cisl): «Deindustrializzazione - Terziario avanzato, nuove classi sociali: - le cercavamo, forse un poco alla cieca. - Sui libri, sulle riviste era più agevole - l'incontro con loro; nella realtà - non c'era modo di entrare in contatto - Senza la fabbrica non siamo capaci».

Sono versi contenuti (come la citata poesia di Edoardo Sanguineti) in un volume edito dall'Ediesse *Foglie della memoria*, antologia curata da Vanni Pierini, anche lui straordinaria figura di ex sindacalista e oggi poeta. Nella raccolta c'è una parte dedicata al lavoro e c'è perfino un Eugenio Montale: «Oggi è sciopero generale - Nella strada non passa nessuno. - Solo una radiolina dall'altra parte del muro...».

C'è poi la schiera di scrittori "industrialisti". Troviamo così il Primo Levi. Ottiero Ottieri, Paolo Volponi, Luciano Bianciardi e molti altri. Ed è proprio di Paolo Volponi un'altra poesia raccolta da Vanni Pierini. Un omaggio alla Festa del lavoro: «A quell'ora i contadini - finiscono il primo maggio - e insieme hanno ancora il coraggio di bere, - di fingersi padroni del loro destino. - In quelle sere ripiegano le rosse - bandiere della libertà d'un giorno...».

# Italia 2007, racconti di un lavoro che cambia



Foto Ansa

**ORIENTE** L'integrazione e la lotta di una giovane donna licenziata dagli italiani scopre i diritti nel sindacato

## Chao Lin, una storia cinese: da clandestina a delegata

di Giampiero Rossi

«Dilitti ma anche dovelli...». Il linguaggio «sindacale» lo ha imparato, ma la erre, quella no, proprio non riesce a pronunciarla. Nonostante questo Hu Chao Lin, delegata della Filt Cgil di Milano è un osso duro. È arrivata in Italia una decina di anni fa, seguendo il percorso di migliaia di clandestini cinesi guidati dagli *she tou*, le teste di serpente che controllano le rotte dell'immigrazione orientale. «Durante l'ultimo tratto prima di passare il confine italiano a piedi - racconta - eravamo in 45 nel cassone di un camion e la nostra "guida" colpiva con un bastone chiunque alzava la testa per respirare. Io sono svenuta». Ma una volta giunta a Milano, Chao Lin, allora venticinquenne, può contare sulle certezze offerte dalla rete di parenti e amici e comincia subito a fare quello che ai cinesi riesce meglio:

lavorare. «Mio zio ha un ristorante, io stavo alla cassa». Ma a lei non basta. «Desideravo comunicare con gli italiani. L'integrazione dei cinesi è difficile, soprattutto per la barriera linguistica». Fatto sta che Chao Lin, che nel frattempo ottiene il permesso di soggiorno, prende una decisione: «Lasciai il ristorante per cercare un lavoro che mi lasciasse il tempo per la scuola». Il lavoro che fa al caso suo è una cooperativa di addetti alle pulizie dei treni. Un lavoro duro, che i suoi fratelli disapprovano: «Hai lasciato il ristorante per andare a pulire i cessi». Ma la caparbia della giovane di Hangzhou riserva altre sorprese: ben presto diventa la rappresentante sindacale della babele dei suoi colleghi pulitori, quasi tutti stranieri. La scintilla è un buono pasto. «Un giorno sono andata a mangiare con una collega italia-

na e lei ha pagato con i ticket restaurant e mi ha chiesto come mai io non li avessi, perché erano previsti dal contratto. Mi sono insospettita e ho scoperto che i buoni pasto erano stati consegnati solo agli italiani, perché tanto noi neanche lo sapevamo che era nostro diritto». Chao Lin insorge contro il suo capo, che «era molto stupido nel vedere che una cinese reclamava diritti». Risultato: licenziata. La ragazza si rivolge allora alla Cgil e scopre una rete di tutele che fino a quel giorno ignorava. Impugna il licenziamento e viene reintegrata. Quando torna alla cooperativa è un vulcano: solleva vertenze su errori nelle buste paga, sugli orari, sulle misure di sicurezza. Diventa sul campo rappresentante sindacale. Alle sue spalle c'è la Filt Cgil che vede in lei un'opportunità: «Mi dicevano che io potevo aprire la porta dei diritti sindacali a molti altri lavoratori, così ora sono io che spiego agli altri cosa devono fare e cosa non devono fare, perché ci sono i diritti ma anche i doveri. Io dico sempre ai cinesi: volete la sanità gratis, volete la pensione? E allora pagate le tasse e versate i contributi».

E intanto studia, Chao Lin. L'italiano e le leggi, il gergo sindacale e il contratto di lavoro. Si impegna anche in politica: «Sono fassianiana - dice spedita, approfittando dell'assenza di erre - ma ho qualche riserva su alcune scelte della sinistra sull'immigrazione». Quando riceve gli stranieri, negli uffici della Filt e della Camera del lavoro, tocca a lei fornire informazioni e assistenza che cercano come raddoppianti metropolitani. Ora Chao Lin è coinvolta nella sua attività ed è riuscita a tranquillizzare i genitori in Cina, preoccupati perché fare la sindacalista è «pericoloso». Ecco i suoi propositi: «Voglio aiutare altre persone a migliorare la propria vita. Credo che il sindacato abbia bisogno dei lavoratori che hanno fatto la gavetta, non bastano i sindacalisti laureati».



Foto di Andrea Pelligri/Prospett

**BOLLATE** Un'esperienza di successo: dalla crisi al rilancio con la responsabilità e la partecipazione

## Syntess, un'azienda salvata dai lavoratori-imprenditori

di Luigina Venturelli

Questa è la norma: l'azienda chiude, la produzione s'interrompe e i dipendenti finiscono in cassa integrazione. Questa, invece, è la storia della Syntess di Bollate: la proprietà vuole chiudere i battenti, i lavoratori decidono di rilevare l'attività, la fabbrica tessile ritrova la via dello sviluppo. La vicenda dello stabilimento alle porte di Milano, comprato e salvato dagli operai, è sicuramente fuori dall'ordinario. Eppure i suoi protagonisti minuziosamente: «Non abbiamo fatto nulla d'eccezionale, abbiamo solo fatto valere un diritto sancito dalla nostra Costituzione, quello al lavoro». Se gli imprenditori mollano, non è detto che lo facciano i lavoratori. Tutto inizia nel novembre del 2005, quando la Timavo & Tivene annuncia la prossima chiusa-

sura della sede di Bollate: il mercato è in contrazione, la tintura industriale dei tessuti potrebbe non garantire più profitti adeguati. «In realtà le ragioni della proprietà erano soprattutto speculative - racconta Giuseppe Augurusa, segretario milanese della Filtea Cgil - perché la fabbrica sorge su un'area di 26mila metri quadrati nel centro di Bollate, molto appetibile dal punto di vista immobiliare». L'azienda decide il disimpegno, ma non si aspetta la controfferta di lavoratori e sindacato, che vogliono rilevare le quote dell'attività produttiva e in cambio chiedono solo un anno di affitto della fabbrica a canone agevolato. Nasce così la Syntess. Su 109 operai, ben 80 decidono di partecipare al progetto messo a punto con la Provincia di Milano: nella società versano la loro

quattordicesima e gli incentivi per l'autoimprenditorialità messi a disposizione dall'istituzione. Nel marzo 2006 si mettono al lavoro, da recuperare ci sono tutti i clienti e tutti i contatti con i fornitori: nella fabbrica non è rimasto un lembo di tessuto da tingere.

«I primi tempi sono stati difficili - dice Paolo Castellano, oggi direttore generale, ieri responsabile del settore finissaggio della Syntess - abbiamo dovuto risalire la china e confrontarci sul mercato senza alcuna facilitazione». L'azienda dei lavoratori riscuote simpatia, ma quando si tratta d'affari vale la concorrenza, senza sconti per nessuno. «Ci siamo riusciti, abbiamo conquistato credibilità e clienti che lavorano per grossi nomi del comparto, come D&G e Champions».

La sfida, ovviamente, non può ancora dirsi vinta. Di recente è subentrato un nuovo partner, una società di telerscaldamento che ha acquistato il 30% delle quote e condivide gli spazi della sede di Bollate, ma gli speculatori immobiliari sono sempre in agguato. Così la Syntess ha deciso di puntare sull'innovazione e col Cnr sta sviluppando un progetto di ricerca per risolvere i problemi ambientali legati alla tintura dei tessuti con nuove sostanze ecocompatibili. Domanda e offerta decideranno del rilancio dell'azienda. Ma le motivazioni dei suoi proprietari-lavoratori lasciano propendere all'ottimismo: «Eravamo tutti consapevoli dei rischi dell'operazione - ricorda Castellano - ma, durante l'ultima assemblea prima dell'annunciata chiusura, ognuno di noi ha potuto leggere negli occhi dei colleghi la disperazione di perdere il posto di lavoro e la speranza di scrivere una storia diversa. Così abbiamo scelto di non mollare, l'uno per l'altro, e la forza del gruppo ci ha permesso di affrontare il mercato».



Foto di Roberto Canno

**NURAXI FIGUS** Nicola Marongiu, 25 anni, da pochi giorni estrae carbone nel Sulcis Iglesiente

## «Ho trovato un posto: sono sceso in miniera»

di Davide Madeddu

Quando si è diplomato non pensava certo che quel «pezzo di carta» gli sarebbe servito per lavorare in miniera. A quattrocento metri di profondità manovrando colossi in acciaio che divorano il carbone per scavare gallerie e cunicoli e ricavarne la materia prima per produrre energia. Nicola Marongiu ha 25 anni e ha iniziato a lavorare nella miniera di carbone due settimane fa. L'azienda, la società regionale Carbosulcis, l'ha assunto con un contratto di apprendistato professionalizzante di due anni rinnovabile. «Devo dire che mi ritengo molto fortunato perché trovare un'occupazione stabile in un momento come questo non è certo facile - racconta - eppoi il lavoro in miniera, oggi come oggi, non è certo come quello raccontato cinquant'anni fa». Nicola si è diplo-

mato all'Ipsia, l'istituto professionale di stato sei anni fa. Congegnatore meccanico e capotecnico, una specializzazione che avrebbe dovuto aprirgli la strada del lavoro nelle aziende meccaniche o nelle grosse industrie. «Subito dopo pensavo e speravo di trovare lavoro, per questo motivo ho iniziato a mandare lettere alle aziende che conoscevo - spiega - purtroppo però nessuno ha risposto e ho iniziato fare lavoretti e alla fine il manovale con i muratori». Impieghi temporanei sino a un anno fa, quando la società mineraria decide di far partire la produzione, rinforzare l'organico e riorganizzare la macchina produttiva. «Quando mi sono diplomato non pensavo minimamente che sarei potuto andare a lavorare in miniera - racconta - poi però si è presentata questa possibi-

lità e non ho potuto fare a meno di partecipare». Nicola è uno dei mille giovani diplomati che da ottobre a gennaio hanno inviato le lettere per partecipare alla selezione indetta dall'azienda mineraria per rinforzare l'organico. «Diciamo chiaro, questa miniera è l'unica opportunità concreta e solida di questo territorio». Ovvero il Sulcis Iglesiente, quella parte di Sardegna che conta 150mila abitanti, 30mila disoccupati che, come rimarcano anche le organizzazioni sindacali, riescono ad andare avanti grazie alle pensioni dei vecchi minatori. «Prima di due settimane fa non avevo mai messo piede in una miniera - spiega ancora - quello che succede sottoterra, a 400 metri di profondità sotto il livello del mare è straordinario e riunisce la tecnologia, sicurezza, qualità e ricerca. L'applicazione di quello che si può apprendere a scuola». Paura? «Nemmeno per un attimo, alla stabilità che offre questo impiego si unisce poi un tipo di lavoro che viaggia con alti parametri di sicurezza e controllo. Un posto dove, alla fine, posso mettere in pratica anche quelle conoscenze che ho appreso sui nachi di scuola». Per i prossimi mesi Nicola seguirà le lezioni di formazione che, nella sala conferenze della miniera, tengono i dirigenti e i tecnici. Dopo il corso ci sarà il battesimo del sottosuolo con tanto di caschetto giallo, tuta azzurra o bianca, scarponi antinfortunistici, lampada e bombola d'ossigeno di emergenza. Ad affiancarlo durante la formazione ci saranno i vecchi minatori. Quelli che, come i sindacalisti più vecchi, si sono battuti per far rinascere la miniera e far assumere i giovani. «E' stata una nostra scommessa da sempre - spiega Giancarlo Sau, sindacalista della Cgil - e possiamo dire che tanto noi, quanto i ragazzi che stanno lavorando, l'abbiamo vinta».



Foto di Gabriella Menéndez

**IL FISICO** Paolo Cristofanelli, 32 anni, lavora a Bologna per un progetto dell'Onu: 1.250 euro al mese per vivere

## Giovane, laureato ricercatore, dunque precario

di Giuseppe Vespo

Da sette anni studia lo stato di salute del clima e dell'atmosfera: gas serra, polveri sottili, particolati sospesi. In una parola, inquinamento. Ogni giorno va da Reggio Emilia a Bologna. Entra in laboratorio e lavora ai dati che gli vengono trasmessi dalla stazione di Monte Cimone, sull'Appennino emiliano. Paolo Cristofanelli, 32enne di Cingoli, provincia di Macerata, è un ricercatore dell'Isac-Cnr, l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima. Il suo ultimo contratto di lavoro non è solo da precario, ma anche da atipico. Con centocinque su centodieci, si è laureato in Fisica all'età di 24 anni. Il dottor Cristofanelli è un co. co. co: «Uno di quelli - racconta - che non hanno assicurazione sul lavoro, che non ricevono buoni pasto e devono pagarsi la mensa, l'Irpef e la gestione

separata del contributo Inps». Ha iniziato la sua attività con un contratto d'opera, subito dopo la laurea. Poi, una serie di contratti a progetto e assegni di ricerca. In sette anni al Cnr «posso dire di non aver mai ricevuto una lira dall'Ente. Il mio lavoro è sempre stato pagato con fondi europei, per lo più dell'Unione europea». Oggi, per 1.250 euro, questo ricercatore precario lavora anche ad un progetto dell'Unep, il programma ambientale delle Nazioni Unite. La stazione di Monte Cimone è infatti una delle 380 basi scientifiche nel mondo che monitorano lo stato dell'atmosfera per il Global Atmosphere Watch dell'Onu. Paolo è uno dei 490 ricercatori dell'area bolognese, il 45 per cento dei quali sono precari. Tra questi - stando all'ultimo censimento da loro stessi realizzato, «perché il

Cnr non sa quanti atipici ha nel suo organico» - il 75 per cento ha un contratto atipico: co. co. co. pro, assegnisti e borsisti. Contratti «non solo a tempo determinato - spiega - ma privi di tutele anche sul posto di lavoro. Ma questo - dice - è l'unico modo per restare a lavorare in Italia. Quando parlo con i miei colleghi europei - racconta - mi dicono che anche da loro i precari sono molti. Ma con retribuzioni che gli permettono, una volta scaduto il contratto, di stare anche cinque mesi senza lavorare per cercare un'altra occupazione. Precari sì, ma pagati molto bene».

Ricercatori stranieri che non dovranno quindi fare la raccolta dei bollini al supermercato per andare in vacanza come Paolo, che spera di partire per una località di villeggiatura una volta terminata la raccolta. «Per me non esiste settimana bianca o week-end in agriturismo. Le vacanze degli ultimi due anni sono state a casa dei miei genitori o di quelli della mia ragazza». A 32 anni si ritiene comunque fortunato perché «c'è davvero chi non arriva alla terza settimana». Mentre lui da un anno ha comprato casa. «Cristina, la mia ragazza, ha un contratto a tempo indeterminato. Così, con l'aiuto delle nostre famiglie, abbiamo potuto accendere un mutuo». Però le spese sono aumentate. Dai suoi 1.250 euro, Paolo deve tirare fuori ogni mese 345 euro di mutuo (il costo di un posto letto in affitto, n.d.r.), circa cento euro per la mensa e 57 euro di abbonamento al treno «perché sono pure pendolare». Sul resto si risparmia. «Ho deciso di non aggiungere spese inutili e quindi in casa non abbiamo un collegamento a internet. Pay tv? Uno spreco». E il tempo libero? «Ne abbiamo poco. Il venerdì sera di solito restiamo a casa. Il sabato fuori con gli amici. La domenica un film in Dvd e un po' di relax, ché lunedì si ricomincia».

**Un impegno concreto  
contro le mafie.**

**130mila!**

**dai nostri assicurati  
un contributo  
alla legalità**

A sostegno di Libera, l'associazione che combatte tutte le mafie con la forza dell'impegno sociale e culturale, Unipol Assicurazioni destina un euro per ogni nuova polizza sottoscritta in convenzione. Nel 2006 ben 130mila nostri assicurati hanno così contribuito a finanziare Libera e i progetti delle cooperative di giovani che coltivano le terre confiscate alla mafia.

**L'iniziativa si rinnova anche per il 2007.  
Partecipa anche Tu.**



Associazione Agenti Unipol - Fondazione Cesar  
con la collaborazione delle Organizzazioni Convenzionate  
Cgil - Cisl - Uil, Cia, Cna, Legacoop, Confesercenti, Arci, Sunia

**UNIPOL  
ASSICURAZIONI**



# Nuovo Carnaby. I Feel good.



Piaggio consiglia



easy brake



easy start



easy park



easy bag



easy box

**Carnaby**

[www.piaggiocarnaby.com](http://www.piaggiocarnaby.com)

È AGILE. È DINAMICO. È FACILE DA GUIDARE. È ARRIVATO IN CITTÀ. È IL NUOVO CARNABY. È 125cc E 200cc.

**EASY BRAKE.** Con il freno a disco anteriore e posteriore, fermarsi è più facile e sicuro.

**EASY START.** Il sistema di avviamento di nuova generazione rende tutto ancora più semplice.

**EASY PARK.** Cavalletto con azionamento a sforzo ridotto, per parcheggiare senza sforzi.

**EASY BAG.** Un'innovativa borsa anteriore, estensibile e staccabile, per avere ancora più spazio.

**EASY BOX.** L'esclusivo bauletto one lock: con un'unica chiave, la vita è più facile.

**VIENI A SCOPRIRLO SABATO 5 MAGGIO NEGLI SHOWROOM.**



**PIAGGIO**  
LIBERI TUTTI